

---

---

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

---

---

DOTTORATO DI RICERCA IN STORIA  
(indirizzo Storia Antica)

Ciclo XXV

Settore concorsuale di afferenza    10/A1 Archeologia  
Settore scientifico disciplinare    L-ANT/04 Numismatica

DAL REPERTORIO AL DATABASE:  
IL PROGETTO *MONETE AL FEMMINILE*  
L'ICONOGRAFIA MONETALE DELL'AUGUSTA  
NELLA PRIMA ETÀ IMPERIALE

Tesi di dottorato presentata da  
Erica Filippini

Coordinatore  
Prof.ssa Maria Malatesta

Relatore  
Prof.ssa Anna Lina Morelli

Esame finale anno 2013

# SOMMARIO

---

## INTRODUZIONE

## PARTE I

Presupposti, metodo e strumenti di supporto all'indagine

CAPITOLO 1 Dai *Gender Studies* alle ricerche sul ruolo delle Auguste: l'apporto degli studi di iconografia monetale

- 1.1. Premessa sui presupposti attuali dell'indagine storica
- 1.2. La documentazione numismatica: prospettive di ricerca
- 1.3. Il progetto *LIN*. Dagli studi di iconografia alla realizzazione del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*

CAPITOLO 2 Il progetto *Monete al femminile*: dal repertorio al database

- 2.1. Alcune considerazioni sul supporto delle risorse digitali alla ricerca storica e alla divulgazione scientifica
- 2.2. Il progetto *Monete al femminile*

## PARTE II

L'iconografia monetale dell'Augusta nella prima età imperiale (dai Giulio-Claudi alla prima età adrianea)

CAPITOLO 3 Età giulio-claudia

- 3.1. *Iulia Augusti filia* e *Livia*
- 3.2. *Agrippina Maior*, *Antonia Minor* e *Agrippina Minor*
- 3.3. CATALOGO

CAPITOLO 4 Età flavia

- 4.1. *Flavia Domitilla Maior* e *Flavia Domitilla Minor*
- 4.2. *Iulia Titi filia* e *Domitia Longina*

### 4.3. CATALOGO

## CAPITOLO 5 Età traianea e prima età adrianea

### 5.1. *Pompeia Plotina, Ulpia Marciana e Salonia Matidia*

### 5.2. CATALOGO

## CONCLUSIONI

## ABBREVIAZIONI

## BIBLIOGRAFIA

## INTRODUZIONE

---

Il documento monetale, supporto di affermazioni ideologiche, si configura, in età imperiale, come uno strumento fondamentale della comunicazione ufficiale, attraverso il quale si stabilisce una precisa relazione tra il potere imperiale, di cui era prerogativa, e il pubblico, a cui era destinata.

L'analisi delle caratteristiche costitutive che contraddistinguono ciascuna serie di emissioni evidenzia, infatti, l'esistenza di un vero e proprio sistema di comunicazione disposto su più livelli, con diversi ambiti di fruizione, variabili in rapporto alla scelta dei metalli e dei nominali da coniare, ma anche dei motivi tipologici che andavano a comporre il messaggio da trasmettere.

Per questo, la sintesi concettuale che necessariamente viene realizzata – date le dimensioni e le caratteristiche del supporto – nella scelta degli elementi iconografici ed epigrafici che costituiscono l'aspetto estrinseco della moneta appare come il risultato di una minuziosa e raffinata selezione, finalizzata a garantire la comprensibilità del messaggio attraverso una comunicazione univoca.

Se dal punto di vista esteriore l'aspetto più pregnante del documento monetale, a livello percettivo, appare costituito dall'elemento iconografico, risulta altrettanto indubitabile che il dato epigrafico si configuri come assolutamente complementare nel definire il contenuto del messaggio complessivo.

Il riconoscimento di un vero e proprio linguaggio, che si esprime attraverso immagini e scritte, comporta che nell'analisi del documento monetale ogni elemento – ogni particolare iconografico, come ogni componente epigrafica – venga letto e interpretato con estrema attenzione poichè rappresenta un complemento logico del messaggio, che assume significati specifici, in rapporto alla rete di relazioni semantiche che genera e al contesto comunicativo in cui è inserito.

Questo metodo di analisi del documento monetale appare conforme alle tendenze introdotte dagli studi più recenti, che evidenziano la necessità di affrontare l'indagine storica attraverso un approccio strettamente documentario, sollecitando il riesame di fonti spesso non pienamente sfruttate, sebbene potenzialmente ricche di informazioni.

Il presente lavoro di ricerca ha accolto questo metodo di indagine all'interno di un filone di studi già intrapreso dalla cattedra di Numismatica dell'Università di Bologna, finalizzato ad individuare possibili linee di definizione del ruolo attribuito alle Auguste nel quadro dell'ideologia imperiale.

In questo ambito di ricerca, infatti, la fonte numismatica, grazie ai suoi caratteri di ufficialità e di serialità, si pone come elemento di confronto imprescindibile – e talvolta fondamentale nel dirimere difficoltà interpretative – rispetto alle testimonianze letterarie e alle attestazioni epigrafiche.

Il progetto dottorale è stato dunque finalizzato ad indagare la specificità del ruolo dei personaggi femminili della *domus* imperiale attraverso l'analisi filologica della documentazione numismatica ad essi relativa, considerando i messaggi diffusi attraverso il *medium* monetale come parti integranti della comunicazione ufficiale.

In questa prospettiva, sono state analizzate in prima istanza le coniazioni delle zecche imperiali, valutando diversamente la produzione di fabbricazione provinciale, presa in considerazione esclusivamente in relazione ad occorrenze tipologiche con valenze peculiari rispetto alle tematiche esaminate.

Dal punto di vista cronologico, l'indagine è stata circoscritta alle emissioni monetali prodotte nell'arco di tempo compreso tra l'epoca augustea e la prima età adrianea, estremi che si giustificano in quanto individuano i presupposti iniziali, la progressiva affermazione e il consolidamento della posizione rivestita dalle Auguste nell'ambito della famiglia imperiale.

L'ambito cronologico della ricerca è stato definito tenendo in stretta considerazione anche gli sviluppi degli studi più recenti, che hanno visto l'intensificarsi delle indagini intorno alle figure femminili della prima età imperiale, da una parte, e alle Auguste delle dinastie antonina e severiana, dall'altra.

In considerazione della particolare attenzione già dedicata a questi periodi, dopo un esame dettagliato delle attestazioni di epoca giulio-claudia, durante la quale si pongono le basi per il riconoscimento del ruolo dinastico rivestito dai personaggi femminili della *domus Augusta*, si è ritenuto opportuno procedere ad un tentativo di risistemazione della documentazione numismatica relativa alle Auguste di epoca flavia e traianea, sulla quale permangono talune difficoltà di attribuzione e di interpretazione.

Data la specificità della documentazione, con particolare riferimento alla funzione comunicativa della moneta, e data la necessità di approntare strumenti utili ad interpretare il contenuto e il codice espressivo dei messaggi trasmessi, secondo quanto delineato più sopra, l'indagine è stata sviluppata in linea con l'approccio metodologico adottato nel progetto *LIN – Lexicon Iconographicum Numismaticae*, a cui l'Università di Bologna partecipa, finalizzato alla creazione di un lessico iconografico dei tipi documentati dalla monetazione antica e medievale.

Poiché ogni singola tipologia monetale è caratterizzata da un'immagine principale – che denota un significato di base – a cui si associano elementi iconografici solo apparentemente secondari, con valore connotativo rispetto al soggetto raffigurato, ed elementi epigrafici con valore esplicativo, funzionali alla comprensione del dato visivo, lo sviluppo della ricerca ha richiesto la predisposizione di un sistema finalizzato all'ottimizzazione dei procedimenti di raccolta, gestione, analisi e sintesi delle informazioni derivanti dalla documentazione oggetto di indagine.

Il lavoro ha perciò preso l'avvio dalla creazione di una raccolta strutturata di dati, organizzata intorno ad un censimento informatizzato delle attestazioni monetali relative ai personaggi femminili della *domus* imperiale, volto alla realizzazione di una base di dati, predisposta per una fruizione scientifica multifunzionale, che tiene conto delle necessità di standardizzazione descrittiva di ciascun documento, attraverso schede identificative di ogni emissione, correlate alle immagini di esemplari specifici che la illustrano.

La schedatura informatizzata delle emissioni pertinenti ai personaggi femminili della famiglia imperiale, secondo i parametri spazio-temporali definiti, è stata condotta tramite lo spoglio dei repertori e dei cataloghi di maggiore consultazione, che hanno costituito la base di partenza per giungere ad una lettura oggettiva e ad un'analisi autonoma di tutti gli elementi, sia iconografici che epigrafici, sul dritto come sul rovescio, di ciascuna coniazione.

La rilettura filologica della fonte numismatica così strutturata, relativamente al periodo esaminato nella presente ricerca, ha richiesto, inoltre, l'attuazione di un minuzioso e complesso lavoro di controllo e di revisione critica delle attestazioni censite, condotto in parallelo con la verifica delle fonti letterarie ed epigrafiche, che ha consentito di giungere ad operazioni di riordino, ma anche di espunzione di coniazioni contraffatte o di dubbia autenticità, oltre ad identificare errori di trascrizione o di descrizione di esemplari specifici.

Questa indagine, approfondita e accurata, della documentazione, esente, per quanto possibile, da interpretazioni preconcepite e arbitrarie, ha permesso di raccogliere attraverso la fonte numismatica dati significativi per la ricostruzione del ruolo rivestito dai membri femminili della *domus* imperiale e, conseguentemente, per la definizione della rete di relazioni e di legami dinastici che venivano privilegiati nella legittimazione del potere e nell'ottica della successione.

## PARTE I

---

Presupposti, metodo e  
strumenti di supporto all'indagine

## CAPITOLO 1

### Dai *Gender Studies* alle ricerche sul ruolo delle *Auguste*: l'apporto degli studi di iconografia monetale

---

#### 1.1. Premessa sui presupposti attuali dell'indagine storica

---

Come già sottolineato da Francesca Cenerini<sup>1</sup>, richiamando alcune considerazioni formulate da Thomas Späth<sup>2</sup> nell'intervento conclusivo del colloquio internazionale 'Augustae und Politik' (Zurigo, settembre 2008), lo studio dei personaggi femminili della famiglia imperiale, nei termini di una bibliografia specifica straordinaria dal punto di vista quantitativo<sup>3</sup>, sembrerebbe avere esaurito ormai da tempo la capacità di elaborare nuovi spunti di riflessione da sottoporre all'indagine storica.

In realtà, superando i limiti della prassi storiografica contemporanea più tradizionalista, sostanzialmente estranea all'interesse per la *storia delle donne*, l'impiego di prospettive di indagine differenti, derivate dall'adattamento delle impostazioni metodologiche elaborate nell'ambito comune degli *studi di genere* ad un approccio di analisi di tipo documentario, sembrerebbe consentire un rinnovo

---

<sup>1</sup> Cfr. F. CENERINI, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola, 2009, p. 5.

<sup>2</sup> Il testo della comunicazione, modificato in base alle esigenze dell'edizione a stampa, è stato pubblicato in seguito nel volume di raccolta dei contributi presentati al convegno di Zurigo: cfr. T. SPÄTH, *Augustae zwischen modernen Konzepten und römischen Praktiken der Macht*, in A. KOLB (hrsg.), *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof?*, Berlin, 2010, pp. 293-308.

<sup>3</sup> A questo proposito, la moltitudine di contributi e la dispersione delle ricerche nelle sedi più diverse, esiti dovuti entrambi ad una proliferazione incontrollata degli studi relativi alla storia delle donne nel mondo antico negli ultimi decenni, rendono impossibile, in questa sede, ogni tentativo di produrre una sintesi ragionata della produzione bibliografica specifica edita finora. In questo senso, con riferimento allo studio delle figure femminili della *domus* imperiale, per una rassegna bibliografica esauriente e piuttosto recente (aggiornata al 2009), si rimanda a F. CENERINI, *Dive e donne ...*, cit.

vo continuo dell'attenzione rivolta allo studio della figura femminile nel mondo antico.

Affermatasi tra anni Settanta e Ottanta del secolo scorso in area anglo-americana, i *Gender Studies* manifestano un orientamento, nello stesso tempo, multi- e interdisciplinare<sup>4</sup>. In questa prospettiva, essi indagano la costruzione sociale e le dinamiche dei rapporti reciproci che intercorrono tra entrambi i generi, maschile e femminile<sup>5</sup>, svolgendo la ricerca storica a partire dall'interazione tra diversi ambiti disciplinari (antropologico, filosofico, sociologico etc.), ricorrendo talvolta a forme di comparativismo di tipo diatopico e/o diacronico.

In questo senso, le riflessioni di Thomas Späth accennate sopra, muovendo da alcune considerazioni intorno alle definizioni del concetto di *potere*, elaborate dalla critica sociologica moderna e contemporanea rappresentata da Max Weber e da Michel Foucault, individuano nei personaggi femminili della *domus Augusta* la capacità di agire all'interno del contesto politico<sup>6</sup>, attraverso l'esercizio di un potere inteso come pratica sociale, in grado di imporre la volontà di chi lo detiene, anche di fronte ad un'opposizione. Date queste premesse, la prospettiva di un potere interpretabile come molteplicità di rapporti di forza, costitutivi di uno specifico ambito sociale, rivela l'impossibilità di ricondurre la ri-

---

<sup>4</sup> I *Gender Studies* sviluppatasi, congiuntamente ai *Women's Studies*, tra anni Settanta e Ottanta del secolo scorso in area anglo-americana, grazie all'attività e all'attivismo dei movimenti femministi contemporanei e all'influenza che essi esercitarono, in ambito accademico, sugli insegnamenti e sulle ricerche di studiose inglesi e americane, si diffusero in Francia, Germania e Italia nella prima metà degli stessi anni Settanta, affermandosi in tempi più recenti nella maggior parte dei restanti paesi europei. Cfr. G. DUBY, M. PERROT, *Per una storia delle donne*, in G. DUBY, M. PERROT (a c.), *Storia delle donne in Occidente*, I, P. SCHMITT PANTEL (a c.), *L'antichità*, Roma-Bari 2003<sup>5</sup>, p. XII.

<sup>5</sup> Cfr. P. SCHMITT PANTEL, *La 'storia delle donne' nella storia antica oggi*, in G. DUBY, M. PERROT (a c.), *Storia delle donne in Occidente*, I, P. SCHMITT PANTEL (a c.), *L'antichità*, pp. 541-542: la categoria analitica di *gender*, secondo l'accezione del termine data, dopo la metà degli anni Ottanta, dalla storica americana Joan Scott, implica «l'introduzione della dimensione di relazione», per cui «uomini e donne devono essere definiti in termini reciproci», nonché «l'insistenza sul carattere fondamentale sociale delle distinzioni fondate sul sesso».

<sup>6</sup> Precisando, in questo senso, il significato del sostantivo 'politica', e dell'aggettivo ad esso corrispondente, nei termini di un'azione concepita con l'intento di provocare effetti diretti o indiretti sulla collettività (cfr. T. SPÄTH, cit.).

flessione intorno al ruolo delle *Augustae* entro i limiti imposti dall'impiego di un unico schema interpretativo<sup>7</sup>.

Riproposta in questi termini, la lettura delle fonti documentarie antiche consente di riformulare alcune questioni, volte a rilevare la specificità e la funzionalità del ruolo rivestito dalle *Auguste*, in quanto figure dotate di capacità di iniziativa in ambito politico. A questo proposito, l'agire dei personaggi femminili della famiglia imperiale, esaminato nel quadro dialettico dei rapporti che intervengono tra soggetti operanti in un medesimo contesto sociale, permette di trarre considerazioni sulla funzione peculiare ad essi attribuita nell'ambito dell'ideologia imperiale, individuando gli aspetti più significativi in merito ai campi di interazione in cui il ruolo pubblico-politico delle *Auguste* sembra essersi manifestato.

---

<sup>7</sup> A questo proposito, lo stesso Späth sottolinea l'inadeguatezza di un approccio metodologico limitato alla sola concezione romana del potere, da cui emergerebbe una visione parziale e distorta dell'agire politico delle *Auguste*, generalmente concepito come trasgressione e sovvertimento di una norma e di una prassi consolidata. Su questo punto, cfr. anche F. CENERINI, *Dive e donne ...*, cit., pp. 6-7).

## 1.2. La documentazione numismatica: prospettive di ricerca

---

Il documento monetale, veicolo di messaggi e valori ufficiali, si configura in età imperiale come strumento oltremodo efficace di comunicazione propagandistica<sup>8</sup>, espressa tramite l'elaborazione di un linguaggio specifico, originato dalla combinazione di elementi epigrafici e iconografici, la cui comprensione è affidata ad una lettura attenta e corretta del lessico monetale.

Considerando le difficoltà legate ad un apparato comunicativo vincolato alla necessità di adottare linguaggi e canali di informazione ad ampio raggio d'azione, la funzionalità del mezzo monetale emerge dalle caratteristiche di ufficialità, di convenzionalità, di serialità e di immediatezza connaturate nella moneta stessa. Strumento di transazione economica, ma non solo, la moneta diviene espressione del potere imperiale, di cui è prerogativa.

A questo proposito, l'intenzionalità e la consapevolezza delle scelte tipologiche effettuate dall'autorità emittente sembrerebbero derivare dalla volontà di favorire la comprensione immediata del messaggio veicolato, attraverso l'utilizzo di rappresentazioni ampiamente consolidate nell'immaginario collettivo.

D'altra parte, l'osservazione delle caratteristiche costitutive di ciascuna serie di emissioni consente di individuare l'esistenza di un sistema propagandistico disposto su più livelli, organizzato intorno alla distinzione di differenti categorie

---

<sup>8</sup> L'espressione 'propaganda', sconosciuta al mondo antico nel significato attuale del termine, e l'aggettivo 'propagandistico', da essa derivato, sono qui utilizzati per designare il programma autocelebrativo promosso dall'autorità imperiale, caratterizzato dalla definizione e dalla diffusione regolamentata di specifiche linee politico-ideologiche (cfr. A. ILCETO, *Forme di propaganda politica tra la fine della Repubblica e l'inizio del Principato*, in «RSA» 35, 2005, pp. 53-66). D'altra parte, per una sintesi e (per un rimando bibliografico) alle considerazioni e alle diverse posizioni assunte sulla questione in ambito numismatico, perlopiù scettiche, in passato, all'uso del termine propaganda, utilizzato in merito alla definizione del carattere dei messaggi veicolati dalla monetazione imperiale, cfr. O. HEKSTER, *Coins and Messages. Audience Targetting on Coins of Different Denominations?*, in DE BLOIS L., ERDKAMP P., HEKSTER O. (eds.), *The Representation and Perception of Roman Imperial Power*, Amsterdam, 2003, pp. 20-33.

di fruitori; distinzione che determina l'elaborazione del messaggio monetale secondo la selezione specifica dei motivi tipologici, rapportata alla scelta dei metalli e dei nominali da coniare.

In questo senso, l'articolazione trimetallica del sistema monetario romano di età imperiale consente di determinare una pluralità di denominazioni (nominali maggiori, multipli e frazioni), collegate tra loro da rapporti di valore prestabiliti e distribuiti tra emissioni divisionali, battute in leghe di rame (bronzo e oricalco), utilizzate nelle transazioni quotidiane ad elevata intensità di circolazione e destinate ad un contesto di ricezione e di utenza ampio, e coniazioni in metallo prezioso, in argento e in oro, riservate principalmente al pagamento dei militari e alle politiche finanziarie dell'autorità e dell'amministrazione imperiale, rivolte ad un'utenza più specifica.

Date queste premesse, l'interpretazione del documento numismatico non dovrebbe trascurare l'eventualità dell'elaborazione intenzionale di un «sistema semantico gerarchizzato»<sup>9</sup>, determinato dalla selezione di formule epigrafiche e iconografiche più o meno complesse e dalla scelta di metalli e nominali di coniazione differenti, destinati alla fruizione e alla ricezione dei messaggi veicolati dalle monete da parte di categorie di fruitori diverse.

Il quadro brevemente delineato chiarisce, dunque, la rilevanza della documentazione numismatica nella definizione del ruolo attribuito alla componente femminile nell'ambito dell'ideologia imperiale.

A questo proposito, nella ricostruzione del ruolo ideologico assegnato alle Auguste, l'attestazione monetale manifesta la propria natura di documento storico

---

<sup>9</sup> Riprendendo, in questo modo, una definizione di Maria Caltabiano (cfr. M. CACCAMO CALTABIANO, *La moneta e la rappresentazione gerarchica del potere*, in C. ALFARO, C. MARCOS, P. OTERO (eds.), *XIII Congreso Internacional de Numismática*, I, Madrid, 2005, p. 535). Su questo punto, ovvero sull'elaborazione e sull'impiego di tipi monetali differenti, articolati su metalli e nominali diversi, destinati forse alla fruizione e alla ricezione da parte di categorie di utenza diverse, cfr. anche O. HEKSTER, cit.

contrapponendo il carattere di ufficialità, che contraddistingue l'informazione veicolata dalla moneta, alle difficoltà interpretative delle testimonianze letterarie, derivate in prima istanza dall'atteggiamento non sempre imparziale delle fonti storiografiche.

Analogamente, l'uniformità seriale delle tipologie monetali, caratterizzata dal riconoscimento di un repertorio figurativo standardizzato, consente di circoscrivere i limiti di indagine connessi alla complessità di un'analisi sistematica della documentazione epigrafica e archeologica, dovuta alla natura eterogenea delle attestazioni.

In questa prospettiva – a partire dalla rassegna monetale di Giorgio Giacosa «*Ritratti di Auguste*»<sup>10</sup> e dallo studio monografico di Walter Trillmich «[...] *Agrippina Maior und Antonia Augusta auf Münzen*»<sup>11</sup>, pubblicati entrambi tra la metà e la fine degli anni Settanta, fino alle trattazioni e alle raccolte più recenti di Ulrike Hahn «*Die Frauen des römischen Kaiserhauses [...] von Livia bis Sabina*»<sup>12</sup> e di Annetta Alexandridis «*Die Frauen des römischen Kaiserhauses [...] von Livia bis Iulia Domna*»<sup>13</sup> – le ricerche specifiche hanno rafforzato l'attenzione rivolta all'esame della fonte numismatica.

Procedendo lungo gli stessi presupposti elaborati nel contesto generale degli *studi di genere*<sup>14</sup>, l'indagine numismatica più recente, focalizzata intorno all'analisi del rapporto donne-potere, ha consentito di individuare l'accezione essenzialmente dinastica del ruolo attribuito alla componente femminile nell'ambito della *domus Augusta*.

---

<sup>10</sup> G. GIACOSA, *Ritratti di Auguste*, Milano, s.d. (stampa 1974).

<sup>11</sup> W. TRILLMICH, *Die Familienpropaganda der Kaiser Caligula und Claudius. Agrippina Maior und Antonia Augusta auf Münzen*, Berlin, 1978.

<sup>12</sup> U. HAHN, *Die Frauen des römischen Kaiserhauses und ihre Ehrungen in griechischen Osten anhand epigraphischer und numismatischer Zeugnisse von Livia bis Sabina*, Saarbrücken, 1994.

<sup>13</sup> A. ALEXANDRIDIS, *Die Frauen des römischen Kaiserhauses. Eine Untersuchung ihrer bildlichen Darstellung von Livia bis Iulia Domna*, Mainz am Rhein, 2004.

<sup>14</sup> Cfr. *supra*, § 1.1.

Fin dalla prima età giulio-claudia, ai personaggi femminili della famiglia imperiale fu attribuita una funzione centrale nel processo di trasmissione e legittimazione del potere. In questo senso, il ritratto delle Auguste, talvolta associato all'immagine di altri componenti della *domus* (per lo più personaggi maschili: imperatori e cesari), compare al dritto o al rovescio di emissioni contraddistinte da formule epigrafiche e iconografiche fortemente evocative, funzionali alla definizione di veri e propri manifesti propagandistici (figg. 1-5).

Dall'esame della monetazione a nome delle Auguste emerge, dunque, la volontà di avvalersi della moneta prevalentemente come strumento di promozione dinastica. La scelta di rovesci relativi a divinità e personificazioni muliebri (tra cui *Iuno*, *Venus*, *Fecunditas*, *Felicitas* e *Hilaritas*), strettamente connesse agli aspetti della fecondità, della maternità e della nascita, sottolinea la specificità del ruolo femminile (figg. 6-12). Le Auguste, mogli di imperatori e madri effettive o potenziali di eredi designati alla successione, rappresentano il veicolo privilegiato di trasmissione del potere, assumendo una funzione di continuità, volta alla prosecuzione della stessa istituzione imperiale.

È questa la sintesi dei risultati prodotti finora dall'indagine riguardante *Il ruolo femminile nell'immaginario del potere*, intrapresa alcuni anni fa dalla Cattedra di Numismatica dell'Università di Bologna, all'interno di un programma di ricerca di interesse nazionale, volto alla realizzazione di un repertorio complessivo delle tipologie monetali pertinenti all'intera monetazione antica e medievale<sup>15</sup>.

---

<sup>15</sup> Cfr. *infra*, § 1.3.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12

Fig. 1 (RIC I<sup>2</sup>, p. 109, n. 13, tav. 13.13)  
Aureo di *Gaius*, Roma, 37-38 d.C.  
Dritto: C CAESAR AVG GERM PM TR POT  
Testa di *Gaius* verso d., con corona di alloro.  
Rovescio: AGRIPPINA MAT C CAES AVG GERM  
Busto di *Agrippina Maior* verso d.

Fig. 2 (RIC I<sup>2</sup>, p. 150, n. 1, tav. 17.1)

Aureo di *Nero*, Roma, 54 d.C.

Dritto: AGRIPP AVG DIVI CLAVD NERONIS CAES MATER

Busti affrontati di *Nero*, a s., e di *Agrippina Minor*, a d.

Rovescio: NERONI CLAVD DIVI F CAES AVG GERM IMP TR P; EX S C

Corona di quercia inscritta.

Fig. 3 (*RIC I<sup>2</sup>*, p. 150, n. 6, tav. 17.6)

Aureo di *Nero*, Roma, 55 d.C.

Dritto: NERO CLAVD DIVI F CAES AVG GERM IMP TR P COS

Busti accollati di *Nero* e *Agrippina Minor* verso d.

Rovescio: AGRIPP AVG DIVI CLAVD NERONIS CAES MATER; EX S C

Due figure maschili sedute su quadriga di leoni verso s.: *Claudius* divinizzato, con corona radiata, tiene scettro sormontato da aquila nella d.; *Augustus* divinizzato, con corona radiata, tiene patera nella d. e scettro nella s.

Fig. 4 (*BMCRE V*, p. 231, n. 379, tav. 37.5)

Aureo di *Septimius Severus*, Roma, 202 d.C.

Dritto: SEVERVS PIVS AVG P M TR P X

Busto di *Septimius Severus* verso d., con corona di alloro e corazza.

Rovescio: FELICITAS SAECVLI

Busto frontale di *Iulia Domna*, al centro, tra i busti affrontati di *Caracalla*, a s., con corona di alloro e corazza, e di *Geta*, a d., a capo scoperto, con corazza.

Fig. 5 (*BMCRE V*, p. 157, n. 3, tav. 27.1)

Aureo di *Septimius Severus* per *Iulia Domna*, Roma, 195 o 196-211 d.C.

Dritto: IVLIA AVGVSTA

Busto di *Iulia Domna* verso d.

Rovescio: AETERNIT IMPERI

Busti affrontati di *Caracalla*, a s., con corona di alloro e corazza, e di *Geta*, a d., a capo scoperto.

Fig. 6 (*BMCRE IV*, p. 159, n. 1043, tav. 22.13)

Aureo di *Antoninus Pius* per *Faustina Minor*, Roma, 147-161 d.C.

Dritto: FAVSTINAE AVG PII AVG FIL

Busto di *Faustina Minor* verso d.

Rovescio: IVNO

*Iuno*, diademata, seduta su trono verso s., con bambino sulle ginocchia, tiene scettro nella s.; davanti, piccola figura stante con spighe di grano.

Fig. 7 (*BMCRE IV*, p. 161, n. 1059, tav. 22.18)

Aureo di *Antoninus Pius* per *Faustina Minor*, Roma, 147-161 d.C.

Dritto: FAVSTINAE AVG PII AVG FIL

Busto di *Faustina Minor* verso d.

Rovescio: VENERI GENETRICI

*Venus*, diademata, stante verso s., tiene pomo nella d.; bambino in fasce appoggiato alla spalla s.

Fig. 8 (BMCRE IV, p. 398, n. 89, tav. 55.5)

Denario di *Marcus Aurelius* per *Faustina Minor*, Roma, 161-176 d.C.

Dritto: FAVSTINA AVGVSTA

Busto di *Faustina Minor* verso d.

Rovescio: FECVND AVGVSTAE

*Fecunditas*, diademata, stante verso s., con quattro bambini (due in braccio, due stanti ai lati).

Fig. 9 (BMCRE IV, p. 405, n. 155, tav. 56.4)

Aureo di *Marcus Aurelius* per *Faustina Minor*, Roma, 161-176 d.C.

Dritto: FAVSTINA AVGVSTA

Busto di *Faustina Minor* verso d.

Rovescio: TEMPOR FELIC

*Felicitas*, diademata, stante verso s., con sei bambini (due in braccio, quattro stanti ai lati).

Fig. 10 (BMCRE V, p. 124, n. 494, tav. 21.4)

Dupondio di *Septimius Severus* per *Iulia Domna*, Roma, 193-195 o 196 d.C.

Rovescio: FECVNDITAS; S C

*Fecunditas*, diademata, seduta su trono verso d., con due bambini (uno in braccio, l'altro stante).

Fig. 11 (BMCRE V, p. 161, n. 35, tav. 27.17)

Denario di *Septimius Severus* per *Iulia Domna*, Roma, 195 o 196-211 d.C.

Rovescio: HILARITAS

*Hilaritas*, diademata, stante verso s., tiene ramo di palma nella d. e cornucopia nella s.; ai lati, due bambini stanti.

Fig. 12 (BMCRE V, p. 308, n. 771, tav. 47.1)

Sesterzio di *Septimius Severus* per *Iulia Domna*, Roma, 195 o 196-211 d.C.

Rovescio: IVNONI LVCINAE; S C

*Iuno*, diademata, seduta su trono verso s., tiene fiore nella d. e bambino in fasce appoggiato alla spalla s.

---

Allo svolgimento della tematica di ricerca hanno contribuito, con apporti di discussione oltremodo significativi, le analisi condotte da Anna Lina Morelli intorno al dominio semantico delimitato dal concetto di maternità<sup>16</sup>. A questo proposito, attraverso l'interpretazione delle iconografie e delle iscrizioni ad esse associate, l'esame dei materiali numismatici ha consentito di individuare dimensioni e spazi specifici, connessi con la manifestazione del ruolo pubblico-politico delle Auguste.

In questa prospettiva, la connotazione materna, strettamente legata al consolidamento dell'aspetto dinastico dell'istituzione imperiale, si concretizza in una dimensione che oltrepassa i confini della sfera privata rappresentata dall'ambito familiare, rinviando all'ambito pubblico, ovvero ad un contesto più ampio, soggetto alle dinamiche del potere e dell'agire politico. A questo proposito, le occorrenze epigrafiche del termine *mater*, rilevate dall'analisi della documentazione monetale, sono apparse emblematiche di un cambiamento graduale della concezione del ruolo pubblico rivestito dalle Auguste, connotato dall'attribuzione di privilegi specifici. In particolare, l'attestazione numismatica di titoli e appellativi onorifici quali *mater castrorum*, *mater senatus* e *mater patriae*, accostata al richiamo dell'effettiva maternità biologica delle Auguste (madri di imperatori e cesari), evidenzia il conferimento di prerogative legate a determinati ambiti d'azione (figg. 13-18). In questo senso, la qualifica di *mater* sembrerebbe assumere una duplice accezione. Da un lato, l'aspetto procreativo del termine sottolinea la rilevanza della funzione attribuita alle *Augustae* quali garanti della continuità dinastica; d'altra parte, il riferimento particolare a contesti e a soggetti istituzionali definisce l'azione di tutela e di protezione esercitata dalle stesse nei confronti dell'intera componente civile e militare dell'impero. Del resto, i legami di consanguineità determinano ampliamenti utili ad assicurare la legittimità

---

<sup>16</sup> A questo proposito, cfr. A.L. MORELLI, *Madri di uomini e di dei...*, cit.

della successione tramite il meccanismo di adozione (*adoptio*), ovvero: la maternità adottiva si configura come strumento politico, attraverso cui ciascun componente femminile della *domus Augusta* (mogli, sorelle, figlie e nipoti dell'imperatore) viene chiamato a legittimare la *scelta del migliore*, nell'ambito della carenza cronica di eredi designati alla successione, che contraddistingue la media età imperiale.

In questa prospettiva, focalizzando l'attenzione sui singoli elementi che determinano la complessità del tipo monetale, l'analisi delle attestazioni numismatiche relative ai personaggi femminili della famiglia imperiale consente, dunque, di riconoscere la specificità del ruolo pubblico delle *Auguste*, individuandone la funzionalità nella definizione dei legami interni alla *domus* e nel consolidamento dei rapporti che intercorrono tra i diversi soggetti operanti nel contesto politico (imperatore, esercito, senato e corpo cittadino).



Fig. 13



Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16



Fig. 17



Fig. 18

Fig. 13 (*BMCRE* IV, p. 534, n. 929, tav. 73.10)

Sesterzio di *Marcus Aurelius* per *Faustina Minor*, Roma, 161-176 d.C.

Rovescio: MATRI CASTRORVM; S C

*Faustina Minor*, velata e diademata, stante verso s. in atto di sacrificare presso un altare, tiene patera nella d. e scatola d'incenso nella s.; davanti, tre insegne legionarie.

Fig. 14 (*RIC* III, p. 274, n. 751, tav. 11.229)

Aureo di *Marcus Aurelius* per *Faustina Minore*, Roma, 176-180 d.C.

Rovescio: MATRI CASTRORVM

*Faustina Minor*, velata e diademata (?), seduta su trono verso s., tiene fenice su globo nella d. e scettro nella s.; davanti, tre insegne legionarie.

Fig. 15 (*BMCRE* V, p. 313, n. 790, tav. 47.14)

Asse di *Septimius Severus* per *Iulia Domna*, Roma, 195 o 196-211 d.C.

Rovescio: MATER CASTRORVM; S C

*Iulia Domna*, velata e diademata (?), stante verso s. in atto di sacrificare presso un altare, tiene patera nella d. e caduceo nella s.; davanti, tre insegne legionarie.

Fig. 16 (*HCC* III, p. 47, n. 56, tav. 16.56)

Asse di *Septimius Severus* per *Iulia Domna*, Roma, 195 o 196-211 d.C.

Rovescio: MATER CASTRORVM; S C

*Iulia Domna*, velata e diademata (?), stante verso s. in atto di sacrificare presso un altare, tiene patera nella d. e scettro nella s.; davanti, tre insegne legionarie.

Fig. 17 (*RPC I*, p. 209, n. 849, tav. 48.849/1)

Dupondio [28 mm.] di *Tiberius*, *Leptis Magna*, ca. 21-30 d.C.

Rovescio: AVGVSTA MATER PATRIA

*Livia*, velata, seduta su trono verso d., tiene patera nella d. e scettro nella s.

Fig. 18 (*BMCRE V*, p. 469, n. 213, tav. 74.2)

Sesterzio di Caracalla per Giulia Domna, Roma, 211-217 d.C.

Rovescio: MAT AVGG MAT SEN M PATR; S C

*Iulia Domna*, seduta su trono verso s., tiene ramo nella d. e scettro nella s.

---

### 1.3. Il progetto *LIN*. Dagli studi di iconografia alla realizzazione del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*

---

Le questioni riguardanti la trasmissione (diacronica e diatopica) di temi e schemi iconografici necessitano di essere considerate congiuntamente alle modalità di formazione e trasformazione di ciascuna cultura figurativa. Ovvero: l'analisi di uno specifico linguaggio iconico implica necessariamente il riconoscimento del contesto funzionale di origine, derivato dalla ricostruzione dello scenario storico, politico e sociale di riferimento. È questo l'approccio metodologico adottato, negli ultimi decenni, dalle indagini volte alla definizione delle caratteristiche peculiari del linguaggio figurativo di età romana imperiale, condotte attraverso l'interpretazione di modelli iconografici ricorrenti, trasmessi da diverse classi di materiali e monumenti<sup>17</sup>.

Le immagini, intese come strumento di comunicazione e veicolo di premesse ideologiche, assumono complessivamente la funzione di linguaggio di trasmissione e divulgazione di valori collettivi, manifestando significati e valenze simboliche specifiche, determinate da diverse variabili: dal contesto di ricezione e fruizione, ma anche dall'identità e dallo *status* (pubblico o privato) della committenza e dai propositi da essa espressi.

Procedendo lungo questa prospettiva, l'analisi sistematica dei processi di circolazione di forme e schemi iconografici, attestati con frequenza, consente di individuare e riconoscere le occorrenze di temi figurativi ampiamente consolidati, dotati di una funzione semica fondante, in quanto portatori di precisi contenuti comunicativi. D'altra parte, la circolazione dei temi figurativi, intesi come cam-

---

<sup>17</sup> A questo proposito, si vedano T. HÖLSCHER, *Il linguaggio dell'arte romana. Un sistema semantico*, Torino, 2002; P. ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino, 2002; ID., *Immagini e valori collettivi*, in G. CLEMENTE, F. COARELLI, E. GABBA (a c.), *Storia di Roma, 2, L'impero mediterraneo, II, I principi e il mondo*, Torino, 1991, pp. 193-220; ID., *Un'arte per l'impero. Funzione e intenzione delle immagini nel mondo romano*, a cura di E. POLITO, Milano 2002.

pi semantici individuati da immagini specifiche, considerata nella dimensione diacronica e diatopica dei processi di trasmissione iconografica, implica il riconoscimento di fenomeni di selezione, trasformazione o esclusione di singoli elementi iconici, riflesso delle capacità di rifunzionalizzazione e risemantizzazione manifestate dal linguaggio figurativo al di fuori dello scenario storico, politico, sociale e culturale primitivo. Da questi presupposti deriva una duplice necessità di indagine: essa implica, da un lato, il recupero del significato originario e primario di ciascuna immagine, dall'altro, l'individuazione della valenza assunta dalle singole rappresentazioni all'interno di uno specifico contesto sincronico e sintopico.

Nell'ambito di un sistema di concetti astratti espressi da un complesso articolato di forme figurative, le operazioni di decodifica dei messaggi veicolati dalle immagini richiedono la determinazione della valenza e del livello semantico delle stesse, attraverso il riconoscimento e l'esame contestuale di ciascun archetipo e delle varianti ad esso connesse; procedimenti entrambi funzionali all'identificazione di eventuali fenomeni di ridefinizione semantica, riconoscibili nell'alterazione, spesso deliberata e consapevole, del messaggio trasmesso da uno stesso schema iconico base, attraverso modifiche derivate dall'aggiunta o dall'eliminazione di elementi apparentemente secondari.

Date queste premesse, l'indagine del ruolo svolto dalle immagini nel quadro della costruzione ideologica di età imperiale non dovrebbe prescindere dall'analisi dei meccanismi di funzionamento dell'ordinamento politico e sociale di pertinenza. A questo proposito, i mutamenti indotti dall'istituzione imperiale, tradotti nell'organizzazione di una struttura politica e sociale tanto unitaria quanto stabile, connotata da una partecipazione e da un'appartenenza gerarchicamente subordinata, determinarono l'elaborazione di un sistema di immagini essenzialmente statico, modellato intorno all'assetto costitutivo del nuo-

vo ordinamento statale. Alla rigidità fisionomica della struttura politica e sociale, esito dei cambiamenti disposti dall'autorità imperiale, corrispose la formulazione di un linguaggio visivo costituito da un canone standardizzato di forme e moduli figurativi, manifestazione di un repertorio paradigmatico di comportamenti e virtù politiche ovvero espressione della propaganda ufficiale, affidata al potere evocativo delle immagini. Il discorso figurativo, derivato dall'interazione di singoli elementi iconici, diviene espressione di un atteggiamento mentale astratto, costruito intorno alla tipizzazione di specifiche formule iconografiche riconosciute dall'immaginario collettivo.

Adattando i presupposti metodologici, qui brevemente delineati, alle esigenze dell'indagine specialistica, la Cattedra di Numismatica dell'Università di Bologna ha recentemente intrapreso una ricerca indirizzata alla definizione degli aspetti peculiari del ruolo pubblico-politico attribuito alla componente femminile nell'ambito dell'ideologia imperiale. L'interpretazione di tipologie monetali, originate da combinazioni complesse di elementi epigrafici e iconografici, condotta attraverso l'impiego di un metodo di analisi di tipo filologico, ha consentito di trarre alcune considerazioni sui caratteri emblematici dello '*status di Augusta*' e sulle funzioni ad esso connesse, valutando l'interazione tra dimensione privata e dimensione pubblica, nell'identificazione di connotazioni specifiche.

Lo svolgimento della tematica di indagine, riguardante il *Ruolo femminile nell'immaginario del potere*, è stato intrapreso nell'ambito di un programma di ricerca di interesse nazionale, volto alla costituzione di un repertorio iconografico delle tipologie monetali pertinenti all'intera monetazione antica e medievale. La realizzazione del *Lexicon Iconographicum Numismaticae Classicae et Mediae Aetatis (LIN)*<sup>18</sup>, promossa dalle Cattedre di Numismatica delle Università di Messina,

---

<sup>18</sup> LIN. *Lexicon Iconographicum Numismaticae*: <http://lin.unime.it/>. Il progetto LIN, intrapreso nell'anno 2000, ha sviluppato fino ad ora due programmi di ricerca: *L'immaginario e il potere: per*

Bologna, Genova e Milano, deriva dall'esigenza di provvedere alla mancanza di una catalogazione complessiva delle tipologie monetali, redatta secondo criteri individuati dalla consapevolezza dell'esistenza di un linguaggio figurativo legato alla natura specifica della documentazione numismatica, contraddistinto da tratti grammaticali e sintattici propri<sup>19</sup>.

Le peculiarità del documento monetale e della funzione comunicativa ad esso attribuita, riconoscibili nelle caratteristiche di ufficialità, di univocità e immediatezza del messaggio veicolato, derivano dall'elaborazione di un linguaggio iconico specifico, connesso alla natura stessa del supporto e ad una necessità di sintesi dell'informazione trasmessa, dovuta alle dimensioni ridotte del campo figurativo.

Nell'ambito di un sistema di concetti astratti espressi da un complesso articolato di immagini, le operazioni di decodifica dei messaggi comunicati attraverso il mezzo monetale richiedono un approccio interpretativo di tipo analogico – *immagine come parola* –, dato dal legame di corrispondenza formale e strutturale che interviene tra linguaggio iconografico e linguaggio verbale. Considerate secondo parametri di analisi semiologici, le singole tipologie monetali si configu-

---

*un lessico iconografico monetale* (biennio 2000-2001, con cofinanziamento MURST), seguito dall'*Immaginario del potere e il Lexicon Iconographicum Numismaticae* (biennio 2003-2004, con cofinanziamento MIUR). Le attività di indagine, svolte da ciascuna unità promotrice nei due bienni di ricerca, hanno ottenuto visibilità tramite l'organizzazione e lo svolgimento di seminari, convegni e incontri di studio specifici. I risultati conseguiti sono stati divulgati attraverso la pubblicazione di atti e dossier di lavoro: M. CACCAMO CALTABIANO, D. CASTRIZIO, M. PUGLISI (a c.), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia*, Reggio Calabria, 2004; L. TRAVAINI, A. BOLIS (a c.), *L'immaginario e il potere nell'iconografia monetale*, Milano, 2004; R. PERA (a c.), *L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale*, Roma, 2005; R. PERA (a c.), *Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia*, Roma, 2012.

<sup>19</sup> M. CACCAMO Caltabiano, *Il significato delle immagini. Codice e immaginario della moneta antica*, Reggio Calabria, 2007, pp. 19-107. La necessità di criteri di catalogazione adeguati al carattere specifico delle tipologie monetali può essere ravvisata ancora negli esiti di esperienze recentissime di repertorizzazione iconografica. A questo proposito, la struttura dei lemmi elencati nel *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae (LIMC)*, volta ad una descrizione formale dei motivi figurativi, disgiunta dalla valutazione della natura del supporto su cui essi compaiono, ha comportato l'omissione di numerose occorrenze e varianti iconografiche attestate dai documenti numismatici.

rano come unità costitutive di un codice di comunicazione metaforica, regolato da norme grammaticali e sintattiche: ad un'immagine principale, denotata da un significato di base definito convenzionalmente, sono associati, da un lato, elementi iconografici apparentemente secondari, connotati da una specifica funzione qualificativa verso il soggetto raffigurato, dall'altro, elementi epigrafici di valore esplicativo, funzionali alla comprensione del dato visivo<sup>20</sup>.

Dati questi presupposti, l'indagine numismatica, condotta attraverso l'esame dei processi di formazione e trasmissione di forme e schemi figurativi ricorrenti, consente di recuperare le accezioni peculiari di ciascuna tipologia monetale, considerata nel complesso degli elementi iconografici ed epigrafici che la compongono. In questa prospettiva, nell'ambito del progetto *LIN*, i gruppi di ricerca promotori hanno elaborato e sperimentato un metodo di lettura della documentazione monetale adeguato al superamento di un relativismo, spesso fuorviante, esito di interpretazioni generiche, disgiunte dal recupero del significato originario dell'immagine monetale e dal riconoscimento delle variazioni semantiche, determinate dall'impiego di una medesima iconografia in ambienti cronologici e geografici diversi e in riferimento a contesti di committenza e di fruizione variabili.

---

<sup>20</sup> Cfr. M. CACCAMO CALTABIANO, *Immagini/parola, grammatica e sintassi di un lessico iconografico monetale*, in E.A. ARSLAN et alii, *La 'parola' delle immagini e delle forme di scrittura. Modi e tecniche della comunicazione nel mondo antico*, Messina, 1998, pp. 57-74; EAD., *Immagini/parole: il lessico iconografico monetale*, in B. KLUGE, B. WEISSER (hrsgg.), *XII. Internationaler Numismatischer Kongress*, Berlin, 2000, pp. 179-184; EAD., *Comunicare per immagini: grammatica e sintassi di un lessico iconografico monetale*, in L. TRAVAINI, A. BOLIS (a c.), cit., pp. 11-40; EAD., *Il significato delle immagini...*, cit. Si veda anche: EAD., *La mistica e il ruolo politico. L'ideologia del cavaliere nell'età delle tirranidi siceliote*, in R. PERA (a c.), *L'immaginario del potere...*, cit., pp. 1-5.

## CAPITOLO 2

### Il progetto *Monete al femminile*: dal repertorio al database

---

#### 2.1. Alcune premesse sul supporto delle risorse digitali alla ricerca storica

---

Considerando il contesto italiano, l'impiego di tecnologie e strumenti informatici nello svolgimento della didattica e della ricerca scientifica di ambito umanistico – affermatosi tra anni Ottanta e Novanta del secolo scorso – si configura come fenomeno di innovazione pratica e metodologica. Presupposto strumentale funzionale alla creazione di nuovi strumenti di indagine, ma non solo, la tecnologia dell'informazione e della comunicazione applicata alle discipline di area umanistica ha consentito (e consente tuttora) di individuare impostazioni di metodo e procedure di ricerca innovative.

A questo proposito, l'identificazione di nuovi procedimenti di indagine implica progressi di ricerca avanzata tanto in campo informatico quanto nell'ambito di settori disciplinari specifici. Ovvero: da un lato, l'applicazione di tecnologie digitali modifica metodi e prassi di ricerca nel campo delle scienze umane; dall'altro, la definizione di forme di rappresentazione dell'informazione e di elaborazione dei dati, adeguate alla specificità metodologica di ciascuna disciplina umanistica, richiede un ulteriore sviluppo e adattamento di tecniche informatiche esistenti, tuttavia non ancora predisposte verso gli obiettivi da conseguire e non ancora fruibili con immediatezza<sup>1</sup>.

Tra continuità di tradizione e rinnovamento strutturale, *l'informatica umanistica*, intesa come scienza dell'informazione – volta specificamente all'informazione tratta-

---

<sup>1</sup> Per una definizione dei problemi connessi alla rappresentazione dell'informazione e all'elaborazione dei dati, con riferimento alla realizzazione e all'impiego di risorse digitali nel campo della ricerca umanistica, si rimanda fin da ora a F. TOMASI, *Metodologie informatiche e discipline umanistiche*, Roma, 2008.

ta dal complesso delle discipline umanistiche (*Humanities Information Science*) – presuppone il superamento di una visione riduttiva dell'*informatica per le scienze umane*, limitata ad una dimensione applicativa e pratica delle esperienze di informatizzazione sviluppate in ambito umanistico<sup>2</sup>.

Nella prospettiva delineata, *l'informatica umanistica* sembrerebbe proporsi come *disciplina di confine*: originata dall'incontro/confronto tra scienze esatte e scienze umane, essa riflette su caratteristiche e istanze comuni, condivise dalle diverse discipline umanistiche, formalizzando i procedimenti necessari allo svolgimento della ricerca scientifica in differenti settori di indagine e suggerendo l'integrazione di conoscenze e metodologie specifiche, al di là di una generica applicazione di tecnologie avanzate ai diversi campi delle scienze umane e attraverso l'adozione di un'impostazione volta a privilegiare la trasversalità dei metodi oltre la specificità di ciascuna disciplina di applicazione<sup>3</sup>.

Da ciò deriva l'impiego di una serie di metodologie informatiche, adottate trasversalmente da numerosi settori di ricerca pertinenti all'ambito tradizionale

---

<sup>2</sup> L'esigenza di una dichiarazione esplicita dei presupposti e degli obiettivi perseguiti dall'*informatica umanistica*, in quanto scienza dell'informazione, emerge dall'ambiguità determinata da un uso alterno, generico e approssimativo di nomi e definizioni (per lo più di origine anglo-americana), dotate di sfumature di significato rilevanti. A questo proposito, sembrerebbe opportuno distinguere tra approcci diversi, ovvero tra *Humanities Computer Literacy*, intesa come processo di alfabetizzazione informatica nell'ambito delle discipline umanistiche, *Humanities Computing* o *Digital Humanities*, con riferimento all'impiego di tecnologie digitali in diversi settori della didattica e della ricerca umanistica, e *Humanities Computer Science* o *Humanities Information Science*, considerando *l'informatica umanistica* come disciplina trasversale, non esclusivamente strumentale, capace di elaborare riflessioni di carattere epistemologico e metodologico. Nel contesto universitario italiano, la questione, strettamente connessa alla necessità di un riconoscimento formale dell'*informatica umanistica*, disciplina istituzionalizzata da numerosi atenei attraverso l'attivazione di singoli insegnamenti, classi di laurea di primo e secondo ciclo, master e dottorati di ricerca, ma tuttora priva di uno specifico settore scientifico di pertinenza, definito autonomamente, è stata oggetto di ampia discussione. Per un quadro generale del dibattito si vedano gli interventi di Dino Buzzetti, Fabio Ciotti, Edoardo Ferrarini, Domenico Fiorimonte, Tito Orlandi, Gino Roncaglia e Francesca Tomasi, pubblicati nella sezione *Informatica umanistica* della rivista elettronica «Griseldaonline», <<http://www.griseldaonline.it/informatica/>>; accanto ad essi, si veda il contributo di Alessandro Cristofori pubblicato nella sezione *Comunicare storia* della rivista elettronica «Storicamente», 1 (2005), <[http://www.storicamente.org/04\\_comunicare/archivio\\_1.htm](http://www.storicamente.org/04_comunicare/archivio_1.htm)>.

<sup>3</sup> Cfr. A. CELENTANO, A. CORTESI, P. MASTANDREA, *Informatica umanistica: una disciplina di confine*, «Mondo Digitale», 12 (dicembre 2004), pp. 45-46, <[http://www.mondodigitale.net/Rivista/05\\_numero\\_uno/Celentano\\_def.p\\_44-55.pdf](http://www.mondodigitale.net/Rivista/05_numero_uno/Celentano_def.p_44-55.pdf)>.

delle discipline umanistiche (archeologia, archivistica, biblioteconomia, filologia, filosofia, linguistica, studi letterari, studi storici, etc.), funzionale alla definizione di procedimenti comuni, connessi alla rappresentazione e alla conservazione di fonti e documenti, ai criteri e alle procedure di trattamento, elaborazione e trasmissione dei dati informativi, ai sistemi di reperimento delle informazioni nonché alle modalità e alle forme di divulgazione dei risultati conseguiti, tramite la produzione e distribuzione di prodotti e risorse digitali<sup>4</sup>.

Considerando le implicazioni tecniche e metodologiche legate alla trasposizione e gestione elettronica di diverse tipologie di fonti informative, emergono questioni significative di metodo e prassi, riguardanti il legame che intercorre tra complesso dei dati e procedure di analisi e sintesi delle informazioni stesse: ciascun procedimento di formalizzazione comporta l'applicazione di modelli, ottenuti attraverso un processo di astrazione, espresso tramite l'utilizzo di simboli, volto all'identificazione di proprietà rilevanti e all'esclusione di particolari non essenziali, pertinenti all'oggetto di indagine. Rivolgendo l'attenzione verso una conoscenza approfondita dei dati informativi, *l'informatica umanistica* – in quanto scienza dell'informazione – consente di delineare nuovi paradigmi di elaborazione della conoscenza, adeguati a rappresentare la complessità della tipologia di documentazione che costituisce lo specifico oggetto di studio.

Dall'edizione di testi e dalla ricerca di occorrenze terminologiche e documentarie all'archiviazione di fonti, l'impiego di applicazioni e tecnologie informatiche in ambito umanistico ha modificato metodi e pratiche di svolgimento della ricerca scientifica. Da un lato, la codifica digitale dei testi, elaborata tramite l'utilizzo di linguaggi di marcatura (*markup languages*)<sup>5</sup>, o la catalogazione informatizzata di attestazioni documentarie, di notizie bibliografiche e di fonti ar-

---

<sup>4</sup> Cfr. F. TOMASI, cit., pp. 16-17.

<sup>5</sup> Per la codifica digitale e i linguaggi di marcatura (SGML e derivati: HTML, XML e XHTML): *ibidem*, capitolo quarto, *La testualità digitale: i linguaggi di markup*, pp. 103-142 (con ulteriori riferimenti bibliografici e sitografici).

chivistiche, operata e gestita attraverso la raccolta di dati omogenei strutturati in database di tipo relazionale<sup>6</sup>; dall'altro, la decentralizzazione delle risorse, l'universalità e l'interattività di accesso ai dati informativi, l'interoperabilità tra sistemi, l'integrazione multimediale e la flessibilità ipertestuale e ipermediale, consentite dallo sviluppo e dal consolidamento dell'infrastruttura telematica (costituita dalla rete Internet), attraverso la diffusione globale del *World Wide Web* (WWW)<sup>7</sup>, sono alcuni degli aspetti più significativi, connotanti l'*informatica umanistica*.

Nell'ambito specifico delle discipline storiche<sup>8</sup>, l'applicazione di metodologie informatiche e l'integrazione di tecnologie digitali, innovando profondamente

---

<sup>6</sup> Per la progettazione e creazione di raccolte di dati organizzate secondo il modello relazionale: *ibidem*, capitolo terzo, *Sistemi informativi e basi di dati*, pp. 83-100 (con ulteriori riferimenti bibliografici e sitografici).

<sup>7</sup> Per la struttura e le caratteristiche del *World Wide Web*: *ibidem*, capitolo secondo, *La rete e l'informazione multimediale*, pp. 55-82 (con ulteriori riferimenti bibliografici e sitografici).

<sup>8</sup> Affermatasi tra anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, l'integrazione tra applicazione tecnologiche e discipline storiche ha contribuito alla progettazione, creazione e distribuzione di oggetti digitali funzionali allo svolgimento della didattica e della ricerca scientifica di settore. La produzione e la diffusione incontrollata (e illimitata) di pagine e siti web a carattere tematico, mostre virtuali, materiali editoriali a testo pieno (monografie e riviste elettroniche), biblioteche digitali, banche dati bibliografiche, archivi informatizzati di fonti documentarie, etc., hanno determinato un'implementazione caotica, discontinua e casuale di risorse digitali, accessibili in rete o distribuite su supporti ottici. Conseguentemente, l'esigenza di verifica della validità scientifica delle informazioni divulgate ha comportato la realizzazione di strumenti di selezione e indicizzazione dei materiali e delle risorse elettroniche predisposte per la didattica e per la ricerca storica (cfr., da ultimo, S. Noiret, *Informatica, storia e storiografia: la storia si fa digitale*, «Memoria e Ricerca», 28 [maggio-agosto 2008], pp. 200-201). In ambito italiano, il progetto *La Storia. Consorzio italiano per le discipline storiche on line: ricerca, didattica, editoria* (<<http://lastoria.unipv.it/>>), gestito dall'Università degli Studi di Pavia, ha promosso la costituzione di un LASE (*Limited Area Search Engine*), motore di ricerca specialistico, volto all'indicizzazione delle risorse digitali più significative per lo studio della storia dal mondo antico all'età contemporanea. Malgrado la funzionalità e la rilevanza dell'iniziativa, accanto al mancato aggiornamento delle rassegne proposte dalla quasi totalità dei siti associati, si segnala il non funzionamento (allo stato attuale) dello stesso LASE. Una guida di accesso selettiva, tuttora aggiornata, a strumenti e risorse elettroniche per le discipline storiche è accessibile tramite il *World Wide Web Virtual Library History Central Catalogue*, curato da Serge Noiret presso lo European University Institute di Fiesole: <<http://vlib.iue.it/history/>>. Per quanto riguarda il campo delle discipline antichistiche (ambito di interesse specifico di chi scrive) si rinvia alla *Rassegna degli strumenti informatici per lo studio dell'antichità classica*, curata da Alessandro Cristofori presso l'Università degli Studi della Calabria: <<http://www.rassegna.unibo.it/rassegna/>>. Per una riflessione sulle innovazioni metodologiche e strumentali, derivate dall'integrazione tra tecnologie informatiche e discipline antichistiche, si vedano i contributi di C. SALVATERRA, *Bytes loquuntur? Nuove tecnologie e didattica delle scienze dell'antichità: riflessioni su alcune esperienze*, in A. CRISTOFORI, C. SALVATERRA, U. SCHMI-

le dinamiche di ricerca tradizionali, hanno contribuito allo sviluppo di strumenti di supporto (per lo più archivi informatizzati di fonti documentarie), funzionali al reperimento, alla catalogazione, alla sintesi, al confronto e all'interpretazione di quantità notevoli di dati. La produzione e distribuzione di oggetti digitali consente di rappresentare – secondo un sistema uniforme e integrato – aspetti di forma e di contenuto, derivati da informazioni spesso disperse e di natura apparentemente eterogenea, codificate attraverso procedure di formalizzazione e di strutturazione adeguate, individuando nuove relazioni tra complessi di dati e delineando nuove prospettive di indagine.

Dati questi presupposti, la ricerca scientifica più recente ha manifestato tratti di innovazione nei metodi e nelle pratiche di investigazione, determinati dall'esigenza di considerare nuovamente e con maggiore attenzione le connessioni tra le informazioni derivate dalla documentazione e il contesto di riferimento, secondo impostazioni di indagine innovative, di carattere multi- e interdisciplinare. I contenuti espressi dal documento e le caratteristiche tangibili del supporto di trasmissione, esaminati contestualmente all'ambito cronologico e geografico di provenienza e di rinvenimento, consentono di formulare ipotesi volte ad una ricostruzione corretta dei contesti originari di committenza, produzione e fruizione, considerati secondo una molteplicità di aspetti e di condizioni (politiche, sociali, culturali, economiche, amministrative, etc.).

Affermatasi intorno alla prima metà degli anni Novanta, l'interazione tra numismatica e *tecnologia dell'informazione* (*Information Technology*, acronimo IT), intesa come settore di applicazione di metodologie e strumenti informatici, volta alla trasposizione, al trattamento, alla trasmissione e alla divulgazione elettronica di dati e fonti informative, ha comportato la produzione e distribuzione di solu-

---

TZER (a c.), *La rete di Arachne - Arachnes Netz*, Stuttgart 2000, pp. 205-232; A. CRISTOFORI, *Internet e la ricerca scientifica nelle discipline antichistiche*, «Memoria e Ricerca», 5 (gennaio-giugno 2000), pp. 180-198.

zioni digitali specifiche, organizzate secondo criteri e parametri di fruizione variabili (di carattere scientifico, didattico, divulgativo, commerciale, etc.), accessibili in rete o distribuite su supporto ottico.

Considerando le caratteristiche di difformità tipologica e strutturale (pagine e siti web ipertestuali e multimediali, collezioni digitali organizzate in database, CD-ROM e DVD interattivi) e di eterogenità di contenuto (rassegne di link a risorse utili, archivi informatizzati di documenti numismatici, raccolte di immagini digitali e ipertesti didattici), risulterebbe complessa la classificazione di una proposta informativa di carattere fortemente disomogeneo<sup>9</sup>.

## 2.2. Il progetto *Monete al femminile*

---

Considerando le implicazioni derivate dall'applicazione di metodologie e tecnologie informatiche ai meccanismi di indagine numismatica, emergono questioni significative di metodo e prassi, connesse alla gestione informatizzata di quantità notevoli di dati e volte all'identificazione di procedimenti di formalizzazione specifici, elaborati secondo modelli di rappresentazione digitale conformi alla peculiarità tipologica della documentazione.

Nell'ambito del progetto consorziato *Lexicon Iconographicum Numismaticae*, volto alla costituzione di un repertorio complessivo delle tipologie iconografiche pertinenti all'intera monetazione antica e medievale, l'unità locale coordinata dalla Cattedra di Numismatica dell'Università di Bologna ha intrapreso un pro-

---

<sup>9</sup> Per una guida di risorse elettroniche accessibili in rete: *Rassegna degli strumenti informatici per lo studio dell'antichità classica* (sezione *Fonti numismatiche*), <<http://www.rassegna.unibo.it/rassegna/num.html>>. In aggiunta: C. POGGI, *La ricerca numismatica e Internet*, in P. Giovetti, F. Lenzi (a cura di), *Monete in rete. Banche dati, CD-ROM e Internet nella numismatica italiana*, Atti del convegno di studio (Bologna, 22 maggio 2003), Bologna 2004, pp. 110-115; C. PERASSI, *Mostre numismatiche virtuali. Definizione, stato dell'arte e potenzialità*, «Rivista Italiana di Numismatica», 110 (2009), pp. 543-565.

gramma di ricerca riguardante *Il ruolo femminile nell'immaginario del potere*, orientato ad un esame sistematico delle attestazioni monetali relative ai personaggi femminili della famiglia imperiale, comprese tra periodo augusteo e periodo teodosiano. Procedendo lungo impostazioni metodologiche, determinate dalle esigenze di elaborazione di un approccio interpretativo adeguato alla specificità del documento monetale e di raggiungimento di voci di lessico comuni e condivise, le riflessioni intorno allo svolgimento della tematica di ricerca hanno comportato la definizione e la valutazione di procedure volte all'ottimizzazione dei procedimenti di raccolta, gestione, analisi e sintesi delle informazioni derivate dalla documentazione oggetto di indagine<sup>10</sup>; tra esse, la predisposizione di una raccolta strutturata di dati, organizzata intorno ad un censimento informatizzato delle tipologie monetali, compiuto attraverso operazioni di schedatura sottoposte a criteri preselettivi di controllo e verifica delle informazioni ottenute dalle descrizioni (spesso divergenti e fuorvianti) degli esemplari registrati in repertori e cataloghi numismatici di consultazione frequente: *The Roman Imperial Coinage (RIC)*, *Coins of the Roman Empire in the British Museum (BMCRE)*, *Bibliothèque nationale. Catalogue des monnaies de l'Empire romain (BNCMER)*, *Roman Imperial Coins in the Hunter Coin Cabinet (HCC)*, etc.

Date queste premesse, l'impiego di un modello logico di tipo relazionale ha consentito di strutturare uno strumento applicativo, volto alla rappresentazione formale dei legami che intercorrono tra dati di tipo diverso, di carattere tecnico e analitico, funzionali alla denotazione delle proprietà informative espresse dalla specificità tipologica dell'attestazione numismatica, recuperando le accezioni pe-

---

<sup>10</sup> Cfr. A.L. MORELLI, *Lessico numismatico e impiego del database nella ricerca «Il ruolo femminile nell'immaginario del potere»*, in «RSA» 33, 2003, pp. 247-251: sintesi del poster *Problemi di lessico numismatico in ambito informatico: appunti di lavoro nella realizzazione di un database*, presentato in occasione del convegno di studio *Monete in rete* (Bologna, Museo Civico Archeologico, 22 maggio 2003).

culiari e considerando gli elementi epigrafici e iconografici che determinano la costruzione complessiva di ciascuna tipologia monetale.

D'altra parte, come precedentemente rilevato, l'applicazione di tecnologie digitali consente di rappresentare – secondo un sistema uniforme e integrato – proprietà di forma e aspetti di contenuto, derivati da informazioni di natura eterogenea, formalizzate attraverso procedure di codifica adeguate, individuando relazioni trasversali, secondo presupposti di indagine di carattere multi- e interdisciplinare. In questa prospettiva, l'integrazione di dati informativi pertinenti a categorie diverse di documenti, agevolata dalla flessibilità dei sistemi di formalizzazione, ha comportato la predisposizione di un supporto elettronico strutturato secondo criteri e parametri di fruizione variabili, orientati ad una ricezione scientifica volta oltre il contesto specialistico strettamente numismatico. Organizzato intorno ad un'architettura relazionale, *Monete al femminile. Database multifunzionale* si configura come base di dati composta da cinque tabelle, di cui quattro correlate tra loro: "documentazione numismatica", "immagini", "documentazione epigrafica", "profili prosopografici", "bibliografia". Accanto alla tabella di raccolta dati primaria, relativa al censimento della documentazione numismatica, quattro archivi correlati consentono di relazionare le immagini di esemplari specifici alle descrizioni delle tipologie monetali, collegando inoltre tra loro attestazioni epigrafiche, notizie prosopografiche e riferimenti bibliografici pertinenti ai personaggi femminili registrati dalle monete stesse<sup>11</sup>.

La necessità di elaborare soluzioni volte al superamento di eventuali complicazioni, connesse al processo di formalizzazione e rappresentazione digitale di dati informativi (descrizione di elementi iconografici) non riducibili con immediatezza a formati di tipo testuale e/o numerico, combinata all'esigenza di sal-

---

<sup>11</sup> Attualmente, la base di dati contiene oltre duemila *record* relativi alle coniazioni regolari di zecca ufficiale. L'inserimento delle schede epigrafiche, prosopografiche e bibliografiche è tuttora in corso di elaborazione.

vaguardare l'integrità delle informazioni espresse dalla peculiarità descrittiva di ciascuna tipologia di documenti, hanno determinato l'impiego di un sistema di gestione dati (*Data Base Management System*, acronimo DBMS) ad architettura flessibile: FileMaker Pro Advanced. Software proprietario multiplatforma (Windows, Mac), l'applicativo FileMaker si configura come strumento di sviluppo adeguato alla creazione, gestione e distribuzione di database di tipo relazionale, facilmente accessibili e condivisibili attraverso reti di lavoro locali o globali, predisposti verso modalità di fruizione *offline* o in ambiente web.

## Resoconto definizione *database Monete al femminile*

Tabella 1: *Scheda numismatica*

CAMPO/I	TIPO	DESCRIZIONE
ID	casella di modifica	identificatore univoco (dato numerico)
PERSONAGGIO (campo correlato)	lista a discesa	nome del personaggio femminile attestato da ciascun documento monetale
SERIE	gruppo di pulsanti opzione	categoria monetale di riferimento
AUTORITÀ	lista a discesa	nome dell'autorità emittente, seguita dall'indicazione del personaggio titolare di ciascuna emissione, qualora non coincidano
PROVINCIA	lista a discesa	contesto geografico di produzione: indicazione della provincia romana di riferimento
ZECCA	lista a discesa	contesto geografico di produzione: indicazione della località sede di zecca
DATAZIONE	lista a discesa, gruppi di pulsanti opzione e caselle di modifica	definizione del <i>range</i> cronologico individuato dagli estremi di datazione di ciascuna emissione
METALLO	lista a discesa	indicazione della composizione metallica
NOMINALE	lista a discesa	indicazione della denominazione
ISCRIZIONE DRITTO	lista a discesa	trascrizione della legenda di dritto
ICONOGRAFIA DRITTO	casella di modifica	descrizione degli elementi figurativi di dritto
ISCRIZIONE ROVESCIO	lista a discesa	trascrizione della legenda di rovescio
ICONOGRAFIA ROVESCIO	casella di modifica	descrizione degli elementi figurativi di rovescio
MOTIVI ICONOGRAFICI	gruppo di caselle di controllo	selezione di motivi e schemi iconografici ricorrenti
SEGNI DI ZECCA / SIMBOLI ACCESSORI	casella di modifica	indicazione di elementi paratestuali aggiuntivi: simboli, marchi di controllo, segni di valore, etc.
REPERTORI	casella di modifica	riferimenti di confronto ad esemplari specifici registrati da repertori e cataloghi numismatici di consultazione frequente
BIBLIOGRAFIA	liste a discesa	riferimenti bibliografici funzionali all'interpretazione di ciascuna tipologia mone-

		tale
COLLEZIONE	caselle di modifica	riferimenti di confronto ad esemplari specifici conservati presso raccolte numismatiche di istituzioni pubbliche locali
LEMMI	lista a discesa	indicazione degli elementi accessori e degli attributi connotanti ciascuna tipologia figurativa
NOTE	casella di modifica	osservazioni e considerazioni aggiuntive riguardanti divergenze di lettura o di attribuzione cronologica e geografica
COMPILATORE	casella di modifica	indicazione del compilatore di ciascuna scheda

Tabella 2: *Allegato immagine monetale*

CAMPO/I	TIPO	DESCRIZIONE
ID (campo correlato)	casella di modifica	identificatore univoco (dato numerico)
RIFERIMENTO	casella di modifica	indicazione delle referenze fotografiche di ciascuna coppia di immagini
IMMAGINE DRITTO	contenitore	immagine di dritto, in formato digitale compresso
IMMAGINE ROVESCIO	contenitore	immagine di rovescio, in formato digitale compresso
ESTENSIONE FILE	gruppo di pulsanti opzione	indicazione del formato digitale di ciascuna coppia di immagini

Tabella 3: *Scheda epigrafica*

CAMPO/I	TIPO	DESCRIZIONE
ID	casella di modifica	identificatore univoco (dato numerico)
PERSONAGGIO (campo correlato)	lista a discesa	nome del personaggio femminile attestato da ciascun documento epigrafico

TITOLI E APPELLATIVI	lista a discesa	indicazione di titoli e appellativi onorifici attribuiti al personaggio censito, attestati da ciascuna iscrizione
PROVINCIA	lista a discesa	contesto geografico originario: indicazione della provincia romana di riferimento
LOCALITÀ DI PROVENIENZA	lista a discesa	contesto geografico originario: indicazione della località antica di provenienza
STATO ODIERNO	lista a discesa	contesto geografico originario: indicazione dello stato odierno corrispondente al territorio individuato dalla provincia romana di riferimento
LOCALITÀ ODIERNA	lista a discesa	contesto geografico originario: indicazione del toponimo odierno corrispondente alla località antica di provenienza
DATAZIONE	lista a discesa, gruppi di pulsanti opzione e caselle di modifica	definizione del <i>range</i> cronologico individuato dagli estremi di datazione di ciascun documento epigrafico
SUPPORTO	lista a discesa	indicazione della tipologia di monumento
MATERIALE	lista a discesa	indicazione del materiale di fabbricazione
MISURE	caselle di modifica	indicazione delle misure del supporto di scrittura: altezza, larghezza e spessore
TESTO	casella di modifica	trascrizione diacritica del testo epigrafico
BIBLIOGRAFIA	casella di modifica	edizioni di riferimento di ciascun documento epigrafico
COMMENTO	casella di modifica	osservazioni e note di commento critico registrate dalle edizioni di riferimento
COMPILATORE	casella di modifica	indicazione del compilatore di ciascuna scheda

Tabella 4: *Scheda prosopografica*

CAMPO/I	TIPO	DESCRIZIONE
ID	casella di modifica	identificatore univoco (dato numerico)
PERSONAGGIO (campo correlato)	lista a discesa	nome del personaggio femminile registrato da ciascun profilo prosopografico
TITOLI E APPELLATIVI	lista a discesa	indicazione di titoli e appellativi onorifici attribuiti al personaggio registrato da ciascun profilo prosopografico

ONOMASTICA CONVENZIONALE	lista a discesa	indicazione delle varianti onomastiche convenzionali, definite da repertori prosopografici di consultazione frequente
FONTI ONOMASTICA CONVENZIONALE	casella di modifica	indicazione di eventuali fonti di riferimento, derivate da documentazione letteraria
ONOMASTICA ALTERNATIVA	lista a discesa	indicazioni delle varianti onomastiche alternative segnalate da repertori prosopografici di consultazione frequente
FONTI ONOMASTICA ALTERNATIVA	casella di modifica	indicazione di eventuali fonti di riferimento, derivate da documentazione letteraria
TITOLI E APPELLATIVI	lista a discesa	indicazione di titoli e appellativi onorifici ricorrenti, attribuiti al personaggio registrato da ciascun profilo
FONTI TITOLI	lista a discesa	indicazione di eventuali fonti di riferimento, derivate da documentazione letteraria
DATAZIONE	lista a discesa, gruppi di pulsanti opzione e caselle di modifica	contesto cronologico: dati di tipo anagrafico, pertinenti al personaggio registrato da ciascun profilo
FONTI DATAZIONE	caselle di modifica	indicazione di eventuali fonti di riferimento, derivate da documentazione letteraria
LEGAMI FAMILIARI	lista a discesa	indicazione di personaggi storici legati al personaggio femminile censito da vincoli interni alla famiglia imperiale
FONTI LEGAMI	casella di modifica	indicazione di eventuali fonti di riferimento, derivate da documentazione letteraria
BIBLIOGRAFIA	liste a discesa	riferimenti bibliografici specifici
NOTE	casella di modifica	osservazioni aggiuntive
COMPILATORE	casella di modifica	indicazione del compilatore di ciascuna scheda

Tabella 5: *Scheda bibliografica*

CAMPO/I	TIPO	DESCRIZIONE
ID (campo correlato)	casella di modifica	identificatore univoco (dato numerico)
ABBREVIAZIONE	lista a discesa	abbreviazione bibliografica registrata secondo il sistema di citazione <i>author-date</i>
AUTORE	lista a discesa	cognome e iniziale del nome di ciascun autore
TITOLO	casella di modifica	titolo specifico di ciascun riferimento biblio-

		grafico
MISCELLANEA	casella di modifica	titolo dell'eventuale volume miscelaneo contenente il contributo specifico
RIVISTA	casella di modifica	titolo dell'eventuale volume periodico contenente il contributo specifico
PAGINE	casella di modifica	indicazione dei numeri di pagina del contributo specifico
LUOGO DI PUBBLICAZIONE	casella di modifica	indicazione del luogo di pubblicazione di ciascun volume
ANNO DI PUBBLICAZIONE	casella di modifica	indicazione dell'anno di pubblicazione di ciascun riferimento bibliografico
NOTE	casella di modifica	osservazioni aggiuntive
PAROLE-CHIAVE	lista a discesa	definizione di argomenti e parole-chiave peculiari di ciascun riferimento bibliografico
COMPILATORE	casella di modifica	indicazione del compilatore di ciascuna scheda

## PARTE II

---

L'iconografia monetale dell'Augusta  
nella prima età imperiale  
(dai Giulio-Claudi alla prima età adrianea)

## CAPITOLO 3

### Età giulio-claudia

---

#### 3.1. *Iulia Augusti filia e Livia*

---

Procedendo secondo le prospettive di indagine delineate nei capitoli precedenti, il progetto di ricerca presentato in questa sede risulta finalizzato principalmente all'individuazione degli aspetti specifici del ruolo pubblico(-politico) attribuito ai personaggi femminili della *domus Augusta* durante la prima e media età imperiale. In questo senso, esaminando le attestazioni numismatiche ad essi relative, con riferimento particolare all'analisi delle formule epigrafiche, dei motivi figurativi principali e degli elementi iconografici accessori, volti ad individuare nel contempo la complessità e la valenza simbolica specifica di ciascuna tipologia monetale, l'indagine numismatica, focalizzata intorno all'analisi del rapporto donne-potere, consente di riconoscere le caratteristiche peculiari della funzione assegnata alla componente femminile della famiglia imperiale, improntata essenzialmente alla definizione e al consolidamento dei rapporti interni alla *domus*<sup>1</sup>, secondo una prospettiva funzionale alla determinazione e alla promozione

---

<sup>1</sup> In questo senso, la *domus Augusta* si configurò fin da subito come uno spazio 'familiare' allargato e in continuo divenire, improntato principalmente alle dinamiche della successione, determinato da modificazioni nei rapporti di parentela e di affinità intercorsi tra i diversi componenti, con ricadute evidenti non solo sul piano privato, ma anche in ambito pubblico, dovute alla cooptazione di nuovi membri provenienti da gruppi gentilizi diversi, integrati nella *domus* attraverso la celebrazione di unioni matrimoniali e di adozioni, o viceversa ad avvicendamenti indotti da divorzi e allontanamenti. Per l'espressione, documentata a partire dal periodo compreso tra la fine del principato di Augusto e l'inizio del principato di Tiberio, cfr. *Ov. Pont.* 2.2.74 (13 d.C.); *Tab. Siar.* fr. I, l. 10 e fr. II, col. B., l. 22 (copia del *senatus consultum de honoribus Germanici decernendis*, emanato nel dicembre del 19 d.C.) [edizione di riferimento J. GONZÁLEZ, *Tacito y las fuentes documentales: SS.CC. de honoribus Germanici decernendis (Tabula Siarensis) y de Cn. Pisone patre*, Sevilla, 2002]; *SC de Cn. Pisone patre*, ll. 33, 161 (dicembre 20 d.C.) [edizione di riferimento J. GONZÁLEZ, cit.]. In generale, sulla rappresentazione e sulla percezione

di una o più linee successorie. A questo proposito, dall'esame della documentazione pertinente alla rappresentazione monetale delle Auguste emerge la volontà di avvalersi della moneta prevalentemente come strumento di celebrazione dinastica. Volgendo dunque l'attenzione all'analisi dell'iconografia monetale dei membri femminili della *domus*, la documentazione della primissima fase del principato (da Augusto a Tiberio), relativa alla produzione di zecca imperiale – numerario divisionale prodotto a Roma e metallo prezioso dislocato inizialmente (perlopiù) a *Lugdunum*<sup>2</sup> –, restituisce i contorni di una costruzione ideologica allo stato embrionale, incentrata sulla

---

della *domus Augusta* nella prima età imperiale, cfr. B. SEVERY, *Augustus and the Family at the Birth of the Roman Empire*, New York-London, 2003, pp. 213-231. Sulla rappresentazione figurativa della *domus Augusta*, vd. anche M.B. FLORY, *Dynastic Ideology, the Domus Augusta, and Imperial Women: A Lost Statuary Group in the Circus Flaminius*, in «TAPhA» 126, 1996, pp. 287-306, con considerazioni sulla composizione del gruppo statuario eretto nel Circo Flaminio presumibilmente nel 15 d.C., su iniziativa di Gaio Norbano Flacco (*PIR*<sup>2</sup> N 168, console ordinario nel 15), dedicato alla celebrazione del *divus Augustus* e della *domus Augusta* (cfr. *Tab. Siar.* fr. I, ll. 9-11). Secondo la proposta di ricostruzione elaborata da Marleen Flory, il monumento originario (andato perduto) potrebbe essere stato composto dall'immagine di Augusto divinizzato, affiancata verosimilmente dalle statue di Tiberio, Livia, Germanico e Druso Minore, ovvero dal gruppo dei membri più significativi della *domus Augusta*, indicati nelle fonti spesso insieme gli uni accanto agli altri. A questo proposito, risulta particolarmente emblematica la testimonianza fornita da *Ov. Pont.* 4.105-110, con riferimento alla composizione del sacrario privato collocato all'interno dell'abitazione di Ovidio a Tomi: *Nec pietas ignota mea est: videt hospita terra / in nostra sacrum Caesaris esse domo. / Stant pariter natusque pius coniunxque sacerdos, / numina iam facto non leviora deo. / Neu desit pars ulla domus, stat uterque nepotum, / hic aviae lateri proximus, ille patris*. Sulla funzione legittimante svolta dai personaggi femminili della *domus Augusta*, strettamente legata alle dinamiche della successione al potere imperiale, cfr. M. CORBIER, *Male Power and Legitimacy through Women: the Domus Augusta under the Julio-Claudians*, in R. HAWLEY, B. LEVICK (eds.), *Women in Antiquity. New Assessments*, London-New York, 1995, pp. 178-193. Sulle strategie matrimoniali connesse alle fasi di formazione e di evoluzione della *domus Augusta* durante il periodo giulio-claudio, cfr., in sintesi e da ultimo, M.J. HIDALGO DE LA VEGA, *Las emperatrices romanas ...*, cit., pp. 22-25.

<sup>2</sup> Fatta eccezione per le emissioni tresvirali in metallo prezioso coniate presso la zecca di Roma tra il 19 e il 12 a.C. circa (cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, pp. 61 sgg.). Stanti alcune divergenze di attribuzione, per gli aspetti generali della produzione monetale in oro e in argento pertinente alla zecca di *Lugdunum*, documentata con regolarità tra i principati di Augusto e di Caligola, si rimanda alle parti introduttive dei repertori e dei cataloghi numismatici di consultazione più frequente (*RIC*, *BMCRE*, *BNCMER*). Per uno studio specifico sulle emissioni prodotte dalla zecca di *Lugdunum* nella prima età imperiale, cfr. J.-B. GIARD, *Le monnayage de l'atelier de Lyon. Des origines au règne de Caligula (43 avant J.-C. - 41 après J.-C.)*, Wetteren, 1983.

celebrazione, ancorché marginale dal punto di vista numismatico, di due personaggi: Giulia Maggiore<sup>3</sup> figlia di Augusto e Livia<sup>4</sup>.

Date queste premesse, esaminando le occorrenze attribuite alle rappresentazioni monetali di Giulia e di Livia, emerge come, nell'ambito dell'ideologia dinamica della prima età imperiale, entrambe le figure rivestano una posizione centrale, volta alla risoluzione delle difficoltà legate all'affermazione del principio di continuità dell'istituzione stessa, presentandosi fin da subito il problema della successione al principato, dovuto alla mancanza di una discendenza maschile in linea diretta da Augusto<sup>5</sup>. A questo proposito, l'operazione compiuta da Au-

---

<sup>3</sup> Giulia Maggiore, nata dal secondo matrimonio di Ottaviano con Scribonia (*PIR*<sup>2</sup> S 274), sposata a Marcello (*PIR*<sup>2</sup> C 925, figlio di Ottavia Minore, sorella di Ottaviano) in primo matrimonio e ad Agrippa e a Tiberio in seconda e in terza unione, generò complessivamente sei figli, di cui cinque (tre maschi e due femmine) nati dal matrimonio con Agrippa: Gaio Cesare (*PIR*<sup>2</sup> I 216), Giulia Minore (*PIR*<sup>2</sup> I 635), Lucio Cesare (*PIR*<sup>2</sup> I 222), Agrippina Maggiore (*PIR*<sup>1</sup> V 463) e Agrippa Postumo (*PIR*<sup>2</sup> I 214). Un sesto figlio, morto prematuramente (*natus infans exstinctus*), nacque dall'unione con Tiberio (cfr. Svet. *Tib.* 7.3). Per il profilo prosopografico di Giulia Maggiore (*Iulia Augusti filia*), cfr. *RE* X, 1, coll. 896-906, n. 550 (K. Fitzler); *PIR*<sup>2</sup> I 634 (L. Petersen); *FOS* 421; *DNP* 6, col. 2, s.v. *Iulia* [6] (W. Eck); D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle ...*, pp. 70-71, s.v. *Iulia*. Per uno studio specifico sulla figura di Giulia Maggiore, cfr. E. FANTHAM, *Iulia Augusti. The Emperor's Daughter*, London-New York, 2006; da ultimo, vd. anche L. BRACCESI, *Giulia, la figlia di Augusto*, Roma-Bari, 2012. In aggiunta, M.J. HIDALGO DE LA VEGA, *Las emperatrices romanas ...*, cit., pp. 25-29.

<sup>4</sup> Livia Drusilla, *nobilitatis per Claudiam familiam et adoptione Liviorum [...] clarissimae* (Tac. *ann.* 5.1.1), terza moglie di Ottaviano (secondo matrimonio per Livia, celebrato il 17 gennaio del 38 a.C.), figlia di Marco Livio Druso Claudiano (*PIR*<sup>2</sup> I 294) e di Alfidia (*PIR*<sup>2</sup> A 528), generò due figli, Tiberio e Druso Maggiore (*PIR*<sup>2</sup> C 857), nati dall'unione con il primo marito Tiberio Claudio Nerone (*DNP* 3, col. 10, s.v. *Claudius* [I 19] C. Nero, *Ti.*). Per il profilo prosopografico di Livia, cfr. *RE* XIII, 1, coll. 900-927, n. 37 (L. Ollendorff); *PIR*<sup>2</sup> L 301 (L. Petersen); *DNP* 7, coll. 366-367, s.v. *Livia* [2] L. Drusilla – *Iulia Augusta* (H. Stegmann); D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle ...*, pp. 83-83, s.v. *Livia*. Tra gli studi monografici più significativi riguardanti la figura di Livia, pubblicati nell'ultimo decennio: A. BARRETT, *Livia. First Lady of Imperial Rome*, New Haven-London, 2002; C. KUNST, *Livia. Macht und Intrigen am Hof des Augustus*, Stuttgart, 2008. Da ultimo, per Livia, cfr. anche M.J. HIDALGO DE LA VEGA, *Las emperatrices romanas ...*, cit., pp. 29-35. Per un inquadramento generale sui personaggi femminili della *domus* imperiale tra il principato di Augusto e Tiberio, cfr. S.E. WOOD, *Imperial Women. A Study in Public Images, 40 B.C.-A.D. 68*, Leiden-Boston-Köln, 1999, in particolare pp. 35-40, 63-141; H. TEMPORINI-GRÄFIN VITZTHUM, *Die iulisch-claudische Familie: Frauen neben Augustus und Tiberius*, in EAD. (hrsg.), *Die Kaiserinnen Roms. Von Livia bis Theodora*, München, 2002, pp. 21-102; F. CENERINI, *Dive e donne ...*, cit., pp. 9-39. Sulla rappresentazione monetale della figura femminile in età augustea e tiberiana, cfr. A.L. MORELLI, *Madri di uomini e di dèi ...*, cit., pp. 35-54.

<sup>5</sup> Da questo punto di vista, l'assenza di eredi diretti destinati alla successione fu ovviata in prima istanza tramite la designazione ufficiosa di Marcello, nipote di Augusto (figlio della sorella Ottavia) e primo marito di Giulia Maggiore, morto prematuramente nel 23 a.C., subentrato in

gusto attraverso l'adozione dei nipoti Gaio e Lucio Cesari (17 a.C.) determinò certamente una svolta nella definizione delle dinamiche di trasmissione del potere imperiale, con ricadute evidenti sulla connotazione della figura di Giulia.

Considerando il carattere mediale del documento numismatico, inteso come veicolo di messaggi ufficiali e di linee ideologiche precise, pur concretizzandosi in un prospetto estremamente ridotto in quanto a consistenza numerica delle attestazioni – tre emissioni in argento riconducibili all'impiego di due tipi monetali differenti (tab. 1) –, il quadro delle occorrenze interpretate generalmente come aderenti alla rappresentazione di Giulia Maggiore restituisce alcuni elementi funzionali al riconoscimento degli aspetti peculiari del ruolo attribuitole nell'ambito del programma di continuità dinastica elaborato durante la prima età augustea.

In questo senso, pur tralasciando il tipo documentato da una coniazione tresvirale di denari (cat. n. 1) contraddistinti sul rovescio dalla raffigurazione della testa di *Diana* (con diadema e faretra sulla spalla), spesso interpretata – malgrado l'ipotesi risulti poco convincente – come rappresentazione in sembianze divine di Giulia figlia di Augusto, individuata in questo senso dal riconoscimento di lineamenti conformi alla fisionomia del padre<sup>6</sup>, il prospetto della documentazione

---

seguito da Gaio e Lucio Cesari, figli della stessa Giulia, nati dal secondo matrimonio con Agrippa, adottati da Augusto nel 17 a.C., subentrati a loro volta da Tiberio, figlio di Livia, nato dal matrimonio con Tiberio Claudio Nerone, adottato da Augusto nel 4 d.C., pochi mesi dopo la morte di Gaio Cesare. A questo proposito, sebbene riferite ad un contesto diverso, risultano emblematiche le parole pronunciate da Galba nell'occasione specifica dell'adozione e della designazione di Pisone alla successione, volte a supportare l'operazione stessa, improntata al modello di Augusto: [...] *exemplo divi Augusti qui sororis filium Marcellum, dein generum Agrippam, mox nepotes suos, postremo Tiberium Neronem privignum in proximo sibi fastigio conlocavit* (Tac. hist. 1.15.1).

<sup>6</sup> Cfr. RIC<sup>2</sup> I, p. 72, n. 403; BMCRE I, p. 21, nn. 104-105 (denario, emissione tresvirale C. Marius Tro, 13 a.C.): D/ Testa di *Augustus* verso d., a capo scoperto; dietro lituo. R/ Testa femminile (*Iulia* [?]) come *Diana*, con diadema sul capo; faretra su spalla s. Sui problemi e sulle divergenze interpretative riguardanti il riconoscimento della figura rappresentata sul rovescio, individuata variamente come raffigurazione di *Diana* o di Giulia con attributi di *Diana*, cfr. S.E. WOOD, *Imperial Women ...*, cit., pp. 63-64, 67-68, con considerazioni generalmente condivisibili, volte a individuare e a sottolineare il carattere aleatorio dell'ipotesi relativa all'interpretazione del tipo come rappresentazione di Giulia nella sembianze di *Diana*, basate sostanzialmente sull'osservazione dell'acconciatura (assenza della *nodusfrisur*, pettinatura con nodo frontale caratteristica delle capigliature femminili tra il secondo

numismatica pertinente a *Iulia Augusti filia*, delineato dunque da una sola attestazione tipologica certamente attribuibile alla raffigurazione della stessa, consente comunque di trarre alcune osservazioni circa la posizione rivestita da Giulia all'interno della *domus* imperiale nel corso del principato di Augusto.

A questo proposito, l'accostamento tipologico attestato da due emissioni tresvirali (cat. 2-cat. 3) di denari segnati dal magistrato monetale *C. Marius C.f. Tro* (13 a.C.)<sup>7</sup>, pertinenti al medesimo gruppo della coniazione precedente, assume un significato fortemente evocativo, derivato dalla combinazione del ritratto di Augusto al dritto, con testa a capo scoperto, collocato in un caso all'interno di una corona di quercia, associato al profilo di Giulia, sormontato da *corona civica* e affiancato lateralmente della teste dei figli Gaio e Lucio Cesari, al rovescio<sup>8</sup>.

---

triumvirato e il principato augusteo) e dei lineamenti del ritratto, aderenti alla fisionomia di Augusto e dunque riferibili, in ipotesi, all'immagine del *princeps* ancora prima che alla raffigurazione di Giulia. Sull'attribuzione della rappresentazione monetale alla figura di Giulia (Giulia in sembianze di *Diana* o viceversa *Diana* con tratti e acconciatura di Giulia), cfr. invece M.D. FULLERTON, *The Domus Augusti in Imperial Iconography of 13-12 B.C.*, in «AJA» 89, n. 3, 1985, p. 476; I. ROMEO, *Ingenuus Leo. L'immagine di Agrippa*, Roma, 1998, p. 40; P. ZANKER, cit., p. 220; E. ERCOLANI COCCHI, *Il ruolo femminile ...*, cit., p. 159; EAD., *Lessico e sintassi ...*, cit., p. 301. Secondo questa interpretazione, il tipo di rovescio, contraddistinto dall'immagine di Giulia raffigurata nelle sembianze di *Diana*, dovrebbe essere inteso come un duplice richiamo alle figure di Augusto e di Agrippa, individuabile più specificamente nel legame instaurato da entrambi i personaggi con la dea della triade delia, strettamente connessa all'esito del *bellum Siculum*, considerando la funzione protettrice attribuita in occasione della battaglia di Nauloco (M.D. FULLERTON, cit., p. 476; cfr. anche, a titolo esemplificativo, *RIC*<sup>2</sup> I, p. 53, nn. 172-173 [zecca di *Lugdunum*, aurei e denari, 15-13 a.C.]: R/ IMP X. *Diana* cacciatrice, stante frontalmente, con testa verso d., tiene lancia nella d. e arco nella s.; ai piedi, cane; in esergo SICIL). Diversamente, l'assimilazione iconografica suggerita dal tipo monetale potrebbe richiamare la funzione protettrice esercitata da *Diana* (individuata spesso dalla qualifica di *lucifera*) sulle nascite, stante l'accezione dinastica del ruolo assegnato a Giulia, madre di Gaio e Lucio Cesari, nell'ambito dell'ideologia imperiale della prima età augustea (cfr. P. ZANKER, cit., p. 220). In aggiunta, cfr. anche T. MIKOCKI, *Sub Specie Deae. Les impératrices et princesses romaines assimilées à des déesses: étude iconologique*, Roma, 1995, p. 31, dove il tipo monetale qui preso in considerazione viene elencato come unico documento a supporto di un'assimilazione (eventuale, ma incerta) di Giulia Maggiore a *Diana*.

<sup>7</sup> Sulla successione e sulla composizione dei collegi dei magistrati monetali (*tresviri/quattuorviri aere argento auro flando feriundo*) di età augustea, con particolare riferimento alla sistemazione cronologica delle emissioni coniate tra 13 e 12 a.C., si rimanda allo studio di M.D. FULLERTON, cit., con argomentazioni a supporto della cronologia tradizionale proposta da Harold Mattingly in *BMCRE* I (pp. xciv-xcix), accolta nel presente lavoro.

<sup>8</sup> Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 72, n. 404; *BMCRE* I, p. 21, n. 106: D/ AVGVSTVS. Testa di *Augustus* verso d.; dietro, lituo. R/ C MARIVS TRO III VIR. Tre ritratti di profilo verso d.: testa femminile (*Iulia*) centrale, affiancata da due teste maschili (*Caius Caesar* e *Lucius Caesar*) a capo scoperto; sopra, al

Pur inserendosi nell'ambito di un gruppo di emissioni finalizzate in prima istanza alla celebrazione della figura di Agrippa (rientrato a Roma e beneficiario del rinnovo quinquennale dell'*imperium* e della *tribunicia potestas* nello stesso 13 a.C.), le coniazioni di denari qui prese in considerazione dovrebbero essere considerate invece come direttamente funzionali alla promozione di un tema di rilevanza più ampia, connesso alla propagazione visiva delle aspirazioni dinastiche dinastiche di Augusto, concretizzatesi di fatto nella definizione di una linea successoria discendente dalla figlia Giulia.

In questo senso, malgrado l'assenza di formule epigrafiche esplicative, altri-menti funzionali all'individuazione dei personaggi raffigurati, i tre profili di rovescio risultano certamente pertinenti alla rappresentazione di Giulia affiancata

---

centro, corona di quercia. RIC<sup>2</sup> I, p. 72, n. 405; BMCRE I, p. 22, nn. 108-109: D/ AVGVSTVS DIVI F. Testa di *Augustus* verso d., a capo scoperto, entro corona di quercia. R/ Descrizione come precedente. In relazione all'interpretazione del tipo di rovescio, comune ad entrambe le emissioni, sono state formulate ipotesi divergenti circa l'identificazione dei due profili maschili collocati ai lati della testa centrale, riconosciuta invece concordemente come raffigurazione di Giulia. A questo proposito, per l'identificazione delle due teste maschili laterali come immagini di Gaio e Lucio Cesari, figli di Giulia e Agrippa, cfr. M.D. FULLERTON, cit., p. 476; I. ROMEO, cit., p. 40; J.A. MELLADO RIVERA, *Princeps iuventutis. La imagen monetaria del heredero en la época julio-claudia*, Alicante, 2003, p. 85-86; E. ERCOLANI COCCHI, *Il ruolo femminile ...*, cit., p. 159; FANTHAM, cit., p. 67; A.L. MORELLI, *Il ruolo della mater ...*, cit., p. 57; A.L. MORELLI, *Madri di uomini e di dèi ...*, cit., pp. 36-37; E. ERCOLANI, *Lessico e sintassi ...*, cit., p. 301. Diversamente, per il riconoscimento dei due profili come raffigurazioni di Augusto e Agrippa, cfr. C.B. ROSE, *Dynastic Commemoration and Imperial Portraiture in the Julio-Claudian Period*, Cambridge, 1997, pp. 14-15; G. STERN, *Women, Children and Senators on the Ara Pacis Augustae. A Study of Augustus' Vision of a New World in Order in 13 BC*, Berkeley, 2006, pp. 116-121. Con riferimento a questa seconda ipotesi interpretativa, malgrado alcune considerazioni espresse da Stern possano risultare generalmente condivisibili, risulta evidente come le due teste maschili, qui raffigurate entrambe a capo scoperto, qualora fossero state eseguite per essere recepite come immagini di Augusto e di Agrippa, avrebbero dovuto essere distinte l'una dall'altra dall'aggiunta (opportuna e necessaria) di attributi del capo qualificativi. In questo senso, cfr. RIC<sup>2</sup> I, p. 72, n. 397 (zecca di Roma, denario, 13 a.C.): R/ C MARIVS C F TRO III VIR. *Augustus*, con corona di alloro (o piuttosto con corona di quercia?), e *Agrippa*, con corona rostrata, stanti frontalmente, tengono rotolo nella d.; ai piedi di entrambi, *capsa*. Analogamente, RIC<sup>2</sup> I, p. 73, nn. 406-407 (zecca di Roma, denario, 13 a.C.): R/ C SVLPIC (SVLPICIVS) PLATORIN. *Augustus* e *Agrippa*, entrambi a capo scoperto, seduti su *bisellium* sopra piattaforma rostrata. *Augustus* tiene asta nella d. Pur essendo rappresentate entrambe a capo scoperto, le due figure appaiono differenziate dalla presenza dell'asta, utilizzata, nel caso specifico, come attributo connotativo e distintivo della figura di Augusto.

dai figli Gaio e Lucio Cesari, nipoti di Augusto, adottati dal *princeps* nel 17 a.C., subito dopo la nascita di Lucio<sup>9</sup>.

L'accezione sottesa al ruolo di Giulia Maggiore emerge dunque chiaramente dal tipo impresso sul rovescio monetale, contraddistinto da uno schema iconico poco consueto<sup>10</sup> composto dall'associazione di tre ritratti di profilo, connotato in maniera oltremodo significativa dalla posizione centrale della testa femminile di Giulia, sormontata dalla corona di quercia (*corona civica*), simbolo onorifico legato alla figura di Augusto<sup>11</sup>, caricato qui di una valenza più ampia, intesa a rimarcare la presenza di un legame diretto con il *princeps*.

---

<sup>9</sup> Cfr. Svet. *Aug.* 64.1: *Gaium et L. adoptavit domi per assem et libram emptos a patre Agrippa [...]*; D.C. 54.18.1: ἐπι δὲ δὴ Γαΐου τε Φουρνίου και Γαΐου Σιλανοῦ ὑπάτων υἱὸν αὐθις ὁ Ἀγρίππας ἀνείλετο τὸν Λούκιον ὀνομασθέντα, καὶ αὐτὸν εὐθύς ὁ Αὐγουστος μετὰ τοῦ ἀδελφοῦ τοῦ Γαΐου ἐποιήσατο, μὴ ἀναμείνας σφᾶς ἀνδρωθῆναι, ἀλλ' αὐτόθεν διαδόχους τῆς ἀρχῆς ἀποδείξας. Adottati da Augusto nel 17 a.C., Gaio e Lucio Cesari conseguiranno in seguito, entrambi, il titolo di *princeps iuventutis*, equivalente ad una designazione ufficiale alla successione di Augusto, attribuito dapprima a Gaio, nel 5 a.C., e successivamente a Lucio, nel 2 a.C. (D.C. 55.9.9-10. Cfr. anche J.A. MELLADO RIVERA, cit., pp. 92-98).

<sup>10</sup> A questo proposito, per la comparazione con tipi analoghi, cfr. *RPC I*, pp. 285, 286 nn. 1454, 1463; p. 600, n. 4089 (*fleet coinage*), zecca itinerante al seguito di Antonio, c. 38-37 a.C.): D/ M ANT IMP TER (TERT) COS DES (DESIG) ITER ET TER III VIR R P C. Teste accollate di *Antonius* e di *Octavianus*, a s., affrontate al busto di *Octavia*, a d. Modello iconico simile, sebbene non identico allo schema elaborato per la rappresentazione dei profili di Giulia e dei figli Gaio e Lucio sul rovescio dei denari di Roma, focalizzato sull'immagine di Ottavia, moglie di Antonio e sorella di Ottaviano, chiamata a svolgere un ruolo particolarmente significativo, di accezione essenzialmente politica, nell'ambito delle dinamiche che connotano del secondo triumvirato (cfr. A.L. MORELLI, *Madri di uomini e di dèi ...*, cit., p. 31). Per una rassegna delle occorrenze di ritratti multipli nella monetazione romana, anche se con riferimento particolare alle emissioni di fabbricazione provinciale: M. HORSTER, *Multiple Portraits of Members of the Roman Imperial Families in Provincial Coinage*, in C. ALFARO, C. MARCOS, P. OTERO (eds.), *XIII Congreso Internacional de Numismática*, I, Madrid, 2005, pp. 863-865.

<sup>11</sup> Cfr. E. ERCOLANI, *Lessico e sinatssi ...*, cit., p. 301 (con tabella a p. 299): simbolo identificato e interpretato erroneamente come corona di alloro anziché come corona di quercia. La *corona civica*, corrispondente materialmente ad una *corona querquensis*, simbolo onorifico connesso strettamente alla formula *ob cives servatos*, costituisce una delle onorificenze (rami di alloro, *corona civiva* e *clipeus aureus*) attribuite ad Ottaviano (divenuto Augusto) dal senato e dal popolo romano, come riconoscimenti dovuti all'atto della *restitutio rei publicae* (27 a.C.), tramite la concessione di fissare rami di alloro agli stipiti della propria abitazione e di appendere la *corona civica* sopra la porta di ingresso (*R. gest. divi Aug.* 34.2: *Quo pro merito meo senat[us consulto Au]gust[us appe]llatus sum et laureis postes aedium mearum v[estiti] publ[ice coronag]ue civica super ianuam meam fixa est*; D.C. 53.16.4: καὶ γὰρ τό τε τὰς δάφνας πρὸ τῶν βασιλείων αὐτοῦ προτίθεσθαι, καὶ τὸ τὸν στέφανον τὸν δρυῖνον ὑπὲρ αὐτῶν ἀρτᾶσθαι, τότε οἱ ὡς καὶ αἰεὶ τοὺς τε πολεμίους

D'altra parte, il significato sostanzialmente dinastico dell'occorrenza monetale specifica appare confermato e supportato dal riscontro di una variante della medesima composizione iconografica sui rovesci di emissioni di aurei a nome di Settimio Severo, individuati da tre busti allineati, pertinenti alla rappresentazione della figura di Giulia Domna ritratta frontalmente, in posizione centrale, tra i profili dei figli Caracalla e Geta<sup>12</sup>.

Dal punto di vista tipologico, gli elementi compositivi delle immagini di dritto e di rovescio documentate dalle emissioni coniate presso la zecca di Roma nel 13 a.C. concorrono complessivamente alla formulazione di un messaggio ideologico estremamente significativo, espresso visivamente dalla connessione tra i rappresentanti di tre (o quattro) generazioni della *gens Iulia*: al dritto, Augusto con il padre adottivo Cesare, richiamato indirettamente dall'indicazione del legame di filiazione divina, esplicitato in una delle due varianti di legenda (cat. 3); e sul rovescio, Giulia, rappresentata tra i figli Gaio e Lucio Cesari, discendenti dal *princeps* per linea cognatizia, in base alla definizione dei vincoli di sangue naturali<sup>13</sup>.

In sintesi, sebbene riconducibile pressoché esclusivamente all'occorrenza di un'unica tipologia monetale, la documentazione numismatica di produzione imperiale relativa al personaggio di Giulia Maggiore risulta certamente incisiva. Concepita come tramite della discendenza da Augusto, la figura di Giulia, madre degli eredi destinati alla successione, assume una funzione primaria nell'ambito

---

νικῶντι καὶ τοὺς πολίτας σώζοντι ἐψηφίσθη). Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 74, n. 419 (zecca di Roma, aureo, 12 a.C.): R/ L CANINIVS GALLVS. Porta a due battenti affiancata da rami di alloro e sormontata da corona di quercia; OB C S, ai lati della corona.

<sup>12</sup> A titolo esemplificativo, cfr. *RIC* IV, 1, p. 114, n. 175; *BMCRE* V, p. 203, n. 255, tav. 33.6 (zecca di Roma, aureo, 201 d.C.): D/ SEVERVS PIVS AVG P M TR P VIII. Testa di *Septimius Severus* verso d., con corona di alloro. R/ FELICITAS SAECVLI. Tre busti allineati. Ritratto frontale di *Iulia Domna*, drappeggiata, collocato al centro tra i profili dei figli *Caracalla*, drappeggiato e corazzato, con corona di alloro, e *Geta*, drappeggiato, a capo scoperto. Per un'analisi delle occorrenze monetali di Giulia Domna, con particolare riferimento all'esame delle coniazioni in metallo prezioso, cfr. E. FILIPPINI, *Imagines aureae. Le emissioni in oro di Giulia Domna*, in A.L. MORELLI, I. BALDINI LIPPOLIS (a c.), *Oreficeria in Emilia Romagna. Archeologia e storia tra età romana e medioevo*, Bologna, 2010, pp. 79-96.

<sup>13</sup> Cfr. A.L. MORELLI, *madri di uomini e di dèi ...*, cit., p. 38.

della *domus Augusta* durante le prime fasi del principato del padre, configurandosi di fatto come garante della continuità dell'istituzione imperiale.

Il quadro brevemente delineato consente dunque di rilevare alcuni fattori determinanti, in relazione alla promozione e alla celebrazione ufficiale dei personaggi femminili della famiglia imperiale nel corso della prima età giulio-claudia. In questo senso, la misura e il rigore conformi alla comunicazione espressa tramite il *medium* monetale si configurano come una costante della produzione pertinente ai principati di Augusto e di Tiberio.

A questo proposito, in riferimento alla rappresentazione monetale di Giulia Maggiore, stante il tipo con raffigurazione dei profili allineati di *Iulia* e dei figli *Caius* e *Lucius*, appare opportuno rimarcare l'assenza di ulteriori occorrenze tipologiche per il personaggio, malgrado la politica di continuità dinastica, impostata da Augusto sulla successione dei nipoti già a partire dall'adozione degli stessi nel 17 a.C., sia rimasta sostanzialmente invariata nelle linee di definizione quantomeno fino all'esilio di Giulia, evento intervenuto nel 2 a.C.<sup>14</sup>, seguito alcuni anni dopo dalle morti di Lucio e Gaio, avvenute rispettivamente nel 2 e nel 4 d.C. Del resto, come già accennato sopra, le due emissioni di denari con rappresentazione di rovescio per Giulia e i figli sembrerebbero rientrare in un gruppo di coniazioni associato ad una fase specifica della promozione del programma dinastico elaborato da Augusto, connessa presumibilmente al rientro del *princeps* e di Agrippa dai territori provinciali nel 13 a.C.<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> Incriminata, processata e condannata per adulterio (cfr. Vell. 2.100.2-5; Svet. *Aug.* 65.1-3; D.C. 55.10.12-16), Giulia Maggiore, figlia di Augusto, madre di Gaio e Lucio Cesari, eredi destinati alla successione, e moglie di Tiberio (matrimonio celebrato nell'11 a.C.), fu esiliata presso l'isola di *Pandataria* (Ventotene), nel 2 a.C., sulla base delle disposizioni previste dall'applicazione della *lex Iulia de adulteriis coercendis*, approvata nel 18 a.C. su proposta dello stesso Augusto. Per le implicazioni politiche sottese all'accusa e alla condanna di Giulia, cfr. F. CENERINI, *Dive e donne ...*, cit., pp. 26-28 (con bibliografia specifica).

<sup>15</sup> Cfr. D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle ...*, p. 64, s.v. *Augustus*; p. 72, s.v. *Agrippa*: l'anno 13 a.C. registra il ritorno di Augusto dalle province occidentali (*Gallia* e *Hispania*) e di Agrippa dai territori orientali. Sul significato dinastico delle emissioni monetali pertinenti al gruppo di coniazioni tresvirali del 13 a.C., sottese alla celebrazione dei membri più significativi della *domus impe-*

## TABELLA 1

### Prospetto delle occorrenze relative alla rappresentazione monetale di *Iulia* (*Augusti filia*)

(Cat. n.)	Nominale	Legenda di dritto	Iconografia di dritto	Legenda di rovescio	Iconografia di rovescio	Repertori (cronologia)	
<i>Augustus (Iulia, Caius Caesar e Lucius Caesar)</i> zecca di Roma, emissione tresvirale C. Marius C. f. Tro(mentina tribu), 13 a.C.							
1	(Cat. 1)	Denario	AVGVSTVS	Testa di <i>Augustus</i> verso d., a capo scoperto; dietro, lituo	C MARIVS TRO III VIR	Testa femminile ( <i>Iulia</i> [?]) come <i>Diana</i> verso d., con diadema sul capo; faretra su spalla s.	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 403 (Aug., 13 a.C.) <i>BMCRE</i> I, nn. 104-105 (Aug., 13 a.C.)
2	(Cat. 2)	Denario	“	“	“	Tre ritratti di profilo verso d.: testa femminile ( <i>Iulia</i> ) centrale, affiancata da due teste maschili ( <i>Caius Caesar</i> e <i>Lucius Caesar</i> ) a capo scoperto; sopra, al centro, corona di quercia	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 404 (Aug., 13 a.C.) <i>BMCRE</i> I, n. 106 (Aug., 13 a.C.)
3	(Cat. 3)	Denario	AVGVSTVS DIVI F	Testa di <i>Augustus</i> verso d., a capo scoperto, entro corona di quercia	“	“	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 405 (Aug., 13 a.C.) <i>BMCRE</i> I, nn. 108-109 (Aug., 13 a.C.)

Analogamente, osservando il prospetto delle attestazioni monetali riconoscibili come rappresentazioni di Livia (tab. 2), la quantità esigua di tipi attribuibili al personaggio emerge come un dato rilevante. Complessivamente, il numero ridotto dei tipi elaborati per la celebrazione vivente e per la commemorazione postuma della figura di Livia – cinquantadue occorrenze per dodici varianti tipologiche (da Augusto a Tito) – dovrebbe essere interpretato come indicativo di un impiego regolato e calibrato della moneta, utilizzata come strumento di diffusione immediata di messaggi ufficiali volti ad una fruizione allargata a categorie diverse di utenti. Tuttavia, considerando la natura seriale del documento numismatico, la quantità esigua delle occorrenze attribuite alla rappresentazione di Livia nell'ambito della produzione di zecca imperiale, contraddistinta dall'impiego di tipi spesso reiterati o comunque riutilizzati su emissioni diverse, si rivela solo in apparente contrasto con la sovraesposizione mediatica del personaggio<sup>16</sup>,

---

riale, cfr. M.D. FULLERTON. D'altra parte, appare opportuno ricordare un altro evento certamente rilevante in relazione all'individuazione delle fasi di definizione della politica dinastica di Augusto, intervenuto anch'esso nello stesso anno, ovvero il voto per la realizzazione del monumento dell'*Ara Pacis Augustae*, decretato dal senato nel 13 a.C. (cfr. *R. gest. divi Aug.* 12.2). A questo proposito, si rimanda alla proposta delineata in O. ROSSINI, *Ara Pacis*, Milano, 2006, pp. 48-79 (in part. 55-78), circa l'identificazione – problema controverso, oggetto di un dibattito piuttosto ampio in dottrina – delle figure rappresentate nell'ambito della processione raffigurata lungo i lati meridionale e settentrionale dell'edificio, eretto e completato nel Campo Marzio nel 9 a.C. Secondo la proposta formulata da Orietta Orsini, tra i personaggi della *domus* imperiale rappresentati sul fregio diposto lungo il lato meridionale, nell'ambito del gruppo collocato subito dopo la teoria sacerdotale aperta da Augusto, sarebbe plausibile riconoscere la figura di Gaio Cesare, rappresentato accanto al padre naturale Agrippa, ritratto in veste sacerdotale, *velato capite*, e ad una figura femminile velata, con capo cinto da corona di alloro, identificata variamente con Livia o con Giulia Maggiore. Sul lato settentrionale del monumento, tra altri personaggi della *domus*, sarebbe invece collocato il piccolo Lucio Cesare, preceduto da una figura femminile velata, dal volto danneggiato, identificabile forse con la madre, qualora Giulia non dovesse invece essere riconosciuta nella figura femminile velata, con corona di alloro, raffigurata sul lato opposto, accanto al presunto Gaio Cesare. Per un'ipotesi identificativa diversa, in relazione al riconoscimento delle figure di Gaio e Lucio Cesari, collocate entrambe sul fregio del lato settentrionale, cfr. invece C.B. ROSE, cit., pp. 15-16.

<sup>16</sup> Diversamente, anche se nell'ambito di uno studio specifico volto all'analisi della documentazione numismatica delle *Augustae* della dinastia severiana, Clare Rowan, basandosi su un'osservazione già formulata da Richard Duncan-Jones, ha recentemente ribadito come l'esame dei ristretti tipi monetali consenta di rilevare alcuni dati significativi circa l'incidenza effettiva delle emissioni pertinenti ai personaggi femminili della famiglia imperiale. In questo senso, gli esem-

documentata altrimenti da numerose attestazioni figurative pertinenti a classi differenti di materiali e a tipologie diverse di monumenti distribuiti su tutto il territorio dell'impero<sup>17</sup>.

---

plari contraddistinti dalla rappresentazione dei membri femminili della *domus* imperiale costituirebbero soltanto una parte estremamente ridotta della produzione monetale emessa nel periodo compreso tra i principati di Augusto e di Adriano. Cfr. R.P. DUNCAN-JONES, *Crispina and the Coinage of the Empresses*, in «NC» 166, 2006, p. 223: «Empress coin had been little more than a token presence under Trajan and his predecessors. And like the Trajanic ladies in the previous reign, Sabina herself was numismatically invisible for the first decade as Empress»; allo stesso modo, C. ROWAN, *The Public Image of the Severan Women*, in «PBSR» 79, 2011, pp. 244-245. A questo proposito, sembra tuttavia opportuno sottolineare come alcune osservazioni non secondarie, connesse in prima istanza alla selezione sottesa alla composizione specifica dei ripostigli e alle circostanze contingenti della loro formazione e del loro nascondimento, nonché alla casualità stessa dei rinvenimenti, debbano indurre a diffidare di valutazioni troppo rigide, derivate dall'applicazione di un approccio quantitativo tout court. D'altra parte, anche tralasciando l'esito di fenomeni particolari, come la fuoriuscita naturale o il ritiro forzoso di alcuni segmenti di monetazione dalla circolazione, altri aspetti, collegati direttamente all'attestazione di casi di reiterazione o di riutilizzo di uno stesso tipo (o di varianti del medesimo) su emissioni diverse, unita al riscontro dell'impiego di coni differenti – la quantità di monete battute con un singolo conio poteva ammontare fino ad alcune migliaia di esemplari –, non possono certo essere trascurati per l'effetto dovuto al rinvenimento di poche monete appartenenti ai ripostigli editi di maggiore consistenza o all'attestazione di alcune unità di esemplari sparsi tra le collezioni pubbliche di interesse più rilevante.

<sup>17</sup> Per una rassegna delle testimonianze relative alla raffigurazione di Livia, cfr. E. BARTMAN, *Portraits of Livia. Imaging the Imperial Woman in Augustan Rome*, Cambridge, 1999. A questo proposito, il corpus organizzato da Elizabeth Bartman comprende circa cento ritratti scultorei e venti immagini riprodotte su gemme e cammei. La documentazione risulta peraltro integrata dall'aggiunta delle attestazioni derivate da numerose basi iscritte provenienti da tutto il territorio imperiale (zona occidentale e province orientali) e dall'inclusione di alcuni rilievi figurativi (rilievo di Ravenna, lastre dell'*Ara Pacis*, pannelli del *Sebasteion* di *Aphrodisias*, etc.). Per quanto riguarda la documentazione numismatica, risulta invece interessante osservare la portata dell'impatto e della diffusione dell'immagine di Livia nella monetazione di fabbricazione provinciale. Da questo punto di vista, una ricognizione preliminare delle emissioni registrate nel primo volume del *Roman Provincial Coinage* (RPC) ha restituito un prospetto piuttosto articolato, costituito da duecentotré occorrenze monetali (duecento monete in bronzo e tre esemplari in argento), individuate da riferimenti epigrafici o da raffigurazioni riconducibili alla rappresentazione di Livia, pertinenti alla produzione di zecche provinciali localizzate nei territori occidentali (*Hispania*, *Africa Proconsularis*) e nelle regioni orientali (*Achaea*, *Macedonia*, *Asia*, *Syria*, etc.). Il ritratto di Livia (testa o busto) – talora associato all'immagine di altri personaggi della famiglia imperiale (Augusto, Giulia figlia di Augusto e Tiberio), secondo lo schema iconico dei ritratti accollati o affrontati o tramite la rappresentazione di ritratti isolati su entrambi i lati della moneta – compare al dritto o al rovescio di circa tre quarti delle emissioni repertorate. Il materiale restante registra cinquantaquattro tipologie con rappresentazione di Livia a figura intera, raffigurata in posizione stante o seduta in trono e connotata da combinazioni diverse di attributi: con scettro e *Nike*, con spighe di grano combinate con papaveri o scettro, con scettro e ramo, con patera e scettro, etc. Nello specifico, per un'analisi della rappresentazione di Livia sulle emissioni provinciali, cfr. A.L.

Esaminando analiticamente il prospetto delineato dal censimento delle testimonianze monetali attribuite (più o meno concordemente) alla raffigurazione di Livia, emergono come significative le occorrenze individuate dalla rappresentazione della figura femminile in trono. Introdotto presumibilmente in concomitanza con la designazione ufficiale di Tiberio alla successione<sup>18</sup>, il tipo della figura femminile seduta su trono a basso schienale, con lungo scettro verticale impugnato nella mano destra e ramo nella sinistra, compare sul rovescio di una serie di coniazioni in metallo prezioso (aurei e denari) prodotte dall'atelier monetale di *Lugdunum* durante l'ultimo periodo del principato di Augusto (cat. 4-cat. 5)<sup>19</sup>. Sul dritto, la raffigurazione della testa laureata del *princeps*, contrassegnata dalla titolatura *Caesar Augustus divi f(i)lius pater patriae*, completata dall'abbreviazione *pontif(ex) maxim(us)* sul rovescio, consente di individuare nell'indicazione del titolo onorifico di *pater patriae* (conseguito nel 2 a.C.) un elemento utile (come *terminus ante quem non*) alla defini-

---

MORELLI, *Ancora sull'iconografia di Livia: le emissioni provinciali*, in M. CACCAMO CALTABIANO, D. CASTRIZIO, M. PUGLISI (a c.), cit., pp. 433-447.

<sup>18</sup> Cfr. P. BUONGIORNO, *Nuove riflessioni sui poteri di L. Vitellius nel 43 d.C.*, in «RIDA» 55, 2008, pp. 154-155, con riferimento specifico al caso di Tiberio. Già adottato da Augusto alcuni mesi dopo la morte di Gaio Cesare (*adrogatio* compiuta il 26 giugno del 4 d.C., cfr. *InscrIt* XIII, II, 25, p. 187, *sub die VI kal. Iulias*; Vell. 2.103.3 [erroneamente 27 giugno]), Tiberio conseguì una posizione di preminenza particolare durante l'ultimo periodo del principato di Augusto, ottenendo nel 13 d.C., in concomitanza con il rinnovo della *tribunicia potestas*, il conferimento dell'*imperium aequum* (rispetto al potere di Augusto) su province e su eserciti. Cfr. Vell. 2.121.1: *senatus populusque romanus, postulante patre eius, ut aequum ei ius in omnibus provinciis exercitibusque esset quam erat ipsi, decreto complexus esset*; Tac. *Ann.* 1.3.3: *Nero solus et privignis erat, illuc cuncta vergere: filius, collega imperii, consors tribuniciae potestatis, adsumitur omnisque per exercitus ostentatur [...]*; Svet. *Tib.* 21.1: *Ac non multo post lege per consules lata, ut provincias cum Augusto communiter administraret [...]*. Sulla connotazione effettiva dell'*imperium aequum* conferito a Tiberio nel 13 d.C., privo dell'estensione a Roma e all'Italia, prerogativa invece del potere di Augusto, cfr. M. PANI, *L'imperium del principe*, in L. CAPOGROSSI COLOGNESI, E. TASSI SCANDONE (a c.), *La lex de imperio Vespasiani e la Roma dei Flavi*, Roma, 2009, pp. 200-202. Sulla posizione assunta da Tiberio nel 13 d.C., vd. anche B. LEVICK, *Tiberius the Politician*, London-New York, 1999, p. 63.

<sup>19</sup> Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 56, n. 219; *BMCRE* I, p. 91, n. 544; *BNCMER*<sup>2</sup> I, p. 231, nn. 1691-1692 (aureo); *RIC*<sup>2</sup> I, p. 56, n. 220; *BMCRE* I, p. 91, nn. 545-546; *BNCMER*<sup>2</sup> I, p. 231, nn. 1693-1694 (denario): D/ CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE. Testa di *Augustus* verso d., con corona di alloro. R/ PONTIF MAXIM. Figura femminile (*Livia* [?] come *Pax*), seduta verso d. su trono a basso schienale, tiene lungo scettro verticale nella d. e ramo nella s. Per le divergenze interpretative circa l'identificazione della figura femminile rappresentata sul rovescio, riscontrabili già dal confronto delle descrizioni dei repertori e dei cataloghi numismatici (*RIC*: *draped female figure*; *BMCRE*: *female figure (Livia (?)) as Ceres*; *BNCMER*: *Justice*), vd. *infra* nel testo e nota —.

zione della cronologia delle due emissioni, datate altrimenti dall'indicazione della carica pontificale rivestita da Augusto a partire dal 12 a.C.

Una proposta di precisazione cronologica deriva da alcune considerazioni di carattere tipologico. A questo proposito, il riscontro dello stesso tipo di rovescio (o di varianti del medesimo) su coniazioni battute durante il principato di Tiberio<sup>20</sup> (cat. 6-cat. 12) comporterebbe una posticipazione ulteriore della cronologia delle emissioni precedenti, attribuite concordemente all'ultimo periodo del principato di Augusto (13-14 d.C.)<sup>21</sup>.

---

<sup>20</sup> Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 95, n. 25; *BMCRE* I, pp. 124-125, nn. 30-33; *BNCMER* II, p. 41, nn. 13-15 (aureo); *RIC*<sup>2</sup> I, p. 95, n. 26; *BMCRE* I, p. 125, nn. 34-38; *BNCMER* II, p. 41, n. 16 (denario): D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS. Testa di *Tiberius* verso d., con corona di alloro. R/ PONTIF MAXIM. Figura femminile (*Livia* [?] come *Pax*), seduta verso d. su trono a basso schienale (con gambe semplici), tiene lungo scettro verticale nella d. e ramo nella s.; sotto, doppia linea di appoggio. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 95, n. 27; *BMCRE* I, p. 125, nn. 39-41; *BNCMER* II, p. 41, n. 17 (aureo); *RIC*<sup>2</sup> I, p. 95, n. 28; *BMCRE* I, pp. 125-126, nn. 42-45; *BNCMER* II, p. 41, n. 18 (denario): D/ Descrizione come precedenti. R/ Variante con lancia rovesciata anziché scettro e trono con gambe tornite collocato sopra tripla (o doppia) linea di appoggio. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 95, n. 29; *BMCRE* I, p. 126, nn. 46-47; *BNCMER* II, p. 42, nn. 26-27, p. 43, n. 32 (aureo); *RIC*<sup>2</sup> I, p. 95, n. 30; *BMCRE* I, pp. 126-127, nn. 48-60; *BNCMER* II, p. 42, nn. 28-31, p. 43, nn. 33-34 (denario): D/ Descrizione come precedenti. R/ Variante con scettro e trono con gambe tornite collocato sopra linea di appoggio singola. *RIC*<sup>2</sup> I —; *BNCMER* II, p. 42, n. 22 (aureo): D/ Descrizione come precedenti. R/ Variante con lancia rovesciata e trono con gambe tornite collocato sopra linea di appoggio singola. Per una sintesi del quadro delineato dal censimento delle coniazioni non datate con rovescio PONTIF MAXIM battute durante il principato di Tiberio, distribuite su più serie cronologicamente successive, riconducibili ad almeno tre gruppi diversi di emissioni, individuate perlopiù da variazioni di elementi iconografici del rovescio (scettro o lancia, trono con gambe semplici o gambe tornite, linea di appoggio singola, doppia o tripla), cfr. *BMCRE* I, p. cxxx; *RIC*<sup>2</sup> I, pp. 87-88. A questo proposito, vd. anche J.-B. GIARD, *Le monnayage ...*, cit., p. 48. In aggiunta, H. SUTHERLAND, *The «Pontif Maxim» aurei of Tiberius*, in «NAC» 16, 1987, pp. 219-224 (per Tiberio, primo gruppo di emissioni PONTIF MAXIM databile al periodo 19-22).

<sup>21</sup> In questo senso, la datazione proposta sembrerebbe confermata dall'aspetto del ritratto di Augusto raffigurato sul dritto degli esemplari appartenenti alla serie di emissioni qui presa in esame, caratterizzato da lineamenti maturi. Per l'attribuzione cronologica delle emissioni di Augusto al periodo 13-14 d.C., cfr. J.-B. GIARD, *Le monnayage ...*, cit., pp. 106-107, nn. 93-94, con aggiunta di alcune considerazioni espresse nelle parti introduttive alle pp. 42-43 e in particolare a p. 48, con riferimento specifico alle coniazioni di Tiberio e al recupero del rovescio PONTIF MAXIM (tipo della *Iustitia* [!]), ripreso apparentemente senza soluzione di continuità dall'ultima serie di emissioni battuta presso la zecca di *Lugdunum* durante gli ultimi anni del principato di Augusto: «le gros du monnayage [*scil.* du règne de Tibère] est constitué [...] surtout d'*aurei* et de deniers au type de la Justice [...], type repris de la dernière émission d'Auguste». Sulla datazione 13-14 d.C., riproposta da Giard in *BNCMER*<sup>2</sup> I, p. 53 e p. 231, nn. 1691-1694, converge anche Sutherland in *RIC*<sup>2</sup> I, p. 56, nn. 219-220, con nota correlata: «A date for these issues late in Augustus' reign is strongly suggested by Tiberius' continuation of the type afterwards». La cronologia proposta ini-

Diversamente, dal punto di vista interpretativo, il riconoscimento della figura femminile rappresentata sul rovescio risulta controverso. Riassumendo brevemente lo stato della questione, la sintesi delle proposte formulate – raffigurazione di Livia nelle sembianze di *Ceres* o di *Pax* o rappresentazione della personificazione di *Iustitia* – restituisce un quadro complessivo fuorviante, basato su divergenze interpretative derivate dal riconoscimento errato di alcuni attributi e da attribuzioni iconografiche spesso fraintese, di fatto poco risolutivo, in mancanza di elementi epigrafici finalizzati all'individuazione del tipo<sup>22</sup>.

---

zialmente da Mattingly in *BMCRE* I, p. cxiv e p. 91, nn. 544-545, fissata approssimativamente al periodo 11-13 d.C., è stata successivamente superata dalla revisione operata da Sutherland nella seconda edizione del primo volume del *RIC*.

<sup>22</sup> Per una sintesi delle diverse interpretazioni, cfr. innanzitutto H. SUTHERLAND, *The «Pontif Maxim» ...*, cit., pp. 218-219. Stante la valutazione della variante di attributo scettro/lancia rovesciata, attestata dalle monete di Tiberio, come meramente funzionale alla distinzione di emissioni diverse pertinenti tuttavia ad una stessa serie, reiterata nel tempo, le coniazioni non datate con rovescio PONTIF MAXIM battute dalla zecca di *Lugdunum* durante il principato di Tiberio risultano improntate alla prosecuzione (intenzionale) del tipo introdotto dall'ultima serie di emissioni di Augusto. Partendo da questo presupposto, basato sull'identità tra l'iconografia del tipo di rovescio introdotto da Augusto e il tipo di rovescio recuperato dalle prime emissioni della serie di Tiberio, la descrizione proposta da Mattingly in *BMCRE* I (p. cxvii, p. 91, nn. 544-546) per le monete di Augusto, incerta sull'identificazione della figura femminile, interpretata come presunta rappresentazione di Livia nelle sembianze di *Ceres* (con scettro e spighe) risulta pertanto errata. Sul riconoscimento dell'attributo della mano sinistra, malinterpretato da Mattingly come fascio di spighe sugli esemplari di Augusto raccolti nella collezione del British Museum, inficiati tuttavia da una resa grossolana del particolare specifico (cfr. *BMCRE* I, tav. 14.8-9), sembrerebbe non sussistere alcun dubbio. In questo senso, il confronto con altri esemplari di Augusto (vd., ad esempio, *BNCMER*<sup>2</sup> I, tav. 67.1693-1694) e la comparazione con le emissioni di Tiberio chiariscono la raffigurazione dell'attributo, costituito da un ramo di ulivo (vd. *BMCRE* I, tav. 22.20-26, tav. 23.1-9; *BNCMER* II, tav. 1.13-29, 2.30-34), elemento denotativo dell'iconografia della personificazione di *Pax*: cfr. F. SCHMIDT-DICK, *Typenatlas der römischen Reichsprägung von Augustus bis Aemilianus*, Wien, 2002, pp. 82-86, s.v. *Pax*. Con riferimento specifico alla descrizione delle emissioni di Tiberio, Mattingly fraintende nuovamente l'attributo, individuandolo come ramo di alloro (*BMCRE* I, p. cxxxi). Per l'identificazione della figura femminile con la personificazione di *Iustitia*, sostenuta da J.-B. Giard, forse sulla base di una definizione già proposta da B. Lichočka, cfr. *BNCMER*<sup>2</sup> I, p. 213, nn. 1691-1694 (Augusto); *BNCMER* II, pp. 41-43, nn. 13-18, 22, 26-34 (Tiberio); B. LICHOCKA, *Iustitia sur les monnaies imperiales romaines*, Varsovie, 1974, pp. 21 sgg. (tipo B), nonostante, la stessa Lichočka, altrove (pp. 88-89), individui generalmente i tipi di età augustea e tiberiana come rappresentazioni di Livia «en tant que Pax, Cérés, Pietas, Vesta, prêtresse»; S. MARSURA, *L'Augusta come modello culturale nella monetazione di Lugdunum*, in «RIN» 110, 2009, pp. 214-215. A questo proposito, l'attribuzione dell'iconografia della figura femminile in trono con scettro e ramo, rappresentata sul rovescio delle monete di Augusto e Tiberio, alla personificazione di *Iustitia* appare anacronistica. Nel quadro generale della moneta-

Pur cofingurandosi sostanzialmente come esito di un'interpretazione retroattiva, derivata dal riscontro del medesimo schema iconico (figura femminile seduta) su coniazioni successive (cat. 13-cat. 17), l'ipotesi di attribuzione del tipo monetale PONTIF MAXIM alla rappresentazione di Livia appare quantomeno conforme al riconoscimento della posizione peculiare assunta dal personaggio in concomitanza con la designazione ufficiale di Tiberio alla successione di Augusto. Secondo questa prospettiva, l'occorrenza di numerose varianti di rovescio, documentate da una quantità consistente di esemplari, pertinenti ad una serie di emissioni prodotta in sequenza pressoché continuativa durante il principato di Tiberio, consente di assegnare una valenza polisemica all'interpretazione del tipo stesso. In questo senso, l'immagine femminile, individuata in prima istanza dall'associazione di elementi connotativi scettro-trono (*sceptrum-solium*)<sup>23</sup>, integrata dall'aggiunta di un ramo di arbusto simile all'ulivo (*ramus olivae*), attributo denotativo

---

zione imperiale, il tipo monetale risulta attestato, infatti, come raffigurazione di *Iustitia* esclusivamente su emissioni di Nerva, contraddistinte dalla legenda IVSTITIA AVGVST (cfr. SCHMIDT-DICK, cit., p. 66, tipo *Iustitia* f5B/01 ; e.g. *RIC* II, p. 225, n. 30), mentre in precedenza l'iconografia qui discussa – sebbene in variante seduta verso s., con ramo nella d. e scettro nella s. – appare associata direttamente alla rappresentazione di *Pax*, individuata chiaramente come PAX AVGVST a partire dal principato di Galba (cfr. SCHMIDT-DICK, cit., p. 86, tipo *Pax* f5A/06, ; e.g. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 252, nn. 444-445).

<sup>23</sup> Per le occorrenze iconografiche dell'attributo dello scettro in relazione alla rappresentazione monetale delle Auguste, cfr. E. FILIPPINI, *Iconografia monetale del potere femminile: l'attributo dello scettro*, in M. CACCAMO CALTABIANO, C. RACCUA, E. SANTAGATI (a c.), *Tyrannis, basileia, imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano*, Messina, 2010, pp. 477-485. A questo proposito, sembra opportuno rilevare come lo scettro, nella sua duplice accezione di simbolo di potere e di attributo di origine divina, sia stato utilizzato per definire in modo diverso la raffigurazione dell'Augusta, innanzitutto, in riferimento alla sua condizione vivente o divinizzata. In generale, per una rassegna delle attestazioni dello scettro nella documentazione numismatica compresa tra il periodo tardo-repubblicano e la prima età imperiale, vd. R. PERA, *Lo scettro quale attributo nelle tipologie monetali romane (Età repubblicana - I secolo d.C.)*, in C. ALFARO, C. MARCOS, P. OTERO (eds.), *XIII Congreso Internacional de Numismática*, I, Madrid, 2005, pp. 629-633. Per le occorrenze del trono, cfr. invece M. PUGLISI, *La semantica del trono II. L'età romana: dalla repubblica al tardo-impero*, in R. PERA (a c.), *Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia*, Roma, 2012, pp. 109-129.

dell'iconografia della personificazione di *Pax*<sup>24</sup>, assumerebbe dunque un significato molteplice connesso alla promozione della *Pax Augusta* come concetto fondante dell'ideologia del principato<sup>25</sup>, enfatizzato ulteriormente dalla duplice accezione del ruolo rivestito da Livia, moglie di Augusto e madre di Tiberio, nella definizione delle dinamiche di trasmissione del potere imperiale e di legittimazione della successione<sup>26</sup>.

Ampliando l'esame comparativo al complesso della documentazione numismatica compresa tra la prima e la media età imperiale, emerge come significativo il riscontro di una variante della medesima iconografia su emissioni del periodo severiano, in relazione alla raffigurazione dell'Augusta<sup>27</sup>. Sul rovescio di una serie battuta in tutti i nominali, l'immagine di Giulia Domna, individuata con pre-

---

<sup>24</sup> Sull'attributo del ramo, documentato principalmente da iconografie di *Pax* o comunque da tipi monetali riconducibili ad essa, cfr. R. PERA, *Ramus felicitatis olivae: da attributo di Pax ad attributo imperiale*, pp. 185-197.

<sup>25</sup> Sull'affermazione e sullo sviluppo del concetto imperiale di *Pax*, inteso come principio di stabilità derivata dalla restaurazione dell'ordine, cfr. A. MASTINO, A. IBBA, *L'imperatore pacator orbis*, «Diritto e Storia» 5, 2006, s. pp.

<sup>26</sup> In particolare, sul riconoscimento della raffigurazione monetale come rappresentazione di Livia con attributi di *Pax*, o viceversa di *Pax* nelle sembianze di Livia, ipotesi qui accolta, cfr. A.L. MORELLI, *La rappresentazione di Livia nella monetazione di Galba*, in «RSA» 31, 2001, pp. 96-99, con alcune considerazioni volte a ridimensionare la posizione assunta precedentemente da H. SUTHERLAND, *The «Pontif Maximus» ...*, cit., p. 219. A questo proposito, secondo lo studioso inglese le ipotesi di identificazione con Livia avrebbero dovuto essere escluse in considerazione dell'atteggiamento attribuito a Tiberio da alcune fonti letterarie, sostanzialmente contrario alla disposizione di onori eccessivi per la madre. Sull'atteggiamento di Tiberio, restio verso il conferimento di riconoscimenti a Livia, cfr. Tac. *ann.* 1.14, 3.64, 5.2; Svet. *Tib.* 50.2.

Diversamente, Anna Lina Morelli rileva come le caratteristiche complessive del tipo a legenda PONTIF MAXIM, certamente (e forse volutamente) ambiguo rispetto all'individuazione della figura femminile rappresentata su di esso, consentano, dal punto di vista ideologico, di considerare il tipo stesso come allusivo alla raffigurazione di Livia, secondo una prospettiva perfettamente aderente al rigore caratteristico della comunicazione ufficiale espressa tramite il supporto monetale.

<sup>27</sup> Emissioni di Caracalla e Geta a nome di Giulia Domna (zecca di Roma, 211 d.C.). Cfr. *RIC* IV, 1, p. 273, n. 381, tav. 13.17; *BMCRE* V, p. 432, nn. 11A-13, tav. 67.13-14 (aurei e denari); *RIC* IV, 1, p. 310, n. 588, p. 312, n. 601; *BMCRE* V, p. 469, nn. 213-214, tav. 74.2, p. 472, n. \* (sesterzi e dupondi/assi): D/ IVLIA PIA FELIX AVG. Busto drappeggiato di Giulia Domna verso d. R/ MAT AVGG MAT SEN M PATR. Figura femminile (Giulia Domna), seduta verso s. su trono ad alto schienale, tiene ramo nella d. e lungo scettro trasversale nella s.; sugli esemplari divisionali, S C in esergo.

cisione dall'indicazione dei titoli onorifici *mater Augg(ustorum)*, *mater sen(atus)* e *m(ater) patr(iae)*, appare delineata dal ricorso all'assimilazione iconografica con la personificazione di *Pax*<sup>28</sup> – seduta verso sinistra su trono ad alto schienale, con ramo nella mano destra e scettro impugnato trasversalmente nella sinistra – basata sul recupero del modello figurativo elaborato originariamente per la (presunta) rappresentazione di Livia come *Pax*, introdotto sul rovescio PONTIF MAXIM delle monete di età augustea e sfruttato ampiamente sulla serie di età tiberiana.

Riprendendo l'esame delle occorrenze monetali per Livia, un quadro identificativo altrettanto complesso emerge dall'esame della documentazione numismatica prodotta durante il principato di Tiberio dalla zecca di Roma, articolata nella coniazione di nominali divisionali in bronzo e in oricalco (tab. 2, nn. 7-16).

Complessivamente, le attestazioni monetali per Livia, sprovviste perlopiù di elementi epigrafici funzionali al riconoscimento del personaggio, comprendono un gruppo di emissioni contraddistinto da una variante dell'iconografia della figura femminile seduta (cat. 13-cat. 17) e una serie di coniazioni contrassegnata dalla rappresentazione di tre busti femminili, individuati epigraficamente come immagini di *Pietas*, *Iustitia* e *Salus* (cat. 20-cat. 22), affiancata dall'occorrenza del ti-

---

<sup>28</sup> Per l'assimilazione iconografica di Giulia Domna a *Pax*, cfr. T. MIKOCCI, cit., p. 76. Sul significato sotteso al tipo di rovescio MAT AVGG MAT SEN M PATR, cfr. E. FILIPPINI, *Imagines aureae ...*, cit., pp. 90-91. Considerando la tipologia monetale nel suo complesso, emerge chiaramente come l'accezione di *mater*, connaturata al ruolo rivestito dalle Auguste nell'ambito dell'ideologia della prima e media età imperiale, assuma, nel caso specifico, una valenza duplice. In questo senso, l'aspetto procreativo del termine sottolinea la rilevanza della funzione attribuita all'Augusta in quanto garante della continuità dinastica (*mater Augustorum*), mentre il riferimento a contesti e a soggetti particolari definisce l'azione di tutela e di protezione esercitata dalla stessa verso l'interlocutore del potere imperiale in ambito politico e istituzionale (*mater senatus*) e nei confronti dell'intera componente civile dell'impero (*mater patriae*). Su questi aspetti, cfr. anche A.L. MORELLI, *Il ruolo della mater ...*, cit., pp. 72-74; EAD., *Madri di uomini e di dèi ...*, cit., pp. 142-143.

po del *carpentum*, documentato da due rovesci a legenda IVLIAE AVGVST S P Q R (cat. 18-cat. 19)<sup>29</sup>.

Più precisamente, l'osservazione del prospetto derivato dal censimento sistematico della documentazione della primissima età imperiale consente di rilevare l'impiego reiterato dello schema figurativo introdotto dal tipo PONTIF MAXIM, rimarcandone l'aderenza alla rappresentazione monetale di Livia.

A questo proposito, il modello iconico della figura femminile seduta compare su alcune emissioni di assi (15-16 d.C.), opportunamente modificato dalla sostituzione di alcuni attributi (ramo e trono) con altri elementi connotativi: patera e scettro, da un lato, capo velato e *sella* (sedile privo di schienale), dall'altro<sup>30</sup>.

---

<sup>29</sup> Emissioni di sesterzi datate al 22-23 d.C. (*tribunicia potestas* XXIII di Tiberio). Cfr. RIC<sup>2</sup> I, p. 97, nn. 50-51 [IVLIAE AVGVST al dritto]; BMCRE I, pp. 130-131, nn. 76-78: D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS P M TR POT XXIII; S C (al centro). R/ S P Q R IVLIAE AVGVST. *Carpentum* trainato verso d. da coppia di mule. In relazione all'occorrenza del tipo IVLIAE AVGVST al dritto o al rovescio, chi scrive ritiene più verosimile un'attribuzione al lato di rovescio, data la connotazione dedicatoria del tipo stesso, rimarcata dalla declinazione della legenda in dativo, in contrapposizione con la titolatura di Tiberio, espressa invece in nominativo sul lato opposto. La rappresentazione del *carpentum*, introdotta come tipo monetale sul rovescio di emissioni connesse alla celebrazione di Livia, individuata qui – per la prima volta su coniazioni prodotte dalla zecca di Roma – tramite l'esplicitazione della formula onomastica *Iulia Augusta*, sembrerebbe correlata, nel caso specifico, alla cerimonia di *supplicatio* decretata dal senato nel 22 d.C., in occasione della guarigione di Livia da una malattia recente (cfr. Tac. *ann.* 3.64). In questo senso, il *carpentum*, costituito da un carro coperto a due ruote, sarebbe stato impiegato nella circostanza specifica per il trasporto dell'immagine di Livia nella *pompa circensis*. D'altra parte, ipotesi interpretative differenti suggerirebbero di collegare il rovescio alla celebrazione della figura di Livia, rappresentata tramite il richiamo a privilegi particolari, tra cui l'uso del *carpentum* per gli spostamenti pubblici, che avrebbero dovuto esserle garantiti sulla base del ruolo religioso attribuitole in qualità di sacerdotessa del culto di Augusto divinizzato. Per una sintesi delle diverse posizioni in merito all'interpretazione del tipo del *carpentum* per Livia, cfr. J. GINSBURG, *Representing Agrippina. Constructions of Female Power in the Early Roman Empire*, Oxford-New York, 2006, pp. 59-60. In generale, durante la prima età imperiale, la concessione dell'uso del *carpentum*, come mezzo di trasporto per gli spostamenti pubblici, divenne privilegio peculiare dei membri femminili della *domus Augusta* (cfr. D.C. 60.22.2, per Messalina; Tac. *ann.* 12.42.2 e D.C. 61.33.2, per Agrippina Minore). Per l'uso commemorativo del *carpentum*, utilizzato per il trasporto delle statue dei defunti della famiglia imperiale nello svolgimento della *pompa circensis*, cfr. *infra*.

<sup>30</sup> Per un quadro generale delle combinazioni di attributi documentate dai tipi pertinenti alla rappresentazione monetale delle *Auguste* durante la prima e media età imperiale, cfr. A.L. MORELLI, *Gli attributi delle Auguste nei primi due secoli dell'impero: una ricerca per il LIN*, in L. TRAVAINI, A. BOLIS (a. c.), *L'immaginario e il potere nell'iconografia monetale*, Milano, 2004, pp. 127-136. Nello specifico, per le occorrenze dell'attributo della patera sui rovesci delle emissioni a nome

L'iconografia della figura femminile seduta, connotata specificamente dal capo velato e dall'abbinamento di patera e scettro, risulta conforme, in questo caso, alla rappresentazione di Livia sul rovescio di emissioni strettamente correlate alla divinizzazione postuma di Augusto.

Osservando le variazioni dal modello di riferimento (PONTIF MAXIM), l'inversione nella disposizione degli attributi – scettro nella mano sinistra e patera (in luogo del ramo) nella destra – risulta particolarmente significativa nel puntualizzare la valenza specifica sottesa alla raffigurazione.

Rispetto alla composizione dello schema iconico di base, l'attributo della patera – strumento sacrificale connesso all'offerta rituale di liquidi (*libatio*) – proteso nella mano destra, assume una rilevanza assoluta, resa evidente dalla posizione avanzata del braccio destro della figura, a discapito dello scettro impugnato nella mano sinistra. Nell'esito derivato dalla costruzione complessiva dell'immagine, lo strumento sacrificale della patera si configura pertanto come elemento connotativo primario, rinviando all'esercizio di prerogative peculiari in ambito religioso, ovvero al ruolo di sacerdotessa del culto di Augusto divinizzato (*sacerdos divi Augusti*) ricoperto ufficialmente da Livia, secondo una valenza suggerita, con particolare evidenza concettuale, dall'occorrenza del tipo sul rovescio di emissioni coniate specificamente per la celebrazione del *divus Augustus pater* (cat. 13)<sup>31</sup>.

In accordo con i criteri della comunicazione ufficiale, improntati ad un uso attento e calibrato del mezzo monetale, l'immagine femminile, rappresentata secondo l'iconografia della figura seduta, pur celata dall'omissione intenzionale

---

delle Auguste, perlopiù in relazione alle rappresentazioni di divinità e personificazioni femminili, cfr. EAD., *Occorrenze iconografiche della patera nelle emissioni a nome delle Auguste*, in C. ALFARO, C. MARCOS, P. OTERO (eds.), *XIII Congreso Internacional de Numismática*, I, Madrid, 2005, pp. 567-575.

<sup>31</sup> Cfr. A.L. MORELLI, *L'attributo della patera e il ruolo religioso delle Auguste: la documentazione numismatica*, in R. PERA (a c.), *L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale*, Roma, 2005, pp. 182-183.

di elementi apertamente identificativi, restituirebbe dunque conferma della qualifica religiosa conferita a Livia – divenuta *Iulia Augusta* in seguito alla *mutatio nominis* prevista dalle disposizioni testamentarie di Augusto – a ratifica della sua duplice posizione di moglie del *princeps* morto e divinizzato e di madre del successore.

In linea con il quadro delineato finora, i dati ricavati da una ricognizione preliminare delle emissioni di fabbricazione provinciale hanno restituito l'attestazione di scelte tipologiche analoghe e conformi alla documentazione di produzione ufficiale<sup>32</sup>. Ovvero, rovesciando i termini della questione, il riconoscimento di Livia nella rappresentazione della figura femminile seduta con patera e scettro, proposto per le emissioni coniate dalla zecca di Roma durante il principato di Tiberio, trova conferma nella monetazione di coniazione locale.

In questo senso, l'iconografia della figura con patera e scettro, attestata dalla produzione di zecche localizzate nei territori di province occidentali e orientali (*Hispania Baetica, Lusitania e Tarraconensis, Africa Proconsularis, Cyrene et Creta, Achaea, Cyprus, Asia, etc.*), si configura come riproposizione puntuale della tipologia di rovescio introdotta da Tiberio sulle serie battute a Roma. Tuttavia, diversamente dalle coniazioni ufficiali di assi, prive di riferimenti epigrafici funzionali all'individuazione della rappresentazione di rovescio, i bronzi locali comportano talvolta il riconoscimento certo della figura di Livia, dovuto all'esplicitazione o all'abbreviazione della formula onomastica *Iulia Augusta* o all'occorrenza di appellativi onorifici (*mater patriae*) riconducibili al personaggio<sup>33</sup>.

---

<sup>32</sup> Per una sintesi dei dati relativi al censimento delle emissioni provinciali per Livia, cfr. *supra*, nota —.

<sup>33</sup> Cfr., a titolo esemplificativo, *RPC I*, p. 72, n. 39, tav. 3.39, emissione battuta durante il principato di Tiberio, zecca di *Emerita (Hispania Lusitania)*, AE 34 mm (dupondio), *post* 22-23 d.C. per derivazione del tipo di dritto da *RIC<sup>2</sup> I*, n. 47: D/ PERM AVGVSTI SALVS AVGVSTA. Testa femminile (*Livia* come *Salus*) verso d. R/ C A E IVLIA AVGVSTA. Figura femminile (*Livia*), a capo scoperto, seduta su *sella* verso d., con patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; *RPC I*, p. 123, n. 341, tav. 24.341, principato di Tiberio, zecca di *Caesaraugusta (Hispania Tarraconensis)*, AE 27-30 mm. (asse), *post* 15-16 d.C.: R/ C C A IVLIA AVGVSTA. Figura femminile (*Livia*), con capo velato, se-

D'altra parte, l'esame del prospetto delle attestazioni numismatiche di produzione ufficiale restituisce alcuni dati di interpretazione più controversa in riferimento all'identificazione della figura di Livia nelle rappresentazioni dei busti di *Pietas*, *Iustitia* e *Salus* (cat. 20-cat. 22). A questo proposito, malgrado l'atteggiamento manifestato in più occasioni da Tiberio, contrario al conferimento di onori alla madre<sup>34</sup>, alcune emissioni di dupondi, riconducibili ad una stessa serie di coniazioni divisionali (22-23 d.C.), supporterebbero l'ipotesi della concessione a Livia del diritto di rappresentazione monetale, praticato secondo l'uso della raffigurazione in forme divine (PIETAS, IVSTITIA, SALVS AVGVSTA).

In questa prospettiva, la rappresentazione monetale di Livia, raffigurata alternativamente nelle sembianze di *Pietas*, *Iustitia* e *Salus*, assumerebbe dunque una valenza simbolica specifica, connessa alla celebrazione di concetti astratti radicati nell'immaginario collettivo come espressione delle *virtutes* imperiali.

Del resto, l'ipotesi di riconoscimento di Livia nelle immagini di *Pietas*, *Iustitia* e *Salus*, già raffigurate sul rovescio dei dupondi battuti durante il principato di Tiberio, sembrerebbe confermata, dal punto di vista identificativo, dalla restituzione dei tipi di PIETAS e IVSTITIA sul rovescio di alcune emissioni, coniate durante il principato di Tito (cat. 50-cat. 58) (tab. 3), volte al recupero di una selezione di tipi monetali correlati alla rappresentazione di alcuni personaggi della *domus* imperiale giulio-claudia.

---

duta verso d. su *sella*, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; RPC I, p. 237, n. 986, tav. 55.986, principato di Tiberio, zecca di *Cnossus* (*Cyrene et Creta*), AE 26-30 mm., post 15-16 d.C.: R/ FVSCO II VIR IVLIA AVGVVS. Descrizione come sopra; D D, nel campo, ai lati; RPC I, p. 579, n. 3919, tav. 149.3919, principato di Tiberio, *Cyprus*, zecca incerta (*Paphos?*), AE 23-24 mm. (asse), post 15-16 d.C.: R/ IVLIA AVGVSTA. Descrizione come precedenti; RPC I, p. 209, nn. 849-850, tav. 48.849-850, principato di Tiberio, zecca di *Leptis Magna* (*Africa Proconsularis*), 28-30 mm. (dupondio), c. 21-30 d.C.: R/ AVGVSTA MATER PATRIA. Descrizione come precedenti.

<sup>34</sup> In generale, per la definizione e per il significato attribuito alle personificazioni delle *virtutes* nell'ambito dell'ideologia imperiale, cfr. A. WALLACE-HADRILL, *The Emperor and his Virtues*, in «Historia» 30, n. 3, 1981, pp. 298-323; J.R. FEARS, *The Cult of Virtutes and Roman Imperial Ideology*, in ANRW, II, 17.2, 1981, pp. 827-948; C.F. NOREÑA, *The Communication's of the Emperor's Virtues*, in «JRS» 91, 2001, pp. 146-168.

Dati questi presupposti, il quadro derivato dal censimento della documentazione numismatica per Livia, delineato da una quantità piuttosto consistente di occorrenze postume – almeno ventisette emissioni, riconducibili all’impiego di tre tipologie differenti (tab. 2, nn. 23-49) –, consente, diversamente, di trarre alcune considerazioni sul significato ideologico sotteso alla divinizzazione dei membri femminili della *domus* imperiale.

A questo proposito, dall’esame delle implicazioni ideologiche derivanti dall’istituzione del culto del *princeps* morto e divinizzato emerge come l’istituto della *consecratio* manifesti, fin dalla prima età imperiale, una forte accezione politica, configurandosi essenzialmente come strumento di legittimazione personale, incentrata sulla creazione e sulla celebrazione di uno o più legami di ascendenza divina.

Analogamente, da un punto di vista del tutto complementare, il coinvolgimento diretto della componente femminile nella pratica della divinizzazione imperiale – inaugurato dalla consacrazione postuma di Giulia Drusilla, sorella di Gaio, poi sancito dalla divinizzazione di Livia – riflette la posizione di rilievo assoluto rivestita da alcuni personaggi femminili all’interno della *domus*, connessa all’affermazione del principio di continuità basato sulla legittimazione della successione.

Respinta in prima istanza da Tiberio, la divinizzazione di Livia, morta nel 29 d.C., fu decretata con provvedimento senatorio nel gennaio del 42 d.C., su iniziativa di Claudio. Considerando l’aspetto ideologico, l’operazione di consacrazione, promossa da Claudio (figlio di Druso Maggiore e nipote di Livia) tredici anni dopo la morte della stessa, comportava un’adesione piena ai principi fondativi del principato, richiamati attraverso l’istituzione formale del culto della coppia imperiale costituita dal *divus Augustus* e dalla *diva Augusta*: casualità o

coincidenza intenzionale, la cerimonia di *consecratio* fu celebrata il 17 gennaio, giorno della ricorrenza del matrimonio di Augusto e Livia.

Il provvedimento di consacrazione della *diva Augusta*, volto al consolidamento del culto imperiale, risulta oltremodo indicativo del ruolo rivestito da Livia, certamente imprescindibile dal vincolo matrimoniale con il *divus Augustus*, fondatore del principato.

Del resto, la figura di Livia – adottata nella *gens Iulia* con il nome di *Iulia Augusta*, per disposizione testamentaria di Augusto – era già stata elevata dallo stesso *princeps* ad una posizione senza precedenti, finalizzata, con esito immediato e con ricadute più ampie, alla legittimazione dei successori, e dunque sintetizzabile nella definizione di una figura di riferimento per la discendenza matrilineare, garante della trasmissione del potere imperiale durante il periodo giulio-claudio.

Date queste premesse, la coniazione di dupondi battuta da Claudio in occasione della consacrazione postuma di Livia registra puntualmente l'istituzione del culto della coppia imperiale divinizzata, individuata dall'associazione delle figure del *divus Augustus*, testa radiata al dritto, e della *diva Augusta*, rappresentata sul rovescio nelle sembianze di *Ceres*, secondo l'iconografia della figura femminile seduta su trono ad alto schienale, con corona di spighe sul capo e con scettro nella mano destra abbinato a fascio di spighe e papaveri nella sinistra (cat. 23).

Dal punto di vista interpretativo, considerando la circostanza commemorativa dell'emissione, l'assimilazione iconografica della *diva Augusta* a *Ceres* risulta pienamente conforme alla connotazione postuma della rappresentazione di Livia, espressa nel caso specifico tramite il riferimento all'aspetto ctonio di Cerere, divinità polivalente collegata alla sfera femminile attraverso l'esercizio di prerogative legate alla fertilità (come divinità agreste) e alla maternità (in quanto divinità madre), connessa al contempo all'ambito funerario<sup>35</sup>.

---

<sup>35</sup> Per una disamina dei diversi aspetti di *Ceres*, cfr. I. CHIRASSI COLOMBO, *Funzioni politiche e implicazioni culturali nell'ideologia religiosa di Ceres nell'impero romano*, in ANRW, II, 17.1, 1981, pp.

Stante l'assenza di un legame diretto di dicendenza naturale o adottiva dai predecessori, l'operazione praticata da Claudio, legato invece alla figura di Livia da vincoli di sangue diretti, assume una rilevanza particolare nel determinare la connotazione del ruolo attribuito ai personaggi femminili della *domus Augusta* durante la prima età imperiale. In questo senso, il richiamo a Livia consentiva a Claudio di rimarcare il collegamento con Augusto in maniera più stretta rispetto a quanto avrebbe potuto comportare l'insistenza nella celebrazione della figura della madre Antonia (cfr. *infra*, § 3.2), figlia di Ottavia Minore, legata ad Augusto da vincoli di sangue articolati in linea collaterale.

Le implicazioni derivate dalla consacrazione postuma di Livia, *avia* di Claudio, concretizzatesi nell'istituzione del culto della coppia imperiale *divus Augustus-diva Augusta* ovvero nella creazione di una genealogia divina, determinarono dunque il delinearci di una nuova prospettiva, con una ricaduta evidente sulla promozione dei membri viventi della *domus* imperiale.

A questo proposito, in ambito numismatico, la celebrazione della coppia imperiale composta dalle figure di Augusto e Livia, entrambi divinizzati, potrebbe ottenere una forma di rappresentazione ulteriore su una serie di emissioni in metallo prezioso, coniate durante il principato di Nerone. Sul rovescio di aurei e denari, la rappresentazione congiunta delle immagini stanti del *princeps*, raffigurato secondo l'iconografia della figura maschile radiata, con patera e scettro, e dell'Augusta, rappresentata da una figura femminile diademata, con patera e cornucopia, sembrerebbe assumere una valenza fortemente allusiva.

---

403-428, con riferimento particolare alle pp. 423-428, per l'evoluzione del legame tra *Ceres* e sfera femminile in età imperiale. Sulla pratica dell'assimilazione iconografica a *Ceres* nell'ambito delle forme di rappresentazione connesse alla celebrazione della divinizzazione dei personaggi femminili della famiglia imperiale, operata tramite il ricorso ad un espediente attestato peraltro in numerosi casi di 'apotesi privata', cfr. S. WOOD, *Mortals, Empresses, and Earth Goddesses. Demeter and Persephone in Public and Private Apotheosis*, in D.E.E. KLEINER, S.B. MATHESON (eds.), *I Claudia II. Women in Roman Art and Society*, Austin, 2000, pp. 77-99.

In questo senso, l'identificazione delle due figure con la coppia imperiale formata da Nerone e Poppea Sabina, suggerita dalla datazione delle emissioni, attribuite ad un gruppo di coniazioni battuto nel 64-65, poi reiterato nel 65-66, potrebbe non escludere l'eventualità di un richiamo alla coppia divinizzata formata da Augusto e Livia, secondo un'ipotesi di interpretazione basata sulla connotazione delle immagini rappresentate sul rovescio, determinata dall'occorrenza di attributi di natura divina – corona radiata, diadema/*stephane*, patera, scettro e cornucopia – e sul parallelismo tra le legende monetali – DIVVS AVGVSTVS / DIVA AVGVSTA sui dupondi di Caludio e AVGVSTVS AVGVSTA per il tipo di Nerone.

La rappresentazione monetale della figura di Livia divinizzata ricorre in seguito su numerose emissioni – almeno ventisei occorrenze per due tipi di rovescio (cat. 24-cat. 49) (tab. 2, nn. 18-43) – coniate durante il principato di Galba (tra i mesi di aprile/giugno 68 e gennaio 69) da una zecca *Hispanica* localizzata presumibilmente presso la *colonia* di *Tarraco* (aurei, denari e assi) e dalla zecca di Roma (aurei, denari e sesterzi).

Sebbene improntati al recupero di forme di rappresentazione già sperimentate (figura femminile con patera e scettro), i tipi impiegati per la raffigurazione di Livia sulle emissioni prodotte durante il principato di Galba mostrano alcune caratteristiche di interesse particolare.

A questo proposito, l'esame del prospetto delineato dal censimento delle occorrenze monetali per Livia, condotto tramite l'applicazione di un approccio comparativo volto al riconoscimento delle modificazioni subite da varianti iconografiche riconducibili a schemi iconici comuni, ha permesso di rilevare alcuni aspetti significativi in merito al riconoscimento dei prototipi figurativi utilizzati per l'elaborazione dei tipi monetali impiegati sulle monete di Galba, contrassegnati da due varianti di una stessa rappresentazione: figura femminile stante, con le-

genda DIVA AVGVSTA, e figura femminile seduta, con legenda AVGVSTA, connotata da patera e scettro in entrambe le circostanze.

Più precisamente, in relazione all'iconografia della figura stante, documentata da coniazioni di aurei, denari e assi di produzione *Hispanica* e da emissioni in metallo prezioso coniate dalla zecca di Roma, il riscontro di elementi connotativi particolari sul rovescio di alcuni esemplari pertinenti ad una medesima serie di emissioni, contraddistinta dalla raffigurazione di una corona radiata, distinguibile chiaramente sul capo della figura femminile, consente di stabilire con precisione il ricorso ad un prototipo monetale opportunamente modificato per la rappresentazione della *diva Augusta*, costituito nello specifico dall'immagine maschile con corona radiata, patera e scettro, del tipo AVGVSTVS AVGVSTA introdotto su coniazioni di Nerone.

D'altra parte, con riferimento all'iconografia della figura seduta, attestata da emissioni di sesterzi della zecca di Roma, concepita presumibilmente come variante del tipo introdotto sul rovescio delle coniazioni battute durante il principato di Tiberio, la ricognizione dell'intera produzione monetale di Galba ha consentito di individuare l'elaborazione di un tipo unico per la rappresentazione di figure sovrapponibili, impiegato sia per la raffigurazione di Livia (rovesci con legenda AVGVSTA) sia per la rappresentazione della personificazione di *Salus* (rovesci con legenda SALVS AVGVSTA).

Considerando il quadro delineato dall'analisi del programma monetale di Galba, il richiamo alla figura di Livia, rappresentata in entrambe le qualifiche di *Augusta* e di *diva Augusta*, riveste una valenza ideologica di rilevanza primaria. In mancanza del supporto derivato dall'esistenza di legami di discendenza diretta, collaterale, effettiva o fittizia, la scelta di Galba, legato a Livia da rapporti di natura personale, diviene funzionale alla legittimazione stessa del potere im-

periale. In questa prospettiva, il riferimento alla *diva Augusta* implicava dunque il collegamento diretto con la figura di Augusto.

## TABELLA 2

### Prospetto delle occorrenze relative alla rappresentazione monetale di *Livia (Iulia Augusta)*

(Cat. n.)	Nominale	Legenda di dritto	Iconografia di dritto	Legenda di rovescio	Iconografia di rovescio	Repertori (cronologia)
<b>Augustus (Livia [?] come Pax)</b> zecca di Lugdunum, c. 13-14 d.C. (emissioni non datate, post 2 a.C.)						
1	(Cat. 4) Aureo	CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE	Testa di <i>Augustus</i> verso d., con corona di alloro	PONTIF MAXIM	Figura femminile ( <i>Livia</i> [?] come <i>Pax</i> ), seduta verso d., con scettro e ramo	RIC <sup>2</sup> I, n. 219 (Aug., 13-14) BMCRE I, n. 544 (Aug., c. 11-13)
2	(Cat. 5) Denario	“	“	“	“	RIC <sup>2</sup> I, n. 220 (Aug., 13-14) BMCRE I, nn. 545-546 (Aug., 11-13)
<b>Tiberius (Livia [?] come Pax)</b> zecca di Lugdunum, 14-37 d.C. (emissioni non datate)						
3	(Cat. 6) (Cat. 10) Aureo	T CAESAR DIVI AVGF AVGVSTVS	Testa di <i>Tiberius</i> verso d., con corona di alloro	“ (come precedenti)	“ (come precedenti)	RIC <sup>2</sup> I, nn. 25, 29 (Tib., 14-37) BMCRE I, nn. 30-33, 46-47 (Tib., 14-37)
4	(Cat. 7) (Cat. 11) Denario	“	“	“	“	RIC <sup>2</sup> I, nn. 26, 30 (Tib., 14-37) BMCRE I, nn. 34-38, 48-60 (Tib., 14-37)
5	(Cat. 8) (Cat. 12) Aureo	“	“	“	Come precedenti, ma lancia rovesciata anziché scettro	RIC <sup>2</sup> I, n. 27 (Tib., 14-37) BMCRE I, nn. 39-41 (Tib., 14-37) BNCMER II, n. 22 (Tib.,
6	(Cat. 9) Denario	“	“	“	“	RIC <sup>2</sup> I, n. 28 (Tib., 14-37) BMCRE I, nn. 42-45 (Tib., 14-37)
<b>Tiberius (Livia sacerdos divi Augusti)</b> zecca di Roma, 15-16 d.C.						
7	(Cat. 13) Asse	DIVVS AVGVSTVS PATER	Testa di <i>Augustus</i> verso s., con corona radiata; sopra, sidus; davanti, fulmine	S C (ai lati)	Figura femminile ( <i>Livia</i> ), con capo velato, seduta verso d., con patera e scettro	RIC <sup>2</sup> I, n. 72 (Tib., non datata, c. 15-16) BMCRE I, nn. 151-154 (Tib., non datata, 15-16)

8	(Cat. 14)	Asse	TI CAESAR DIVI AVG F AVGVST IMP VII	Testa di <i>Tiberius</i> verso d., a capo scoperto	PONTIF MAXIM TRIBVN POTEST XVII; S C (ai lati)	“	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 33 (Tib., 15-16) <i>BMCRE</i> I, n. 65 (Tib., 15-16)
9	(Cat. 15)	Asse	“	Come sopra, ma testa verso s.	“	“ (come precedenti)	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 34 (Tib., 15-16) <i>BMCRE</i> I, nn. 68-69 (Tib., 15-16)
10	(Cat. 16)	Asse	Come precedenti, ma AVGVSTVS anziché AVGVST	Testa di <i>Tiberius</i> verso d., a capo scoperto	“	“	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 35 (Tib., 15-16) <i>BMCRE</i> I, nn. 66-67 (Tib., 15-16)
11	(Cat. 17)	Asse	“	Come sopra, ma testa verso s.	“	“	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 36 (Tib., 15-16) <i>HCC</i> I, n. 14 (Tib., 15-16)
<b><i>Tiberius (per Livia)</i></b> Zecca di Roma, 22-23 d.C.							
12	(Cat. 18)	Sesterzio	TI CAESAR DIVI AVG F AVGVST P M TR POT XXIII; S C (al centro)	—(tipo aniconico)	S P Q R IVLIAE AVGVST (su due righe)	<i>Carpentum</i> trainato verso d. da una coppia di mule	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 50 (Tib., 22-23) <i>BMCRE</i> I, n. 78 (Tib., 22-23)
13	(Cat. 19)	Sesterzio	“	“	Come sopra, ma disposizione su tre righe	“	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 51 (Tib., 22-23) <i>BMCRE</i> I, nn. 76-77 (Tib., 22-23)
<b><i>Tiberius / Tiberius per Drusus Minor (Livia [?] come Pietas / Iustitia / Salus)</i></b> Zecca di Roma, 22-23 d.C.							
14	(Cat. 20)	Dupondio	DRVSVS CAESAR TI AVGVSTI F TR POT ITER; S C (al centro)	—(tipo aniconico)	PIETAS	Busto femminile ( <i>Livia</i> [?]) come <i>Pietas</i> verso d., con capo velato e con diadema/ <i>stephane</i>	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 43 (Tib., 22-23) <i>BMCRE</i> I, n. 98 (Tib., 22-23)
15	(Cat. 21)	Dupondio	TI CAESAR DIVI AVG F AVG P M TR POT XXIII; S C (al centro)	“	IVSTITIA	Busto femminile ( <i>Livia</i> [?]) come <i>Iustitia</i> verso d., con diadema/ <i>stephane</i>	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 46 (Tib., 22-23) <i>BMCRE</i> I, nn. 79-80 (Tib., 22-23)
16	(Cat. 22)	Dupondio	“	“	SALVS AVGVSTA	Busto femminile ( <i>Livia</i> [?]) come <i>Salus</i> verso d.	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 47 (Tib., 22-23) <i>BMCRE</i> I, nn. 81-84 (Tib., 22-23)
<b><i>Claudius per Augustus e Livia divinizzati</i></b> Zecca di Roma, post 42 d.C. (emissioni non datate)							
17	(Cat. 23)	Dupondio	DIVVS AVGVSTVS; S C (ai lati)	Testa di <i>Augustus</i> verso s., con corona radiata	DIVA AVGVSTA	Figura femminile ( <i>Livia</i> ), con corona di spighe sul capo, seduta verso s., con spighe e capsule di papavero e con scettro	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 101 (Cl., 41-42 [?]) <i>BMCRE</i> I, nn. 224-225 (Cl., 41-42 [?])

**Galba (per Livia divinizzata)**

Zecca Hispanica (Tarraco [?]), 68 d.C. (aprile -)

18	(Cat. 24)	Denario	GALBA IMP	Busto di <i>Galba</i> verso d., con corona di alloro; globo all'apice del collo	DIVA AVGVSTA	Figura femminile ( <i>Livia</i> ), stante verso s., con patera e scettro	c. aprile-giugno 68 d.C. <i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 14 (Gal., aprile- fine 68) <i>BMCRE</i> I, n. 167 (Gal., 68-69 [?])
19	(Cat. 25)	Denario	"	Come sopra, ma busto verso s.	"	"	c. aprile-giugno 68 d.C. <i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 13 (Gal., aprile-fine 68) <i>BMCRE</i> I, n. 168 (Gal., 68-69 [?])
20	(Cat. 26)	Denario	GALBA IMPERATOR	Busto di <i>Galba</i> verso d., con corona di alloro; globo all'apice del collo	"	"	c. aprile-giugno 68 d.C. <i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 36 (Gal., aprile-fine 68) <i>BMCRE</i> I, n. 169 (Gal., 68-69 [?])
21	(Cat. 27)	Aureo	SER GALBA IMP CAESAR AVG P M TR P	"	"	"	c. settembre-dicembre 68 d.C. <i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 55 (Gal., aprile-fine 68) <i>BMCRE</i> I, n. 166 (Gal., 68-69 [?])
22	(Cat. 28)	Asse	"	Come precedenti, ma busto verso s.	Come precedenti; S C (ai lati)	"	c. settembre-dicembre 68 d.C. <i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 66 (Gal., aprile-fine 68) <i>BMCRE</i> I, n. 202 (Gal., 68-69 [?])
23	(Cat. 29)	Asse	SER GALBA IMP CAESAR AVG P M TR P P P	Busto di <i>Galba</i> verso d., con corona di alloro; globo all'apice del collo	"	"	<i>post</i> settembre/ottobre 68 d.C. (dicembre 69 [?]) <i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 67 (Gal., aprile-fine 68) <i>BMCRE</i> I, n. 201 (Gal., 68-69 [?])

**Galba (per Livia divinizzata)**

Zecca di Roma, 68-69 d.C. (c. luglio-gennaio)

24	(Cat. 30)	Aureo	SER GALBA CAESAR AVG	Busto corazzato di <i>Galba</i> verso d., con egida	" (come precedenti, cfr. n. 18)	" (come precedenti, cfr. n. 18)	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 142 var. (Gal., c. luglio 68-gennaio 69) <i>BNCMER</i> III, n. 65 (Gal., aprile 68-gennaio 69)
25	(Cat. 31)	Denario	"	"	"	"	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 143 (Gal., c. luglio 68-gennaio 69) <i>BMCRE</i> I, n. 13 (Gal., 68-69)
26	(Cat. 32)	Denario	IMP SER GALBA AVG	Testa di <i>Galba</i> verso d., con corona di alloro	"	"	<i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 150 (Gal., c. luglio 68-gennaio 69) <i>BMCRE</i> I, n. 5 (Gal., 68-69)

27	(Cat. 33)	Denario	IMP SER GALBA AVG	Testa di <i>Galba</i> verso s., a capo scoperto	“ (come precedenti, cfr. n. 18)	“ (come precedenti, cfr. n. 18)	RIC <sup>2</sup> I, n. 151 var. (Gal., c. luglio 68-gennaio 69) BNCMER III, n. 85 (Gal., aprile 68-gennaio 69)
28	(Cat. 34)	Aureo	IMP SER GALBA CAESAR AVG	Testa di <i>Galba</i> verso d., con corona di alloro	“	“	RIC <sup>2</sup> I, n. 184 (Gal., c. luglio 68-gennaio 69) BMCRE I, n. 4 (Gal., 68-69)
29	(Cat. 35)	Denario	“	“	“	“	RIC <sup>2</sup> I, n. 186 (Gal., c. luglio 68-gennaio 69) BMCRE I, nn. 8-9 (Gal., 68-69)
30	(Cat. 36)	Denario	“	Come precedenti, ma testa verso s.	“	“	RIC <sup>2</sup> I, nn. 185, 187 (Gal., c. luglio 68-gennaio 69) BMCRE I, nn. 10-11 (Gal., 68-69)
31	(Cat. 37)	Aureo	“	Busto di <i>Galba</i> verso d., con corona di alloro	“	“	RIC <sup>2</sup> I, n. 188 (Gal., c. luglio 68-gennaio 69) BMCRE I, n. 3 (Gal., 68-69)
32	(Cat. 38)	Denario	“	“	“	“	RIC <sup>2</sup> I, n. 189 (Gal., c. luglio 68-gennaio 69) BMCRE I, nn. 6-7 (Gal., 68-69)
33	(Cat. 39)	Aureo	IMP SER GALBA CAESAR AVG P M	Testa di <i>Galba</i> verso d., con corona di alloro	“	“	c. settembre 68-gennaio 69 d.C. RIC <sup>2</sup> I, n. 223 (Gal., c. luglio 68-gennaio 69) BNCMER III, nn. 99-100 (Gal., aprile 68-gennaio 69)
34	(Cat. 40)	Denario	“	“	“	“	c. settembre 68-gennaio 69 d.C. RIC <sup>2</sup> I, n. 224 (Gal., c. luglio 68-gennaio 69) BMCRE I, n. 12 (Gal., 68-69)
35	(Cat. 41)	Sesterzio	IMP SER GALBA CAE AVG TR P	Testa di <i>Galba</i> verso d., con corona di quercia	AVGVSTA (in esergo); S C (ai lati)	Figura femminile ( <i>Livia</i> ), seduta verso s., con patera e scettro	c. settembre/ottobre 68 d.C. RIC <sup>2</sup> I, n. 331 (Gal., c. settembre/ottobre 68) BNCMER III, n. 161 (Gal., luglio 68-gennaio 69)
36	(Cat. 42)	Sesterzio	“	Come sopra, ma testa verso s.	“	“	c. settembre/ottobre 68 d.C. RIC <sup>2</sup> I, n. 334 (Gal., c. settembre/ottobre 68)
37	(Cat. 43)	Sesterzio	“	Busto di <i>Galba</i> verso d., con corona di quercia	“	“	c. settembre/ottobre 68 d.C. RIC <sup>2</sup> I, n. 332 (Gal., c. settembre/ottobre 68)
38	(Cat. 44)	Sesterzio	“	Testa di <i>Galba</i> verso s., con corona di alloro	“	“	c. settembre/ottobre 68 d.C. RIC <sup>2</sup> I, n. 333 (Gal., c. settembre/ottobre 68) BMCRE I, n. 54 (Gal., 68-69)

39	(Cat. 45)	Sesterzio	IMP SER GALBA CAES AVG TR P	Come sopra, ma testa verso d.	“ (come precedenti, cfr. n. 35)	“ (come precedenti, cfr. n. 35)	c. settembre/ottobre 68 d.C. RIC <sup>2</sup> I, n. 335 (Gal., c. settembre/ottobre 68) BNCMER III, n. 164 (Gal., luglio 68-gennaio 69)
40	(Cat. 46)	Sesterzio	“	Busto di <i>Galba</i> verso d., con corona di alloro	“	“	c. settembre/ottobre 68 d.C. RIC <sup>2</sup> I, n. 336 (Gal., c. settembre/ottobre 68) [Fitzwilliam Museum, Cambridge, Dpt. Coins and Medals, n. acc. CM.LS.3251-R]
41	(Cat. 47)	Sesterzio	IMP SER GALBA CAES AVG PON M TR P	Testa di <i>Galba</i> verso d., con corona di alloro	“	“	c. settembre/ottobre 68 d.C. RIC <sup>2</sup> I, n. 337 (Gal., c. settembre/ottobre 68) [Staatliche Museen, Berlin, Münzkabinett, n. inv. 18227473]
42	(Cat. 48)	Sesterzio	SER GALBA IMP CAES AVG TR P	“	“	Come precedenti, ma <sup>S C</sup> <sub>R XL</sub> (ai lati)	c. novembre 68 d.C. RIC <sup>2</sup> I, n. 433 var. (Gal., c. novembre 68)
43	(Cat. 49)	Sesterzio	SER GALBA IMP CAES AVG P M TR P	“	“	Come precedenti, S C (ai lati)	c. novembre 68 d.C. RIC <sup>2</sup> I, n. 432 var. (Gal., c. novembre 68) BNCMER III, nn. 222-223 (Gal., luglio 68-gennaio 69)

**Titus (*Livia* [?] come *Pietas* / *Iustitia*)**  
Zecca di Roma, 80-81 d.C. (emissioni di restituzione)

44	(Cat. 50)	Dupondio	IMP T CAES DIVI VESP F AVG REST; S C (al centro)	—(tipo aniconico)	IVSTITIA	Busto femminile ( <i>Livia</i> [?] come <i>Iustitia</i> ) verso d., con diadema/ <i>stephane</i>	RIC <sup>2</sup> II, 1, n. 424 (Tit., 80-81) BMCRE II, n. 289 (Tit., —)
45	(Cat. 51)	Dupondio	Come sopra, ma RESTITVIT anziché REST	“	“	“	RIC <sup>2</sup> II, 1, n. 425 (Tit., 80-81)
46	(Cat. 52)	Dupondio	IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII RESTITV; S C (al centro)	“	“	“	RIC <sup>2</sup> II, 1, n. 405 (Tit., 80-81) BNCMER III, n. 303 (Tit., —)
47	(Cat. 53)	Dupondio	Come sopra, ma RESTITVIT anziché RESTIV	“	“	“	RIC <sup>2</sup> II, 1, n. 406 (Tit., 80-81) BMCRE II, n. 290 (Tit., —)
48	(Cat. 54)	Dupondio	IMP T CAES DIVI VESP F AVG REST; S C (al centro)	“	PIETAS	Busto femminile ( <i>Livia</i> [?] come <i>Pietas</i> ) verso d., con capo velato e con diadema/ <i>stephane</i>	RIC <sup>2</sup> II, 1, n. 426 (Tit., 80-81) BMCRE II, n. 291 (Tit., —)

49	(Cat. 55)	Dupondio	Come sopra, ma RESTIT anziché REST	“	“ (come precedente)	“ (come precedente)	<i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 427 (Tit., 80-81) <i>BNCMER</i> III, n. 304 (Tit., —)
50	(Cat. 56)	Dupondio	Come precedenti, ma RESTITVIT	“	“	“	<i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 428 (Tit., 80-81)
51	(Cat. 57)	Dupondio	IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII RESTITV; S C (al centro)	“	“	“	<i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 407 (Tit., 80-81)
52	(Cat. 58)	Dupondio	Come sopra, ma RESTITVIT anziché RESTITV	“	“	“	<i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 408 (Tit., 80-81)

**TABELLA 3**

Prospetto delle occorrenze monetali di *Livia (?)* come *Iustitia*, *Pietas* e *Salus*

(Cat. n.)	Nominale	Autorità	Tipo di dritto	Tipo di rovescio	Repertori (cronologia)
<i>Livia (?) come Iustitia</i>					
1	(Cat. 21)	Dupondio	<i>Tiberius</i>	TI CAESAR DIVI AVG F AVG P M TR POT XXIII; S C (al centro)	<i>Iustitia</i> RIC <sup>2</sup> I, n. 46 (Tib., 22-23)
2	(Cat. 50)	Dupondio		IMP T CAES DIVI VESP F AVG REST; S C (al centro)	<i>Iustitia</i> RIC <sup>2</sup> II, n. 424 (Tit., 80-81)
3	(Cat. 51)	Dupondio	<i>Titus</i>	IMP T CAES DIVI VESP F AVG RESTITVIT; S C (al centro)	<i>Iustitia</i> IVSTITIA Busto femminile ( <i>Livia (?)</i> come <i>Iustitia</i> ) verso d., con diadema/ <i>stephane</i> RIC <sup>2</sup> II, n. 425 (Tit., 80-81)
4	(Cat. 52)	Dupondio	(emissioni di restituzione)	IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII RESTITV; S C (al centro)	<i>Iustitia</i> RIC <sup>2</sup> II, n. 405 (Tit., 80-81)
5	(Cat. 53)	Dupondio		IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII RESTITVIT; S C (al centro)	<i>Iustitia</i> RIC <sup>2</sup> II, n. 406 (Tit., 80-81)
<i>Livia (?) come Pietas</i>					
6	(Cat. 20)	Dupondio	<i>Tiberius</i> per <i>Drusus Minor</i>	DRVSVS CAESAR TI AVGVSTI F TR POT ITER; S C (al centro)	<i>Pietas</i> RIC <sup>2</sup> I, n. 43 (Tib., 22-23)
7	(Cat. 54)	Dupondio		IMP T CAES DIVI VESP F AVG REST; S C (al centro)	<i>Pietas</i> RIC <sup>2</sup> II, n. 426 (Tit., 80-81)
8	(Cat. 55)	Dupondio	<i>Titus</i>	IMP T CAES DIVI VESP F AVG RESTIT; S C (al centro)	<i>Pietas</i> PIETAS Busto femminile ( <i>Livia (?)</i> come <i>Pietas</i> ) verso d., con capo velato e con diadema/ <i>stephane</i> RIC <sup>2</sup> II, n. 427 (Tit., 80-81)
9	(Cat. 56)	Dupondio	(emissioni di restituzione)	IMP T CAES DIVI VESP F AVG RESTITVIT; S C (al centro)	<i>Pietas</i> RIC <sup>2</sup> II, n. 428 (Tit., 80-81)
10	(Cat. 57)	Dupondio		IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII RESTITV; S C (al centro)	<i>Pietas</i> RIC <sup>2</sup> II, n. 407 (Tit., 80-81)
11	(Cat. 58)	Dupondio		IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII RESTITVIT; S C (al centro)	<i>Pietas</i> RIC <sup>2</sup> II, n. 408 (Tit., 80-81)
<i>Livia (?) come Salus</i>					
12	(Cat. 22)	Dupondio	<i>Tiberius</i>	TI CAESAR DIVI AVG F AVG P M TR POT XXIII; S C (al centro)	<i>Salus</i> SALVS AVGVSTA Busto femminile ( <i>Livia (?)</i> come <i>Salus</i> ) verso d. RIC <sup>2</sup> I, n. 47 (Tib., 22-23)

### 3.2. *Agrippina Maior, Antonia Minor e Agrippina Minor*

---

Concentrando l'attenzione sulla documentazione monetale pertinente ai personaggi femminili della *domus* giulio-claudia, risulta evidente come le attestazioni di produzione ufficiale rispondano alle esigenze di un programma numismatico basato sulla promozione del principio di continuità dinastica.

Nella ricostruzione del ruolo attribuito alle figure di Antonia Minore e di Agrippina Maggiore e Minore, madre e figlia, nell'ambito dell'ideologia imperiale, il documento monetale manifesta dunque la propria valenza di fonte storica, contrapponendo i caratteri di ufficialità e univocità, che contraddistinguono l'informazione trasmessa dalla moneta, alle difficoltà interpretative delle testimonianze letterarie, caratterizzate talvolta da aspetti di reticenza e di ambiguità oppure improntate a descrizioni fortemente negative, derivate da un atteggiamento sostanzialmente contrario a singoli personaggi.

Date queste premesse, la celebrazione monetale della figura femminile assume nuove forme a partire dall'accessione di Gaio, succeduto a Tiberio nel marzo del 37 d.C. Il riferimento alla figura della madre, introdotto e diffuso sulle emissioni di Tiberio secondo una forma di rappresentazione ambigua e celata, individuata dalle occorrenze dello schema iconico della figura femminile seduta, acquisisce con Gaio il carattere di una dichiarazione aperta ed esplicita, definita dall'uso combinato di elementi iconografici ed epigrafici, finalizzati alla formulazione di un messaggio di tipo esplicativo e identificativo.

In questa prospettiva, il censimento condotto sulla documentazione numismatica pertinente alla figura di Agrippina Maggiore ha restituito un prospetto delineato complessivamente da dieci occorrenze postume, derivate dalla reiterazione e dalla restituzione, o viceversa dalla combinazione, di quattro tipologie differenti (cat. 59-cat. 68): tre tipi con rappresentazione del busto di Agrippina, individuati

dalle legende monetali AGRIPPINA M F MAT C CAESARIS AVGVSTI e AGRIPPINA MAT C CAES AVG GERM (Gaio) o dalla variante AGRIPPINA M F GERMANICI CAESARI (Claudio, restituito successivamente da Tito), e un tipo di carattere commemorativo (emissione *ad memoriam*), contraddistinto dalla raffigurazione del *carpentum* e dalla formula S P Q R MEMORIAE AGRIPPINAE (Gaio).

Considerate nel loro insieme, le emissioni monetali battute per la celebrazione di Agrippina Maggiore durante il principato di Gaio – costituite da una serie di aurei e denari, ripetuta più volte tra 37 e 41, contrassegnata dall'associazione, tra dritto e rovescio, dei ritratti di figlio e madre (cat. 59-cat. 65), e da un'emissione di sesterzi non datata, con ritratto di Agrippina al dritto e *carpentum* trainato da mule sul rovescio (cat. 66) – riflettono l'urgenza della necessità percepita da Gaio in merito al consolidamento della propria posizione.

In questo senso, la politica monetale di Gaio, incentrata sulla celebrazione dell'ambito familiare più stretto, appare fin da subito finalizzata alla riabilitazione della figura di Agrippina, morta in esilio nel 33 d.C.<sup>36</sup>, caratterizzata dalla prima connotazione esplicita come *mater*.

A questo proposito, la commemorazione postuma di Agrippina Maggiore, vedova di Germanico e madre di Caligola, celebrata tramite la coniazione di una serie divisionale di sesterzi – nominale di forte impatto sociale –, assume una rilevanza particolare, inquadrandosi all'interno di un programma numismatico di carattere dinastico, basato sull'esigenza, avvertita da Gaio, di sancire la legittimità della propria successione, attraverso il richiamo alla discendenza da Au-

---

<sup>36</sup> Nel 29 d.C., a pochi mesi di distanza dalla morte di Livia, Agrippina Maggiore, vedova di Germanico, fu incriminata da Tiberio (su istigazione di Seiano) con l'accusa di avere assunto atteggiamenti sfrontati (Tac. *ann.* 5.3). Relegata sull'isola di *Pandataria*, Agrippina morì in esilio alcuni più tardi, nell'ottobre del 33 d.C. Le ceneri di Agrippina Maggiore furono recuperate e traslate nel mausoleo di Augusto nel 37 d.C. per iniziativa di Gaio (Svet. *Cal.* 15.1: *Tiberio cum plurimis lacrimis pro contione laudato funeratoque amplissime, confestim Pandateriam et Pontias ad transferendos matris fratrisque cineres festinavit [...] ac frequenti die duobus ferculis Mausoleo intulit.*).

gusto, per il tramite delle relazioni di consanguineità veicolate dalla madre Agrippina, figlia di Giulia Maggiore.

D'altra parte, il quadro generale derivato dall'esame dell'intera produzione monetale del principato di Gaio restituisce con evidenza le linee di definizione del programma numismatico elaborato dallo stesso Caligola, focalizzato sulla promozione dei legami interni alla *domus Augusta*, attraverso la coniazione di serie in metallo prezioso e in bronzo e oricalco – articolate su tutti i nominali del sistema – dedicate ai membri della famiglia imperiale. Ovvero: il *divus Augustus*, *proavus* di Gaio, il padre Germanico e la madre Agrippina Maggiore, i fratelli Nerone e Druso Cesari e le sorelle Agrippina Minore, Giulia Drusilla e Giulia Livilla (cat. 75). Nel quadro complessivo delle emissioni, emerge come particolarmente significativo il tipo monetale associato alla rappresentazione delle tre sorelle di Caligola, membri viventi della famiglia imperiale, raffigurate sul rovescio di una coniazione di sesterzi, battuta dalla zecca di Roma tra 37 e 38 d.C., nelle sembianze delle personificazioni di *Securitas* (AGRIPPINA), *Concordia* (DRVSILLA) e *Fortuna* (IVLIA), secondo un uso iconografico – rappresentazione in forma astratta – già sperimentato da Tiberio per la raffigurazione di Livia (cfr. *supra*, § 3.1).

In accordo con la prospettiva qui delineata, il tipo per Agrippina, Drusilla e Giulia, elaborato nel contesto della politica di celebrazione familiare promossa da Caligola, appare comunque correlato alla concessione specifica di onori pubblici alle tre sorelle, secondo una pratica volta a rimarcare la peculiarità del ruolo assegnato loro nel predisporre una soluzione al problema della successione futura, decretandone il coinvolgimento a livello ufficiale accanto alla figura del *princeps*.

Secondo questi presupposti, la fonte numismatica, estranea al giudizio negativo espresso su Caligola dalla tradizione storiografica, consente di individuare la

connotazione specifica del ruolo assunto dalle tre sorelle di Gaio, genitrici potenziali di eredi destinati alla successione, qualificandolo dunque in funzione legittimante.

In linea di continuità con la politica di celebrazione familiare già perseguita da Gaio, la produzione monetale pertinente al principato di Caludio appare fin da subito orientata all'affermazione della legittimità della posizione acquisita dal *princeps*, supportata dalla rappresentazione postuma di alcuni membri della famiglia imperiale. In questo contesto, accanto ad emissioni commemorative per il padre Druso Maggiore, il fratello Germanico e la cognata Agrippina Maggiore, emergono alcune coniazioni per Livia, *avia* di Claudio, consacrata con la qualifica di *diva Augusta* nel 42 d.C. (cfr. *supra*, § 3.1), e per la madre Antonia Minore.

A questo proposito, considerando con particolare attenzione il significato sotteso alla celebrazione monetale di Antonia Minore da parte di Claudio, la questione della legittimazione della successione al principato aveva comportato, nuovamente, la necessità di recuperare il fondamento ideologico derivato dal legame di consanguineità con Augusto.

Morta nel maggio del 37 d.C., Antonia Minore era stata onorata dal nipote Gaio attraverso il conferimento di tutti i riconoscimenti assegnati in precedenza a Livia, incluso il sacerdozio del culto di Augusto divinizzato, e tramite la concessione dell'appellativo di *Augusta*, rifiutato tuttavia dalla stessa Antonia.

In merito alla celebrazione della madre, Claudio aveva dunque confermato le prerogative già attribuite ad Antonia Minore dal nipote Caligola, ampliandole ulteriormente attraverso il riconoscimento postumo del titolo onorifico di *Augusta*, rifiutato da Antonia ancora in vita, e tramite la concessione del diritto di rappresentazione monetale, documentato dalla coniazione di emissioni postume a nome di *Antonia Augusta*.

Esaminato nel suo complesso, il prospetto delle occorrenze monetali per Antonia Minore registra un totale di sei emissioni, articolate su due serie di coniazioni in oro e in argento (41-42 d.C.), caratterizzate al dritto dalla rappresentazione del busto di Antonia, con *corona spicea* sul capo, e al rovescio dalla raffigurazione di una personificazione femminile inconsueta, *Constantia* (cat. 71-cat. 72)<sup>37</sup>, alternata all'occorrenza del tipo per la *sacerdos divi Augusti*, contrassegnato dalla rappresentazione simbolica di due torce (cat. 69-cat. 70). Contestualmente, la raffigurazione del busto di Antonia Minore (a capo scoperto) compare sul dritto di due emissioni cronologicamente successive (41-42 e 42-43 d.C.), contraddistinte sul rovescio dalla rappresentazione della figura di Claudio in funzione di *pontifex maximus* (figura stante, *capite velato*, con *simpulum*) (cat. 73-cat. 74).

Rivolgendo un'attenzione specifica alla produzione in metallo prezioso, le occorrenze monetali per Antonia Minore attestano il ricorso all'espedito dell'accostamento iconografico, determinato, nel caso specifico, dal riscontro degli attributi denotativi dell'iconografia di *Ceres* (*corona spicea*, fiaccola e fascio di spighe), combinati variamente, su entrambi i lati delle emissioni a nome di Antonia, in relazione alla connotazione di tipi monetali differenti: busto di Antonia con corona di spighe, al dritto; raffigurazione di fiaccole verticali per il tipo SACERDOS DIVI AVGVSTI o rappresentazione di una figura femminile stante, con spighe di grano e torcia, per il tipo CONSTANTIAE AVGVSTI, al rovescio.

Pur configurandosi come tematica ricorrente della monetazione prodotta durante il principato di Claudio<sup>38</sup>, il richiamo all'iconografia di *Ceres* assume sulle

---

<sup>37</sup> Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 124, n. 65; *BMCRE* I, p. 180, nn. 109-110 (aureo); *RIC*<sup>2</sup> I, p. 124, n. 66; *BMCRE* I, p. 180, n. 111 (denario) (*Claudius* per *Antonia Minor*, zecca di Roma, emissione non datata, 41-42 d.C.): D/ ANTONIA AVGVSTA. Busto drappeggiato di *Antonia* verso d., con corona di spighe; R/ CONSTANTIA AVGVSTAE. Figura femminile (*Antonia* [?] come *Constantia*), stante frontalmente, tiene lunga torcia nella d. e cornucopia nella s.

<sup>38</sup> A questo proposito, la reiterazione del tipo di *Ceres Augusta* (seduta in trono, con spighe di grano e torcia), sul rovescio di dupondi pertinenti a due serie di emissioni per Claudio, entram-

emissioni di Antonia una valenza specifica, correlata alla definizione della rappresentazione dell'Augusta. Come già accenato sopra in riferimento alla raffigurazione di Livia divinizzata (cfr. *supra*, § 3.1), l'espedito dell'assimilazione iconografica a *Ceres* risulta particolarmente confacente alla rappresentazione postuma dei personaggi femminili della famiglia imperiale, sottolineandone la condizione acquisita attraverso il richiamo all'aspetto ctonio di Cerere, nella sua caratterizzazione di divinità di ambito funerario. D'altra parte, il legame di *Ceres* con la sfera femminile, derivato in prima istanza dalla sua connotazione di divinità madre (*Ceres/Demeter*), potrebbe supplire alla mancanza di riferimenti espliciti al campo semantico della maternità, utili altrimenti alla definizione della costruzione ideologica della figura di Antonia Minore, secondo una funzione legittimante, improntata al consolidamento della posizione acquisita da Claudio con l'accessione al principato.

In questo senso, data l'assenza di un rapporto diretto di dicendenza naturale o adottiva dai predecessori, la celebrazione postuma della madre permetteva a Claudio di sottolineare l'esistenza di un vincolo di sangue – sebbene collaterale – con Augusto, trasmesso, in linea femminile, per il tramite di Antonia, figlia di Ottavia Minore e dunque nipote (*sororis filia*) di Augusto.

Analogamente, volgendo l'attenzione alla rappresentazione monetale della figura di Agrippina Minore, le emissioni prodotte a suo nome durante il principato di Claudio appaiono improntate all'individuazione di un legame ulteriore con la discendenza da Augusto.

---

be di datazione incerta, potrebbe essere connessa al problema ricorrente del rifornimento annuale di viveri. Nel caso specifico, l'occorrenza monetale di *Ceres Augusta* richiamerebbe dunque l'attenzione sulla connotazione positiva del vincolo instauratosi tra la dea, legata evidentemente all'approvvigionamento del grano per le *frumentationes*, e il *princeps*. In questo senso, il riferimento a *Ceres*, attestato con frequenza nella monetazione di età imperiale, appare finalizzato al recupero dell'aspetto agreste della dea, celebrato in circostanze specifiche, coincidenti con occasioni di intervento personale del *princeps* nella politica agraria di Roma. Su questo punto, cfr. I. CHIRASSI COLOMBO, cit., p. 424.

Agrippina Minore, figlia di Germanico e di Agrippina Maggiore, fu sposata da Claudio, fratello del padre, nel 49 d.C. Con la celebrazione del matrimonio, Agrippina, divenuta quarta moglie di Claudio, assunse dunque, in relazione alla definizione dei legami del *princeps* con i predecessori, la funzione di collegamento diretto – e non più collaterale, come nel caso di Antonia – con la discendenza da Augusto.

Secondo questo presupposto, il matrimonio tra Claudio e la nipote Agrippina (*fratris filia*) – di fatto un'unione illecita, considerata incestuosa – avrebbe consentito al *princeps* di ricostruire il legame tra gens *Claudia* e gens *Iulia*, rafforzando di conseguenza la propria posizione.

Allo stesso modo, l'unione con Agrippina consentiva a Claudio di ottenere un collegamento diretto con personaggi della *domus Augusta* – la stessa Agrippina Minore e il figlio Lucio Domizio Enobarbo, nato dal primo matrimonio con Cneo Domizio Enobarbo, entrambi, madre e figlio, discendenti di Germanico – supportati da un forte consenso popolare e dal sostegno dell'elemento militare.

D'altra parte, il matrimonio con Claudio permetteva ad Agrippina Minore, pronipote del *princeps* divinizzato (il *divus Augustus*) e moglie del *princeps* vivente, di acquisire una posizione di assoluta preminenza all'interno della *domus* imperiale, circostanza utile a promuoverne contestualmente la posizione del figlio.

A questo proposito, all'inizio dell'anno successivo, il 23 febbraio del 50, Lucio Domizio Enobarbo, figlio di Agrippina, fu adottato da Claudio con il nome di Nerone Claudio Cesare Druso Germanico. Contestualmente, alla madre fu assegnato ufficialmente l'appellativo di *Augusta*. Da questo punto di vista, il caso di Agrippina Minore riveste una rilevanza particolare, configurandosi come prima occasione della concessione del titolo onorifico di *Augusta* – assunto originariamente da Livia in funzione di elemento cognominale – ad un personaggio della famiglia imperiale ancora in vita.

Passando dunque all'esame della documentazione numismatica, il prospetto delle attestazioni per Agrippina Minore, delineato da tre serie di emissioni (aurei e denari) battute durante i principati di Claudio e di Nerone, restituisce un quadro certamente esiguo, in merito alla quantità numerica delle occorrenze monetali, ma allo stesso tempo piuttosto incisivo, in termini interpretativi.

Più precisamente, con riferimento alla documentazione pertinente al principato di Claudio, l'immagine (busto con corona di spighe) di Agrippina Minore, individuata dalla legenda di carattere dedicatorio (in dativo) AGRIPPINAE AVGVSTAE, associata alla rappresentazione del ritratto di Claudio al dritto, compare esclusivamente sul rovescio di una serie di aurei e denari battuta presumibilmente nel 51 d.C. (cat. 76-cat. 77), in occasione del conferimento del titolo di *princeps iuventutis* al figlio Nerone. Moglie del *princeps* e madre dell'erede destinato potenzialmente alla successione (malgrado la presenza di Britannico, figlio naturale di Claudio), Agrippina Minore ricevette, attraverso il documento monetale, un risalto fino a quel momento mai concesso a nessuna figura femminile. In questo senso, la figura di Agrippina acquisì la prerogativa di primo personaggio femminile della *domus* imperiale ad essere rappresentato ancora in vita, attraverso il proprio ritratto, connotato puntualmente dall'occorrenza dell'appellativo onorifico di *Augusta*, su monete di produzione ufficiale.

In linea di continuità con il ruolo attribuito ai membri femminili della *domus* fin dall'inizio del principato, le attestazioni monetali per Agrippina Minore consentono dunque di rilevare come all'*Augusta* fosse stata assegnata, già a partire dal principato di Claudio, una funzione di legittimazione duplice, connessa al consolidamento della posizione detenuta dal *princeps*, da un lato, e al ruolo di tramite dalla continuità dinastica, dall'altro.

Secondo questa prospettiva, l'immagine di Agrippina appare nuovamente su emissioni battute all'inizio del principato di Nerone. Il busto di Agrippina Mi-

nore, associato al ritratto del figlio, secondo lo schema dei profili affrontati, in un caso, e accollati, nell'altro, compare sul dritto di due coniazioni in oro e in argento prodotte tra il 54 e il 55 d.C. (cat. 78-cat. 81). Osservando le emissioni nella loro composizione complessiva tra dritto e rovescio, risulta significativo notare come entrambe le formule epigrafiche appaiano finalizzate a rimarcare la doppia posizione rivestita da *Agrippina Augusta*, nella sua qualifica di madre del nuovo princeps (*Neronis Caesaris mater*) e, ancora prima, in quanto moglie del predecessore divinizzato (*Agrippina Augusta divi Claudii [scil. uxor]*).

Analogamente a quanto già accaduto per Livia, anche per Agrippina Minore la duplice qualifica di *uxor* e di *mater*, esplicitata chiaramente nelle legende monetali, assunse dunque una funzione di rafforzamento del vincolo intercorso tra l'imperatore morto e divinizzato (il marito Claudio) e il suo successore (il figlio Nerone).

D'altronde, anche dal punto di vista iconografico, la scelta di due schemi iconici differenti per la rappresentazione congiunta di madre e figlio appare tutt'altro che superficiale. In questo senso, la raffigurazione paritetica dei busti affrontati di Agrippina e Nerone, sul dritto delle emissioni battute alla fine del 54, diviene rappresentazione del busto di Nerone in primo piano, accollato al busto di Agrippina, sul dritto delle coniazioni datate all'anno successivo.

A questo proposito, sul dritto della prima serie di emissioni risulta peraltro certamente innovativa la scelta di individuare la coppia dei ritratti affrontati di madre e figlio attraverso una legenda riferita interamente alla Augusta e declinata al nominativo, connotata dall'esplicitazione di entrambi i legami, coniugale e genitoriale, con il *divus Claudius*, da una parte, e con Nerone Cesare (Augusto), dall'altra.

Viceversa, in relazione alla seconda serie di emissioni, l'occorrenza della medesima formula epigrafica – *Agripp(in)a Aug(usta) divi Claud(ii) Neronis Caes(aris)*

*mater* – sul rovescio, anziché al dritto, sembrerebbe strettamente correlata alla raffigurazione del rovescio stesso, contrassegnato dalla rappresentazione delle *images* del *divus Claudius* e del *divus Augustus*, trasportate su una quadriga di elefanti. In questa prospettiva, l'occorrenza della legenda monetale per Agrippina Minore *divi Claudii (uxor)*, in associazione ad un tipo di rovescio certamente connesso con la celebrazione della consacrazione postuma di Claudio consente di richiamare implicitamente l'incarico sacerdotale di *flaminica divi Claudii*, ricoperto ufficialmente dalla stessa Agrippina, in seguito all'istituzione del culto di Claudio divinizzato.

### 3.3. CATALOGO

---

#### Julia Augusti filia

##### CAT. 1 (ID 1.1.0403)

Emissione tresvirale C. Marius C. f. Tro(mentina tribu), 13 a.C.

Denario, zecca di Roma

D/ AVGVSTVS

Testa di Augustus, a capo scoperto, verso d.; dietro, lituo.

R/ C MARIVS TRO III VIR

Testa femminile (Julia [?]) come Diana verso d., con diadema sul capo; faretra su spalla s.

Cfr. RIC<sup>2</sup> I, p. 72, n. 403, tav. 7.403

BMCRE I, p. 21, nn. 104-105, tav. 4.2 (n. 104)

BNCMER<sup>2</sup> I, p. 111, nn. 522-524, tav. 25.522-524

##### CAT. 2 (ID 1.1.0404)

Emissione tresvirale C. Marius C. f. Tro(mentina tribu), 13 a.C.

Denario, zecca di Roma

D/ AVGVSTVS

Testa di Augustus, a capo scoperto, verso d.; dietro, lituo.

R/ C MARIVS TRO III VIR

Tre ritratti di profilo verso d.: testa femminile (Julia) centrale, affiancata da due teste maschili (Caius Caesar e Lucius Caesar) a capo scoperto; sopra, al centro, corona di quercia.

Cfr. RIC<sup>2</sup> I, p. 72, n. 404, tav. 7.404 (R/)

BMCRE I, p. 21, n. 106, tav. 4.3

BNCMER<sup>2</sup> I, p. 111, n. 526 [esemplare di autenticità dubbia], tav. 25.526

##### CAT. 3 (ID 1.1.0405)

Emissione tresvirale C. Marius C. f. Tro(mentina tribu), 13 a. C.

Denario, zecca di Roma

D/ AVGVSTVS DIVI F

Testa di Augustus verso d., a capo scoperto, entro corona di quercia.

R/ C MARIVS TRO III VIR

Tre ritratti di profilo verso d.: testa femminile (*Iulia*) centrale, affiancata da due teste maschili (*Caius Caesar* e *Lucius Caesar*) a capo scoperto; sopra, al centro, corona di quercia.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 72, n. 405

*BMCRE* I, p. 22, nn. 108, 109 [esemplare suberato?], tav. 4.5 (n. 109)

*BNCMER*<sup>2</sup> I, p. 111, n. 529, tav. 25.529

*HCC* I, p. 9, n. 47, tav. 2.47

### Livia

---

#### CAT. 4 (ID 1.1.0219)

*Augustus*, c. 13-14 d.C. (emissione non datata, *post* 2 a.C.)

Aureo, zecca di *Lugdunum*

D/ CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE

Testa di *Augustus* verso d., con corona di alloro.

R/ PONTIF MAXIM

Figura femminile (*Livia* [?] come *Pax*), seduta verso d. su trono a basso schienale, tiene lungo scettro verticale nella d. e ramo nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 56, n. 219

*BMCRE* I, p. 91, n. 544, tav. 14.8

*BNCMER*<sup>2</sup> I, p. 231, nn. 1691-1692, tav. 67.1691-1692

Emissione non datata (titolo di *pater patriae*, *post* 2 a.C.): cronologia approssimativa (c. 13-14 d.C.) desunta dall'occorrenza del medesimo tipo di rovescio su emissioni in oro e in argento, descritte qui di seguito (cat. nn. 6-12), battute dalla zecca di *Lugdunum* durante il principato di Tiberio, improntate alla prosecuzione della coniazione del tipo già emesso durante il principato di Augusto (cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 56, nota 219-20: «A date for these issues late in Augustus' reign is strongly suggested by Tiberius' continuation of the type [i.e. PONTIF MAXIM] afterwards»).

#### CAT. 5 (ID 1.1.0220)

*Augustus*, c. 13-14 d.C. (emissione non datata, *post* 2 a.C.)

Denario, zecca di *Lugdunum*

D/ CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE

Testa di *Augustus* verso d., con corona di alloro.

R/ PONTIF MAXIM

Figura femminile (*Livia* [?] come *Pax*), seduta verso d. su trono a basso schienale, tiene lungo scettro verticale nella d. e ramo nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 56, n. 220

*BMCRE* I, p. 91, nn. 545-546, tav. 14.9

*BNCMER*<sup>2</sup> I, p. 231, nn. 1693-1694, tav. 67.1693-1694

Per la cronologia dell'emissione, cfr. *supra*, cat. n. 4, nota.

CAT. 6 (ID 1.2.0025)

*Tiberius*, 14-37 d.C. (emissione non datata)

Aureo, zecca di *Lugdunum*

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS

Testa di *Tiberius* verso d., con corona di alloro.

R/ PONTIF MAXIM

Figura femminile (*Livia* [?] come *Pax*), seduta verso d. su trono a basso schienale (con gambe semplici), tiene lungo scettro verticale nella d. e ramo nella s.; sotto, doppia linea di appoggio.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 95, n. 25, tav. 11.25

*BMCRE* I, pp. 124-125, nn. 30-33, tav. 22.20-21 (nn. 30, 33)

*BNCMER* II, p. 41, nn. 13-15, tav. 1.13-15

CAT. 7 (ID 1.2.0026)

*Tiberius*, 14-37 d.C. (emissione non datata)

Denario, zecca di *Lugdunum*

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS

Testa di *Tiberius* verso d., con corona di alloro.

R/ PONTIF MAXIM

Figura femminile (*Livia* [?] come *Pax*), seduta verso d. su trono a basso schienale (con gambe semplici), tiene lungo scettro verticale nella d. e ramo nella s.; sotto, doppia linea di appoggio.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 95, n. 26

*BMCRE* I, p. 125, nn. 34-38, tav. 22.22-23 (nn. 34, 36)

*BNCMER* II, p. 41, n. 16, tav. 1.16

CAT. 8 (ID 1.2.0027)

*Tiberius*, 14-37 d.C. (emissione non datata)

Aureo, zecca di *Lugdunum*

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS

Testa di *Tiberius* verso d., con corona di alloro.

R/ PONTIF MAXIM

Figura femminile (*Livia* [?] come *Pax*), seduta verso d. su trono a basso schienale (con gambe tornite), tiene lunga lancia rovesciata nella d. e ramo nella s.; sotto, tripla (o doppia) linea di appoggio.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 95, n. 27

*BMCRE* I, p. 125, nn. 39-41, tav. 22.24-25 (nn. 39, 40)

*BNCMER* II, p. 41, n. 17 [R/ sotto, doppia linea di appoggio]

CAT. 9 (ID 1.2.0028)

*Tiberius*, 14-37 d.C. (emissione non datata)

Denario, zecca di *Lugdunum*

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS

Testa di *Tiberius* verso d., con corona di alloro

R/ PONTIF MAXIM

Figura femminile (*Livia* [?] come *Pax*), seduta verso d. su trono a basso schienale (con gambe tornite), tiene lunga lancia rovesciata nella d. e ramo nella s.; sotto, tripla (o doppia) linea di appoggio.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 95, n. 28

*BMCRE* I, pp. 125-126, nn. 42-45, tavv. 22.26, 23.1 (nn. 44, 45)

*BNCMER* II, p. 41, n. 18 [R/ sotto, doppia linea di appoggio], tav. 1.18

CAT. 10 (ID 1.2.0029)

*Tiberius*, 14-37 d.C. (emissione non datata)

Aureo, zecca di *Lugdunum*

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS

Testa di *Tiberius* verso d., con corona di alloro.

R/ PONTIF MAXIM

Figura femminile (*Livia* [?] come *Pax*), seduta verso d. su trono a basso schienale (con gambe tornite), tiene lungo scettro verticale nella d. e ramo nella s.; sotto, linea di appoggio singola.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 95, n. 29

*BMCRE* I, p. 126, nn. 46-47, tav. 23.2-3

*BNCMER* II, p. 42, nn. 26-27, tav. 1.26-27; p. 43, n. 32, tav. 2.32

CAT. 11 (ID 1.2.0030)

*Tiberius*, 14-37 d.C. (emissione non datata)

Denario, zecca di *Lugdunum*

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS

Testa di *Tiberius* verso d., con corona di alloro.

R/ PONTIF MAXIM

Figura femminile (*Livia* [?] come *Pax*), seduta verso d. su trono a basso schienale (con gambe tornite), tiene lungo scettro verticale nella d. e ramo nella s.; sotto, linea di appoggio singola.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 95, n. 30, tav. 11.30

*BMCRE* I, pp. 126-127, nn. 48-60, tav. 23.4-9 (nn. 48-49, 52, 55, 58, 60)

*BNCMER* II, p. 42, nn. 28-31, tavv. 1.29, 2.30-31; p. 43, nn. 33-34, tav. 2.33-34

CAT. 12 (ID 1.2.0029A)

*Tiberius*, 14-37 d.C. (emissione non datata)

Aureo, zecca di *Lugdunum*

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS

Testa di *Tiberius* verso d., con corona di alloro.

R/ PONTIF MAXIM

Figura femminile (*Livia* [?] come *Pax*), seduta verso d. su trono a basso schienale (con gambe tornite), tiene lunga lancia rovesciata nella d. e ramo nella s.; sotto, linea di appoggio singola.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I —

*BMCRE* I —

*BNCMER* II, p. 42, n. 22, tav. 1.22

CAT. 13 (ID 1.2.0072)

*Tiberius* per *Augustus* divinizzato, c. 15-16 d.C. (emissione non datata)

Asse, zecca di Roma

D/ DIVVS AVGVSTVS PATER

Testa di *Augustus* verso s., con corona di radiata; sopra, *sidus*; davanti, fulmine.

R/ S C (nel campo, ai lati)

Figura femminile (*Livia*), con capo velato, seduta verso d. su *sella* con poggiatesta, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 99, n. 72, tav. 12.72

*BMCRE* I, pp. 141-142, nn. 151-154, tav. 26.3 (n. 151)

*BNCMER* II, pp. 44-45, nn. 44-49, tavv. 2.44-47, 3.48-49

Cfr. anche *RIC*<sup>2</sup> I, nn. 71, 73, in aggiunta a *RIC*<sup>2</sup> I, n. 72. Emissioni variate dall'articolazione di legende di dritto spezzate in modo diverso a seconda della collocazione del *sidus*:

DIVVS AVG A VSTVS PATER (n. 71)

DIVVS AVGV A STVS PATER (n. 72)

DIVVS A AVGVSTVS PATER (n. 73)

A questo proposito, cfr. C.H.V. SUTHERLAND, *Divus Augustus Pater. A study in the Aes Coinage of Tiberius*, in «NC» 1 (VI serie), nn. 3-4, 1941, pp. 103-104, nota

13, con considerazioni ulteriori su divergenze di carattere stilistico tra le tre varianti.

In relazione alla cronologia specifica delle emissioni, desunta per analogia dall'occorrenza del medesimo tipo di rovescio su coniazioni di Tiberio datate precisamente dall'indicazione del XVII rinnovo (15-16 d.C.) della *tribunicia potestas*, cfr. *infra*, cat. nn. 14-17 (assi).

CAT. 14 (ID 1.2.0033)

*Tiberius*, 15-16 d.C.

Asse, zecca di Roma

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVST IMP VII

Testa di *Tiberius* verso d., a capo scoperto.

R/ PONTIF MAXIM TRIBVN POTEST XVII

Figura femminile (*Livia*), con capo velato, seduta verso d. su *sella* con poggiatesta, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 96, n. 33, tav. 11.33

*BMCRE* I, p. 128, n. 65, tav. 23.14

*BNCMER* II, p. 44, n. 40, tav. 2.40

CAT. 15 (ID 1.2.0034)

*Tiberius*, 15-16 d.C.

Asse, zecca di Roma

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVST IMP VII

Testa di *Tiberius* verso s., a capo scoperto.

R/ PONTIF MAXIM TRIBVN POTEST XVII

Figura femminile (*Livia*), con capo velato, seduta verso d. su *sella* con poggiatesta, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 96, n. 34

*BMCRE* I, p. 128, nn. 68-69, tav. 23.15 (n. 68, D/)

*BNCMER* II, p. 44, n. 41, tav. 2.41

CAT. 16 (ID 1.2.0035)

*Tiberius*, 15-16 d.C.

Asse, zecca di Roma

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS IMP VII

Testa di *Tiberius* verso d., a capo scoperto.

R/ PONTIF MAXIM TRIBVN POTEST XVII

Figura femminile (*Livia*), con capo velato, seduta verso d. su *sella* con poggiatesta, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 96, n. 35  
*BMCRE* I, p. 128, nn. 66-67  
*BNCMER* II, p. 44, n. 39, tav. 2.39  
*HCC* I, p. 66, n. 12

CAT. 17 (ID 1.2.0036)

*Tiberius*, 15-16 d.C.  
Asse, zecca di Roma  
D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS IMP VII  
Testa di *Tiberius* verso s., a capo scoperto.  
R/ PONTIF MAXIM TRIBVN POTEST XVII  
Figura femminile (*Livia*), con capo velato, seduta verso d. su *sella* con poggia-  
piedi, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.  
Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 96, n. 36  
*BMCRE* I —  
*BNCMER* II —

CAT. 18 (ID 1.2.0050)

*Tiberius* (per *Livia*), 22-23 d.C.  
Sesterzio, zecca di Roma  
D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVST P M TR POT XXIII  
Al centro, S C.  
R/ S P Q R IVLIAE AVGVST (su due righe)  
*Carpentum* trainato verso d. da coppia di mule.  
Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 97, n. 50  
*BMCRE* I, p. 131, n. 78, tav. 23.19 (R/)  
*BNCMER* II, p. 46, n. 56, tav. 3.56

CAT. 19 (ID 1.2.0051)

*Tiberius* (per *Livia*), 22-23 d.C.  
Sesterzio, zecca di Roma  
D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVST P M TR POT XXIII  
Al centro, S C.  
R/ S P Q R IVLIAE AVGVST (su tre righe)  
*Carpentum* trainato verso d. da coppia di mule.  
Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 97, n. 51, tav. 12.51 (D/) [S P Q R IVLIAE AVGVST al dritto]  
*BMCRE* I, p. 130, nn. 76-77, tav. 23.18 (R/)  
*BNCMER* II, p. 46, n. 55, tav. 3.55

CAT. 20 (ID 1.2.0043)

*Tiberius per Drusus Minor*, 22-23 d.C.

Dupondio, zecca di Roma

D/ DRVSVS CAESAR TI AVGVSTI F TR POT ITER

Al centro, S C.

R/ PIETAS

Busto femminile (*Livia* [?]) come *Pietas*) drappeggiato verso d., con capo velato e con diadema/*stephane*.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 97, n. 43, tav. 11.43 (D/)/Cfr. [PIETAS al dritto]

*BMCRE* I, p. 133, n. 98, tav. 24.7 (R/)

*BNCMER* II, p. 48, nn. 74-77, tavv. 4.74-75, 5.76

*HCC* I, p. 69, n. 26, tav. 11.26 (R/)

CAT. 21 (ID 1.2.0046)

*Tiberius*, 22-23 d.C.

Dupondio, zecca di Roma

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVG P M TR POT XXIII

Al centro, S C.

R/ IVSTITIA

Busto femminile (*Livia* [?]) come *Iustitia*) drappeggiato verso d., con diadema/*stephane* sul capo.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 97, n. 46, tav. 11.46 (D/)/ [IVSTITIA al dritto]

*BMCRE* I, p. 131, nn. 79-80, tav. 24.1 (n. 79, R/)

*BNCMER* II, p. 46, nn. 57-61, tav. 3.57-58

CAT. 22 (ID 1.2.0047)

*Tiberius*, 22-23 d.C.

Dupondio, zecca di Roma

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVG P M TR POT XXIII

Al centro, S C.

R/ SALVS AVGVSTA

Busto femminile (*Livia* [?]) come *Salus*) drappeggiato verso d.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 97, n. 47 [SALVS AVGVSTA al dritto]

*BMCRE* I, p. 131, nn. 81-84, tav. 24.2 (n. 82, R/)

*BNCMER* II, p. 47, nn. 63-66, tav. 4.63-65

CAT. 23 (ID 1.4.0101)

*Claudius* per *Augustus* e *Livia* divinizzati, *post* gennaio 42 d.C. (emissione non data)

Dupondio, zecca di Roma

D/ DIVVS AVGVSTVS

Testa di *Augustus* verso s., con corona radiata, ai lati, S C.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), con corona di spighe (?) sul capo, seduta verso s. su trono con poggiatesta, tiene spighe e capsule di papavero nella d. e lunga torcia verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 128, n. 101

*BMCRE* I, p. 195, nn. 224-225, tav. 37.7

*BNCMER* II, pp. 107-108, nn. 256-262, tav. 19.256-259

CAT. 24 (ID 1.6.0014)

*Galba*, 68 d.C. (c. aprile-giugno)

Denario, zecca *Hispanica* (*Tarraco* [?])

D/ GALBA IMP

Busto di *Galba* verso d., con corona di alloro; globo all'apice del collo.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 233, n. 14

*BMCRE* I, p. 337, n. 167

*BNCMER* III, p. 34, n. 8, tav. 3.8

CAT. 25 (ID 1.6.0013)

*Galba*, 68 d.C. (c. aprile-giugno)

Denario, zecca *Hispanica* (*Tarraco* [?])

D/ GALBA IMP

Busto di *Galba* verso s., con corona di alloro; globo all'apice del collo.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 233, n. 13

*BMCRE* I, p. 338, n. 168

*BNCMER* III, p. 34, n. 7, tav. 3.7

CAT. 26 (ID 1.6.0036)

*Galba*, 68 d.C. (c. aprile-giugno)

Denario, zecca *Hispanica* (Tarraco [?])

D/ GALBA IMPERATOR

Busto di *Galba* verso d., con corona di alloro; globo all'apice del collo.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 234, n. 36

*BMCRE* I, p. 338, n. 169, tav. 53.5

*BNCMER* III, p. 35, n. 19, tav. 4.19

CAT. 27 (ID 1.6.0055)

*Galba*, 68 d.C. (c. settembre-dicembre)

Aureo, zecca *Hispanica* (Tarraco [?])

D/ SER GALBA IMP CAESAR AVG P M TR P

Busto di *Galba* verso d., con corona di alloro; globo all'apice del collo.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 235, n. 55

*BMCRE* I, p. 337, n. 166, tav. 53.4

*BNCMER* III —

In relazione alla cronologia specifica dell'emissione, l'indicazione della carica sacerdotale di *pontifex maximus*, abbreviata nello svogimento della legenda al dritto, suggerisce una datazione non anteriore al settembre/ottobre 68 (arrivo di *Galba* a Roma). Sulla cronologia della carica di *pontifex maximus*, assunta da *Galba* certamente prima del 22 dicembre 68, *terminus ante quem* attestato dall'occorrenza della carica nell'articolazione della titolatura imperiale registrata da alcuni diplomi militari (*CIL* XVI, 7 = *ILS* 1988; *CIL* XVI, 8; *CIL* XVI, 9), cfr. C.M. KRAAY, *The Aes Coinage of Galba*, New York, 1956, pp. 9-10.

CAT. 28 (ID 1.6.0066)

*Galba*, 68 d.C. (c. settembre-dicembre)

Asse, zecca *Hispanica* (Tarraco [?])

D/ SER GALBA IMP CAESAR AVG P M TR P

Busto di *Galba* verso s., con corona di alloro; globo all'apice del collo.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 235, n. 66

*BMCRE* I, p. 344, n. 202

*BNCMER* III, p. 36, n. 35, tav. 4.35

CAT. 29 (ID 1.6.0067)

*Galba*, post settembre/ottobre 68 d.C.

Asse, zecca *Hispanica* (*Tarraco* [?])

D/ SER GALBA IMP CAESAR AVG P M TR P P P

Busto di *Galba* verso d., con corona di alloro; globo all'apice del collo.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 235, n. 67

*BMCRE* I, p. 344, n. 201, tav. 58.4

*BNCMER* III, p. 36, n. 36, tav. 4.36

In relazione alla cronologia specifica dell'emissione, l'occorenza del titolo di *pater patriae*, abbreviato nello svolgimento della legenda al dritto, potrebbe suggerire una datazione non anteriore al gennaio 69. Sul conferimento del titolo di *pater patriae*, attribuito a Galba forse in occasione dell'adozione e della designazione di *Lucius Calpurnius Piso Frugi Licinianus* alla successione (10 gennaio 69), cfr. C.M. KRAAY, cit., p. 35. Per la data delle operazioni relative all'adozione di Pisone (*PIR*<sup>2</sup> C 300) da parte di Galba, menzionata puntualmente in un passo dell'*Historiae* (Tac. *hist.* 1.18.1), confermata da una registrazione (sebbene frammentaria) degli *Acta Fratrum Arvalium*, cfr. *CIL* VI, 1, 2051, I, ll. 24-31 = *AFA*, p. XCI, I, ll. 24-31 = *CFA*, p. 100, n. 40, I, 1-7, ll. 24-31; vd. anche Tac. *hist.* 1.14-19; Svet. *Galba* 17; Plut. *Galba* 23.1-3; D.C. 64.5.1.

CAT. 30 (ID 1.6.0142A)

*Galba*, 68-69 d.C. (c. luglio-gennaio)

Aureo, zecca di Roma

D/ SER GALBA CAESAR AVG

Busto corazzato di *Galba* verso d., con egida.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 240, n. 142 var. [D/ busto corazzato anziché busto corazzato con egida; fraintendimento derivato dal recupero della descrizione sommaria di *Cohen*<sup>2</sup>, p. 322, n. 46 = *BNCMER* III, n. 65 (Gal.)]

BMCRE I —

BNCMER III, p. 39, n. 65, tav. 5.65

CAT. 31 (ID 1.6.0143)

*Galba*, 68-69 d.C. (c. luglio-gennaio)

Denario, zecca di Roma

D/ SER GALBA CAESAR AVG

Busto corazzato di *Galba* verso d., con egida.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 240, n. 143, tav. 26.143

*BMCRE* I, p. 310, n. 13, tav. 52.6

BNCMER III —

CAT. 32 (ID 1.6.0150)

*Galba*, 68-69 d.C. (c. luglio-gennaio)

Denario, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA AVG

Testa di *Galba* verso d., con corona di alloro.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 241, n. 150

*BMCRE* I, p. 310, n. 5

BNCMER III, p. 40, n. 67, tav. 5.67

In aggiunta a *RIC*<sup>2</sup> I, n. 150, cfr. anche *RIC*<sup>2</sup> I, p. 241, n. 152. Emissioni diversificate dall'articolazione della legenda di dritto: *RIC*<sup>2</sup> I, n. 150, D/ iscrizione spezzata IMP SER — GALBA AVG; *RIC*<sup>2</sup> I, n. 152, D/ iscrizione continua IMP SER GALBA AVG.

CAT. 33 (ID 1.6.0151A)

*Galba*, 68-69 d.C. (c. luglio-gennaio)

Denario, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA AVG

Testa di *Galba* verso s., a capo scoperto.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 241, n. 151 var. [D/ testa a capo scoperto verso d. anziché verso s.]  
*BMCRE* I —

*BNCMER* III, p. 41, n. 85, tav. 6.85 [R/ corona radiata sul capo; attributo visibile chiaramente sul rovescio dell'esemplare raffigurato in tavola, sebbene non riportato in descrizione. A questo proposito, cfr. anche *ANS*, n. reg. 1948.19.1071: esemplare analogo conservato presso la collezione numismatica dell'American Numismatic Society].

CAT. 34 (ID 1.6.0184)

*Galba*, 68-69 d.C. (c. luglio-gennaio)

Aureo, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAESAR AVG

Testa di *Galba* verso d., con corona di alloro.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 242, n. 184

*BMCRE* I, p. 310, n. 4, tav. 52.3

*BNCMER* III —

CAT. 35 (ID 1.6.0186)

*Galba*, 68-69 d.C. (c. luglio-gennaio)

Denario, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAESAR AVG

Testa di *Galba* verso d., con corona di alloro.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 242, n. 186

*BMCRE* I, p. 310, nn. 8-9

*BNCMER* III, p. 41, nn. 83-84, tav. 6.83-84

CAT. 36 (ID 1.6.0185)

*Galba*, 68-69 d.C. (c. luglio-gennaio)

Denario, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAESAR AVG

Testa di *Galba* verso s., con corona di alloro.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 242, nn. 185, 187

*BMCRE* I, p. 310, nn. 10-11, tav. 52.5 (n. 11)

*BNCMER* III, p. 41, n. 81, tav. 6.81

Emissioni diversificate dall'articolazione della legenda di dritto: *RIC*<sup>2</sup> I, n. 185 (= *BNCMRE* III, n. 81), D/ iscrizione spezzata IMP SER GAL — BA CAESAR AVG; *RIC*<sup>2</sup> I, n. 187 (= *BMCRE* I, nn. 10-11), D/ iscrizione continua IMP SER GALBA CAESAR AVG.

CAT. 37 (ID 1.6.0188)

*Galba*, 68-69 d.C. (c. luglio-gennaio)

Aureo, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAESAR AVG

Busto drappeggiato di *Galba* verso d., con corona di alloro.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 242, n. 188

*BMCRE* I, p. 309, n. 3, tav. 52.2

*BNCMER* III, pp. 41, 42, nn. 82, 88 tav. 6.82, 88

CAT. 38 (ID 1.6.0189)

*Galba*, 68-69 d.C. (c. luglio-gennaio)

Denario, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAESAR AVG

Busto drappeggiato di *Galba* verso d., con corona di alloro.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 242, n. 189

*BMCRE* I, p. 310, nn. 6-7, tav. 52.4 (n. 6)

*BNCMER* III —

CAT. 39 (ID 1.6.0223)

*Galba*, 68-69 d.C. (c. luglio-gennaio)

Aureo, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAESAR AVG P M

Testa di *Galba* verso d., con corona di alloro.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 243, n. 223

*BMCRE* I —

*BNCMER* III, p. 43, nn. 99-100, tav. 6.99-100

CAT. 40 (ID 1.6.0224)

*Galba*, 68-69 d.C. (c. luglio-gennaio)

Denario, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAESAR AVG P M

Testa di *Galba* verso d., con corona di alloro.

R/ DIVA AVGVSTA

Figura femminile (*Livia*), stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 243, n. 224

*BMCRE* I, p. 310, n. 12

*BNCMER* III, p. 43, n. 101, tav. 7.101

*HCC* I —

CAT. 41 (ID 1.6.0331)

*Galba*, 68-69 d.C. (*RIC*<sup>2</sup> I, gruppo III, c. settembre/ottobre 68)

Sesterzio, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAE AVG TR P

Testa di *Galba* verso d., con corona di quercia.

R/ AVGVSTA (in esergo)

Figura femminile (*Livia*), seduta verso s. su *sella* con poggiatesta, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 248, n. 331

*BMCRE* I —

*BNCMER* III, p. 50, n. 161, tav. 11.161

CAT. 42 (ID 1.6.0334)

*Galba*, 68-69 d.C. (*RIC*<sup>2</sup> I, gruppo III, c. settembre/ottobre 68)

Sesterzio, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAE AVG TR P

Testa di *Galba* verso s., con corona di quercia.

R/ AVGVSTA (in esergo)

Figura femminile (*Livia*), seduta verso s. su *sella* con poggia piedi, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 248, n. 334

*BMCRE* I —

*BNCMER* III —

CAT. 43 (ID 1.6.0332)

*Galba*, 68-69 d.C. (*RIC*<sup>2</sup> I, gruppo III, c. settembre/ottobre 68)

Sesterzio, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAE AVG TR P

Busto drappeggiato di *Galba* verso d., con corona di quercia.

R/ AVGVSTA (in esergo)

Figura femminile (*Livia*), seduta verso s. su *sella* con poggia piedi, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 248, n. 332

*BMCRE* I —

*BNCMER* III —

CAT. 44 (ID 1.6.0333)

*Galba*, 68-69 d.C. (*RIC*<sup>2</sup> I, gruppo III, c. settembre/ottobre 68)

Sesterzio, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAE AVG TR P

Testa di *Galba* verso s., con corona di alloro.

R/ AVGVSTA (in esergo)

Figura femminile (*Livia*), seduta verso s. su *sella* con poggia piedi, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 248, n. 333

*BMCRE* I, p. 317, n. 54, tav. 55.16

*BNCMER* III —

CAT. 45 (ID 1.6.0335)

*Galba*, 68-69 d.C. (*RIC*<sup>2</sup> I, gruppo III, c. settembre/ottobre 68)

Sesterzio, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAES AVG TR P

Testa di *Galba* verso d., con corona di alloro.

R/ AVGVSTA (in esergo)

Figura femminile (*Livia*), seduta verso s. su *sella* con poggia piedi, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 248, n. 335

BMCRE I —

BNCMER III, p. 51, n. 164, tav. 11.164

CAT. 46 (ID 1.6.0336)

*Galba*, 68-69 d.C. (RIC<sup>2</sup> I, gruppo III, c. settembre/ottobre 68)

Sesterzio, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAES AVG TR P

Busto drappeggiato di *Galba* verso d., con corona di alloro.

R/ AVGVSTA (in esergo)

Figura femminile (*Livia*), seduta verso s. su *sella* con poggiapiedi, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

Cfr. RIC<sup>2</sup> I, p. 248, n. 336

BMCRE I —

BNCMER III —

CAT. 47 (ID 1.6.0337)

*Galba*, 68-69 d.C. (RIC<sup>2</sup> I, gruppo III, c. settembre/ottobre 68)

Sesterzio, zecca di Roma

D/ IMP SER GALBA CAES AVG PON M TR P

Testa di *Galba* verso d., con corona di alloro.

R/ AVGVSTA (in esergo)

Figura femminile (*Livia*), seduta verso s. su *sella* con poggiapiedi, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

Cfr. RIC<sup>2</sup> I, p. 248, n. 337

BMCRE I —

BNCMER III —

Cfr. anche RIC<sup>2</sup> I, p. 248, n. 338, variante con legenda di dritto IMP SER GALBA CAESAR AVG TR P.

CAT. 48 (ID 1.6.0433)

*Galba*, 68-69 d.C. (RIC<sup>2</sup> I, gruppo III, c. settembre/ottobre 68)

Sesterzio, zecca di Roma

D/ SER GALBA IMP CAES AVG TR P

Testa di *Galba* verso d., con corona di alloro.

R/ AVGVSTA (in esergo)

Figura femminile (*Livia*), seduta verso s. su *sella* con poggiapiedi, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, a .

Cfr. RIC<sup>2</sup> I, p. 252, n. 433 var. [con indicazione errata del rimando alla trascrizione della legenda di dritto: SER GALBA IMP AVG anziché SER GALBA IMP

CAES AVG TR P. Cfr. F. GNECCHI, *Appunti di Numismatica romana. XVII. Le novità degli scavi di Roma durante il 1890*, in «RIN» 4, 1891, p. 289, n. 2, tav. 16.2]

BMCRE I —

BNCMER III —

Sul significato della sigla R(*emissa*) XL(*quadragesima*) e sulla determinazione del centro di produzione effettivo dell'emissione, cfr. RIC<sup>2</sup> I, p. 228 (con considerazioni basate su C.M. KRAAY, cit., pp. 29-30): «One *Augusta* die [...] bears the formula R XL, 'remissa quadragesima', recording Galba's remission of the 2 ½ per cent customs duty on goods entering Gaul at all points (including the frontier with Spain) as a reward for the support which Spain and Gaul had given him. It has been argued that this remission, mentioned otherwise only on non-Roman issues [that is to say, on Galba's *aes* of Lugdunum and on his certainly Spanish coins], was scarcely of interest to Rome and that these comparatively few R XL sestertii may therefore have been struck in Gaul [cf. Kraay, ACG pp. 29 f., where Narbo is suggested], presumably from dies prepared at Rome, in anticipation of the Lyons *officina* then to be established. This would hardly have affected the number of *officinae* at Rome, however, as the R XL dies are so few».

CAT. 49 (ID 1.6.0432)

*Galba*, 68-69 d.C. (RIC<sup>2</sup> I, gruppo V, c. novembre 68)

Sesterzio, zecca di Roma

D/ SER GALBA IMP CAES AVG P M TR P

Testa di *Galba* verso d., con corona di alloro.

R/ AVGVSTA (in esergo)

Figura femminile (*Livia*), seduta verso s. su *sella* con poggiapiedi, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

Cfr. RIC<sup>2</sup> I, p. 252, n. 432 var. [con indicazione errata del rimando alla trascrizione della legenda di dritto: SER GALBA IMP AVGVSTVS anziché SER GALBA IMP CAES AVG P M TR P. Cfr. BNCMER III, nn. 222-223 = C.M. KRAAY, cit., p. 69, n. 46]

BMCRE I —

BNCMER III, pp. 56-57, nn. 222-223 [R/ figura di *Livia* con capo velato, cfr. esemplari raffigurati in tavola], tav. 16.222-223

CAT. 50 (ID 2.2.0424)

*Titus*, 80-81 d.C. (emissione non datata)

Dupondio, zecca di Roma

D/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG REST

Al centro, S C.

R/ IVSTITIA

Busto femminile (*Livia* [?] come *Iustitia*) drappeggiato verso d., con diadema/*stephane* sul capo.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 227, n. 424, tav. 111.424

*BMCRE* II, p. 287, n. 289, tav. 55.5

*BNCMER* III, pp. 236-237, nn. 301-302, tav. 88.301-302

Emissione di restituzione con tipo di rovescio di *Tiberius* per *Livia* (?), cfr. *supra*, cat. n. 21 = *RIC*<sup>2</sup> 1, p. 97, n. 46, tav. 11.46. Serie non datata: cronologia desunta per analogia dall'occorrenza del medesimo tipo di restituzione sul dritto delle emissioni cat. 52 (= *RIC*<sup>2</sup> II, 1, n. 405) e cat. 53 (= *RIC*<sup>2</sup> II, 1, n. 406), descritte più sotto, datate dall'indicazione del consolato VIII di Tito (gennaio 80-marzo 81), supportata peraltro dalla precisazione del legame di filiazione divina indicato nella titolatura di Tito al rovescio della coniazione qui presa in considerazione, certamente posteriore alla celebrazione della divinizzazione postuma di *Vespasiano* (decretata verosimilmente durante i primi sei mesi dell'anno 80, cfr. T.V. BUTTREY, *Vespasian's Consecratio and the Numismatic Evidence*, in «*Historia*» 25, 1976, pp. 449-457).

#### CAT. 51 (ID 2.2.0425)

*Titus*, 80-81 d.C. (emissione non datata)

Dupondio, zecca di Roma

D/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG RESTITVIT

Al centro, S C.

R/ IVSTITIA

Busto femminile (*Livia* [?] come *Iustitia*) drappeggiato verso d., con diadema/*stephane* sul capo.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 227, n. 425 [*'Ref. K16.0'* = H. KOMNICK, *Die Restitutionsmünzen der frühen Kaiserzeit. Aspekte der Kaiserlegitimation*, Berlin-New York, 2001, p. 40, tipo 16.0, tav. 2, 16.0]

*BMCRE* II —

*BNCMER* III —

Cfr. *BMCRE* II, p. 287, nota 289 = Adolph Hess Nf., Frankfurt am Main, asta 211 (Luzern, 9 maggio 1932), lotto 284 (Sammlung F.A. Walters): unico esemplare di riferimento per l'emissione qui descritta (cfr. anche H. KOMNICK, cit., tipo 16.0). Emissione di restituzione con tipo di rovescio di *Tiberius* per *Livia* (?), cfr. *supra*, cat. n. 21 = *RIC*<sup>2</sup> 1, p. 97, n. 46, tav. 11.46. In relazione alla cronologia specifica dell'emissione, cfr. *supra*, cat. n. 50, nota.

#### CAT. 52 (ID 2.2.0405)

*Titus*, 80-81 d.C.

Dupondio, zecca di Roma

D/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII RESTITV

Al centro, S C.

R/ IVSTITIA

Busto femminile (*Livia* [?] come *Iustitia*) drappeggiato verso d., con diadema/*stephane* sul capo.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 224, n. 405, tav. 111.405

*BMCRE* II, p. 287, nota 290, tav. 55.6

*BNCMER* III, p. 237, n. 303, tav. 88.303

Emissione di restituzione con tipo di rovescio di *Tiberius* per *Livia* (?), cfr. *supra*, cat. n. 21 = *RIC*<sup>2</sup> 1, p. 97, n. 46, tav. 11.46.

CAT. 53 (ID 2.2.0406)

*Titus*, 80-81 d.C.

Dupondio, zecca di Roma

D/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII RESTITVIT

Al centro, S C.

R/ IVSTITIA

Busto femminile (*Livia* [?] come *Iustitia*) drappeggiato verso d., con diadema/*stephane* sul capo.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 224, n. 406

*BMCRE* II, p. 287, n. 290

*BNCMER* III —

Emissione di restituzione con tipo di rovescio di *Tiberius* per *Livia* (?), cfr. *supra*, cat. n. 21 = *RIC*<sup>2</sup> 1, p. 97, n. 46, tav. 11.46. *RPC* II, p. 89, n. 515, tav. 21.515: zecca *Thracica*: *Perinthus* (?). Sulla questione (tuttora dibattuta) relativa all'individuazione del centro di produzione di alcune emissioni pertinenti alle serie di restituzione coniate durante il periodo flavio, cfr. *RPC* II, pp. 87-88 (attribuzione di alcune coniazioni ad produzione provinciale, di origine *Thracica*) e H. KOMNICK, cit., pp. 87-90 (assegnazione di tutte le emissioni di restituzione alla zecca di Roma: proposta qui accolta).

CAT. 54 (ID 2.2.0426)

*Titus*, 80-81 d.C. (emissione non datata)

Dupondio, zecca di Roma

D/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG REST

Al centro, S C.

R/ PIETAS

Busto femminile (*Livia* [?] come *Pietas*) drappeggiato verso d., con capo velato e con diadema/*stephane* sul capo.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 227, n. 426

BMCRE II, p. 287, n. 291, tav. 55.7

BNCMER III, p. 237, n. 305, tav. 89.305

Emissione di restituzione con tipo di rovescio di *Tiberius* per *Livia* (?), cfr. *supra*, cat. n. 20 = RIC<sup>2</sup> I, p. 97, n. 43, tav. 11.43. Serie non datata: cronologia desunta per analogia dall'occorrenza del medesimo tipo di restituzione sul dritto delle emissioni cat. 57 (= RIC<sup>2</sup> II, 1, n. 407) e cat. 58 (= RIC<sup>2</sup> II, 1, n. 408), descritte più sotto, datate dall'indicazione del consolato VIII di Tito (gennaio 80-marzo 81), supportata peraltro dalla precisazione del legame di filiazione divina indicato nella titolatura di Tito al rovescio della coniazione qui presa in considerazione, certamente posteriore alla celebrazione della divinizzazione postuma di Vespasiano (decretata verosimilmente durante i primi sei mesi dell'anno 80, cfr. T.V. BUTTREY, cit.).

CAT. 55 (ID 2.2.0427)

*Titus*, 80-81 d.C. (emissione non datata)

Dupondio, zecca di Roma

D/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG RESTIT

Al centro, S C.

R/ PIETAS

Busto femminile (*Livia* [?] come *Pietas*) drappeggiato verso d., con capo velato e con diadema/*stephane* sul capo.

Cfr. RIC<sup>2</sup> II, 1, p. 227, n. 427

BMCRE II —

BNCMER III, p. 237, n. 304, tav. 89.304

Emissione di restituzione con tipo di rovescio di *Tiberius* per *Livia* (?), cfr. *supra*, cat. n. 20 = RIC<sup>2</sup> I, p. 97, n. 43, tav. 11.43 (D/). In relazione alla cronologia specifica dell'emissione, cfr. *supra*, cat. n. 54, nota.

CAT. 56 (ID 2.2.0428)

*Titus*, 80-81 d.C. (emissione non datata)

Dupondio, zecca di Roma

D/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG RESTITVIT

Al centro, S C.

R/ PIETAS

Busto femminile (*Livia* [?] come *Pietas*) drappeggiato verso d., con capo velato e con diadema/*stephane* sul capo.

Cfr. RIC<sup>2</sup> II, 1, p. 227, n. 428 [*Ref. K18.0'* = H. KOMNICK, cit., p. 40, tipo 18, tav. 2, 18: esemplare conservato presso la raccolta numismatica della Biblioteca Apostolica Vaticana]

BMCRE II —

## BNCMER III —

Emissione di restituzione con tipo di rovescio di *Tiberius* per *Livia* (?), cfr. *supra*, cat. n. 20 = *RIC*<sup>2</sup> I, p. 97, n. 43, tav. 11.43. In relazione alla cronologia specifica dell'emissione, cfr. *supra*, cat. n. 54, nota. Coniazione registrata qui come autentica per analogia con l'emissione di restituzione del tipo di *Iustitia* documentata da cat. n. 51 (= *RIC*<sup>2</sup> II, 1, n. 425). Dubbi di autenticità circa l'esemplare specifico della collezione Vaticana (raffigurato in H. KOMNICK, cit., tav. 2, 18) sembrerebbero invece derivare dall'osservazione delle caratteristiche esteriori dell'esemplare stesso, di aspetto poco convincente. Tra le occorrenze qui espunte, *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 227, n. 429 [*Ref. K18.2'*], medesimi tipi, ma legenda di rovescio T CAES DIVI VESP F AVG RESTITVIT: coniazione ritenuta non autentica, data la mancanza di confronti per la variante di legenda T CAES DIVI VESP F ..., priva dell'elemento iniziale della titolatura imperiale, costituito dall'abbreviazione dell'elemento pre nominale IMP, documentato abitualmente nella composizione delle legende impiegate al rovescio delle emissioni di restituzione coniate durante il principato di Tito (cfr. H. KOMNICK, cit., p. 31). A questo proposito, ulteriori perplessità circa l'autenticità della variante di emissione derivano dall'aspetto piuttosto dubbio dell'unico esemplare di riferimento, indicato e raffigurato in H. KOMNICK, cit., p. 40, tipo 18.2, tav. 3, 18.2: Kurpfälzische Münzhandlung, Mannheim, asta 35 (15-16 dicembre 1988), lotto 114. Tra le emissioni di restituzione escluse dalla presente catalogazione risultano inoltre due coniazioni contraddistinte dal tipo di *Livia/Salus Augusta*, riconducibile, come i precedenti, alla serie di dupondi *Pietas-Iustitia-Salus* battuta durante il principato di Tiberio. Cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, pp. 225, 227, nn. 409, 430 (per il prototipo, vd. *supra*, cat. n. 22 = *RIC*<sup>2</sup> I, p. 97, n. 47): D/ SALVS AVGVSTA. Busto femminile (*Livia* [?] con *Salus*) drappeggiato verso d. R/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P COS VIII RESTITVIT. Al centro, S C (n. 409); ovvero IMP T CAES DIVI VESP F AVG REST. S C, nel campo (n. 430). In entrambi i casi, gli esemplari specifici di riferimento appaiono di dubbia autenticità. A questo proposito, in aggiunta alle monete rappresentate in *RIC*<sup>2</sup> II, 1, tavv. 10.409 (esemplare da collezione privata [Curtis Clay Collection]) e 11.430 (*'Ref. Prague'*), cfr. H. KOMNICK, cit., p. 41, F. III (= *RIC*<sup>2</sup> II, 1, n. 430), contraffazione moderna (*moderne Fälschung*), tav. 3, F. III: esemplare di confronto appartenente alla raccolta numismatica del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (n. inv. F 6963).

## CAT. 57 (ID 2.2.0407)

*Titus*, 80-81 d.C.

Dupondio, zecca di Roma

D/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII RESTITV

Al centro, S C.

R/ PIETAS

Busto femminile (*Livia* [?] come *Pietas*) drappeggiato verso d., con capo velato e con diadema/*stephane* sul capo.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 224, n. 407 [*ref. R'* = esemplare di riferimento conservato presso la collezione numismatica del Museo Nazionale Romano]

*BMCRE* II —

*BNCMER* III —

Emissione di restituzione con tipo di rovescio di *Tiberius* per *Livia* (?), cfr. *supra*, cat. n. 20 = *RIC*<sup>2</sup> I, p. 97, n. 43, tav. 11.43.

CAT. 58 (ID 2.2.0408)

*Titus*, 80-81 d.C.

Dupondio, zecca di Roma

D/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII RESTITVIT

Al centro, S C.

R/ PIETAS

Busto femminile (*Livia* [?] come *Pietas*) drappeggiato verso d., con capo velato e con diadema/*stephane* sul capo.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 225, n. 408

*BMCRE* II —

*BNCMER* III —

Emissione di restituzione con tipo di rovescio di *Tiberius* per *Livia* (?), cfr. *supra*, cat. n. 20 = *RIC*<sup>2</sup> I, p. 97, n. 43, tav. 11.43.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 225, n. 408 = F. GNECCHI, *Appunti di Numismatica romana. XLIV. Sulle restituzioni*, in «RIN» 10, 1897, pp. 142-143, s.v. *Livia*, n. 5 (esemplare appartenente alla Collezione Gneccchi).

*Agrippina Maior*

---

CAT. 59 (ID 1.3.0007)

*Gaius* (*Caligula*), 37 d.C.

Aureo, zecca di *Lugdunum*

D/ C CAESAR AVG GERM P M TR POT

Testa di *Gaius* verso d.

R/ AGRIPPINA MAT C CAES AVG GERM

Busto drappeggiato di *Agrippina* verso d.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 108, n. 7, tav. 13.7

*BMCRE* I, p. 147, n. 7, tav. 27.6

BNCMER II, p. 61, n. 11, tav. 11.11

CAT. 60 (ID 1.3.0008)

*Gaius (Caligula)*, 37 d.C.

Denario, zecca di *Lugdunum*

D/ C CAESAR AVG GERM P M TR POT

Testa di *Gaius* verso d.

R/ AGRIPPINA MAT C CAES AVG GERM

Busto drappeggiato di *Agrippina* verso d.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 108, n. 8

*BMCRE* I, p. 147, nn. 8-9, tav. 27.7 (n. 8)

*BNCMER* II, p. 61, nn. 12-13, tav. 11.12-13

*HCC* I —

CAT. 61 (ID 1.3.0013)

*Gaius (Caligula)*, 37-38 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ C CAESAR AVG GERM P M TR POT

Testa di *Gaius* verso d., con corona di alloro.

R/ AGRIPPINA MAT C CAES AVG GERM

Busto drappeggiato di *Agrippina* verso d.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 109, n. 13, tav. 13.13

*BMCRE* I, p. 148, n. 14, tav. 27.11

*BNCMER* II, p. 62, nn. 22-23 [zecca di *Lugdunum*], tav. 12.22-23

CAT. 62 (ID 1.3.0014)

*Gaius (Caligula)*, 37-38 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ C CAESAR AVG GERM P M TR POT

Testa di *Gaius* verso d., con corona di alloro.

R/ AGRIPPINA MAT C CAES AVG GERM

Busto drappeggiato di *Agrippina* verso d.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 108, n. 14

*BMCRE* I, p. 148, n. 15, tav. 27.12

*BNCMER* II, p. 62, nn. 24-26 [zecca di *Lugdunum*], tav. 12.24-26

CAT. 63 (ID 1.3.0021)

*Gaius (Caligula)*, 40 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ C CAESAR AVG PON M TR POT III COS III

Testa di *Gaius* verso d., con corona di alloro.

R/ AGRIPPINA MAT C CAES AVG GERM

Busto drappeggiato di *Agrippina* verso d.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 109, n. 21

*BMCRE* I, p. 149, n. 22, tav. 27.18

*BNCMER* II —

CAT. 64 (ID 1.3.0022)

*Gaius (Caligula)*, 40 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ C CAESAR AVG PON M TR POT III COS III

Testa di *Gaius* verso d., con corona di alloro.

R/ AGRIPPINA MAT C CAES AVG GERM

Busto drappeggiato di *Agrippina* verso d.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 109, n. 22

*BMCRE* I, p. 149, n. 23, tav. 27.19

*BNCMER* II, p. 63, n. 33 [zecca di *Lugdunum*], tav. 12.33

CAT. 65 (ID 1.3.0030)

*Gaius (Caligula)*, 41 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ C CAESAR AVG PON M TR POT IIII COS IIII

Testa di *Gaius* verso d., con corona di alloro.

R/ AGRIPPINA MAT C CAES AVG GERM

Busto drappeggiato di *Agrippina* verso d.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 110, n. 30

*BMCRE* I —

*BNCMER* II —

*RIC*<sup>2</sup> I, p. 110, n. 30 = J.B. GIARD, *Les émissions d'or et d'argent de Caligula dans l'atelier de Lyon*, in «RN» 6, 1976, p. 81, n. 29, tav. 10.20 (esemplare della Collezione G. Mazzini): coniazione attribuita da Giard alla VII serie di emissioni (denari) dell'atelier monetale di Lione.

CAT. 66 (ID 1.3.0055)

*Gaius (Caligula)* per *Agrippina Maior*, 37-41 d.C. (emissione non datata)

Sesterzio, zecca di Roma

D/ AGRIPPINA M F MAT C CAESARIS AVGVSTI

Testa di *Gaius* verso d., con corona di alloro.

R/ S P Q R MEMORIAE AGRIPPINAE (su tre righe)

*Carpentum* trainato verso s. da coppia di mule.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 112, n. 55, tav. 14.55

*BMCRE* I, p. 159, nn. 81-87, tav. 30.4-6 (nn. 83-85)

*BNCMER* II, pp. 74-75, nn. 128-131, tav. 18.128-131

CAT. 67 (ID 1.4.0102)

*Claudius* (per *Agrippina Maior*), post gennaio 42 (emissione non datata)

Sesterzio, zecca di Roma

D/ TI CLAVDIVS CAESAR AVG GERM P M TR P IMP P P

Al centro, S C.

R/ AGRIPPINA M F GERMANICI CAESARIS

Busto drappeggiato di *Agrippina* verso d.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 128, n. 102, tav. 16.102 (D/) [AGRIPPINA M F ... al dritto]

*BMCRE* I, p. 194, nn. 219-223, tav. 37.1 (n. 219)

*BNCMER* II, p. 105, nn. 236-240, tav. 28.236-239

CAT. 68 (ID 2.2.0419)

*Titus*, 80-81 d.C.

Dupondio, zecca di Roma

D/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII

Al centro, S C; sopra, REST.

R/ AGRIPPINA M F GERMANICI CAESARIS

Busto drappeggiato di *Agrippina* verso d.

Cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 226, n. 419

*BMCRE* II, p. 289, n. 296, tav. 55.11

*BNCMER* III, p. 237, n. 307, tav. 89.307

Emissione di restituzione con tipo di rovescio di *Claudius* per *Agrippina Maior*,  
cfr. *supra*, cat. n. 66 = *RIC*<sup>2</sup> I, p. 128, n. 102.

*Antonia Minor*

---

CAT. 69 (ID 1.4.0065)

*Claudius per Antonia Minor, 41-42 d.C.*

Aureo, zecca di Roma

D/ ANTONIA AVGVSTA

Busto drappeggiato di *Antonia* verso d., con corona di spighe.

R/ CONSTANTIAE AVGVSTI

Figura femminile (*Antonia* come *Constantia*), stante frontalmente, tiene lunga torcia nella d. e cornucopia nella s.

*RIC*<sup>2</sup> I, p. 124, n. 65

*BMCRE* I, p. 180, nn. 109-110, tav. 33.19 (n. 109)

*BNCMER* II, p. 81, nn. 9-12 [zecca di *Lugdunum*], tav. 19.9-12

CAT. 70 (ID 1.4.0066)

*Claudius per Antonia Minor, 41-42 d.C.*

Denario, zecca di Roma

D/ ANTONIA AVGVSTA

Busto drappeggiato di *Antonia* verso d., con corona di spighe.

R/ CONSTANTIAE AVGVSTI

Figura femminile (*Antonia* come *Constantia*), stante frontalmente, tiene lunga torcia nella d. e cornucopia nella s.

*RIC*<sup>2</sup> I, p. 124, n. 66

*BMCRE* I, p. 180, n. 111, tav. 33.20

*BNCMER* II, p. 81, nn. 13-14 [zecca di *Lugdunum*], tav. 19.13-14

CAT. 71 (ID 1.4.0067)

*Claudius per Antonia Minor, 41-42 d.C. (RIC=41-45 d.C.)*

Aureo, zecca di Roma

D/ ANTONIA AVGVSTA

Busto drappeggiato di *Antonia* verso d., con corona di spighe.

R/ SACERDOS DIVI AVGVSTI

Due lunghe torce verticali, accese e legate da nastro.

*RIC*<sup>2</sup> I, p. 124, n. 67, tav. 15.67

*BMCRE* I, p. 180, nn. 112-113, tav. 33.21 (n. 112)

*BNCMER* II, pp. 81-82, nn. 15-17 [zecca di *Lugdunum*], tav. 20.15-17

CAT. 72 (ID 1.4.0068)

*Claudius* per *Antonia Minor*, 41-42 d.C. (RIC=41-45 d.C.)

Denario, zecca di Roma

D/ ANTONIA AVGVSTA

Busto drappeggiato di *Antonia* verso d., con corona di spighe.

R/ SACERDOS DIVI AVGVSTI

Due lunghe torce verticali, accese e legate da nastro.

RIC<sup>2</sup> I, p. 124, n. 68

BMCRE I, p. 180, n. 114, tav. 33.22

BNCMER II, p. 82, nn. 18 [zecca di Lugdunum], tav. 20.18

CAT. 73 (ID 1.4.0092)

*Claudius* per *Antonia Minor*, 41-42 d.C. (RIC=41-50(?+) d.C.)

Dupondio, zecca di Roma

D/ ANTONIA AVGVSTA

Busto drappeggiato di *Antonia* verso d.

R/ TI CLAVDIVS CAESAR AVG P M TR P IMP

*Claudius*, con velo e toga, stante verso s., tiene *simpulum* nella d.; ai lati, S C.

RIC<sup>2</sup> I, p. 127, n. 92, tav. 16.92

BMCRE I, p. 188, nn. 166-171, tav. 35.8-9 [nn. 166, 170]

BNCMER II, pp. 95-96, nn. 143-151, tav. 24. 143-151

CAT. 74 (ID 1.4.0104)

*Claudius* per *Antonia Minor*, 42-43 d.C. (RIC =50(?+)-54 d.C.)

Dupondio, zecca di Roma

D/ ANTONIA AVGVSTA

Busto drappeggiato di *Antonia* verso d.

R/ TI CLAVDIVS CAESAR AVG P M TR P IMP P P

*Claudius*, con velo e toga, stante verso s., tiene *simpulum* nella d.; ai lati, S C.

RIC<sup>2</sup> I, p. 129, n. 104

BMCRE I, p. 193, n. 213, tav. 36.9

BNCMER II, pp.101-102, nn. 204-206, tav. 27.204-206

*Agrippina Minor*

---

CAT. 75 (ID 1.3.0033)

*Gaius (Caligula)*, 37-38 d.C.

Sesterzio, zecca di Roma

D/ C CAESAR AVG GERMANICVS PON M TR POT

Testa di *Gaius* verso s., con corona di alloro.

R/ AGRIPPINA DRVSILLA IVLIA

Le tre sorelle di *Gaius* stanti frontalmente; S C, in esergo.

A s., *Agrippina Minor / Securitas*, appoggiata a colonna, tiene cornucopia nella d.; al centro, *Iulia Drusilla / Concordia* tiene patera nella d. e cornucopia nella s.; a d., *Iulia Livilla / Fortuna* tiene timone nella d. e cornucopia nella s.

*RIC*<sup>2</sup> I, p. 110, n. 33, tav. 13.33

*BMCRE* I, p. 152, nn.36-37, tav. 28.4 (n. 37)

*BNCMER* II, p. 66, nn. 47-49, tav. 13.47-49

CAT. 76 (ID 1.4.0080)

*Claudius* per *Agrippina Minor*, 50 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ TI CLAVD CAESAR AVG GERM P M TRIB POT P P

Testa di *Claudius* verso d., con corona di alloro.

R/ AGRIPPINAE AVGVSTAE

Busto drappeggiato di *Agrippina Minor* verso d., con corona di spighe.

*RIC*<sup>2</sup> I, p. 126, n. 80

*BMCRE* I, pp. 174-175, nn. 72-74, tav. 32.24-26

*BNCMER* II, pp. 88-89, nn. 76-81 [zecca di *Lugdunum*], tav. 21.76 e 22.77-81

CAT. 77 (ID 1.4.0081)

*Claudius* per *Agrippina Minor*, 50 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ TI CLAVD CAESAR AVG GERM P M TRIB POT P P

Testa di *Claudius* verso d., con corona di alloro.

R/ AGRIPPINAE AVGVSTAE

Busto drappeggiato di *Agrippina Minor* verso d., con corona di spighe.

*RIC*<sup>2</sup> I, p. 126, n. 81, tav. 16.81

*BMCRE* I, p. 175, nn. 75-76, tav. 32.27 (n. 75)

*BNCMER* II, p. 89, nn. 82-84 [zecca di *Lugdunum*], tav. 22.82-84

CAT. 78 (ID 1.5.0001)

Nero per *Agrippina Minor*, 54 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ AGRIPP AVG DIVI CLAVD NERONIS CAES MATER

Busti affrontati di *Nero*, a s., e di *Agrippina Minor*, a d.

R/ NERONI CLAVD DIVI F CAES AVG GERM IMP TR P

Al centro, EX S C, entro corona di quercia.

*RIC*<sup>2</sup> I, p. 150, n. 1, tav. 17.1

*BMCRE* I, p. 200, n. 1, tav. 38.1

*BNCMER* II, p. 116, n. 7 [zecca di *Lugdunum*], tav. 31.7

In aggiunta a *RIC*<sup>2</sup> I, n. 1, cfr. anche *RIC*<sup>2</sup> I, p. 150, n. 3: al dritto, spiga (?) dietro la testa di Nerone.

CAT. 79 (ID 1.5.0002)

Nero per *Agrippina Minor*, 54 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ AGRIPP AVG DIVI CLAVD NERONIS CAES MATER

Busti affrontati di *Nero*, a s., e di *Agrippina Minor*, a d.

R/ NERONI CLAVD DIVI F CAES AVG GERM IMP TR P

Al centro, EX S C, entro corona di quercia.

*RIC*<sup>2</sup> I, p. 150, n. 2

*BMCRE* I, p. 200, n. 3, tav. 38.3

*BNCMER* II, p. 116, nn. 8-9 [zecca di *Lugdunum*], tav. 31.8-9

CAT. 80 (ID 1.5.0006)

Nero per *Agrippina Minor*, 55 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ NERO CLAVD DIVI F CAES AVG GERM IMP TR P COS

Busti accollati di *Nero* e *Agrippina Minor* verso d.

R/ AGRIPP AVG DIVI CLAVD NERONIS CAES MATER

In alto, EX S C.

Due figure maschili sedute su quadriga di elefanti verso s.: *Claudius* divinizzato, con corona radiata, tiene scettro sormontato da aquila nella d., *Augustus* divinizzato, con corona radiata, tiene patera nella d. e scettro nella s.

*RIC*<sup>2</sup> I, p. 150, n. 6, tav. 17.6

*BMCRE* I, p. 201, n. 7, tav. 38.4

*BNCMER* II, p. 116, nn. 10-12 [zecca di *Lugdunum*], tav. 31.10-12

CAT. 81 (ID 1.5.0007)

*Nero per Agrippina Minor*, 55 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ NERO CLAVD DIVI F CAES AVG GERM IMP TR P COS

Busti accollati di *Nero* e *Agrippina Minor* verso d.

R/ AGRIPP AVG DIVI CLAVD NERONIS CAES MATER

In alto, EX S C.

Due figure maschili sedute su quadriga di elefanti verso s.: *Claudius* divinizzato, con corona radiata, tiene scettro sormontato da aquila nella d., *Augustus* divinizzato, con corona radiata, tiene patera nella d. e scettro nella s.

*RIC*<sup>2</sup> I, p. 150, n. 7

*BMCRE* I, p. 201, n. 8, tav. 38.5

*BNCMER* II, p. 116, nn. 13-14 [zecca di *Lugdunum*], tav. 31.13-14

*Poppaea Sabina*

CAT. 82 (ID 1.5.0044)

*Nero*, 64-66 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ NERO CAESAR AVGVSTVS

Testa di *Nero* verso d., con corona di alloro.

R/ AVGVSTVS AVGVSTA

A s., l'imperatore (*Nero*), con corona radiata e toga, stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s. A d., l'Augusta (*Poppaea Sabina*), con velo, stante verso s., tiene patera nella d. e cornucopia nella s.

*RIC*<sup>2</sup> I, p. 153, nn. 44, 56, tav. 18.44 (n. 44)

*BMCRE* I, p. 208, nn. 52-53, tav. 39.11 (n. 52)

*BNCMER* II, p. 141, nn. 199-200, tav. 41.199-200

In aggiunta a *RIC*<sup>2</sup> I, p. 153, n. 44, cfr. anche *RIC*<sup>2</sup> I, p.153, n. 56.

CAT. 83 (ID 1.5.0045)

*Nero*, 64-65 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ NERO CAESAR AVGVSTVS

Testa di *Nero* verso d., con corona di alloro.

R/ AVGVSTVS AVGVSTA

A s., l'imperatore (*Nero*), con corona radiata e toga, stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s. A d., l'Augusta (*Poppaea Sabina*), con velo, stante verso s., tiene patera nella d. e cornucopia nella s.

*RIC*<sup>2</sup> I, p. 153, nn. 45, 57.

*BMCRE* I, p. 208, nn. 54-55, tav. 39.12 (n. 54)

*BNCMER* II, p. 141, n. 201, tav. 41.201

In aggiunta a *RIC*<sup>2</sup> I, p. 153, n. 45, cfr. anche *RIC*<sup>2</sup> I, p.153, n. 57

## CAPITOLO 4

### Età flavia

---

#### 4.1. *Flavia Domitilla Maior e Flavia Domitilla Minor*

---

Come già accennato in precedenza, considerando le implicazioni ideologiche derivanti dall'istituzione del culto del *princeps* morto e divinizzato, emerge come la pratica della *relatio inter divos* si configuri innanzitutto come uno strumento di legittimazione del potere imperiale, basato fondamentalmente sulla creazione di una genealogia divina, più o meno articolata.

Secondo questo presupposto, il coinvolgimento diretto della componente femminile della *domus Augusta* nell'evoluzione dell'istituto della *consecratio*, particolarmente evidente a partire dal principato di Domiziano, assume una rilevanza significativa strettamente connessa alla funzione mediatrice rivestita dalle *Auguste*, in quanto garanti della successione al potere, secondo un principio di continuità dinastica effettiva o fittizia<sup>1</sup>.

In questo senso, dall'esame dei documenti monetali prodotti tra prima e media età imperiale, risulta immediatamente evidente come i casi di divinizzazione al femminile, spesso ricondotti allo svolgimento e al consolidamento di una prassi

---

<sup>1</sup> Sul culto imperiale e sul programma di divinizzazione postuma dei componenti della famiglia imperiale durante il periodo flavio: E. ROSSO, *Culte imperial et image dynastique: les divi et divae de la Gens Flavia*, in T. NOGALES, J. GONZÁLES (eds.), *Culto Imperial: política y poder*, Roma, 2007, pp. 125-151 (con bibliografia specifica precedente). Per un inquadramento generale sui personaggi femminili della *domus Flavia*, tra gli studi di pubblicazione recente: H. CASTRITIUS, *Die flavische Familie: Frauen neben Vespasian, Titus und Domitian*, in H. TEMPORINI-GRÄFIN VITZTHUM (hrsg.), *Die Kaiserinnen Roms. Von Livia bis Theodora*, München, 2002, pp. 164-186; F. CENERINI, *Dive e donne ...*, cit., pp. ; M.J. HIDALGO DE LA VEGA, *Las emperatrices romanas*, cit., pp. Con riferimento particolare all'esame delle attestazioni numismatiche: A.L. MORELLI, *Madri di uomini e di dèi ...*, cit., pp.

sempre più frequente e ormai (apparentemente) sistematica<sup>2</sup>, documentino in realtà una precisa intenzionalità di scelte conseguenti alla determinazione di una o più linee di successione.

In particolare, considerando la documentazione emessa durante il periodo flavio, l'analisi di alcune serie monetali, coniate da Domiziano per o con riferimento alle Auguste della *domus* imperiale interessate dal conferimento della divinizzazione *post mortem* (*diva Domitilla Augusta*, *diva Iulia Augusta*), consente di riconoscere le linee di definizione di un programma numismatico volto all'affermazione di un principio di trasmissione del potere di carattere essenzialmente dinastico, in assenza di una discendenza maschile diretta.

Riconsiderando alcuni problemi di natura interpretativa, divenuti oggetto di un dibattito piuttosto ampio e articolato nel tempo, il presente contributo si propone dunque di indagare il significato ideologico generalmente sotteso ai processi di divinizzazione dei personaggi femminili della *domus Flavia*, incentrando l'attenzione sul caso particolare di Flavia Domitilla Minore, figura spesso trascurata dalla ricerca storica.

Nello specifico, dall'esame delle occorrenze monetali per la *diva Domitilla Augusta*, agevolato da una nuova sistemazione della produzione di età flavia<sup>3</sup>, sembrerebbero emergere alcuni aspetti funzionali al riconoscimento del personag-

---

<sup>2</sup> In questo senso, tra fine primo e inizio secondo secolo d.C., durante il periodo pre-antonino, e più precisamente tra il principato di Domiziano e il principato di Adriano, nell'ambito della *domus Flavia* e della *domus Ulpia-Aelia*, si registrano complessivamente sei casi di divinizzazioni postume femminili: *diva Domitilla Augusta*, *diva Iulia Augusta*, *diva Augusta Marciana*, *diva Augusta Matidia*, *diva Plotina*, *diva Augusta Sabina*. Per un quadro di sintesi, cfr. M.J. HIDALGO DE LA VEGA, *Las emperatrices romanas ...*, cit., pp. 168-174. In generale, per le emissioni monetali di celebrazione postuma e di *consecratio* delle componenti femminili della famiglia imperiale, cfr. M. MALFUGEON, *La numismatique des impératrices divinisées*, in «Cahiers Numismatique» 42, n. 165, 2005, pp. 31-58.

<sup>3</sup> Secondo il riordino delle coniazioni pertinenti al periodo compreso tra i principati di Vespasiano e Domiziano, operato di recente da Ian Carradice e da Ted Buttrey nell'ambito della *second revised edition* della prima parte del volume II del *Roman Imperial Coinage* (RIC), qui accolto.

gio commemorato dalle monete, altrimenti reso incerto dall'omonimia intercorra tra Flavia Domitilla Maggiore e Flavia Domitilla Minore<sup>4</sup>.

Riassumendo brevemente lo stato della questione, il quadro complessivo delle testimonianze documentarie riguardanti la divinizzazione di *Domitilla* – composto da una documentazione epigrafica numericamente esigua e perlopiù frammentaria e da alcune serie monetali di datazione incerta e di interpretazione non sempre univoca – risulta di fatto poco risolutivo, in mancanza di elementi utili a definire l'identità del personaggio.

In particolare, esaminando il nucleo di testimonianze epigrafiche attribuite alternativamente a Domitilla Maggiore o a Domitilla Minore<sup>5</sup>, almeno due monumenti, databili genericamente al periodo flavio, documenterebbero o potrebbero documentare, a seconda del caso, la divinizzazione di uno o di entrambi i personaggi: un frammento di architrave rinvenuto a *Ferentum* conserva alcune

---

<sup>4</sup> Entrambi i personaggi morirono prima dell'accessione di Vespasiano al principato (Svet. *Vesp.* 3: *Uxori ac filiae superstes fuit atque utramque adhuc privatus amisit*). Per Flavia Domitilla Maggiore, moglie di Vespasiano, cfr. *RE* VI, 2, coll. 2731-2732, n. 225 (A. Stein); *PIR*<sup>2</sup> F 416 (A. Stein); *FOS* 367; *DNP* 4, coll. 541-542, s.v. *Flavia [1] F. Domitilla* (M. Strothmann); D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle ...*, cit., p. 113, s.v. *Flavia Domitilla, die Ältere*. Per Flavia Domitilla Minore, figlia di Vespasiano e di Flavia Domitilla Maggiore, cfr. *RE* VI, 2, col. 2732, n. 226 (A. Stein); *PIR*<sup>2</sup> F 417 (A. Stein); *FOS* 368; *DNP* 4, col. 542, s.v. *Flavia [2] F. Domitilla* (M. Strothmann); D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle ...*, cit., p. 114, s.v. *Flavia Domitilla, die Jüngere*. Terzo personaggio omonimo, tuttavia escluso dal dibattito interpretativo relativo all'identificazione della figura commemorata come *diva Domitilla Augusta*, fu Flavia Domitilla nipote di Vespasiano, figlia di Flavia Domitilla Minore e (presumibilmente) di Q. *Petillius Cerialis Caesius Rufus* (*PIR*<sup>2</sup> P 260). Moglie di T. *Flavius Clemens* (*PIR*<sup>2</sup> F 240), console nel 95, fu esiliata poco dopo l'uccisione del marito, avvenuta nello stesso 95 d.C. Per Flavia Domitilla nipote di Vespasiano (figlia di Domitilla Minore): *RE* VI, 2, coll. 2732-2735, n. 227 (A. Stein); *PIR*<sup>2</sup> F 418 (A. Stein); *FOS* 369; *DNP* 4, col. 542, s.v. *Flavia [3] F. Domitilla* (M. Strothmann).

<sup>5</sup> A questo proposito, per un esame di alcuni onori postumi, concessi a Flavia Domitilla Minore o alla madre Flavia Domitilla Maggiore, attestati da iscrizioni latine e greche, cfr. P. VEYNE, *Les honneurs posthumes de Flavia Domitilla et les dédicaces grecques et latines*, in «*Latomus*» 21, n. 1, 1962, pp. 49-98.

tracce di un'iscrizione dedicatoria, fortemente lacunosa, integrabile [*divae*]  
*Domitil[lae Augustae]*<sup>6</sup>, mentre un titolo funerario da *Patavium* restituisce il nome

---

<sup>6</sup> AE 1962, 272 (= AE 1963, 83): frammento di architrave, conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Viterbo, rinvenuto a *Ferentum*, località di origine di *Flavius Liberalis* (cfr. Svet. *Vesp.* 3), padre presunto (cfr. *infra*, nota —) di Domitilla Maggiore moglie di Vespasiano. Il frammento, pertinente forse a un edificio di culto o a un monumento di carattere commemorativo, mutilo su entrambi i lati, restituisce parte del tracciato di un'iscrizione onoraria, composta originariamente con lettere di bronzo. Le tracce conservate individuano chiaramente il nome di *Domitilla*. A questo proposito, Paul Veyne propose le integrazioni alternative [*Flaviae*] *Domitil[lae imp(eratoris) Vespasiani Caesaris Aug(usti)]*, per Domitilla Maggiore, ovvero [*divae*] *Domitil[lae Augustae]*, per Domitilla Minore, accordando il conferimento della divinizzazione e del titolo postumo di *Augusta* a Flavia Domitilla Minore, secondo un'ipotesi basata fondamentalmente sull'attribuzione delle occorrenze monetali per la *diva Domitilla Augusta* a Flavia Domitilla figlia di Vespasiano (P. VEYNE, cit., pp. 49-51, in particolare p. 51, con nota 3). Recepita dall'*Année épigraphique* (AE 1962, 272 = AE 1963, 83), la soluzione [*divae*] *Domitil[lae Augustae]* è stata acquisita in seguito da numerosi studi. In questo senso, nella maggior parte dei casi, l'occorrenza epigrafica è stata attribuita, quantomeno presumibilmente, alla figura di Flavia Domitilla Minore, *diva* e *Augusta* (cfr., a titolo esemplificativo, F. CENERINI, *Dive e donne ...*, cit., p. 85; M.J. HIDALGO DE LA VEGA, *Las emperatrices romanas ...*, cit., p. 88). Diverse le posizioni di D. KIENAST, *Diva Domitilla*, in «ZPE» 76, 1989, p. 142, e di A. BARRETT, *Vespasian's Wife*, in «Latomus» 64, n. 2, 2005, p. 392. Considerando le due proposte di restituzione formulate da Veyne, Kienast propende per l'attribuzione del riferimento epigrafico a Flavia Domitilla Maggiore, stante la testimonianza di Svetonio circa la provenienza del padre *Flavius Liberalis*, originario di *Ferentum*. Analogamente, Barrett ritiene anch'egli più plausibile l'attribuzione a Domitilla Maggiore, data la provenienza dell'iscrizione, pur non escludendo l'eventualità di un riferimento alla figlia Domitilla Minore (p. 392, nota 25). Per quanto riguarda la documentazione epigrafica, tra le attestazioni dibattute, compare anche CIL VI, 4/2, 31287: iscrizione onoraria mutila, disposta su più colonne, dedicata ad alcuni personaggi delle famiglie imperiali giulio-claudia e flavia, tra cui certamente Agrippina Minore e una Flavia Domitilla, restituita da tre frammenti non consecutivi di una tavola in marmo, rinvenuta a Roma durante gli scavi eseguiti per la realizzazione delle fondamenta degli edifici della Banca Nazionale. Stante l'omonimia tra Domitilla Maggiore e Domitilla Minore, l'iscrizione è stata attribuita alternativamente all'una o all'altra, sulla base di due proposte di restituzione, ritenute entrambe ammissibili (cfr. A. BARRETT, *Vespasian's Wife ...*, cit., pp. 395-396): *div[us] Domitil[la] Aug[usta] / [imp(eratoris)] Caesa[ris] / [Ves]pasiani A[ug(usti)] filia*], ipotesi di integrazione suggerita da Stein in PIR<sup>2</sup> F 417, volta all'identificazione del personaggio con Flavia Domitilla Minore, figlia di Vespasiano, ovvero *Flavi]a Domitil[la] Aug[usta] / [imp(eratoris)] Caesa[ris] / [Ves]pasiani A[ug(usti)] (scil. uxor)*, secondo una proposta di restituzione sostenuta ad esempio da D. KIENAST, *Diva Domitilla ...*, cit., p. 142, per l'attribuzione dell'iscrizione a Flavia Domitilla Maggiore, moglie di Vespasiano. A questo proposito, risulta dunque dirimente la riedizione redatta da G. Alföldy in CIL VI, 8/2, 40452. La lettura corretta dell'epigrafe – fraintesa per lungo tempo, malinterpretando i resti dell'abbreviazione *A[ug(ust-)]*, contenuta nel terzo frammento corrispondente all'angolo superiore destro (= col. III), come menzione del titolo di *Augusta*, conferito *post mortem* al personaggio commemorato come *diva Domitilla* – consente dunque di identificare verosimilmente il personaggio con Flavia Domitilla Maggiore, qualificata, in assenza di titoli onorifici («*nec Augustam, nec Divam*»), esclusivamente come moglie di Vespasiano (= col. II): *Flavi]a Domitil[la] / [imp(eratoris)] Caesa[ris] / [Ves]pasiani A[ug(usti)] (scil. uxor)*. In questo senso, l'abbreviazione *A[ug(ust-)]* dell'angolo superiore destro dovrebbe essere interpretata come elemento della titolatura di un terzo personaggio, presumibilmente un'altra Augusta della *domus*

di una sacerdotessa del culto della *diva Domitilla* (*Asconia C. f. Augurini sacerdos divae Domitillae*)<sup>7</sup>.

A questo proposito, considerando la testimonianza di Svetonio circa la condizione giuridica prematrimoniale di Domitilla Maggiore (moglie di Vespasiano)<sup>8</sup>, pur in assenza di elementi certi di identificazione, entrambi i riferimenti epigrafici sono stati attribuiti generalmente alla figlia Domitilla Minore, ritendendo

---

giulio-claudia (Antonia Minore?), onorata accanto ad Agrippina Minore e a Flavia Domitilla Maggiore, su un medesimo monumento.

<sup>7</sup> *CIL* V, 1, 2829 (= *ILS* 6692): monumento funerario da Padova, ritrovato presso la basilica di Santa Giustina, conservato presso il Museo Civico agli Eremitani, attestante l'istituzione del culto per Domitilla divinizzata, documentato dalla qualifica di *Asconia C. f. Augurini, sacerdos divae Domitillae*. Come per le epigrafi discusse nella nota precedente, l'iscrizione è stata associata variamente a Domitilla Maggiore o alla figlia Domitilla Minore (a titolo esemplificativo, cfr. ANGELI BERTINELLI 2008, p. 26, per l'identificazione con Domitilla Maggiore, derivata da *CIL* V, 1, 2829, e VEYNE 1962, p. 51, nota 3, poi anche BASSIGNANO 1987, p. 350, per l'assegnazione del riferimento a Domitilla Minore, sulla base di *PIR*<sup>2</sup> F 417).

<sup>8</sup> Svet. *Vesp.* 3: *Inter haec [scil. Vespasianus] Flaviam Domitillam duxit uxorem, Statili Capellae equitis Romanis Sabratensis ex Africa delicatam olim Latinaeque condicionis, sed mox ingenuam et civem Romanam recuperatorio iudicio pronuntiatam, patre asserente Flavio Liberale Ferenti genito nec quicquam amplius quam quaestorio scriba*. Secondo la testimonianza di Svetonio, Flavia Domitilla Maggiore, in origine schiava favorita (*delicata*) di uno *Statilius Capella* (*PIR*<sup>2</sup> S 820), *eques Romanus Sabratensis ex Africa*, altrimenti sconosciuto, ottenuta la condizione latina (*Latinitas Iuniana*) per manomissione, conseguì in seguito la restituzione del diritto di nascita – fu dichiarata *ingenua* – dal collegio giudiziario dei *recuperatores*, ricevendo peraltro conseguentemente la cittadinanza romana, requisito necessario alla celebrazione del matrimonio con Vespasiano, già membro dell'*ordo senatorius*. Due cenni brevissimi (e identici) alla condizione giuridica originaria di Domitilla Maggiore, derivati verosimilmente dal passo di Svetonio, sono contenuti in Ps. Aur. Vict. *epit.* 10.1; 11.1: secondo l'Anonimo autore dell'*Epitome de Caesaribus*, Tito e Domiziano sarebbero stati figli di Vespasiano e di una liberta di nome Domitilla. Sulla questione relativa alle origini di Flavia Domitilla Maggiore, cfr. CENERINI 2009, p. 84, e da ultimo, LA MONACA c.d.s., con particolare attenzione all'esame delle implicazioni giuridiche desumibili dall'interpretazione del passo di Svetonio. In quest'ultimo contributo, basandosi sui dati derivati dell'analisi delle occorrenze epigrafiche per i *delicati*, Valeria La Monaca propone, tra l'altro, alcune considerazioni, particolarmente suggestive, sui legami intercorsi tra Flavia Domitilla e *Statilius Capella*. In particolare, secondo l'autrice, Flavia Domitilla potrebbe essere stata figlia illegittima dello stesso *Statilius Capella*. Nata dall'unione con una schiava, Domitilla sarebbe divenuta schiava *delicata* del padre naturale. Di conseguenza, il *Flavius Liberalis* citato da Svetonio potrebbe essere stato un liberto di Vespasiano, chiamato a reclamare di fronte al collegio dei *recuperatores* la propria paternità (fittizia) su Flavia Domitilla.

diversamente poco verosimile il conferimento di onori postumi di natura divina ad un personaggio di probabile origine servile<sup>9</sup>.

Un quadro interpretativo altrettanto incerto emerge dall'esame della documentazione numismatica prodotta dalla zecca di Roma (tab. 4). Complessivamente, le attestazioni monetali per *Domitilla*, generalmente sprovviste di elementi di datazione specifica, comprendono alcune emissioni di celebrazione postuma (*memoriae Domitillae*), prive di ritratto, riferite concordemente a Flavia Domitilla Maggiore, e alcune monete di *consecratio*, raffiguranti il busto della *diva Domitilla Augusta*, certamente posteriori, attribuite finora variamente a Flavia Domitilla Minore (figlia di Vespasiano, sorella di Tito e di Domiziano) o piuttosto alla madre Domitilla Maggiore.

Nello specifico, il prospetto derivato dall'esame delle emissioni monetali per *Domitilla* documenta, in prima istanza, il conferimento di onori postumi di natura non divina<sup>10</sup> a Flavia Domitilla Maggiore, attesati da tre serie divisionali, battute durante il principato di Tito e contraddistinte al rovescio dal tipo del *carpentum*, individuato dalla formula dedicatoria MEMORIAE DOMITILLAE S P Q R<sup>11</sup> o

---

<sup>9</sup> Cfr. BARRETT 2005; FREI-STOLBA 2008, pp. 386-387: «il est nécessaire d'identifier *diua Domitilla* [...]. Les arguments avancés pour l'identification à la fille de Vespasien plutôt qu'à son épouse se basent en premier lieu sur la notice de Suétone, reprise par l'auteur anonyme des *Abrégés des Césars*, selon laquelle l'épouse de Vespasien aurait été de condition latine, puis affranchie, devenant ainsi citoyenne romaine; son origine sociale quelque peu douteuse expliquerait la présence discrète de Flavia Domitilla, épouse du premier Flavien».

<sup>10</sup> Non *divae Domitillae*, ma *memoriae Domitillae*, come attestano le legende monetali di alcuni sesterzi. Al contrario, ALEXANDRIDIS 2010, p. 197, nota 28, considera erroneamente le monete con rappresentazione del *carpentum* e iscrizione MEMORIAE DOMITILLAE o variante, qui prese in considerazione, come attestazioni della divinizzazione postuma di Domitilla Maggiore. Il tipo del *carpentum*, contraddistinto dalla legenda S P Q R MEMORIAE AGRIPPINAE, era già stato impiegato in precedenza per la commemorazione postuma di Agrippina Maggiore, sul rovescio di sesterzi battuti durante il principato di Caligola (*RIC*<sup>2</sup> I, p. 112, n. 55).

<sup>11</sup> *RIC* II, p. 134, n. 153 (MEMORIAE DOMITILLAE al rovescio) = *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 214, nn. 262-263 (MEMORIAE DOMITILLAE al dritto); *BMCRE* II, p. 270, nn. 226-228: D/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII (intorno); S C (al centro). R/ MEMORIAE DOMITILLAE (in alto, su tre righe); S P Q R (in esergo). *Carpentum* trainato verso d. da due mule. Sull'occorrenza del tipo MEMORIAE DOMITILLAE al dritto o al rovescio delle monete prese in esame, chi scrive ritiene più plausibile un'attribuzione al lato di rovescio, data la connotazione

dalla variante DOMITILLAE IMP(eratoris) CAES(aris) VESP(asiani) AVG(usti) (scil. uxor) S P Q R<sup>12</sup>.

Le emissioni di sesterzi per Domitilla Maggiore, coniate in concomitanza con alcune serie monetali per Vespasiano divinizzato, attesterebbero pertanto il conferimento di un privilegio postumo, di carattere celebrativo, piuttosto peculiare per i personaggi femminili della famiglia imperiale, determinato dall'esposizione pubblica dell'immagine della defunta, trasportata su un *carpentum* trainato da mule durante lo svolgimento della *pompa circensis*<sup>13</sup>.

---

dedicatoria del tipo stesso, rimarcata dalla declinazione della legenda in dativo, in contrapposizione con la titolatura di Tito, espressa invece in nominativo sul lato opposto. In questa prospettiva, la sigla S C (*senatus consulto*), collocata solitamente sul rovescio dei nominali in bronzo e in oricalco, qui indicata al centro del presunto lato di dritto, potrebbe forse rimarcare l'intervento svolto dal senato nell'assegnazione degli onori postumi, stabiliti con decreto senatorio. Per la cronologia della emissioni, vd. nota successiva.

<sup>12</sup> RIC II, p. 134, n. 154 = RIC<sup>2</sup> II, 1, p. 214, n. 264; BMCRE II, p. 271, n. 229. Descrizione come sopra, ma al R/ DOMITILLAE IMP CAES VESP AVG (in alto, su quattro righe); S P Q R (in esergo). Per quanto riguarda la datazione, la menzione del consolato VIII di Tito e l'indicazione del legame di filiazione divina (DIVI VESP F), entrambe contenute nella titolatura imperiale al dritto delle monete di commemorazione per la madre Domitilla, suggeriscono una datazione delle serie per Domitilla Maggiore contestuale alle emissioni di *consecratio* per il *divus Vespasiano*, confermata peraltro dal riscontro dell'impiego di un medesimo conio di dritto, condiviso tra le serie DIVO AVG VESPAS e DOMITILLAE IMP CAES VESP AVG. A questo proposito, in mancanza di ulteriori elementi di datazione specifica, la coniazione delle monete per Domitilla Maggiore, avviata nei primi mesi dell'anno 80 (data desunta dalla menzione del *cos. VIII* di Tito), certamente prima della fine di maggio (*terminus ante quem* per la *consecratio* di Vespasiano), potrebbe essere stata reiterata fino all'anno successivo (cfr. RIC<sup>2</sup> II, 1, p. 214, anche se con indicazione inversa dei tipi di dritto e di rovescio). Per la datazione della divinizzazione postuma di Vespasiano, decretata verosimilmente nei primi mesi dell'anno 80 (ovvero oltre sei mesi dopo la morte, avvenuta nel giugno del 79), come attestato chiaramente dalla documentazione numismatica, cfr. BUTTREY 1976. Il *terminus ante quem* per la *consecratio* di Vespasiano, fissato nella data del 29 maggio 80, deriva dalla prima menzione precisamente datata del legame di filiazione divina nelle titolature di Tito (testo integrato [CFA]) e di Domiziano (testo conservato), attestata da un frammento degli *Acta Fratrum Arvalium* (cfr. CIL VI, 1, 2059, l. 4 = AFA, p. CV, l. 4 = CFA, p. 125, n. 48, l. 4). Le indicazioni di mese e giorno, contenute in una parte del testo andata perduta, sono state restituite sulla base della data riportata dalla registrazione successiva (30 maggio 80).

<sup>13</sup> Sulle occasioni di utilizzo e sul significato del *carpentum* (carro coperto a due ruote) durante il periodo imperiale: Molin 2001; Girod 2008 (in particolare pp. 33-34, per le monete di Domitilla Maggiore); Arena 2010, in particolare pp. 76-79.

Viceversa, alcune serie di coniazioni, pertinenti alla *diva Domitilla Augusta*, attribuite cronologicamente prima al principato di Tito e in seguito al principato di Domiziano<sup>14</sup>, risultano di identificazione più problematica. Più precisamente, una serie di emissioni in oro, con rappresentazione associata dei busti del *divus Augustus Vespasianus* al dritto e della *diva Domitilla Augusta* al rovescio<sup>15</sup>, e altre in argento, di interpretazione più discutibile (denari ibridi), contraddistinte di nuovo dalla raffigurazione del ritratto della *diva Domitilla Augusta* al dritto e da tipi riconducibili alla rappresentazione di alcune personificazioni femminili al rovescio<sup>16</sup>, do-

---

<sup>14</sup> Prive di elementi di datazione specifica, le occorrenze monetali per Domitilla (Maggiore o Minore?) divinizzata, documentate da emissioni in argento a nome della *diva Domitilla Augusta* e da una serie in oro per Vespasiano e per Domitilla, entrambi divinizzati, furono assegnate alternativamente ai principati di Tito o di Domiziano già da Harold Mattingly. A questo proposito, cfr. *RIC* II, pp. 114, 124: identificazione del personaggio con Domitilla Maggiore, moglie di Vespasiano, madre di Tito e Domiziano, e attribuzione delle emissioni per la *diva Domitilla*, sia in oro sia in argento, al principato di Tito (80-81); *BMCRE* II, pp. lxxv, lxxxiv, lxxxix, 246, 312: identificazione del personaggio con Domitilla Maggiore – per le serie in argento, attribuite a Tito (80-81) – o forse, anche se dubitativamente, con Domitilla Minore – per la serie in oro, attribuita a Domiziano (81-84). Diversamente, tutte le occorrenze (sia aurei sia denari) per la *diva Domitilla Augusta* sono state attribuite di recente, da Ian Carradice e da Ted Buttrey, ad emissioni coniate durante il principato di Domiziano (82-83 d.C.) per la commemorazione della divinizzazione postuma della sorella Flavia Domitilla Minore. Cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, pp. 243, 275-276. In aggiunta, per la datazione ai primi anni del principato di Domiziano, cfr. *infra*, nota —.

<sup>15</sup> *RIC* II, p. 124, n. 69 (Tito, 80-81) = *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 275, n. 146 (Domiziano, 82-83); *BMCRE* II, p. 312, n. 68 (Domiziano, 81-84): D/ DIVVS AVGVSTVS VESPASIANVS. Testa di Vespasiano verso d., con corona radiata. R/ DIVA DOMITILLA AVGVSTA. Busto drappeggiato di Domitilla verso d.

<sup>16</sup> *Concordia Augusta/i*: *RIC* II, p. 124, n. 70 (Tito, 80-81) = *RIC*<sup>2</sup> II, 1, — (espunta); *BMCRE* II, p. 246, n. 136 (Tito, 80-81, *plated and worn*): D/ DIVA DOMITILLA AVGVSTA. Busto drappeggiato di Domitilla verso d. R/ CONCORDIA AVGVST. Pavone verso d. *Fortuna Augusta/i*: *RIC* II, p. 124, n. 71 (Tito, 80-81) = *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 276, n. 157 (Domiziano, 82-83); *BMCRE* II, p. 246, n. 137 (Tito, 80-81): D/ DIVA DOMITILLA AVGVSTA. Tipo come il precedente. R/ FORTVNA AVGVST. Figura femminile (*Fortuna*), con capo diadematato, stante verso s., tiene timone nella d. e cornucopia nella s. *Pax Augusta (Nemesis)*: *RIC* II, p. 124, n. 72, con nota (Tito, 80-81, *hybrid, plated*) = *RIC*<sup>2</sup> II, 1, — (espunta); *BMCRE* II, p. 249, n. 148 (Tito, *hybrid, plated and worn*): D/ DIVA DOMITILLA AVGVSTA. Tipo come i precedenti. R/ PACI AVGVSTAE. Figura femminile alata (*Nemesis*), in movimento verso d., tiene caduceo nella s.; davanti, serpente. *Pietas Augusta*: *RIC* II, p. 124, n. 73 (Tito, 80-81) = *RIC*<sup>2</sup> II, 1, — (espunta); *BMCRE* II, p. 246, n. 138 (Tito, 80-81): D/ DIVA DOMITILLA AVGVSTA. Tipo come i precedenti. R/ PIETAS AVGVST. Figura femminile (*Pietas*), seduta verso s. su trono, tiene scettro trasversale nella s. e protende la d. sul capo di una figura di piccole dimensioni stante verso s. In generale, per quanto riguarda la descrizione del ritratto di Domitilla divinizzata al dritto delle serie di denari qui prese in considerazione, *RIC* II indica erroneamente

cumentano dunque il conferimento della divinizzazione postuma per l'una o l'altra dei due personaggi omonimi.

A questo proposito, le occorrenze monetali per la *diva Domitilla Augusta* furono attribuite a Flavia Domitilla Minore già nei primi anni del secolo scorso, attraverso un'ipotesi di identificazione basata sul riferimento fornito da Stazio nel primo componimento delle *Silvae*, allusivo alla *consecratio* della sorella di Domiziano, enumerata puntualmente tra i familiari divinizzati del *princeps*<sup>17</sup>. L'identificazione della figura commemorata come *diva Augusta* con la figlia di Vespasiano, sorella di Domiziano, proposta in origine da Arthur Stein nella redazione della voce per la *Pauly-Wissowa* relativa al personaggio, fu ripresa in seguito nelle ricostruzioni del profilo prosopografico di Domitilla Minore redatte dallo stesso Stein per la seconda edizione della *PIR* e da Raepsaet-Charlier per la *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (FOS)*<sup>18</sup>.

Date queste premesse, la questione relativa al riconoscimento della *diva Domitilla Augusta* fu esaminata nuovamente da Dietmar Kienast in un contributo pubblicato alla fine degli anni Ottanta<sup>19</sup>. Pur accogliendo la testimonianza fornita da Stazio circa la divinizzazione della 'sorella' di Domiziano, Kienast propose di assegnare un significato alternativo al termine *soror*, appellativo generalmente piuttosto flessibile, utilizzato nel contesto specifico per esprimere un legame di

---

la presenza di una corona di alloro sul capo. Per le implicazioni legate alla natura ibrida delle emissioni in argento con raffigurazione della *diva Domitilla* al dritto, vd. *infra*, con nota —.

<sup>17</sup> Cfr. Stat. *silv.* 1.1.94-98: *Huc et sub nocte silenti, / cum superis terrena placent, tua turba relicto / labetur caelo miscebitque oscula iuxta. / Ibit in amplexus natus fraterque paterque / et soror: una locum cervix dabit omnibus astris*. Il primo componimento della raccolta delle *Silvae* fu intitolato e dedicato da Stazio all'inaugurazione del monumento equestre di Domiziano (*equus Domitiani*) collocato nel foro romano, edificato verosimilmente tra la metà del 90 e l'inizio del 91, in seguito alla celebrazione del duplice trionfo germanico-dacico, avvenuta a Roma intorno alla fine dell'anno 89 d.C. (per la cronologia del monumento, cfr. KIENAST 1989, pp. 145-146).

<sup>18</sup> Per i riferimenti relativi alle voci e ai profili prosopografici di Flavia Domitilla Minore in *RE*, *PIR* e *FOS*, cfr. *supra*, nota —. L'identificazione *diva Domitilla Augusta*-Flavia Domitilla Minore, proposta inizialmente da Stein in *RE*, è stata di recente ripresa da Meret Strothmann in *DNP* (per il riferimento specifico, cfr. *supra*, nota —).

<sup>19</sup> Cfr. KIENAST 1989.

parentela altro rispetto al rapporto fraterno-sororale. Secondo l'ipotesi di Kienast, volta essenzialmente ad attribuire il riferimento di Stazio a Giulia figlia di Tito, nipote di Domiziano<sup>20</sup>, esigenze metriche particolari, dovute all'impiego dell'esametro, avrebbero determinato il ricorso all'utilizzo del termine *soror* in sostituzione dell'espressione *fratris filia*, certamente più appropriata per indicare la figura di *Iulia Titi*<sup>21</sup>.

Dal punto di vista ideologico, secondo Kienast, sembrerebbe dunque più opportuno associare il riferimento fornito da Stazio alla figura della *diva Iulia*, considerando il ruolo particolarmente significativo rivestito da Giulia figlia di Tito nell'ambito della *domus Flavia*<sup>22</sup>, a fronte della posizione apparentemente marginale occupata invece dalla figura di Domitilla Minore. Del resto, (Flavia) Giulia, morta presumibilmente negli ultimi mesi dell'anno 89<sup>23</sup>, successivamente

---

<sup>20</sup> PIR<sup>2</sup> F 426 (A. Stein); FOS 371; D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle*, cit., p. 114, s.v. (*Flavia*) *Iulia*.

<sup>21</sup> A questo proposito, tuttavia, pur essendo caratterizzato da una certa flessibilità semantica, il termine latino *soror* (propriamente sorella), sembrerebbe essere stato impiegato con uso alternativo esclusivamente con il significato di cugina, in particolare, con riferimento alla figlia del fratello del proprio padre (*soror patruelis*). A chi scrive non sono di fatto note occorrenze del termine *soror* utilizzato in modo generico per indicare la nipote figlia di fratello (*fratris filia*). D'altra parte, lo stesso KIENAST 1989 (pp. 146-147), argomentando l'ipotesi di attribuzione del riferimento di Stazio a Giulia figlia di Tito, nipote di Domiziano, dal punto di vista linguistico, rimanda all'utilizzo del termine *soror* nel duplice significato di sorella (*Schwester*) o di cugina germana (*Geschwisterkind*): «Vom Sprachlichen her macht diese Identifizierung nicht die geringsten Schwierigkeiten, da *soror* nicht nur die *Schwester*, sondern auch das *Geschwisterkind* heißen kann». In generale, per l'utilizzo del termine latino *soror* con il significato di cugina, cfr. BETTINI 1990, p. 38.

<sup>22</sup> Per i presupposti e per le implicazioni del ruolo attribuito a Giulia figlia di Tito (*diva Iulia* dopo la divinizzazione postuma) nell'ambito della *domus Flavia*, cfr. ROSSO 2007, pp. 142-143; ROSSO 2009; GREGORI – ROSSO 2010

<sup>23</sup> Considerando la stretta relazione temporale tra la morte di Giulia e altri eventi (duplice trionfo germanico-dacico, processo contro la vestale massima Cornelia) menzionati più o meno esplicitamente da Stazio (*silv.* 1.1.6-7, 27, 51, con riferimento alle vittorie sui Catti e sui Daci; 1.1.36, con allusione al processo contro Cornelia) e da Plinio il Giovane (*epist.* 4.11.7), Martha Vinson suggerisce di datare la morte di Giulia figlia di Tito agli ultimi mesi dell'anno 89 (cfr. VINSON 1989, p. 436). Di fatto, Giulia figlia di Tito morì in una data incerta, compresa tra 87 e 89 d.C., comunque posteriore al 3 gennaio 87 e antecedente al 3 gennaio del 90, secondo gli estremi cronologici derivati dal riscontro della presenza, o viceversa dell'assenza, del nome di Giulia (*Iulia Augusta*) nelle registrazioni degli *Acta Fratrum Arvalium* relative alla formulazione dei voti annuali di inizio gennaio (nello specifico, *solutio et nuncupatio votorum pro salute et incolunitate*) per gli anni 87 e 90 (cfr. *CIL* VI, 1, 2065, ll. 1 sgg. = *AFA*, pp. CXVI sg., col. I, ll. 1 sgg. = *CFA*, pp.

divinizzata per iniziativa dello stesso Domiziano<sup>24</sup>, continuò a rivestire un ruolo di accezione fortemente dinastica anche nel contesto della *domus divina*<sup>25</sup>, chiamata ad esercitare, *post mortem*, una funzione di tutela specifica nei confronti

---

146 sg., n. 55, col. I, ll. 1 sgg. [3 gennaio 87]; *CIL* VI, 1, 2067, ll. 5 sgg. = *AFA*, p. CXXIV sg., ll. 5 sgg. = *CFA*, p. 158 sg., n. 58, ll. 5 sgg. [3 gennaio 90]).

<sup>24</sup> A questo proposito, la divinizzazione di Giulia figlia di Tito, decretata dal senato nel corso dell'anno 90, risulta documentata da alcune serie monetali di carattere commemorativo, articolate tra emissioni divisionali, costituite da due serie di sesterzi, prive di ritratto, contraddistinte sul rovescio dalla raffigurazione del *carpentum*, datate agli intervalli compresi tra 90-91 e 92-94 dai riferimenti al XV e al XVI consolato di Domiziano, e una coniazione in metallo prezioso, costituita da aurei a nome della *diva Iulia Augusta*, priva di elementi di datazione specifica. Cfr. *RIC* II, p. 204, n. 400 (sesterzio, 90-91, DIVAE IVLIAE AVG DIVI TITI F al rovescio) = *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 317, n. 717 (DIVAE IVLIAE AVG DIVI TITI F al dritto); *BMCRE* II, pp. 402-403, nn. 458-463: D/ IMP CAES DOMIT AVG GERM COS XV CENS PER P P (intorno); S C (al centro). R/ DIVAE IVLIAE AVG DIVI TITI F; S P Q R (in esergo). *Carpentum* trainato verso d. da due mule. *RIC* II, p. 205, n. 411 (sesterzio, 92-94) = *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 321, n. 760; *BMCRE* II, pp. 405-406, nn. 471-473: D/ IMP CAES DOMIT AVG GERM COS XVI CENS PER P P (intorno); S C (al centro). Tipo come il precedente. R/ Descrizione come emissione precedente. Per la collocazione del tipo del *carpentum*, riconosciuto alternativamente come tipo di rovescio (*RIC* II, *BMCRE* II) o come tipo di dritto (*RIC*<sup>2</sup> II, 1), cfr. *supra*, nota —. Per la stretta analogia delle emissioni di sesterzi per la *diva Iulia Augusta* con le monete coniate in precedenza da Tito per la celebrazione postuma della madre Domitilla Maggiore, anch'esse contraddistinte dalla rappresentazione del *carpentum* trainato da mule, cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 317, nota 78: «Details on this *rev* type are, on some examples, so close to that of Memoriae Domitillae group (struck under Titus) that some of the same dies (recut) may have been re-used». *RIC* II, p. 181, n. 220 (aureo, non datato, ca. 90-92) = *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 317, n. 718 (non datato, 90-91): D/ DIVA IVLIA AVGVSTA. Busto drappeggiato di (Flavia) Giulia verso d. R/ Anepigrafe. (Flavia) Giulia (statua di), con velo e diadema/*stephane* (?) sul capo, seduta in trono su carro scoperto trainato verso d. da due elefanti, tiene spighe di grano nella d. e lungo scettro verticale nella s. Per quanto riguarda la descrizione del ritratto di Giulia al dritto dell'emissione di aurei non datati, *RIC* II, n. 220, indica erroneamente la presenza di un diadema sul capo, fraintendendo presumibilmente la composizione dell'acconciatura, estremamente elaborata.

<sup>25</sup> Con l'espressione *domus divina* si indica qui l'insieme specifico dei membri divinizzati della famiglia imperiale. Per la definizione e per le attestazioni letterarie ed epigrafiche relative all'utilizzo dell'espressione *domus divina*, cfr. D. FISHWICK, *The imperial cult in the latin west. Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, II, 1, Leiden-New York-København-Köln, 1991, pp. 423-435. A questo proposito, secondo Fischwick, il concetto di *domus divina*, la cui espressione appare per certi versi parallela a quella di *domus Augusta*, sembrerebbe essersi delineato già a partire dall'età tiberiana. Analogamente, dal punto di vista interpretativo, alla corrispondenza concettuale tra *domus Augusta* e *domus Augusti/Augustorum* si affiancherebbe la corrispondenza concettuale tra *domus divina* e *domus divi/divorum*.

dell'erede – mai nato e forse nemmeno concepito – atteso da Domiziano e dalla moglie Domizia<sup>26</sup>.

Data l'attribuzione del riferimento di Stazio alla figura di Giulia divinizzata, le emissioni monetali per la *diva Domitilla Augusta* furono assegnate a Flavia Domitilla Maggiore<sup>27</sup>, a discapito dell'ipotesi interpretativa di Stein circa la divinizzazione di Flavia Domitilla Minore, recuperando alcune considerazioni di carattere tipologico formulate da Harold Mattingly nella parte introduttiva del secondo volume di *BMCRE* (1930). A questo proposito, l'attribuzione delle monete di *consecratio* a Flavia Domitilla Maggiore risultava evidente dall'esame dei tipi di rovescio delle coniazioni in argento attribuite generalmente al principato di Tito (tab. 4), caratterizzate al dritto dalla rappresentazione del busto di Domitilla divinizzata e al rovescio dalla raffigurazione di personificazioni femminili (*Fortuna Augusta/i, Pietas Augusta*) confacenti alla connotazione materna della figura di Domitilla Maggiore (madre di Tito e Domiziano)<sup>28</sup>; analogamente, la se-

---

<sup>26</sup> Cfr. Mart. epigr. 6.3 (90 d.C.): *Nascere Dardanio promissum nomen Iulo, / vera deum suboles; nasce-re, magne puer: / cui pater aeternas post saecula tradat habenas, / quique regas orbem cum seniore senex. / Ipsa tibi niveo trahet aurea pollice fila / et totam Phruxi Iulia nebit ovem.* Malgrado l'assenza dell'appellativo di *diva* per *Iulia*, la caratterizzazione del personaggio da parte di Marziale consentirebbe comunque di attribuire il riferimento alla figura di Giulia morta e divinizzata (cfr. VINSON 1989, p. 436). Un riferimento puntuale alla *diva Iulia* compare invece in Mart. epigr. 9.1.7 (94 d.C.). Sul concepimento effettivo del nascituro invocato da Marziale, forse soltanto auspicato, commentatori e studiosi divergono. A questo proposito, per una sintesi delle diverse posizioni, cfr. FREI-STOLBA 2008, p. 389, con nota 244; in aggiunta, GIRARD 1987, p. 172; KIENAST 1989, p. 145; VINSON 1989, p. 447, nota 59.

<sup>27</sup> In questa prospettiva, la testimonianza di Stazio costituirebbe un *terminus post quem* – con evidenti ricadute sulla cronologia delle occorrenze monetali – per la datazione della divinizzazione di Flavia Domitilla Maggiore, avvenuta non prima del 90 d.C., data l'assenza, nel luogo citato (Stat. *silv.* 1.1.94-98), di riferimenti o allusioni alla *consecratio* della madre di Domiziano (cfr. KIENAST 1989, p. 147; ROSSO 2007, p. 144). Tuttavia, a questo proposito, alcune caratteristiche delle monete attribuite alla *diva Domitilla Augusta*, relative alla definizione dello standard ponderale dell'aureo, alla percentuale di fino dei denari, nonché all'orientamento delle legende monetali, inducono a circoscrivere la datazione non oltre i primi anni del principato di Domiziano (fine 82-inizio 83 d.C.) (in questo senso, cfr. WOOD 2010, pp. 48-49, 51). Per le caratteristiche della documentazione numismatica, vd. *infra*, nota –.

<sup>28</sup> Cfr. *BMCRE* II, p. lxxv, con riferimento particolare al tipo di *Pietas Augusta*: «Diva Domitilla is associated with reverses of the imperial Fortuna, which has raised her family to such honour, of

rie commemorativa in oro, coniata presumibilmente durante il principato di Domiziano per la celebrazione postuma di Vespasiano e di Domitilla divinizzata, contraddistinta dall'associazione dei ritratti del *divus Augustus Vespasianus* (al dritto) e della *diva Domitilla Augusta* (al rovescio), avrebbe dovuto riprodurre il busto di Domitilla Maggiore, secondo una combinazione di tipi già impiegata in precedenza per la rappresentazione delle coppie imperiali<sup>29</sup>.

---

the peacock, the bird of Juno, to whom the 'diva' is assimilated, and of 'Pietas Augusta', laying her right hand on a small figure of Spes. 'Pietas Augusta', here, will be Domitilla herself, presiding, like the very spirit of mother-love, over the princes, the hopes of her line. The type is far more appropriate to Domitilla the wife than to Domitilla the daughter of Vespasian». Successivamente, KIENAST 1989, p. 143, riprese le considerazioni elaborate da Mattingly a supporto dell'attribuzione dei denari per la *diva Domitilla Augusta* a Flavia Domitilla Maggiore, pur sottolineandone la fragilità argomentativa. Per i riferimenti di repertorio alle emissioni in argento della *diva Domitilla Augusta* con rovesci FORTVNA AVGVST e PIETAS AVGVST, cfr. *supra*, nota —.

<sup>29</sup> In questo senso, KIENAST 1989 (p. 143) rimanda ad un confronto con le raffigurazioni monetali di alcune coppie imperiali, in particolare, *divus Augustus-diva Augusta* e Nerone-Poppea Sabina, rappresentate tuttavia tramite l'impiego di schemi iconici differenti, considerando l'associazione di ritratti singoli tra dritto e rovescio utilizzata invece per la raffigurazione della coppia Vespasiano-Domitilla divinizzati. A questo proposito, per Augusto e Livia divinizzati, cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 128, n. 101; *BMCRE* I, p. 195, nn. 224-225 (dupondi non datati, 42 d.C., secondo la datazione di KAENEL 1986, tipo 80): D/ DIVVS AVGVSTVS; S C (ai lati). Testa di Augusto verso s., con corona radiata. R/ DIVA AVGVSTA. Livia, con *corona spicea* o diadema (?) sul capo, seduta verso s. su trono, tiene spighe di grano nella d. e lunga torcia verticale nella s. Per Nerone e Poppea: *RIC*<sup>2</sup> I, p. 153, nn. 44-45, 56-57; *BMCRE* I, p. 208, nn. 52-55 (aurei e denari non datati, ca. 64-66 d.C., secondo la datazione di *RIC*<sup>2</sup> I): D/ NERO CAESAR AVGVSTVS. Testa di Nerone verso d., con corona di alloro. R/ AVGVSTVS AVGVSTA. A s., figura maschile (Nerone?), togata, con corona radiata sul capo, stante verso s., tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; a d., figura femminile (Poppea Sabina?), drappeggiata, con capo velato e diademato (?), stante verso s., tiene patera nella d. e cornucopia nella s. Altre considerazioni riguardano la formulazione della legenda monetale (KIENAST 1989, pp. 143-144). Da questo punto di vista, la comparazione con le formule epigrafiche delle emissioni coniate da Tito e da Domiziano per (Flavia) Giulia e da Antonino Pio per Faustina Minore, precisate dall'indicazione del rapporto di filiazione intercorso tra Giulia e Tito (*RIC*<sup>2</sup> II, 1, nn. 385-398 [Tito]; nn. 147, 683-684, 717-718, 760 [Dom.]) e tra Faustina e Antonino Pio (*RIC* III, nn. 493-497, 500-517, 1367-1410), consentirebbe di assegnare il tipo realizzato per la rappresentazione della *diva Domitilla Augusta* alla figura di Flavia Domitilla Maggiore, moglie di Vespasiano e madre di Tito e Domiziano, considerando l'omissione del legame di filiazione, altrimenti necessario all'identificazione del personaggio con Flavia Domitilla Minore, figlia di Vespasiano. A questo proposito, tuttavia, numerosi esempi di precisazione del vincolo coniugale, documentati dalle legende monetali di emissioni per Agrippina Maggiore (*RIC*<sup>2</sup> I, n. 102 [Claudio]), Agrippina Minore (*RIC*<sup>2</sup> I, n. 1-3, 6-7 [Nerone]), Domitilla Maggiore (*RIC*<sup>2</sup> II, 1, n. 264 [Tito]), Domizia Longina (*RIC*<sup>2</sup> II, 1, nn. 132-136, 148-153, 155-156, 678-682 [Dom.]) etc., suggeriscono di riconsiderare il quadro comparativo delineato da Kienast, basato essenzialmente sull'assenza dell'indicazione del legame familiare intercorso tra

Stante l'ipotesi di Kienast (divinizzazione di Domitilla Maggiore), divenuta ormai corrente<sup>30</sup>, dal quadro della documentazione numismatica per la *diva Domitilla Augusta*, modificato dalla nuova organizzazione della produzione monetale di età flavia, operata nell'ambito della seconda edizione del *RIC*, sembrerebbero emergere alcuni elementi utili a riprendere il dibattito relativo all'identificazione del personaggio divinizzato.

Data questa premessa, la revisione delle attestazioni monetali per la *diva Domitilla* restituisce un prospetto fortemente emendato, individuato esclusivamente dalla serie di aurei per Vespasiano e Domitilla divinizzati (tab. 5), desunto dall'esclusione delle emissioni in argento a nome della *diva Domitilla Augusta*, costituite da esemplari ibridi e perlopiù suberati (tab. 6)<sup>31</sup>. Espunte le coniazioni

---

Domitilla e Vespasiano divinizzati, ritenuta determinante per l'attribuzione del tipo a Flavia Domitilla Maggiore. Dal punto di vista interpretativo, assumere l'omissione del legame di filiazione come discrimine per l'attribuzione delle occorrenze monetali per la *diva Domitilla*, di fatto prive di elementi di precisazione volti all'esplicitazione di un rapporto di parentela specifico, all'una o all'altra dei due personaggi omonimi, risulterebbe dunque fuorviante.

<sup>30</sup> Cfr., in particolare, HAHN 1994, p. 228-230; CASTRITIUS 2002, p. 172; ROSSO 2007, p. 144; FREI-STOLBA 2008, p. 388; ALEXANDRIDIS 2010, p. 197; WOOD 2010, nello specifico, pp. 48-51 (assegnazione delle occorrenze per la *diva Domitilla Augusta* a Flavia Domitilla Maggiore e attribuzione del riferimento di Stazio, relativo alla divinizzazione della 'sorella' di Domiziano, a Giulia figlia di Tito) e pp. 54-55 (*consecratio* di Domitilla Maggiore decretata durante il principato di Domiziano); HIDALGO DE LA VEGA 2012, pp. 89, 169-170. *Contra*, BARRETT 2005, pp. 393-395. D'altra parte, verificando le voci di Flavia Domitilla Maggiore e Minore contenute nella *römische Kaisertabelle*, appare significativo notare come Kienast, in parziale disaccordo con la proposta da lui stesso formulata a proposito dell'identificazione della *diva Domitilla*, abbia (inspiegabilmente) indicato come plausibile la divinizzazione di entrambi i personaggi (cfr. D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle ...*, cit., p. 113, s.v. *Flavia Domitilla, die Ältere*; p. 114, s.v. *Flavia Domitilla, die Jüngere*).

<sup>31</sup> Per i riferimenti di repertorio, cfr. *supra*, nota —. Considerando il quadro complessivo delle attestazioni numismatiche per Domitilla divinizzata, le serie in argento a nome della *diva Domitilla Augusta* risulterebbero fuorvianti quantomeno dal punto di vista interpretativo, data la natura ibrida delle emissioni, determinata dalla combinazione di tipi di dritto e di rovescio originariamente pertinenti a coniazioni diverse. CONCORDIA AVGVST: emissione di denari ibridi, con dritto di Domitilla divinizzata (da rovescio di *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 275, n. 146, aureo) e rovescio di Domizia Longina (cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 276, n. 151). FORTVNA AVGVST: denari ibridi, con dritto di Domitilla divinizzata (come precedente) e rovescio pertinente presumibilmente a coniazioni di Vespasiano (cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 140, n. 1116, *Lugdunum*, aureo). PACI AVGVSTAE: denari ibridi, con dritto di Domitilla divinizzata (come precedenti) e rovescio pertinente a coniazioni anonime battute durante il periodo delle guerre civili (cfr. *RIC*<sup>2</sup> I, p. 208, n. 56 [*Civil Wars, group II, Gaul*], dritto). PIETAS AVGVST: denari ibridi, con dritto di Domitilla divinizzata (come precedenti) e

di denari, tipologicamente non genuine, dall'analisi delle monete emesse certamente per la *diva Domitilla Augusta* emergono aspetti direttamente funzionali al riconoscimento della figura commemorata, di supporto all'ipotesi formulata originariamente da Stein circa la divinizzazione di Domitilla Minore.

A questo proposito, considerata nel contesto complessivo delle emissioni di celebrazione familiare battute durante i primi anni del principato di Domiziano, la serie di aurei per il *divus Augustus Vespasianus* e la *diva Domitilla Augusta*, pertinente ad un gruppo ristretto e omogeneo di monete celebrative in metallo prezioso<sup>32</sup>, sembrerebbe configurarsi come attestazione della consacrazione postu-

---

rovescio di Domizia Longina (cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 276, n. 156). Nello specifico, in riferimento alla serie di denari con rovescio FORTVNA AVGVST – registrata da *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 276, n. 157, come tipologia genuina per Domitilla divinizzata, documentata da due esemplari specifici ritenuti autentici (*BMCRE* II, p. 246, n. 137, *BNCMER* III, p. 211, n. 102) – la natura ibrida dell'emissione, qui supposta, emergerebbe in prima istanza dal riscontro di alcuni denari suberati, esito di falsificazioni antiche (*BNCMER* III, p. 215, nn. 138, 139), e di almeno una contraffazione moderna (British Museum, n. reg. BM B10878). Del resto, considerando il quadro complessivo della documentazione numsmatica di età flavia, fatta eccezione per una serie genuina di aurei a nome di Vespasiano (*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 140, 1116), il tipo di *Fortuna Augusta/i* risulta documentato esclusivamente da emissioni contraffatte di denari ibridi, spesso suberati, contraddistinti da tipi di dritto dello stesso Vespasiano (BM n. reg. R.415), di Tito (*BNCMER* III, p. 209, n. 86), di Domiziano Cesare (*BMCRE* II, p. 250, n. 5; *BNCMER* III, p. 214, n. 125) e di Domizia Longina (*BMCRE* II, p. 312, n. 64). D'altra parte, l'anomalia del rovescio per le emissioni a nome della *diva Domitilla* sembrerebbe confermata anche da alcuni aspetti puntualizzati da Franziska Schmidt-Dick in merito all'interpretazione generale del tipo (cfr. SCHMIDT-DICK 2002, p. 55, s.v. *Fortuna*). A questo proposito, la rappresentazione monetale di *Fortuna*, qui raffigurata stante con timone e cornucopia, connotata da una valenza simbolica strettamente legata alla funzione specifica di tutela esercitata dalla personificazione divina sul ritorno del *princeps*, sarebbe documentata pressoché esclusivamente da emissioni coniate a nome dell'imperatore o di altri personaggi maschili della famiglia imperiale (cfr., in particolare, p. 58, variante *Fortuna* f1A/19: Galba, Vespasiano, Vespasiano per Tito Cesare, Domiziano, Nerva, Traiano, etc.). Unica eccezione in questo senso: l'emissione di denari per Domitilla divinizzata.

<sup>32</sup> Considerando le caratteristiche ponderali e metalliche dei nominali in oro e in argento (aumento del peso per gli aurei e accrescimento del tenore di metallo nobile per i denari), l'orientamento direzionale delle legende monetali (antiorario) e lo 'old style' mantenuto nell'esecuzione dei ritratti di alcuni personaggi della *domus* imperiale, le emissioni di celebrazione familiare, sebbene prive di elementi utili a precisare la datazione delle stesse, sono state attribuite cronologicamente al periodo compreso tra fine 82 e inizio 83, immediatamente successivo alla riforma della monetazione in metallo prezioso, operata da Domiziano nel corso dell'anno 82 (cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, pp. 242-243). Fatta eccezione per la serie in oro e in argento con rappresentazione del busto di Domizia al dritto e raffigurazione del *divus Caesar* al rovescio, certa-

ma di Flavia Domitilla Minore. In questo senso, ad esclusione della serie per Domiziano e Domizia Longina (coniugi imperiali, entrambi viventi)<sup>33</sup>, le emissioni monetali riservate alla celebrazione dei membri divinizzati della famiglia imperiale – ciascuno associato, nell’ambito delle diverse serie di emissioni, ad altri componenti della *domus Flavia*, ancora viventi o anch’essi già morti e divinizzati – risulterebbero improntate alla rappresentazione di coppie di personaggi legati tra loro da un rapporto di discendenza diretta (coppie di genitori-figli): *divus Augustus Vespasianus/diva Domitilla Augusta, divus Titus Augustus/Iulia Augusta divi Titi f(ilia), Domitia Augusta Imp(eratoris) Domit(iani) (scil. uxor)/divus Caesar Imp(eratoris) Domitiani f(ilius)*<sup>34</sup>.

---

mente connessa alla duplice emissione di aurei e denari (genuini? [cfr. nota successiva]) coniata per la celebrazione della coppia imperiale formata da Domiziano e dalla stessa Domizia Longina, le serie commemorative battute per i personaggi divinizzati della *domus Flavia* risultano omogenee anche dal punto di vista della determinazione del nominale di emissione (aureo) e per scelta del medesimo schema tipologico (associazione di ritratti singoli tra dritto e rovescio).

<sup>33</sup> Cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 275, nn. 148 (aureo), 149 (denario); *BMCRE* II, p. 310, n. 58 (aureo): D/ IMP CAES DOMITIANVS AVG P M. Testa di Domiziano verso d., con corona di alloro. R/ DOMITIA AVGVSTA IMP DOMIT. Busto drappeggiato di Domizia Longina verso d. Dubbi circa l’autenticità di *RIC*<sup>2</sup> 149 sembrerebbero emergere dal riscontro (pressoché esclusivo) di numerosi esemplari suberati per l’emissione in argento qui presa in considerazione, documentata da un unico pezzo genuino, conservato presso l’Hunterian Museum di Glasgow (Coats Collection). D’altra parte, secondo i curatori di *RIC*<sup>2</sup>, l’esistenza di un secondo esemplare apparentemente genuino, realizzato con i medesimi coni della moneta conservata a Glasgow, potrebbe confermare l’emissione di denari per questa serie (cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 275, nota 16; *BMCRE* II, p. 310, nota 58: «plated denarius of these types, *R. It.* [= *RIN*], 1986, p. 165»).

<sup>34</sup> Aurei per Vespasiano e Domitilla divinizzati: cfr. *infra*, nota —. Aurei per Tito divinizzato e Giulia: *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 275, n. 147; *BMCRE* II, p. 313, n. 69: D/ DIVVS TITVS AVGVSTVS. Testa di Tito verso d., con corona radiata. R/ IVLIA AVGVSTA DIVI TITI F. Busto drappeggiato di (Flavia) Giulia verso d. Aurei e denari per Domizia Longina e il *divus Caesar*: *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 276, nn. 152 (aureo), 153 (denario); *BMCRE* II, p. 311, nn. 62 (aureo), 63 (denario): D/ DOMITIA AVGVSTA IMP DOMIT. Busto drappeggiato di Domizia Longina verso d.; R/ DIVVS CAESAR IMP DOMITIANI F. Il *divus Caesar*, raffigurato in nudità, con braccia aperte e sollevate, seduto su globo, circondato da sette stelle. A questo proposito, la serie di denari registrata da *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 276, n. 154 (= *BMCRE* II, p. 347, n. 246) si configura come coniazione di esemplari ibridi, costituita da un dritto di Domiziano e da un rovescio pertinente ad emissioni per Domizia Longina: D/ IMP CAES DOMITIANVS AVG P M. Testa di Domiziano verso d., con corona di alloro. R/ DIVVS CAESAR IMP DOMITIANI F. Tipo come il precedente. Cfr. anche *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 276, nota 17, secondo cui, malgrado la presunta natura ibrida dei denari, la serie per Domiziano e il *divus Caesar* sarebbe comunque pertinente ad una produzione di zecca ufficiale, dato il riscontro di un legame di conio tra il rovescio di un esemplare per Domiziano ed altri di monete per Domizia

Secondo questi presupposti, la visione di insieme, derivata dall'esame del gruppo delle serie commemorative per i componenti della *domus divina*, consentirebbe dunque di assegnare la qualifica di *diva Domitilla Augusta* a Flavia Domitilla Minore (figlia di Vespasiano, sorella di Domiziano), documentando peraltro una precisa intenzionalità di scelte, connesse alla definizione di più linee successive, basate sulla discendenza auspicata da ciascuna delle tre figure femminili rappresentate sulle monete qui prese in considerazione, date le circostanze contingenti determinate dall'assenza di una discendenza maschile diretta per Domiziano.

In questa prospettiva, considerando il significato ideologico sotteso alla divinizzazione dei personaggi femminili della famiglia imperiale, il conferimento di onori postumi di natura divina a Domitilla Minore, per iniziativa dello stesso Domiziano – attestati in prima istanza dalla documentazione numismatica per la *diva Domitilla Augusta* (82-83 d.C.), poi confermati dal riferimento di Stazio (90 d.C.), relativo alla *consecratio* della sorella del *princeps* – diviene oltremodo significativo. Di fatto, la divinizzazione postuma di Flavia Domitilla Minore, intervenuta durante i primi anni del principato di Domiziano, risulta funzionale all'individuazione e alla legittimazione di una linea di continuità praticabile quantomeno potenzialmente, secondo un'ipotesi di trasmissione del potere imperiale concretizzatasi poi effettivamente – in una data incerta, presumibilmente intorno al 95 d.C. – nell'adozione da parte di Domiziano dei nipoti della sorella, figli di Flavia

---

(combinazione tipologica genuina). Per la figura del *divus Caesar* (*T. Flavius Caesar?*) (PIR<sup>2</sup> F 183), figlio di Domiziano e di Domizia Longina, nato nel 73 d.C. (Svet. *Dom.* 3.1), morto prematuramente in una data incerta, tuttavia antecedente all'accessione di Domiziano al principato, in seguito onorato con il conferimento della divinizzazione postuma, cfr. Desnier 1979. Sull'interpretazione del tipo, volto alla celebrazione di una discendenza improntata al modello gioviano, cfr. anche GURY 2001, p. 187. In questo senso, la raffigurazione monetale del *divus Caesar*, rappresentato come *Arcas* (*Arctophylax* per catasterismo, cfr. *Ov. met.* 2.468-469, 505-507; *fast.* 2.188-190; *Hyg. astr.* 2.1.2; 2.4.1), figlio di Giove e Callisto, esprimerebbe una valenza simbolica strettamente connessa al principio della predestinazione dinastica.

Domitilla (omonima della madre) e di Flavio Clemente, designati alla successione con i nomi dinastici di (*Flavius*) *Vespasianus* e (*Flavius*) *Domitianus*<sup>35</sup>.

---

<sup>35</sup> A questo proposito, la designazione imperiale di (*Flavius*) *Vespasianus* (PIR<sup>2</sup> F 397) e di (*Flavius*) *Domitianus* (PIR<sup>2</sup> F 258), nipoti di Domitilla Minore, figli di Flavia Domitilla (3) (cfr. *supra*, nota —) e di Flavio Clemente (cugino del *princeps*, console nel 95, cfr. PIR<sup>2</sup> F 240), attestata dalle fonti antiche, fu preceduta verosimilmente dall'adozione degli stessi da parte di Domiziano (cfr. KIENAST 1989, pp. 144-145; WOOD 2010, p. 45-46; HIDALGO DE LA VEGA 2012, p. 85). Sulla designazione dei figli di Flavio Clemente, ancora *parvuli*, alla successione di Domiziano, cfr. Svet. *Dom.* 15.1: [...] *cuius* (i.e. *Flavii Clementis*) *filios etiam tum parvulos successores palam destinaverat abolitoque priore nomine alterum Vespasianum appellari, alterum Domitianum*. In questo senso, con riferimento particolare alla documentazione numismatica, alcune monete provinciali di produzione locale, coniate dalla zecca di *Smyrna*, registrano puntualmente la designazione di (*Flavius*) *Vespasianus*, con emissioni dedicate alla celebrazione del personaggio: cfr. RPC II, p. 159, nn. 1028-1029, oricalco 15 mm. = ½ *assarion*, 94-95 d.C. (secondo la datazione di KLOSE 1987, tipo XLII, nn. 1-10): D/ OYECPIACIANOC NEΩTEPOC. Busto di (*Flavius*) *Vespasianus* verso d. Per le figure di (*Flavius*) *Vespasianus* e (*Flavius*) *Domitianus*, indicati significativamente come nipoti della sorella di Domiziano, cfr. Quint. *inst.* 4 pr. 2: *cum vero mihi Domitianus Augustus sororis suae nepotum delegaverit curam*.

## TABELLA 4

### Prospetto delle occorrenze monetali postume per *Domitilla*, secondo Mattingly (= RIC II / BMCRE II)

Nominale	Legenda di dritto	Iconografia di dritto	Legenda di rovescio	Iconografia di rovescio	Repertori (cronologia)
<b>Tito (per Flavia Domitilla Maggiore)</b> zecca di Roma, 80-81 d.C.					
1	Sesterzio	IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII; S C	—(tipo aniconico)	MEMORIAE DOMITILLAE; S P Q R	<i>Carpentum</i> trainato verso d. da una coppia di mule RIC II, n. 153 (Tito, 80-81) BMCRE II, nn. 226-228 (Tito, 80-81)
2	Sesterzio	“	“	DOMITILLAE IMP CAES VESP AVG; S P Q R	“ RIC II, n. 154 (Tito, 80-81) BMCRE II, n. 229 (Tito, 80-81)
<b>Tito per Domitilla divinizzata (Flavia Domitilla Maggiore)</b> zecca di Roma, emissioni non datate (80-81 d.C.)					
3	Denario	DIVA DOMITILLA AVGVSTA	Busto di Domitilla verso d.	CONCORDIA AVGVST	Pavone verso d. RIC II, n. 70 (Tito, 80-81) BMCRE II, n. 136 (Tito, 80-81) ( <i>plated</i> )
4	Denario	“	“	FORTVNA AVGVST	<i>Fortuna</i> , stante verso s., con timone e cornucopia RIC II, n. 71 (Tito, 80-81) BMCRE II, n. 137 (Tito, 80-81)
5	Denario	“	“	PIETAS AVGVST	<i>Pietas</i> , seduta verso s., con scettro; davanti, figura stante di piccole dimensioni RIC II, n. 73 (Tito, 80-81) BMCRE II, n. 138 (Tito 80-81)
Emissione ibrida					
6	Denario	“	“	PACI AVGVSTAE	<i>Nemesis</i> alata, in movimento verso d., con caduceo; davanti, serpente RIC II, n. 72 (Tito, 80-81) ( <i>hybrid, plated</i> ) BMCRE II, n. 148 (Tito) ( <i>hybrid, plated</i> )
<b>Tito o Domiziano per Vespasiano e Domitilla (Flavia Domitilla Maggiore?) divinizzati</b> Zecca di Roma, emissioni non datate (80-81 o 81-84)					
7	Aureo	DIVVS AVGVSTVS VESPASIANVS	Testa di Vespasiano verso d., con corona radiata	DIVA DOMITLLA AVGVSTA	Busto di Domitilla verso d. RIC II, n. 69 (Tito, 80-81) (DMg.) BMCRE II, n. 68 (Dom., 81-84) (DMg. / DMn.?)

## TABELLA 5

Prospetto delle occorrenze monetali postume per *Domitilla*, secondo Carradice – Buttrey (= *RIC*<sup>2</sup> II, 1)

Nominale	Legenda di dritto	Iconografia di dritto	Legenda di rovescio	Iconografia di rovescio	Repertori (cronologia)	
<b>Tito (per Flavia Domitilla Maggiore)</b> zecca di Roma, 80-81 d.C.						
1	Sesterzio	IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII; S C	—(tipo aniconico)	MEMORIAE DOMITILLAE; S P Q R	<i>Carpentum</i> trainato verso d. da una coppia di mule	<i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, nn. 262-263 (Tito, 80-81) = <i>RIC</i> II, n. 153 (Tito, 80-81) <i>BMCRE</i> II, nn. 226-228 (Tito, 80-81)
2	Sesterzio	“	“	DOMITILLAE IMP CAES VESP AVG; S P Q R	“	<i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 264 (Tito, 80-81) = <i>RIC</i> II, n. 154 (Tito, 80-81) <i>BMCRE</i> II, n. 229 (Tito, 80-81)
<b>Domiziano per Domitilla divinizzata (Flavia Domitilla Minore)</b> zecca di Roma, emissioni non datate (82-83 d.C.)						
Per la serie di denari (DIVA DOMITILLA AVGVSTA / FORTVNA AVGVST) registrata da <i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 157 (Domiziano), cfr. tabella 6, n. 2						
<b>Domiziano per Vespasiano e Domitilla (Flavia Domitilla Minore) divinizzati</b> Zecca di Roma, emissioni non datate (82-83)						
3	Aureo	DIVVS AVGVSTVS VESPASIANVS	Testa di Vespasiano verso d., con corona radiata	DIVA DOMITLLA AVGVSTA	Busto di Domitilla verso d.	<i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 146 (Dom., 82-83) (DMn.) = <i>RIC</i> II, n. 69 (Tito, 80-81) (DMg.) <i>BMCRE</i> II, n. 68 (Dom., 81-84) (DMg. / DMn.?)

## TABELLA 6

Tabella di sintesi delle tipologie espunte dal prospetto delle occorrenze monetali per *Domitilla* divinizzata, secondo Carradice – Buttrej (= *RIC*<sup>2</sup> II, 1)

Nominale	Tipo di dritto	Tipo di rovescio	Repertori (cronologia)	Note	
<b>Domitilla divinizzata (Flavia Domitilla Minore)</b> emissioni ibride					
1	Denario	DIVA DOMITILLA AVGVSTA Busto di Domitilla verso d.	CONCORDIA AVGVST Pavone verso d.	<i>RIC</i> II, n. 70 (Tito, 80-81) <i>BMCRE</i> II, n. 136 (Tito, 80-81) ( <i>plated</i> )	Emissione di denari ibridi e suberati: dritto di Domitilla divinizzata (= rovescio di <i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 146 [Dom.], aureo), combinato con un tipo di rovescio pertinente a coniazioni di Domiziano per Domizia Longina ( <i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 151 [Dom.])
2	Denario	“	FORTVNA AVGVST <i>Fortuna</i> , stante verso s., con timone e cornucopia	<i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 157 (Dom., 82-83) = <i>RIC</i> II, n. 71 (Tito, 80-81) <i>BMCRE</i> II, n. 137 (Tito, 80-81)	Emissione di denari ibridi (?): dritto di Domitilla divinizzata (= rovescio di <i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 146 [Dom.], aureo), combinato con un tipo di rovescio pertinente presumibilmente a coniazioni di Vespasiano ( <i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 1116 [Vesp.], <i>Lugdunum</i> , aureo). Malgrado il riscontro di almeno due esemplari verosimilmente autentici ( <i>BMCRE</i> II, n. 137 [Tito], <i>BNCMER</i> III, n. 102 [Tito]), riconducibili dunque ad una produzione di zecca ufficiale, dubbi circa la natura ibrida dell'emissione registrata da <i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 157 [Dom.] derivano dalla presenza di alcuni denari suberati, esito di falsificazioni ( <i>BNCMER</i> III, nn. 138, 139 [Tito]). Tra gli esemplari conservati presso il British Museum risulta invece una contraffazione presumibilmente moderna (BM n. reg. B10878). D'altra parte, considerando il quadro generale della produzione monetale di età flavia, escludendo la serie di aurei a nome di Vespasiano ( <i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, 1116), considerata genuina, il rovescio di FORTVNA AVGVST (stante, con timone e cornucopia) risulta documentato esclusivamente da emissioni contraffatte di denari ibridi, spesso suberati, contraddistinti da tipi di dritto di Vespasiano (BM n. reg. R.415), Tito ( <i>BNCMER</i> III, n. 86), Domiziano Cesare ( <i>BMCRE</i> II, p. 250, n. 5; <i>BNCMER</i> III, n. 125 [Tito]) e Domizia Longina ( <i>BMCRE</i> II, 64 [Dom.]).
3	Denario	“	PACI AVGVSTAE <i>Nemesis</i> alata, in movimento verso d., con caduceo; davanti, serpente	<i>RIC</i> II, n. 72 (Tito, 80-81) ( <i>hybrid, plated</i> ) <i>BMCRE</i> II, n. 148 (Tito) ( <i>hybrid, plated</i> )	Emissione di denari ibridi e suberati: dritto di Domitilla divinizzata (= rovescio di <i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 146 [Dom.], aureo), combinato con un tipo di rovescio pertinente a coniazioni anonime battute durante il periodo delle guerre civili (= dritto di <i>RIC</i> <sup>2</sup> I, n. 56 [ <i>Civil Wars, group II, Gaul</i> ])
4	Denario	“	PIETAS AVGVST <i>Pietas</i> , seduta verso s., con scettro; davanti; figura stante di piccole dimensioni	<i>RIC</i> II, n. 73 (Tito, 80-81) <i>BMCRE</i> II, n. 138 (Tito 80-81)	Emissione di denari ibridi e suberati: dritto di Domitilla divinizzata (= rovescio di <i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 146 [Dom.], aureo), combinato con un tipo di rovescio pertinente a coniazioni di Domiziano per Domizia Longina ( <i>RIC</i> <sup>2</sup> II, 1, n. 156 [Dom.])

#### 4.2. *Iulia Titi filia e Domitia Longina*

---

Come già osservato a proposito della figura di Falvia Domitilla Minore, nel quadro dell'ideologia dinastica di età flavia, sui membri femminili della *domus* sembrerebbe convergere – a partire dal principato di Domiziano – una precisa intenzionalità di scelte, connesse all'individuazione di una o più linee successive, potenzialmente attuabili.

Un aspetto complementare, ma non meno significativo, emerge tuttavia dall'analisi della documentazione numismatica pertinente al periodo immediatamente precedente, ovvero alla prima fase del principato dei Flavi. In questo senso, stante l'assenza di legami naturali o adottivi con i predecessori, la costruzione ideologica di età flavia appare fin da subito improntata alla definizione, e alla conseguente affermazione, di un collegamento con la *domus* imperiale precedente (Giulio-Claudi).

Secondo questo presupposto, data l'impossibilità di impostare la legittimazione della posizione acquisita tramite il richiamo ad una linea di ascendenza diretta, i *principes* della *gens Flavia* promossero, già a partire dal principato di Vespasiano, l'elaborazione di un programma numismatico di carattere sostanzialmente autocelebrativo, definito dal recupero di tematiche monetali – individuate perlopiù dalla rappresentazione di divinità e di personificazioni strettamente legate alla figura imperiale – delineatesi, fin dalla prima età giulio-claudia, come affermazione dei principi costitutivi dell'ideologia politica del principato stesso.

Sintetizzando dunque i diversi aspetti della costruzione ideologica di età flavia, le categorie di soggetti individuate dalla documentazione monetale appaiono riconducibili alla definizione di tematiche specifiche, correlate, ad esempio, alla promozione del concetto (augusteo) di *Pax*, connesso alla restaurazione dell'ordine, a supporto del principio stesso di stabilità dell'impero (tipi di *Pax, Securi-*

*tas, Libertas, Concordia, Fides, Iustitia, Salus, etc.*), e alla celebrazione di personificazioni e divinità della tradizione religiosa romana legate, in modo più stretto di altre, all'origine e al concetto di eternità del popolo romano e della stessa istituzione imperiale (*Aeternitas* e *Vesta*, ma certamente anche *Venus*).

Nel quadro individuato da questa prospettiva rientrano anche le emissioni monetali coniate per (Flavia) Giulia durante il principato del padre Tito.

A questo proposito, pur accogliendo in linea generale la risistemazione dell'intera produzione monetale del periodo flavio – operata di recente nell'ambito della seconda edizione della prima parte di *RIC II (AD 69-96)* – il censimento condotto in questa sede ha restituito un prospetto delle occorrenze per Giulia di Tito ulteriormente emendato, ottenuto dall'espunzione di emissioni attestate da esemplari sospetti, o comunque non confermate, e dall'esclusione di coniazioni forse attribuibili alla produzione di zecche provinciali, o comunque non strettamente pertinenti alle tipologie elaborate specificamente per le emissioni di Giulia.

Date queste premesse, considerando la documentazione prodotta durante il principato di Tito, dall'esame delle occorrenze per Giulia (80-81 d.C.) – articolate su sei emissioni per almeno due tipi di rovescio, ritenuti, a discapito di altri, certamente coerenti e aderenti alla rappresentazione monetale della stessa – emergono comunque alcuni dati utili ad individuare la specificità della funzione a lei attribuita nell'ambito dell'ideologia imperiale della prima età flavia.

Più precisamente, il busto di Giulia figlia di Tito, connotato talvolta dalla presenza di un diadema sul capo, compare sul dritto di emissioni in argento (denari), contraddistinte sul rovescio dal tipo di *Venus Augusta* (cat. 87-cat. 89) o in alternativa dalla raffigurazione di *Vesta* (cat. 90), quest'ultima documentata peraltro su due coniazioni divisionali di dupondi (cat. 91). Dal punto di vista quantitativo, la varietà di emissioni monetali attribuite all'occorrenza di un medesimo

tipo di rovescio deriva invece dall'impiego di dritti diversi, distinti perlopiù da varianti della formula epigrafica – improntata al modello *Iulia Augusta T(iti) Aug(usti) f(ilia) –*, composta da elementi disposti o abbreviati in modo differente, a seconda dei casi; diversamente, le varianti di uno stesso tipo di dritto risultano determinate talvolta dal riscontro di due tipi di acconciatura differenti (come nel caso delle emissioni di dupondi).

D'altra parte, in merito all'interpretazione della valenza sottesa ai tipi di rovescio associati alla rappresentazione monetale di Giulia, risulta particolarmente significativa l'occorrenza del tipo di *Venus*, qualificata epigraficamente, per la prima volta sulle monete qui prese in considerazione, dalla connotazione di divinità *Augusta*.

Reiterato su diverse emissioni di denari, l'accostamento tra l'immagine di Giulia – connotata su ciascun dritto dalla presenza del diadema sul capo – e la raffigurazione di Venere – raffigurata su ciascun rovescio secondo l'iconografia della figura seminuda diadematata, stante di spalle, appoggiata a colonna, con elmo e scettro – permette di assegnare all'immagine stessa di Giulia la funzione di figura di collegamento tra *gens Flavia* e *gens Iulia*, quantomeno sul piano della rappresentazione visiva.

In questo senso, l'associazione dei tipi di dritto e rovescio individua infatti una stretta connessione tra l'immagine monetale di Giulia figlia di Tito, al dritto, e la raffigurazione di *Venus*, rappresentata sul rovescio nella duplice accezione iconografica di *Victrix/Genetrix*, divinità capostipite della *gens Iulia* e progenitrice dell'intero popolo romano, depositaria del principio di legittimazione divina del potere imperiale.

In riferimento alla composizione complessiva dei tipi, la stretta associazione tra le due immagini di dritto e rovescio appare sottolineata peraltro dal richiamo dell'appellativo di *Augusta*, parte integrante della 'titolatura' di Giulia al dritto,

ripreso sul rovescio dalla qualifica specifica di *Venus*, connotata di fatto come divinità *Augusta*.

Del resto, andrebbe inquadrato sulla stessa linea interpretativa anche il riferimento evocativo alla figura di Livia – divenuta *Iulia Augusta* in seguito alla *mutatio nominis* disposta per adozione testamentaria dallo stesso Augusto – , restituito, per omonimia, dalla formula utilizzata per individuare ufficialmente Giulia figlia di Tito, onorata con il conferimento del titolo di *Augusta* forse già prima dell'accessione del padre e identificata semplicemente come *Iulia Augusta*, secondo una composizione onomastica formata, per esclusione intenzionale del *nomen* di famiglia (*Flavia*), dal gentilizio (cognominale) *Iulia* e dall'appellativo onorifico di *Augusta*.

D'altra parte, secondo quanto già delineato sopra (cfr. § 4.1), la rappresentazione monetale di Giulia figlia di Tito, documentata successivamente su emissioni battute durante il principato di Domiziano (cat. 92–cat. 93), assumerà, in seguito alla morte e alla divinizzazione del padre, un'accezione peculiare, legata – in mancanza di eredi maschi discendenti in linea diretta da Domiziano – alla definizione di una linea di successione praticabile, quantomeno potenzialmente, tramite la sua figura, legittimata in funzione dinastica dal legame di filiazione divina (*divi Titi filia*), indicato costantemente e in maniera esplicita nello svolgimento delle legende monetali.

Morta presumibilmente negli ultimi mesi dell'anno 89, Giulia figlia di Tito, nipote (*fratris filia*) di Domiziano, fu divinizzata poco dopo, nel corso dell'anno 90. In conformità con il programma di divinizzazione sistematica dei componenti della *gens Flavia*, già promosso da Domiziano attraverso la commemorazione della consacrazione del padre Vespasiano e l'iniziativa delle apoteosi del figlio morto prematuramente, del fratello Tito e della sorella Domitilla Minore, la divinizzazione di Giulia, documentata da alcune emissioni postume (cat. 94-

cat. 96), contraddistinte dai tipi 'funerari' del carro trainato da elefanti (aureo) e del *carpentum* trainato da mule (sesterzi), contribuisce certamente, in prima istanza, al consolidamento della genealogia divina ostentata dallo stesso Domiziano.

Concentrando l'attenzione sull'evoluzione dell'iconografia dell'Augusta a figura intera, dal prospetto derivato dalla raccolta delle attestazioni per Domizia Longina, moglie di Domiziano (tab. 00), emergono come oltremodo significative due serie divisionali, pertinenti ad uno stesso gruppo di emissioni, databili verosimilmente all'inizio del principato dello stesso Domiziano (81-82 d.C.).

Sul rovescio di sesterzi e dupondi battuti a nome di Domizia, individuata puntualmente, sul dritto, dall'occorrenza dell'appellativo di *Augusta* (cat. 97-cat. 98), conferitole in occasione dell'accessione imperiale del marito (settembre 81), e dall'indicazione del legame con il *princeps* (... *Domitiani Augusti, scil. uxor*), la figura della stessa Augusta appare connotata specificamente dalla qualifica di *mater divi Caesaris*, in connessione con la raffigurazione della propria immagine, rappresentata alternativamente secondo l'iconografia della figura a capo velato, seduta in trono, con scettro (sesterzio), e della figura stante in atto sacrificale (dupondio).

Dopo i casi di Agrippina Maggiore, madre di Caligola, e della figlia Agrippina Minore, madre di Nerone (cfr. *supra*, § 3.2), il termine di *mater* compare dunque nuovamente a connotare la figura dell'Augusta, assumendo tuttavia, nella circostanza specifica, una valenza differente. In questo contesto, la qualifica di *mater* assume una valenza ulteriore, non più legata al consolidamento della posizione acquisita dal *princeps* tramite la successione al potere, bensì riconducibile direttamente alla 'condizione divina' conseguita dal figlio di Domizia e Domiziano, erede già destinato alla successione del padre, sebbene morto prematu-

ramente, prima dell'accessione imperiale dello stesso Domiziano, connessa (retrospettivamente) all'aspetto della predestinazione dinastica.

Del resto, nel quadro complessivo della costruzione ideologica correlata alle emissioni qui prese in esame, sembra significativo osservare come all'Augusta, individuata, da un lato, nella sua qualifica di moglie del *princeps* (peraltro già figlio di un *divus*), e dall'altro, nel ruolo di madre del *divus Caesar*, sia assegnata la funzione di tramite tra la figura del *princeps* stesso e la sua discendenza divina.

D'altra parte, dal punto di vista tipologico, appare rilevante notare anche l'utilizzo di due varianti di legenda, differenziate dalla declinazione della formula epigrafica al dativo *divi Caesaris matri* (formula dedicatoria), o viceversa al nominativo *divi Caesaris mater* (formula identificativa), in relazione all'occorrenza della rappresentazione della Augusta raffigurata in sembianze divine, tramite l'impiego dell'iconografia di *Pietas*, seduta in trono, con scettro, accanto a un fanciullo stante (cfr. cat. 105), o viceversa in relazione all'occorrenza della rappresentazione dell'Augusta raffigurata, secondo l'iconografia della figura stante, in scena di *sacrificium*, con patera e scettro, nella sua presunta funzione di sacerdotessa del culto del figlio divinizzato.

### 4.3. CATALOGO

---

#### Domitilla Maior

##### CAT. 84 (ID 2.2.0262)

*Titus per Domitilla Maior*, 80-81 d.C.

Sesterzio, zecca di Roma

D/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII

Al centro, S C.

R/ MEMORIAE DOMITILLAE (su tre righe)

*Carpentum* trainato verso d. da coppia di mule; S P Q R, in esergo.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 214, n. 262, tav. 102.262

*BMCRE* II, p. 270, nn. 226-228, tav. 51.8 (n. 226)

*BNCMER* III, p. 228, n. 234, tav. 84.234

In aggiunta a *RIC*<sup>2</sup> II, 1, n. 262, cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 214, n. 263: D/ diverso andamento legenda.

##### CAT. 85 (ID 2.2.0264)

*Titus per Domitilla Maior*, 80-81 d.C.

Sesterzio, zecca di Roma

D/ IMP T CAES DIVI VESP F AVG P M TR P P P COS VIII

Al centro, S C.

R/ DOMITILLAE IMP CAES VESP AVG (su tre righe)

*Carpentum* trainato verso d. da coppia di mule; S P Q R, in esergo.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 214, n. 264, tav. 102.264

*BMCRE* II, p. 271, n. 229, av. 51.9

*BNCMER* III, p. 228, n. 235, tav. 84.235

*Domitilla Minor*

---

CAT. 86 (ID 2.3.0146)

*Domitianus* per *Vespasianus* e *Domitilla Minor* divinizzati, 82-83 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ DIVVS AVGVSTVS VESPASIANVS

Testa di *Vespasianus* verso d., con corona radiata.

R/ DIVA DOMITILLA AVGVSTA

Busto di *Domitilla Minor* verso d.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 275, n. 146, tav. 120.146

*BMCRE* II, p. 312, n. 68, tav. 61.11

*BNCMER* III, p. 250, n. 73, tav. 93.73

*Iulia Titi filia*

---

CAT. 87 (ID 2.2.0387)

*Titus* per (*Flavia*) *Iulia*, 80-81 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ IVLIA AVGVSTA T AVGF

Busto di (*Flavia*) *Iulia* verso d., con diadema.

R/ VENVS AVGV

*Venus*, seminuda, con capo diadematato, vista di spalle, stante verso d., appoggia braccio s. a colonna e tiene elmo nella d. e lancia trasversale nella s.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 222, n. 387, tav. 89.387

*BMCRE* II, p.247, n. 140

*BNCMER* III, p. 211, nn. 103-104

CAT. 88 (ID 2.2.0386)

*Titus* per (*Flavia*) *Iulia*, 80-81 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ IVLIA AVGVSTA TITI AVGVSTI F

Busto di (*Flavia*) *Iulia* verso d., con diadema.

R/ VENVS AVGV

*Venus*, seminuda, con capo diadematato, vista di spalle, stante verso d., appoggia braccio s. a colonna e tiene elmo nella d. e lancia trasversale nella s.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 222, n. 386, tav. 89.386  
*BNCMER* III, p. 211, n. 105, tav. 76.105

CAT. 89 (ID 2.2.0388)

*Titus* per (*Flavia*) *Iulia*, 80-81 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ IVLIA AVGVSTA TITI AVGVSTI F

Busto di (*Flavia*) *Iulia* verso d., con diadema.

R/ VENVS AVGVST

*Venus*, seminuda, con capo diademato, vista di spalle, stante verso d., appoggia braccio s. a colonna e tiene elmo nella d. e lancia trasversale nella s.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 222, n. 388, tav. 89.388

*BMCRE* II, p.247, n. 141-143, tav. 47.14-16 (nn. 139, 141, 142)

*BNCMER* III, p. 211, n. 106-107, tav. 76.106-107

CAT. 90 (ID 2.2.0389)

*Titus* per (*Flavia*) *Iulia*, 80-81 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ IVLIA IMP T AVG F AVGVSTA

Busto di (*Flavia*) *Iulia* verso d.

R/ VESTA, in esergo

*Vesta*, seduta verso s. su trono, tiene *palladium* nella d. e scettro trasversale nella s.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 222, n. 389, tav. 89.389

*BNCMER* III, pp. 211-212, nn. 108-109, tav. 76.108-109

CAT. 91 (ID 2.2.0397)

*Titus* per (*Flavia*) *Iulia*, 80-81 d.C.

Dupondio, zecca di Roma

D/ IVLIA IMP T AVG F AVGVSTA

Busto di (*Flavia*) *Iulia* verso d.

R/ VESTA, in esergo

*Vesta*, seduta verso s., tiene *palladium* nella d. e scettro trasversale nella s.; ai lati, S C

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 223, n. 397, tav. 109.397

*BMCRE* II, p. 279, nn. 256-258

*BNCMER* III, pp. 232-233, nn. 270-274, tav. 86.270-274

In aggiunta a *RIC*<sup>2</sup> II, 1, n. 397, cfr. *RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 223, n. 398, tav. 109.398: variante di acconciatura al dritto.

CAT. 92 (ID 2.3.0147)

*Domitianus* per *Titus* divinizzato, 82-83 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ DIVVS TITVS AVGVSTVS

Testa di *Titus* verso d., con corona radiata.

R/ IVLIA AVGVSTA DIVI TITI F

Busto di (*Flavia*) *Iulia* verso d.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 275, n. 147, tav. 120.147

*BMCRE* II, p. 313, n. 69, tav. 61.12

*BNCMER* III, p. 250, nn. 74-75, tav. 93.74-75

CAT. 93 (ID 2.3.0683)

*Domitianus* per *Flavia Iulia*, 88-89 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ IVLIA AVGVSTA

Busto di (*Flavia*) *Iulia* verso d.

R/ DIVI TITI FILIA

Pavone frontale con coda spiegata.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 314, n. 683, tav. 130.683

*BMCRE* II, p. 350, n. 250, tav. 67.17

*BNCMER* III, p. 269, n. 220, tav. 93.74-75

CAT. 94 (ID 2.3.0718)

*Domitianus* per *Flavia Iulia* divinizzata, 90-91 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ DIVA IVLIA AVGVSTA

Busto di (*Flavia*) *Iulia* verso d.

R/ Anepigrafe

(*Flavia*) *Iulia*, con velo e diadema (?) sul capo, seduta in trono su carro trainato verso d. da due elefanti con conducenti, tiene spighe di grano nella d. e lungo scettro verticale nella s.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 317, n. 718, tav. 156.718

CAT. 95 (ID 2.3.0717)

*Domitianus* per *Flavia Iulia* divinizzata, 90-91 d.C.

Sesterzio, zecca di Roma

D/ IMP CAES DOMIT AVG GERM COS XV CENS PER P P

Al centro, S C.

R/ DIVAE IVLIAE AVG DIVI TITI F

*Carpentum* trainato verso d. da due mule; S P Q R, in esergo.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 317, n. 717, tav. 156.717 (D/ DIVAE IVLIAE AVG ...)

*BMCRE* II, pp. 402-403, nn. 458-463, tav. 80.3 (n. 458)

*BNCMER* III, p. 305, n. 490, tav. 115.490

CAT. 96 (ID 2.3.0760)

*Domitianus* per *Flavia Iulia* divinizzata, 92-94 d.C.

Sesterzio, zecca di Roma

D/ IMP CAES DOMIT AVG GERM COS XVI CENS PER P P

Al centro, S C.

R/ DIVAE IVLIAE AVG DIVI TITI F

*Carpentum* trainato verso d. da due mule; S P Q R, in esergo.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 321, n. 760

*BMCRE* II, pp. 405-406, nn. 471-473, tav. 80.9 (n. 471)

*BNCMER* III, p. 307, nn. 502-503, tav. 116.502-503

*Domitia Longina*

CAT. 97 (ID 2.3.0132)

*Domitianus* per *Domitia Longina*, 81-82 d.C.

Sesterzio, zecca di Roma

D/ DOMITIAE AVG IMP CAES DIVI F DOMITIAN AVG

Busto di *Domitia Longina* verso d.

R/ DIVI CAESAR MATRI

*Domitia Longina*, con capo velato, seduta verso s. su trono, tiene lungo scettro trasversale nella s. e allunga la d. verso la figura del figlio morto e divinizzato, stante davanti a lei; S C, in esergo.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 274, n. 132, tav. 138.132-133

*BMCRE* II, p. 413, n. 501, tav. 82.3

*BNCMER* III, p. 312, n. 544, tav. 118.544

CAT. 98 (ID 2.3.0136)

*Domitianus* per *Domitia Longina*, 81-82 d.C.

Dupondio, zecca di Roma

D/ DOMITIA AVG IMP CAES DIVI F DOMITIAN AVG

Busto di *Domitia Longina* verso d.

R/ DIVI CAESARIS MATER

*Domitia Longina*, con capo velato e diademato, stante verso s., sacrificante presso un altare, tiene patera nella d. e lungo scettro verticale nella s.; ai lati, S C.

RIC<sup>2</sup> II, 1, p. 274, n. 136, tav. 138.136

BMCRE II, p. 413, n. 503, tav. 82.4

CAT. 99 (ID 2.3.0148)

*Domitianus* per *Domitia Longina*, 82-83 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ IMP CAES DOMITIANVS AVG P M

Testa di *Domitianus* verso d., con corona di alloro.

R/ DOMITIA AVGVSTA IMP DOMIT

Busto drappeggiato di *Domitia Longina* verso d.

RIC<sup>2</sup> II, 1, p. 275, n. 148, tav. 120.148

BMCRE II, p. 310, n. 58, tav. 61.2

BNCMER III, p. 248, nn. 58-61, tav. 92.58-61

CAT. 100 (ID 2.3.0149)

*Domitianus* per *Domitia Longina*, 82-83 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ IMP CAES DOMITIANVS AVG P M

Testa di *Domitianus* verso d., con corona di alloro.

R/ DOMITIA AVGVSTA IMP DOMIT

Busto drappeggiato di *Domitia Longina* verso d.

RIC<sup>2</sup> II, 1, p. 275, n. 149, tav. 120.149

CAT. 101 (ID 2.3.0150)

*Domitianus* per *Domitia Longina*, 82-83 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ DOMITIA AVGVSTA IMP DOMIT

Busto drappeggiato di *Domitia Longina* verso d.

R/ CONCORDIA AVGVST

Pavone stante verso d.

RIC<sup>2</sup> II, 1, p.276, n. 150, tav. 120.150

BMCRE II, p. 311, n. 60, tav. 61.4

BNCMER III, pp. 248-249, nn. 62-64, tav. 92.62-64

CAT. 102 (ID 2.3.0151)

*Domitianus* per *Domitia Longina*, 82-83 d.C.  
Denario, zecca di Roma  
D/ DOMITIA AVGVSTA IMP DOMIT  
Busto drappeggiato di *Domitia Longina* verso d.  
R/ CONCORDIA AVGVST  
Pavone stante verso d.  
*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p.276, n. 151, tav. 120.151  
*BMCRE* II, p. 311, n. 61, tav. 61.5  
*BNCMER* III, p. 249, nn. 65-68, tav. 92.64-68

CAT. 103 (ID 2.3.0152)

*Domitianus* per *Domitia Longina*, 82-83 d.C.  
Aureo, zecca di Roma  
D/ DOMITIA AVGVSTA IMP DOMIT  
Busto drappeggiato di *Domitia Longina* verso d.  
R/ DIVVS CAESAR IMP DOMITIANI F  
Il figlio di *Domitianus* e di *Domitia Longina*, morto e divinizzato, rappresentato in nudità, seduto su globo, con entrambe le mani sollevate; intorno, sette stelle.  
*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p.276, n. 152, tav. 120.152  
*BMCRE* II, p. 311, n. 62, tav. 61.6  
*BNCMER* III, p. 249, n. 70, tav. 92.70

CAT. 104 (ID 2.3.0153)

*Domitianus* per *Domitia Longina*, 82-83 d.C.  
Denario, zecca di Roma  
D/ DOMITIA AVGVSTA IMP DOMIT  
Busto drappeggiato di *Domitia Longina* verso d.  
R/ DIVVS CAESAR IMP DOMITIANI F  
Il figlio di *Domitianus* e di *Domitia Longina*, morto e divinizzato, rappresentato in nudità, seduto su globo, con entrambe le mani sollevate; intorno, sette stelle.  
*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p.276, n. 153, tav. 120.153  
*BMCRE* II, p. 311, n. 63, tav. 61.7  
*BNCMER* III, p. 249, n. 71, tav. 92.71

CAT. 105 (ID 2.3.0156)

*Domitianus* per *Domitia Longina*, 82-83 d.C.  
Denario, zecca di Roma

D/ DOMITIA AVGVSTA IMP DOMIT

Busto drappeggiato di *Domitia Longina* verso d.

R/ PIETAS AVGVST

*Pietas*, con capo velato, seduta verso s. su trono ad alto schienale, tiene lungo scettro trasversale nella s. e protende la d. verso un bambino stante.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p.276, n. 156, tav. 120.156

*BMCRE* II, p. 312, n. 65, tav. 61.9

*BNCMER* III, p. 249, n. 72, tav. 93.72

CAT. 106 (ID 2.3.0678)

*Domitianus* per *Domitia Longina*, 88-89 (?) d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ DOMITIA AVG IMP DOMITIAN AVG GERM

Busto drappeggiato di *Domitia Longina* verso d.

R/ CONCORDIA AVGVST

Pavone stante verso d.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p.314, n. 678, tav. 130.678

*BNCMER* III, p. 268, nn. 217-218, tav. 92.62-64

CAT. 107 (ID 2.3.0681)

*Domitianus* per *Domitia Longina*, 88-89 (?) d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ DOMITIA AVG IMP DOMITIAN AVG GERM

Busto drappeggiato di *Domitia Longina* verso d.

R/ CONCORDIA AVGVSTI

Pavone stante verso d.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 231, n. 681

CAT. 108 (ID 2.3.0682)

*Domitianus* per *Domitia Longina*, 88-89 (?) d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ DOMITIA AVG IMP DOMITIAN AVG GERM

Busto drappeggiato di *Domitia Longina* verso d.

R/ CONCORDIA AVGVSTI

Pavone stante verso d.

*RIC*<sup>2</sup> II, 1, p. 231, n. 682

*BNCMER* III, p. 268, n. 219, tav. 97.219

## CAPITOLO 5

### Età traianea e prima età adrianea

---

#### 5.1. *Pompeia Plotina, Ulpia Marciana e Salonia Matidia*

---

In prossimità della conclusione del lavoro, secondo i termini cronologici fissati preliminarmente (tra età giulio-claudia e prima età adrianea), sulla base dell'individuazione di un quadro utile a riconoscere le linee di definizione e di affermazione del ruolo attribuito alla componente femminile nell'ambito della costruzione ideologica della prima età imperiale, appare opportuno richiamare brevemente i presupposti metodologici di partenza.

A questo proposito, come già accennato inizialmente, l'indagine sul ruolo dei personaggi femminili della famiglia imperiale, condotta attraverso l'adozione di un approccio di tipo documentario, consente di individuare alcuni aspetti significativi, utili a determinare e a valutare, nel loro complesso, i termini dell'evoluzione e del consolidamento della posizione rivestita dalle Auguste nel contesto politico di riferimento.

Secondo questa prospettiva, all'interno del progetto *LIN – Lexicon Iconographicum Numismaticae*, finalizzato alla creazione di un repertorio tipologico dell'intera monetazione antica e medievale, l'Università di Bologna conduce dunque, ormai da anni, un'attività di ricerca specifica, di carattere essenzialmente numismatico, volta principalmente all'individuazione delle premesse ideologiche sottese alla definizione del ruolo delle Auguste nell'ambito della prima e della media età imperiale (cfr. *supra*, §§ 1.2., 1.3).

Pur individuando gli estremi della raccolta documentale complessiva nel *range* cronologico compreso tra l'inizio del principato e la fine del IV secolo d.C., il

lavoro delineato in questa sede si è proposto di esaminare la funzione rivestita dalle donne della *domus Augusta* nell'ambito dell'ideologia della prima età imperiale, attraverso l'esame delle attestazioni numismatiche ad esse relative.

In questo senso, lo svolgimento dell'attività di ricerca ha previsto, in prima istanza, la realizzazione di un repertorio digitale delle emissioni monetali pertinenti ai personaggi femminili della famiglia imperiale, intrapreso tramite la raccolta e la schedatura sistematica delle serie monetali di produzione ufficiale, battute perlopiù dalla zecca di Roma, finalizzato principalmente alla revisione e alla risistemazione della documentazione presa in considerazione.

Riepilogate queste premesse, il quadro individuato dalla documentazione numismatica di produzione ufficiale e regolare, emessa durante il periodo traiano (98-117 d.C.), ha restituito una serie di informazioni di particolare interesse, in riferimento alla rappresentazione monetale delle Auguste – Pompeia Plotina, Ulpia Marciana e Salonia Matidia<sup>1</sup>, evidenziando alcuni aspetti relativi alla definizione del programma di promozione pubblica dei componenti della *domus* imperiale.

In particolare, dal punto di vista metodologico, le operazioni di schedatura – eseguite tramite la comparazione delle registrazioni individuate dai repertori e dalle raccolte numismatiche consultate ai fini del presente lavoro – hanno consentito di delineare un prospetto delle occorrenze monetali per le donne della *domus Ulpia* fortemente emendato, desunto dal riscontro di fraintendimenti di lettura e dall'esclusione di tipologie ibride o incogruenti, identificabili come contraffazioni di fabbricazione antica o moderna.

---

<sup>1</sup> Rispettivamente moglie, sorella e nipote di Traiano. Cfr. per Plotina: *PIR*<sup>2</sup> P 679; *FOS* 631; KIENAST 1996<sup>2</sup>, p. 126, *s.v.* *Pompeia Plotina*. Per Marciana: *PIR*<sup>1</sup> V 584; *FOS* 824; KIENAST 1996<sup>2</sup>, pp. 125-126, *s.v.* *Ulpia Marciana*. Per Salonia Matidia (Matidia Maggiore): *PIR*<sup>2</sup> M 367; *FOS* 681; KIENAST 1996<sup>2</sup>, pp. 126-127, *s.v.* *Matidia, die Ältere*. Per un inquadramento di carattere generale si rimanda a TEMPORINI 1978; TEMPORINI-GRÄFIN VITZTHUM 2002, pp. 188-207; CENERINI 2009, pp. 95-111. Per l'ambito strettamente numismatico cfr., come più recente, MORELLI 2009, pp. 93-101.

In questo senso, la revisione critica del materiale preso in esame ha comportato una modificazione sostanziale del quadro complessivo ottenuto dall'esame del documento monetale, con ricadute evidenti sulle analisi condotte ancora in studi recenti<sup>2</sup>.

Ovvero, la riorganizzazione delle emissioni ha restituito un prospetto tipologico assolutamente coerente con la costruzione dell'immagine pubblica dei personaggi femminili della *domus Ulpia*, come derivata ad esempio dalla tradizione letteraria ad essi coeva<sup>3</sup>.

In questa prospettiva, con riferimento particolare ai rovesci delle coniazioni per Plotina e per Matidia, l'occorrenza di tipi monetali – *Vesta*<sup>4</sup>, *Ara Pudicitiae*<sup>5</sup>, *Fides Augusta*<sup>6</sup> e *Pietas Augusta*<sup>7</sup> – relativi a divinità e a personificazioni legate

---

<sup>2</sup> A questo proposito, secondo KELTANEN 2002 (in particolare, pp. 110, 112-113), il quadro complessivo delle emissioni battute per Plotina durante il periodo traiano, privo di richiami e accostamenti a divinità femminili legate ai diversi aspetti della fecondità e della maternità, sembrerebbe individuato piuttosto dall'occorrenza tipologica di divinità e personificazioni connesse con la sfera maschile, come indicherebbero il tipo di *Minerva* stante con scudo e lancia, in variante anepigrafe altrimenti ignota, attestata da un esemplare solo (cfr. GNECCHI 1902, p. 17, n. 7), presumibilmente non autentico (cfr. Tab. 2, n. 6), sul rovescio di un quinario in oro, e la raffigurazione del *Genius* stante con patera e spighe di grano, sul rovescio di un denario già indicato dal catalogo di confronto come moneta suberata e ibrida ovvero come esemplare, argentato in superficie, contraddistinto da una combinazione anomala, non originale, di tipi di dritto e di rovescio pertinenti ad emissioni diverse, certamente contraffatto. Cfr. anche ROCHE 2002, p. 55. Per il quinario in oro (R/ *Minerva*): RIC II, p. 298, n. 738; BMCRE III, p. 107, \*. Per il denario suberato ibrido (R/ *Genius*): BMCRE III, p. 107, n. 530 (dritto di Plotina, rovescio di Traiano).

<sup>3</sup> In conformità con le rappresentazioni, fortemente idealizzate, delle figure di Plotina e di Marciana delineate nel *Panegirico* di Plinio il Giovane (Plin. *Paneg.* 83, 4-84, 8). Cfr. ROCHE 2002, pp. 47-51.

<sup>4</sup> Aurei a nome di Plotina, 112-115 d.C.: RIC II, p. 298, n. 730, BMCRE III, p. 106, n. 525, BNCMER IV, p. 89, nn. 676, 677; HCC II, p. 69, n. 1. Quinario aureo a nome di Plotina, 112-115 d.C.: GNECCHI 1888, pp. 146-147; BMCRE III, p. 106, nota 525. Denari a nome di Plotina, 112-115 d.C.: RIC II, p. 298, nn. 730, 731; BMCRE III, p. 107, nn. 526-527, 528; BNCMER IV, p. 89, nn. 679-681; HCC II, p. 69, nn. 2-3. Aureo a nome di Plotina, 116-117 d.C.: RIC II, p. 297, n. 728; BMCRE III, p. 124, †; BNCMER IV, p. 110, n. 909.

<sup>5</sup> Aureo a nome di Plotina, 112-115 d.C.: RIC II, p. 298, n. 733; BNCMER IV, p. 89, n. 678; HCC II, p. 69, n. 4. Denario a nome di Plotina, 112-115 d.C.: RIC II, p. 298, n. 733; BMCRE III, p. 108, n. 529; BNCMER IV, p. 90, n. 682; HCC II, p. 69, n. 5.

<sup>6</sup> Sesterzio a nome di Plotina, 112-117 d.C.: RIC II, p. 299, n. 740; BMCRE III, p. 229-239, nn. 1080-1082; BNCMER IV, p. 94, nn. 730-731; HCC II, p. 69, n. 6.

all'espressione di *virtutes* e di atteggiamenti morali principalmente matronali (morigeratezza, pudicizia, lealtà coniugale e devozione religiosa e familiare) implica, infatti, il riconoscimento della funzione paradigmatica rivestita dalle donne della famiglia imperiale, assunte ormai a modello di comportamento pubblico e privato<sup>8</sup>.

Più precisamente, da questo punto di vista, l'analisi delle coniazioni a nome di Plotina, Marciana e Matidia Maggiore permette di evidenziare alcuni aspetti di carattere cronologico, utili alla definizione dei tratti più significativi del ruolo attribuito alla componente femminile durante il periodo traiano.

In questo senso, appare emblematica la concentrazione di eventi intervenuti nell'anno 112 d.C., documentata puntualmente dal dato numismatico. Nello specifico, l'osservazione del prospetto derivato dalla raccolta delle attestazioni monetali richiama infatti l'attenzione sul limite cronologico superiore individuato dalle monete di Plotina e di Marciana, ancora vivente.

Fissato nel 112 d.C. dal riferimento al VI consolato di Traiano<sup>9</sup>, il termine cronologico qui preso in esame consente di rilevare, innanzitutto, il carattere rappresentativo delle emissioni stesse, permeato di motivi ideologici e rimarcato, per di più, dall'ampio divario temporale che intercorre, prima di giungere alla concessione del diritto di rappresentazione monetale per la moglie

---

<sup>7</sup> Aureo a nome di Matidia Maggiore, 112/3-117 d.C.: *HCC* II, p. 71, n. 1, con nota. Denario a nome di Matidia Maggiore, 112/3-117 d.C.: *RIC* II, p. 300, n. 758; *BMCRE* III, p. 127, n. 658; *HCC* II, p. 72, n. 2. Aureo a nome di Matidia Maggiore, 112/3-117 d.C.: *RIC* II, p. 301, n. 759; *BMCRE* III, p. 127, n. 659; *BNCMER* IV, p. 110, nn. 910-911, 912; *HCC* II, p. 72, n. 3. Denario a nome di Matidia Maggiore, 112/3-117 d.C.: *RIC* II, p. 301, n. 759; *BMCRE* III, pp. 127-128, nn. 660-664; *BNCMER* IV, p. 110, nn. 913-914; *HCC* II, p. 72, n. 4. Sesterzio a nome di Matidia Maggiore, 112/3-117 d.C.: *RIC* II, p. 301, n. 761; *BMCRE* III, p. 231, nn. 1088-1089; *BNCMER* IV, p. 112, nn. 932-933; *HCC* II, p. 72, n. 6.

<sup>8</sup> Cfr. CENERINI 2009, p. 102.

<sup>9</sup> Come documentato dalle legende di rovescio. Cfr. *RIC* II, p. 298, nn. 730-731, 733 (Plotina); p. 299, n. 742 (Marciana).

e la sorella di Traiano, dall'attribuzione del titolo di *Augusta*, testimoniato per entrambe quantomeno a partire dal 105 d.C.<sup>10</sup>.

Parallelamente, il riscontro di serie postume per la *diva Augusta Marciana*, contraddistinte da tipi di consacrazione<sup>11</sup>, e l'attestazione delle tipologie di *Pietas Augusta*<sup>12</sup> sul rovescio di emissioni a nome di *Matidia Augusta divae Marcianae filia*, confermano il dato epigrafico relativo alla morte della sorella di Traiano<sup>13</sup>. Nel corso del 112 d.C., in seguito al decesso di Marciana e in concomitanza con il provvedimento di consacrazione postuma della stessa, la figlia Matidia Maggiore fu nominata *Augusta*, ricevendo al contempo il diritto di coniazione di monete a proprio nome. Contestualmente, per la madre morta e subito divinizzata furono battute emissioni di consacrazione.

Dal quadro cronologico qui delineato emergono, dunque, alcuni punti di interesse. In particolare, l'analisi delle occorrenze monetali registrate per le

---

<sup>10</sup> Secondo attestazione epigrafica. Cfr. *CIL* XI 1333: iscrizione su tavola marmorea, rinvenuta presso Luni, datata al 104/105 d.C. dal riferimento alla *IX tribunicia potestas* di Traiano.

<sup>11</sup> Aquila su scettro: *RIC* II, p. 299, nn. 743, 745; *BMCRE* III, p. 125, nn. 647-649, 652; *BNCMER* IV, p. 96, n. 754; *HCC* II, p. 70, nn. 2-3 (aurei); *RIC* II, p. 299, n. 744; *BNCMER* IV, p. 96, n. 755 (quinario aureo); *RIC* II, p. 299, nn. 743, 745; *BMCRE* III, p. 125, nn. 650-651; *BNCMER* IV, p. 96, nn. 756-758; *HCC* II, p. 71, n. 4 (denari); *RIC* II, p. 299, n. 748; *BMCRE* III, p. 230, nn. 1083, 1084; *BNCMER* IV, p. 99, nn. 789, 790-791; *HCC* II, p. 71, n. 6 (sesterzi). *Carpentum* trainato da mule: *RIC* II, p. 299, n. 746; *BMCRE* III, p. 126, n. 653 (aureo); *RIC* II, p. 299, n. 746; *BMCRE* III, p. 126, n. 654; *BNCMER* IV, p. 96, n. 759; *HCC* II, p. 71, n. 5 (denario); *BNCMER* IV, p. 99, n. 792 (sesterzio); Statua di Marciana, con attributi di *Ceres*, su carro trainato da elefanti: *BMCRE* III, p. 126, n. 655; *BNCMER* IV, p. 96, n. 760 (denario); *BMCRE* III, p. 230, n. 1086; *BNCMER* IV, p. 99, n. 793; *HCC* II, p. 71, n. 7 (sesterzio).

<sup>12</sup> Nelle varianti tipologiche della *Pietas* sacrificante presso un altare, con richiamo evidente all'istituzione del culto della *diva Augusta Marciana*, e di *Matidia/Pietas*, stante con mani protese sul capo di due figure di piccole dimensioni stanti ai lati, identificate perlopiù come le figlie Sabina e Matidia Minore (cfr. TEMPORINI 1978, pp. 192-193). Per i riferimenti di repertorio, *supra*, nota 13.

<sup>13</sup> *InscrIt* XIII, I, 5, fr. XXII, 39-43 (lato sinistro lacunoso). A questo proposito, secondo la testimonianza registrata nel XXII frammento dei *Fasti Ostienses*, Marciana sarebbe stata divinizzata (*diva cognominata*) subito dopo il decesso, avvenuto il 29 agosto del 112 d.C., con provvedimento immediato decretato dal senato lo stesso giorno della morte. Accogliendo l'integrazione proposta da Degrossi, nel medesimo giorno, la figlia Matidia Maggiore avrebbe ottenuto il titolo di *Augusta*. Un'interpretazione alternativa, volta a negare la divinizzazione immediata di Marciana e il conferimento del titolo di *Augusta* a Matidia Maggiore nello stesso giorno della morte della madre, è stata formulata da BICKERMAN 1974.

Auguste della *domus* di Traiano consente, infatti, di riconoscere le linee di definizione di un programma numismatico inteso come espressione della nuova concezione del potere imperiale.

A questo proposito, la trasformazione ideologica intervenuta nel 112 d.C., stante la sterilità della coppia imperiale, risulta strettamente connessa all'elaborazione di una politica dinastica – incentrata sul matrimonio tra Adriano e Vibia Sabina, figlia di Matidia Maggiore e nipote di Marciana, sostenuta in linea collaterale dalla discendenza femminile della *domus Ulpia* – focalizzata sulla celebrazione dei personaggi femminili della famiglia imperiale sull'enfatizzazione dei legami di consanguineità e di familiarità con il *princeps*, rimarcati esplicitamente tramite le legende monetali<sup>14</sup>.

Analogamente, l'esame delle attestazioni numismatiche coniate durante il principato di Adriano, con riferimento particolare alle serie commemorative battute per la consacrazione di Matidia Maggiore e alle monete emesse con riferimento a Plotina divinizzata, permette di richiamare l'attenzione sulla peculiarità del ruolo pubblico-politico svolto dai personaggi femminili della *domus Ulpia-Aelia*.

Sintetizzando brevemente, le donne della famiglia di Traiano – in vita come *Augustae* e dopo la morte in quanto *divae* – svolgono un ruolo di rilevanza primaria, volto all'affermazione di un principio, legato alla continuità del potere, che già con i Flavi aveva assunto una connotazione eminentemente

---

<sup>14</sup> Cfr. HIDALGO DE LA VEGA 2003, in particolare p. 403. Secondo un'ottica complementare, individuata in CIZEK 1983 (pp. 394-397), l'affermazione del principio dinastico, promosso dalla svolta ideologica del 112 d.C., insisterebbe innanzitutto sulla creazione di una genealogia divina finalizzata alla legittimazione diretta del potere imperiale, supportata dalle consacrazioni di Traiano padre e di Marciana. In questo senso, in conformità con le serie postume per la *diva Augusta Marciana*, la documentazione numismatica registra alcune emissioni commemorative con riferimento al *divus pater Traianus*, battute presumibilmente nello stesso 112 d.C., secondo il limite cronologico superiore individuato dal richiamo al VI consolato di Traiano (cfr. *RIC* II, p. 261, nn. 251-252; p. 301, nn. 762-764). Per la divinizzazione di Traiano padre, cfr. PALADINI 1962.

dinastica, attraverso l'esposizione mediatica di uno o più personaggi femminili (moglie, sorella, nipote ecc.) consanguinei dell'imperatore.

## 5.2. CATALOGO

---

### Pompeia Plotina

#### CAT. 109 (ID 2.5.0730)

*Traianus per Pompeia Plotina, 112-115 d.C.*

Aureo, zecca di Roma

D/ PLOTINA AVG IMP TRAIANI

Busto di *Plotina* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CAES AVG GERMA DAC COS VI P P

*Vesta*, con capo velato e talvolta diademato, seduta verso s. su trono privo di schienale, tiene *palladium* nella d. e lungo scettro trasversale nella s.

*RIC II*, p. 298, n. 730

*BMCRE III*, p. 106, n. 525, tav. 18.12

*BNCMER IV*, p. 89, n. 676, tav. 38.676

#### CAT. 110 (ID 2.5.0730A)

*Traianus per Pompeia Plotina, 112-115 d.C.*

Denario, zecca di Roma

D/ PLOTINA AVG IMP TRAIANI

Busto di *Plotina* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CAES AVG GERMA DAC COS VI P P

*Vesta*, con capo velato e talvolta diademato, seduta verso s. su trono privo di schienale, tiene *palladium* nella d. e scettro trasversale nella s.

*RIC II*, p. 298, n. 730

*BMCRE III*, p. 106, n. 526, tav. 18.13

*BNCMER IV*, p. 89, n. 679, tav. 38.679

#### CAT. 111 (ID 2.5.0731A)

*Traianus per Pompeia Plotina, 112-115 d.C.*

Aureo, zecca di Roma

D/ PLOTINA AVG IMP TRAIANI

Busto di *Plotina* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CAES AVG GERMA DAC COS VI P P

*Vesta*, con capo velato e talvolta diademato, seduta verso s. su trono privo di schienale, tiene scettro trasversale nella s. e appoggia la d. su trono.

*BNCMER IV*, p. 89, n. 677, tav. 38.677

CAT. 112 (ID 2.5.0731)

*Traianus* per *Pompeia Plotina*, 112-115 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ PLOTINA AVG IMP TRAIANI

Busto di *Plotina* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CAES AVG GERMA DAC COS VI P P

*Vesta*, con capo velato e talvolta diademato, seduta verso s. su trono privo di schienale, tiene scettro trasversale nella s. e appoggia la d. su trono.

*RIC II*, p. 298, n. 731

*BMCRE III*, p. 106, n. 528, tav. 18.14

*BNCMER IV*, p. 89, n. 677, tav. 38.677

CAT. 113 (ID 2.5.0733)

*Traianus* per *Pompeia Plotina*, 112-115 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ PLOTINA AVG IMP TRAIANI

Busto di *Plotina* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CAES AVG GERMA DAC COS VI P P; in esergo, ARA PVDIC

Altare; sulla fronte, rappresentazione di *Pudicitia*, con capo velato, stante su sedia curule.

*RIC II*, p. 298, n. 733

*BNCMER IV*, p. 89, n. 678, tav. 38.678

CAT. 114 (ID 2.5.0733A)

*Traianus* per *Pompeia Plotina*, 112-115 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ PLOTINA AVG IMP TRAIANI

Busto di *Plotina* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CAES AVG GERMA DAC COS VI P P; in esergo, ARA PVDIC

Altare; sulla fronte, rappresentazione di *Pudicitia*, con capo velato, stante su sedia curule.

*RIC II*, p.298, n. 733

*BMCRE III*, p. 106, n. 529, tav. 18.15

*BNCMER IV*, p. 90, n. 682, tav. 38.682

CAT. 115 (ID 2.5.0728)

*Traianus per Pompeia Plotina*, 116-117 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ PLOTINA AVG IMP TRAIANI

Busto di *Plotina* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ AVG GER DAC PARTHICI P M TR P COS VI P P

*Vesta*, con capo velato, seduta su trono verso s., tiene *palladium* nella d. e scettro trasversale nella s.

*RIC* II, p. 298, n. 728

*BMCRE* III, p. 124, n. †

*BNCMER* IV, p. 110, n. 909, tav. 50.909

CAT. 116 (ID 2.5.0740)

*Traianus per Pompeia Plotina*, 112-117 d.C.

Sesterzio, zecca di Roma

D/ PLOTINA AVG IMP TRAIANI

Busto di *Plotina* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ FIDES AVGVST

*Fides*, stante verso d., tiene spighe di grano nella d. e cesto di frutta nella s.; ai lati, S C.

*RIC* II, p. 298, n. 740

*BMCRE* III, pp. 229-230, nn. 1080-1082, tav. 44.5 (n. 1080)

*BNCMER* IV, p. 94, nn. 730-731, tav. 41.730-731

CAT. 117 (ID 2.6.0034)

*Hadrianus per Pompeia Plotina e Salonia Matidia*, 117-118 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ PLOTINAE AVG

Busto di *Plotina* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ MATIDIAE AVG

Busto di *Matidia* verso d., con diadema/*stephane*.

*RIC* II, p. 344, n. 34, tav. 9.160

*BMCRE* III, p. 246, n. 53, tav. 47.15

CAT. 118 (ID 2.6.0029)

*Hadrianus per Traianus divinizzato e Pompeia Plotina*, 117-118 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ DIVO TRAIANO PARTH AVG PATRI

Busto di *Traianus* verso d., con corona di alloro  
R/ PLOTINAE AVG

Busto di *Plotina* verso d., con diadema/*stephane*.

*RIC* II, p. 343, n. 29, tav. 9.160

*BMCRE* III, p. 245, n. 50, tav. 47.10

CAT. 119 (ID 2.6.0030)

*Hadrianus* per *Traianus* divinizzato e *Pompeia Plotina*, 117-118 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ DIVO TRAIANO PARTH PATRI AVG

Busto di *Traianus* verso d., con corona di alloro e corazza

R/ PLOTINAE AVG

Busto di *Plotina* verso d., con diadema/*stephane*.

*RIC* II, p. 343, n. 30, tav. 9.160

*BMCRE* III, p. 245, n. 51, tav. 47.11

CAT. 120 (ID 2.6.0032)

*Hadrianus* per *Traianus* divinizzato e *Pompeia Plotina*, 117-118 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ IMP CAES TRAIAN HADRIANO OPT AVG G D PART

Busto drappeggiato di *Hadrianus* verso d., con corona di alloro e corazza.

R/ PLOTINAE AVG

Busto di *Plotina* verso d., con diadema/*stephane*.

*RIC* II, p. 343, n. 32.

*BMCRE* III, p. 245, n. †

CAT. 121 (ID 2.6.0232C)

*Hadrianus* per *Traianus* e *Pompeia Plotina* divinizzati, 134-138 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ HADRIANVS AVGVSTVS

Busto di *Hadrianus* verso d., con drappeggio sulla spalla s.

R/ DIVIS PARENTIBVS

Busti accollati verso d. di *Traianus* e *Plotina*; nel campo due stelle.

*BMCRE* III, p. 297.

CAT. 122 (ID 2.6.0232A)

*Hadrianus* per *Traianus* e *Pompeia Plotina* divinizzati, 134-138 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ HADRIANVS AVG COS III P P

Testa di *Hadrianus* verso d..

R/ DIVIS PARENTIBVS

Busti accollati verso d. di *Traianus* e *Plotina*; nel campo, sopra e a d., stella.

RIC II, p. 367, n. 232A

CAT. 123 (ID 2.6.0232B)

*Hadrianus* per *Traianus* e *Pompeia Plotina* divinizzati, 134-138 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ HADRIANVS AVG COS III P P

Busto di *Hadrianus* verso d., con drappeggio sulla spalla s.

R/ DIVIS PARENTIBVS

Busti affrontati di *Traianus* e *Plotina*; sopra a ciascuno, stella.

RIC II, p. 367, n. 232B, tav. 13.270

BMCRE III, p. 318, n. 603, tav. 59.3.

CAT. 124 (ID 2.6.0232D)

*Hadrianus* per *Traianus* e *Pompeia Plotina* divinizzati, 134-138 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ DIVO TRAIANO AVGVSTI PATRI

Busto di *Traianus* verso d., davanti, stella

R/ DIVAE PLOTINAE AVGVSTI MATRI

Busto di *Plotina* verso s. con diadema/*stephane*; davanti, stella.

BMCRE III, p. 338, n. †.

*Ulpia Marciana*

---

CAT. 125 (ID 2.5.0742)

*Traianus* per *Ulpia Marciana*, 112 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ MARCIANA AVG SOROR IMP TRAIANI

Busto drappeggiato di *Marciana* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CAES AVG GERMA DAC COS VI P P; MATIDIA AVG F (in esergo)

*Matidia*, con capo velato e diademato, seduta verso s. su trono, protende le mani verso due bambini stanti ai lati.

RIC II, p. 299, n. 742

CAT. 126 (ID 2.5.0742A)

*Traianus per Ulpia Marciana*, 112 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ MARCIANA AVG SOROR IMP TRAIANI

Busto drappeggiato di *Marciana* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CAES AVG GERMA DAC COS VI P P; MATIDIA AVG F (in esergo)

*Matidia*, con capo velato e diademato, seduta verso s. su trono, protende le mani verso due bambini stanti ai lati.

*RIC* II, p. 299, n. 742

*BMCRE* III, p.1 08, n. 531, tav. 18.17

*BNCMER* IV, p. 90, nn. 683-684, tav. 38.683-684

CAT. 127 (ID 2.5.0743)

*Traianus per Ulpia Marciana divinizzata*, 112-113/117 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MARCIANA

Busto drappeggiato di *Marciana* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CONSECRATIO

Aquila, con ali spiegate, stante verso s. su scettro, con testa rivolta verso d.

*RIC* II, p. 299, n. 743

*BMCRE* III, p. 125, nn. 647-649, tav. 21.2, 4, 3.

*BNCMER* IV, p. 96, n. 754, tav. 42.754

CAT. 128 (ID 2.5.0744)

*Traianus per Ulpia Marciana divinizzata*, 112-113/117 d.C.

Quinario aureo, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MARCIANA

Busto drappeggiato di *Marciana* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CONSECRATIO

Aquila, con ali spiegate, stante verso s. su scettro, con testa rivolta verso d.

*RIC* II, p. 299, n. 744

*BNCMER* IV, p. 96, n. 755, tav. 42.755

CAT. 129 (ID 2.5.0743A)

*Traianus per Ulpia Marciana divinizzata*, 112-113/117 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MARCIANA

Busto drappeggiato di *Marciana* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CONSECRATIO

Aquila, con ali spiegate, stante verso s. su scettro, con testa rivolta verso d.

*RIC* II, p.299, n. 743

*BMCRE* III, p. 125, nn. 650-651, tav. 21.5 [n. 650].

*BNCMER* IV, p. 96, n. 756-758, tav. 42.756-758

CAT. 130 (ID 2.5.0748)

*Traianus* per *Ulpia Marciana* divinizzata, 112-113/117 d.C.

Sesterzio, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MARCIANA

Busto drappeggiato di *Marciana* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CONSECRATIO; in esergo, S C

Aquila, con ali spiegate, stante verso s. su scettro, con testa rivolta verso d.

*RIC* II, p. 300, n. 748

*BMCRE* III, p. 230, n. 1083, tav. 44.6.

*BNCMER* IV, p. 99, n. 789, tav. 45.789

CAT. 131 (ID 2.5.0745)

*Traianus* per *Ulpia Marciana* divinizzata, 112-113/117 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MARCIANA

Busto drappeggiato di *Marciana* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CONSECRATIO

Aquila, con ali spiegate, stante verso d. su scettro, con testa rivolta verso s.

*RIC* II, p. 299, n. 745, tav. 9.161

CAT. 132 (ID 2.5.0745A)

*Traianus* per *Ulpia Marciana* divinizzata, 112-113/117 d.C.

Sesterzio, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MARCIANA

Busto drappeggiato di *Marciana* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CONSECRATIO; in esergo, S C

Aquila, con ali spiegate, stante verso d. su scettro, con testa rivolta verso s.

*BMCRE* III, p. 230, n. 1084, tav. 44.7.

*BNCMER* IV, p. 99, n. 790-791, tav. 45.790-791

CAT. 133 (ID 2.5.0746)

*Traianus* per *Ulpia Marciana* divinizzata, 112-113/117 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MARCIANA

Busto drappeggiato di *Marciana* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CONSECRATIO

*Carpentum* trainato verso s. da due mule.

RIC II, p. 299, n. 746

BMCRE III, p. 126, n. 653, tav. 21.7.

CAT. 134 (ID 2.5.0746A)

*Traianus* per *Ulpia Marciana* divinizzata, 112-113/117 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MARCIANA

Busto drappeggiato di *Marciana* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CONSECRATIO

*Carpentum* trainato verso s. da due mule.

RIC II, p. 299, n. 746

BMCRE III, p. 126, n. 654, tav. 21.8.

BNCMER IV, p. 96, n. 759, tav. 42.759

CAT. 135 (ID 2.5.0746B)

*Traianus* per *Ulpia Marciana* divinizzata, 112-113/117 d.C.

Sesterzio, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MARCIANA

Busto drappeggiato di *Marciana* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CONSECRATIO; in esergo, S C

*Carpentum* trainato verso d. da due mule.

BMCRE III, p. 230, n. 1085.

BNCMER IV, p. 99, n. 792, tav. 45.792

CAT. 136 (ID 2.5.0746C)

*Traianus* per *Ulpia Marciana* divinizzata, 112-113/117 d.C.

Sesterzio, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MARCIANA

Busto drappeggiato di *Marciana* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ EX SENATVS CONSVLTO; in esergo, S C

*Marciana*, con capo velato, seduta in trono su carro trainato verso s. da due elefanti con conducenti, tiene spighe di grano nella d. e scettro verticale nella s.

*BMCRE* III, p. 230, n. 1086, tav. 44.8.

*BNCMER* IV, p. 99, n. 793, tav. 45.793

### *Salonia Matidia*

#### CAT. 137 (ID 2.5.0758A)

*Traianus* per *Salonia Matidia*, 112-113/117 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ MATIDIA AVG DIVAE MARCIANAE F

Busto di *Matidia* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ PIETAS AVG

*Pietas* velata stante presso altare con le mani sollevate.

*HCC* II, p. 71, n. 1, tav. 17.1 (cfr. *BMCRE* p. 127, nt. 658)

#### CAT. 138 (ID 2.5.0758)

*Traianus* per *Salonia Matidia*, 112-113/117 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ MATIDIA AVG DIVAE MARCIANAE F

Busto di *Matidia* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ PIETAS AVG

*Pietas* velata stante presso altare con le mani sollevate.

*RIC* II, p. 300, n. 758

*BMCRE* III, p. 127, n. 658, tav. 21.11

#### CAT. 139 (ID 2.5.0759)

*Traianus* per *Salonia Matidia* (*Matidia Maggiore*), 112-113/117 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ MATIDIA AVG DIVAE MARCIANAE F

Busto di *Matidia* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ PIETAS AVGVST

*Matidia* come *Pietas* velata stante verso s. pone le mani sul capo di due bambini stanti ai lati.

*RIC* II, p. 301, n. 759

*BMCRE* III, p. 127, n. 659, tav. 21.12

BNCMER IV, p. 110, nn. 910-911, tav. 50.910-911.

CAT. 140 (ID 2.5.0759A)

*Traianus* per *Salonia Matidia* (Matidia Maggiore), 112-113/117 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ MATIDIA AVG DIVAE MARCIANAE F

Busto di *Matidia* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ PIETAS AVGVST

*Matidia* come *Pietas* velata stante verso s. pone le mani sul capo di due bambini stanti ai lati.

RIC II, p. 301, n. 759

BMCRE III, pp. 127-128, n. 660-664, tav. 21.13 e 21.14 (nn. 660, 661)

BNCMER IV, p. 110, nn. 913-914, tav. 50.913-914.

CAT. 141 (ID 2.5.0761)

*Traianus* per *Salonia Matidia* (Matidia Maggiore), 112-113/117 d.C.

Sesterzio, zecca di Roma

D/ MATIDIA AVG DIVAE MARCIANAE F

Busto di *Matidia* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ PIETAS AVGVST; in esergo, S C

*Matidia* come *Pietas* velata stante verso s. pone le mani sul capo di due bambini stanti ai lati.

RIC II, p. 301, n. 761

BMCRE III, p.231, nn. 1088-1089, tav. 45.1 [n. 1088]

BNCMER IV, p. 110, nn. 932-933, tav. 552.932-933

CAT. 142 (ID 2.6.0034)

*Hadrianus* per *Salonia Matidia* e per *Pompeia Plotina*, 117-118 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ PLOTINAE AVG

Busto di *Plotina* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ MATIDIAE AVG

Busto di *Matidia* verso d., con diadema/*stephane*.

RIC II, p. 344, n. 34, tav. 9.160

BMCRE III, p. 246, n. 53, tav. 47.15

CAT. 143 (ID 2.6.0423C)

*Hadrianus* per *Salonia Matidia* divinizzata, 119-120 d.C.

Aureo, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MATIDIA

Busto di *Matidia* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CONSECRATIO

Aquila stante verso d. su scettro, testa verso s.

CAT. 144 (ID 2.6.0423A)

*Hadrianus* per *Salonia Matidia* divinizzata, 119-120 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MATIDIA

Busto di *Matidia* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CONSECRATIO

Aquila stante verso d. su scettro, testa verso s.

*RIC* II, p. 391, n. 423(a)

*BMCRE* III, p. 281, n. 328, tav. 53.1

CAT. 145 (ID 2.6.0423A)

*Hadrianus* per *Salonia Matidia* divinizzata, 119-120 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ DIVA MATIDIA AVGVST

Busto di *Matidia* verso d., con diadema/*stephane*

R/ CONSECRATIO

Aquila stante verso d. su scettro, testa verso s.

*RIC* II, p. 391, n. 423(b)

*BMCRE* III, p. 281, n. 329, tav. 53.2

CAT. 146 (ID 2.6.0426)

*Hadrianus* per *Salonia Matidia* divinizzata, 119-120 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MATIDIA

Busto di *Matidia* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CONSECRATIO

Aquila stante verso s. su scettro.

*RIC* II, p. 391, n. 426

*BMCRE* III, p. 281, nn. 330-331, tav. 53.3 (n. 330)

CAT. 147 (ID 2.6.0424)

*Hadrianus* per *Salonia Matidia* divinizzata, 119-120 d.C.

Denario, zecca di Roma

D/ DIVA AVGVSTA MATIDIA

Busto di *Matidia* verso d., con diadema/*stephane*.

R/ CONSECRATIO

Aquila stante verso s. su scettro, testa verso d.

*RIC* II, p. 391, n. 424

*BMCRE* III, p. 281, nn. 330-331, tav. 53.3 (n. 330)

## CONCLUSIONI

---

La presente ricerca dottorale, adottando un metodo di lettura della documentazione monetale volto al superamento del relativismo, spesso fuorviante, esito di interpretazioni generiche, ha consentito di identificare e di interpretare sotto una nuova luce scelte tematiche direttamente riferite alle figure femminili appartenenti alla *domus* imperiale, individuandone un ruolo, che presenta indubbiamente risvolti politici, in quanto funzionale all'affermazione di un nuovo modello di legittimazione del potere, secondo un'accezione essenzialmente dinastica.

L'indagine numismatica, condotta attraverso l'esame dei processi di formazione e trasmissione di forme e schemi ricorrenti, ha infatti permesso di recuperare le valenze ideologiche peculiari di ciascuna tipologia monetale, considerata nel complesso degli elementi iconografici ed epigrafici che la compongono.

In buona sostanza, l'analisi della comunicazione ufficiale trasmessa dal *medium* monetale ha messo in luce in modo chiaro ed inequivocabile come le donne della famiglia imperiale dovessero costituire un fattore di rafforzamento e di stabilizzazione dinastica e come, in questa prospettiva, esse dovessero assumere un forte potenziale politico, che si esprimeva innanzitutto nel ruolo di garante del futuro della *domus* e della stessa istituzione imperiale, essenzialmente attraverso la funzione legittimante esercitata nelle dinamiche della successione al potere.

Più specificamente, l'analisi filologica del documento monetale, condotta in parallelo con la verifica delle fonti letterarie ed epigrafiche, ha permesso di mettere a fuoco alcune tematiche riferite ai personaggi femminili della famiglia imperiale come espressione di scelte relative a questioni nodali nell'ambito di una visione politica e ideologica complessiva, ma anche e soprattutto di opzioni detta-

te da circostanze specifiche e da necessità contingenti nel delineare modelli di legittimazione utili a risolvere la questione successoria attraverso la trasmissione dinastica del potere.

L'indagine ha determinato, in alcuni casi, modificazioni sostanziali del quadro complessivo della produzione monetale pertinente a ciascuno dei personaggi femminili analizzati, con risultati che hanno comportato ricadute evidenti relativamente all'individuazione della funzione di cui erano rivestite, aprendo nuove prospettive e suggerendo nuove linee interpretative, anche rispetto a ricerche condotte in studi di recente pubblicazione.

Questo metodo di lavoro ha infatti consentito di mettere in luce elementi utili ad approfondire la ricerca storica e, in alcuni casi, ha portato ad un riesame di temi e motivi ideologici talvolta acquisiti in modo più o meno scontato e spesso condizionati dalla tradizione storiografica e ha permesso di proporre interpretazioni alternative, evidenziando l'apporto dirimente della fonte numismatica rispetto alla questione successoria, nella quale i membri femminili della *domus Augusta* ebbero un ruolo fondamentale.

Fin dalla prima età giulio-claudia ai personaggi femminili fu attribuita una posizione centrale nel processo di trasmissione e legittimazione del potere imperiale e in questa chiave di lettura viene ad assumere una valenza oltremodo significativa il cognome onorifico di *Augusta* – la cui attribuzione è attestata in modo inequivocabile dalla documentazione monetale delle zecche imperiali – che, da una parte, sanciva queste aspirazioni e, dall'altra, andava a costituire la qualifica necessaria a rivestire una precisa posizione all'interno della *domus Augusta* e a delineare il ruolo e l'immagine pubblica delle donne che lo ottennero.

Appare inoltre importante sottolineare come, a seguito dell'elaborazione dei dati raccolti attraverso la catalogazione informatizzata delle emissioni e soprattutto dalle operazioni di controllo e di revisione critica della documentazione cen-

sita, siano state riviste e riorganizzate alcune serie monetali, restituendo in alcuni casi prospetti fortemente emendati, desunti dal riscontro di fraintendimenti di lettura e dall'esclusione di tipologie ibride o incongruenti, identificabili talvolta chiaramente come contraffazioni di fabbricazione antica o moderna, con particolare riferimento alle epoche flavia e traiana.

Per queste fasi, infatti, il quadro individuato dalla documentazione numismatica di produzione ufficiale e regolare ha restituito una serie di informazioni di particolare interesse in riferimento alle emissioni per le Auguste, evidenziando un prospetto tipologico coerente con la costruzione di un programma di promozione pubblica della componente femminile della famiglia imperiale.

Dati estremamente significativi sono emersi, specificamente, dall'analisi delle serie dedicate al conferimento di onori postumi e alla celebrazione dell'apoteosi di alcune figure muliebri della *domus Augusta*, esito di scelte precise, incentrate sulla creazione di un rapporto di ascendenza e di filiazione divina, che, attraverso la valorizzazione di specifici legami, andava a definire relazioni funzionali alla legittimazione personale o all'individuazione di una determinata linea successoria.

In questo senso, dall'esame dei documenti monetali prodotti durante la prima età imperiale, risulta evidente come i casi di divinizzazione al femminile, spesso ricondotti allo svolgimento e al consolidamento di una prassi sempre più frequente e apparentemente sistematica, documentino in realtà una precisa intenzionalità di scelte conseguenti alla determinazione di una o più linee di successione.

In conclusione, la tesi elaborata ha evidenziato l'attuazione di veri e propri programmi numismatici, che, in assenza di una discendenza maschile diretta, appaiono strettamente connessi all'elaborazione di una politica dinastica, al cui interno le donne della *domus* imperiale – in vita come *Augustae* e dopo la morte come *divae* – svolsero un ruolo di rilevanza primaria nell'affermazione del prin-

cipio di continuità, rispetto alle esigenze dettate da nuove modalità di accesso al potere, in qualità di madri effettive, potenziali o adottive di eredi destinati alla successione.

## ABBREVIAZIONI

---

- AE CAGNAT R. *et alii* (éds.), *L'Année épigraphique*, Paris, 1888 sgg.
- AFA HENZEN W., *Acta Fratrum Arvalium quae supersunt*, Berolini, 1874.
- ANRW TEMPORINI H., HAASE W. (hrsgg.), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung*, Berlin-New York, 1972 sgg.
- BMCRE MATTINGLY H. *et alii* (eds.), *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, London, 1923 sgg.
- BNCMER GIARD J.-B. *et alii* (éds.), *Bibliothèque nationale. Catalogue des monnaies de l'Empire romain*, Paris, 1976 sgg.
- CFA SCHEID J. (éd.), *Recherches archéologiques à la Magliana. Commentarii Fratrum Arvalium qui supersunt: les copies épigraphiques des protocoles annuels de la Confrérie arvale: 21 av.-304 ap. J.-C.*, Roma, 1998.
- CIL *Corpus Inscriptionum Latinarum*, consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editum, Berolini, 1863 sgg.
- Cohen<sup>2</sup> COHEN H., *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire romain, communément appelées médailles impériales*, Paris, 1880<sup>2</sup> sgg.
- DNP CANKIK H., SCHNEIDER H. (hrsgg.), *Der neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*, Stuttgart, 1996 sgg.
- FOS RAEPSAET-CHARLIER M.T., *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (Ier-Iie siècles)*, Lovanii, 1987.
- ILS DESSAU H., *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berolini, 1892 sgg.

- InscrIt* *Inscriptiones Italiae*, Roma, 1931 sgg.
- LIMC* *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München-Düsseldorf, 1981 sgg.
- PIR<sup>1</sup>* KLEBS E. *et alii* (edd.), *Prosopographia Imperii Romani, saec. I. II. III.*, Berolini, 1897 sgg.
- PIR<sup>2</sup>* GROAG E., STEIN A. *et alii* (edd.), *Prosopographia Imperii Romani, saec. I., II., III.*, Berolini, 1933<sup>2</sup> sgg.
- RE* WISSOWA G. *et alii* (hrsgg.), *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft. Neue Bearbeitung*, Stuttgart, 1893 sgg.
- RIC* MATTINGLY H., SYDENHAM E.A. *et alii* (eds.), *The Roman Imperial Coinage*, London, 1923 sgg.
- RIC<sup>2</sup>* SUTHERLAND C.H.V. *et alii* (eds.), *The Roman Imperial Coinage*, London, 1984<sup>2</sup> sgg.
- RPC* BURNETT A., AMANDRY M. *et alii* (eds.), *Roman Provincial Coinage*, London-Paris, 1992 sgg.

## BIBLIOGRAFIA

---

- ALEXANDRIDIS A., *Die Frauen des römischen Kaiserhauses. Eine Untersuchung ihrer bildlichen Darstellung von Livia bis Iulia Domna*, Mainz am Rhein, 2004.
- Eadem, *The Other Side of the Coin: the Women of the Flavian Imperial Family*, in KRAMER N., REITZ C. (hrsgg.), *Tradition und Erneuerung. Mediale Strategien in der Zeit der Flavier* (Beiträge zur Altertumskunde 285), Berlin-New York, 2010, pp. 191-237.
- ANGELI BERTINELLI M.G., *Sacerdotes e culto imperiale a Luna e nella Cisalpina romana*, in BASSO P. et alii (a c.), *Est enim ille flos Italiae ... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle Giornate di studio in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 novembre-1 dicembre 2006), Verona, 2008, pp. 21-34.
- ARENA P., *Feste e rituali a Roma. Il principe incontra il popolo nel Circo Massimo* (Collana del Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università di Bari, Sezione storica, Documenti e studi 45), Bari, 2010.
- BARRETT A., *Agrippina. Sex, Power, and Politics in the Early Empire*, London, 1999.
- Idem, *Livia. First Lady of Imperial Rome*, New Haven-London, 2002.
- Idem, *Vespasian's Wife*, in «Latomus» 64, n. 2, 2005, pp. 385-396.
- BARTMAN E., *Portraits of Livia. Imaging the Imperial Woman in Augustan Rome*, Cambridge, 1999.
- BASSIGNANO M.S., *La religione: divinità, culti e sacerdozi*, in BUCHI E. (a c.), *Il Veneto nell'età romana, I, Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona, 1987, pp. 311-376.

- BETTINI M., *Il divieto fino al "sesto grado" incluso nel matrimonio romano*, in ANDREAU J., BRUHNS H. (éds.), *Parenté et stratégies familiales dans l'Antiquité romaine*, Actes de la table ronde (Paris, 2-4 octobre 1986) (Collection de l'École française de Rome 129), Roma, 1990, pp. 27-52.
- BICKERMAN E.J., *Diva Augusta Marciana*, in «AJPh» 95, n. 4, 1974, pp. 362-376.
- BRACCESI L., *Giulia, la figlia di Augusto* (Storia e società), Roma-Bari, 2012.
- BUONGIORNO P., *Nuove riflessioni sui poteri di L. Vitellius nell'anno 43 d.C.*, in «RIDA» 55, 2008, pp. 139-161.
- BUTTREY T.V., *Vespasian's Consecratio and the Numismatic Evidence*, in «Historia» 25, 1976, pp. 449-457.
- CACCAMO  
CALTABIANO M., *Immagini/parola, grammatica e sintassi di un lessico iconografico monetale*, in ARSLAN E.A. et alii, *La 'parola' delle immagini e delle forme di scrittura. Modi e tecniche della comunicazione nel mondo antico*, Messina, 1998, pp. 57-74.
- Eadem, *Immagini/parole: il lessico iconografico monetale*, in KLU-GE B., WEISSER B. (hrsgg.), XII. *Internationaler Numismatischer Kongress. Akten, Proceedings, Actes* (Berlin, 7-12 September 1997), I, Berlin, 2000, pp. 179-184.
- Eadem, *Comunicare per immagini: grammatica e sintassi di un lessico iconografico monetale*, in TRAVAINI L., BOLIS A. (a c.), *L'immaginario e il potere nell'iconografia monetale*, Dossier di lavoro del seminario di studi, Milano, 11 marzo 2004 (Collana di numismatica e scienze affini 5), Milano, 2004, pp. 11-40.
- Eadem, *La mistica e il ruolo politico. L'ideologia del cavaliere nell'età delle tirranidi siceliote*, in *L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale* (Serta antiqua et mediaevalia 8, Scienze documentarie 1), Roma, 2005, pp. 1-32.

- Eadem, *La moneta e la rappresentazione gerarchica del potere*, in ALFARO C., MARCOS C., OTERO P. (eds.), *XIII Congreso Internacional de Numismática. Actas, Proceedings, Actes* (Madrid, 15-18 settembre 2003), I, Madrid, 2005, pp. 535-543.
- Eadem, *Il significato delle immagini. Codice e immaginario della moneta antica* (Semata e signa 4), Reggio Calabria, 2007.
- CACCAMO  
CALTABIANO M.,  
CASTRIZIO D.,  
PUGLISI M. (a c.), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia*, Atti del I Incontro di Studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Messina, 6-8 marzo 2003) (Semata e signa 1), Reggio Calabria, 2004.
- CASTRITIUS H., *Die flavische Familie: Frauen neben Vespasian, Titus und Domitian*, in TEMPORINI-GRÄFIN VITZTHUM H. (hrsg.), *Die Kaiserinnen Roms. Von Livia bis Theodora*, München, 2002, pp. 164-186.
- CENERINI F., *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola, 2009.
- CHIRASSI COLOMBO I., *Funzioni politiche e implicazioni culturali nell'ideologia religiosa di Ceres nell'impero romano*, in ANRW, II, 17.1, 1981, pp. 403-428.
- CORBIER M., *Male Power and Legitimacy through Women: the Domus Augusta under the Julio-Claudians*, in HAWLEY R., LEVICK B. (eds.), *Women in Antiquity. New Assessments*, London- New York, 1995, pp. 178-193.
- DESNIER J.-L., *Diuus Caesar imp Domitiani f.*, in «REA» 81, n. 1, 1979, pp. 54-65.
- DUBY G., PERROT M., *Per una storia delle donne*, in DUBY G., PERROT M. (a c.), *Storia delle donne in Occidente*, I, SCHMITT PANTEL P. (a c.), *L'antichità*, Roma-Bari 2003<sup>5</sup>, pp. V-XVII.
- DUNCAN-JONES R.P., *Crispina and the Coinage of the Empresses*, in «NC» 166, 2006, pp. 223-228.

- ECK W., *Agrippina, die Stadtgründerin Kölns: eine Frau in der frühkaiserzeitlichen Politik* (Schriftenreihe der archäologischen Gesellschaft Köln e.V. 22), Köln, 1993.
- Idem*, *Die iulisch-claudische Familie: Frauen neben Caligula, Claudius und Nero*, in TEMPORINI-GRÄFIN VITZTHUM H. (hrsg.), *Die Kaiserinnen Roms. Von Livia bis Theodora*, München, 2002, pp. 103-163.
- ERCOLANI (COCCHI) E., *Il ruolo femminile nell'iconografia del potere. Ritratti femminili fra tarda repubblica e alto impero*, in PERA R. (a c.), *L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale* (Serta antiqua et mediaevalia 8, Scienze documentarie 1), Roma, 2005, pp. 111-175.
- Eadem*, *Lessico e sintassi delle emissioni a nome delle Augustae dai Flavi ai Severi*, in PERA R. (a c.), *Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia*, Atti del secondo incontro internazionale di studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Genova, 10-12 novembre 2005) (Serta antiqua et mediaevalia 14, Scienze documentarie 2), Roma, 2012, pp. 295-343.
- FANTHAM E., *Julia Augusti. The Emperor's Daughter* (Women of the Ancient World), London-New York, 2006.
- FABBRI L., *Livia, diva Augusta, Dea Cerere sul dupondio coniato dall'imperatore Claudio nel 42 d.C.*, in «RIN» 112, 2011, pp. 173-184.
- FEARS J.R., *The Cult of Virtutes and Roman Imperial Ideology*, in ANRW, II, 17.2, 1981, pp. 827-948.
- FILIPPINI E., *Iconografia monetale del potere femminile: l'attributo dello scettro*, in CACCAMO CALTABIANO M., RACCUA C., SANTAGATI E. (a c.), *Tyrannis, basileia, imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano*, Atti delle Giornate seminariali in onore di S. Nerina Consolo Langher (Messina, 17-19 dicembre 2007) (Pe-lorias 18), Messina, 2010, pp. 477-485.

- Eadem, *Imagines aureae. Le emissioni in oro di Giulia Domna*, in MORELLI A.L., BALDINI LIPPOLIS I. (a c.), *Oreficeria in Emilia Romagna. Archeologia e storia tra età romana e medioevo*, Bologna, 2010, pp. 79-96.
- FISHWICK D., *The imperial cult in the latin west. Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, II, 1, Leiden-New York-København-Köln, 1991.
- FLORY M.B., *The Meaning of Augusta in the Julio-Claudian Period*, in «AJAH» 13, 1988, pp. 113-138.
- Eadem, *Dynastic Ideology, the Domus Augusta, and Imperial Women: A Lost Statuary Group in the Circus Flaminius*, in «TAPhA» 126, 1996, pp. 287-306.
- FREI-STOLBA R., *Livie et aliae. Le culte des divi et leurs pretresses; le culte des divae*, in BERTHOLET F., BIELMAN SANCHEZ A., FREI-STOLBA R. (éds.), *Egypte, Grèce, Rome: les différents visages des femmes antiques*, Travaux et colloques du séminaire d'épigraphie grecque et latine de l'IASA 2002-2006 (Echo, Collection de l'Institut d'Archéologie et d'Histoire Ancienne de l'Université de Lausanne 7), Berne (etc.), 2008, pp. 345-395.
- FULLERTON M.D., *The Domus Augusti in Imperial Iconography of 13-12 B.C.*, in «AJA» 89, n. 3, 1985, pp. 473-483.
- GIACOSA G., *Ritratti di Auguste*, Milano, s.d. (stampa 1974).
- GIARD J.-B., *Les émissions d'or et d'argent de Caligula dans l'atelier de Lyon*, in «RN» 6, 1976, pp. 69-81.
- Idem, *Le monnayage de l'atelier de Lyon. Des origines au règne de Caligula (43 avant J.-C. - 41 après J.-C.)* (Numismatique romaine. Essais, recherches et documents 14), Wetteren, 1983.
- GINSBURG J., *Representing Agrippina. Constructions of Female Power in the Early Roman Empire* (American Classical Studies 50), Oxford-New York, 2006.

- GIRARD J.-L., *L'idée dynastique sous les Flaviens*, in «Ktema» 12, 1987, pp. 169-173.
- GIROD V., *Le carpentum dans la numismatique romaine: évolution et signification*, in «Cahiers Numismatiques» 45, n. 175, 2008, pp. 27-46.
- GNECCHI F., *Appunti di Numismatica romana. XVII. Le novità degli scavi di Roma durante il 1890*, in «RIN» 4, 1891, pp. 287-300.
- Idem*, *Appunti di Numismatica romana. XLIV. Sulle restituzioni*, in «RIN» 10, 1897, pp. 123-157.
- GONZÁLEZ J., *Tacito y las fuentes documentales: SS.CC. de honoribus Germanici decernendis (Tabula Siarensis) y de Cn. Pisone patre (Historia y Geografía 74)*, Sevilla, 2002.
- GREGORI G.L.,  
ROSSO E., *Giulia Augusta, figlia di Tito, nipote di Domiziano*, in KOLB A. (hrsg.), *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof?*, Akten der Tagung in Zürich 18-20.9.2008, Berlin, 2010, pp. 193-210.
- GURY F., *Septem Triones. Un thème de la prédestination dynastique à Rome*, in MOLIN M. (éd.), *Images et représentations du pouvoir et de l'ordre social dans l'Antiquité*, Actes du colloque (Angers, 28-29 mai 1999) (De l'archéologie à l'histoire), Paris, 2001, pp. 181-188.
- HAHN U., *Die Frauen des römischen Kaiserhauses und ihre Ehrungen im griechischen Osten anhand epigraphischer und numismatischer Zeugnisse von Livia bis Sabina (Saarbrucker Studien zur Archäologie und alten Geschichte 8)*, Saarbrücken, 1994.
- HEKSTER O., *Coins and Messages. Audience Targetting on Coins of Different Denominations?*, in DE BLOIS L., ERDKAMP P., HEKSTER O. (eds.), *The Representation and Perception of Roman Imperial Power*, Proceedings of the Third Workshop of

the International Network Impact of Empire (Rome, March 20-23, 2002), Amsterdam, 2003, pp. 20-33.

- HIDALGO DE LA VEGA M.J., *Las emperatrices romanas. Sueños de púrpura y poder oculto*, (Acta Salmanticensia, Estudios históricos y geográficos 151), Salamanca, 2012.
- HÖLSCHER T., *Il linguaggio dell'arte romana. Un sistema semantico*, trad. it. a cura di F. DE ANGELIS, Torino, 2002 (ed. originale: T. Hölscher, *Römische Bildsprache als semantisches System*, Heidelberg, 1987).
- HORSTER M., *Multiple Portraits of Members of the Roman Imperial Families in Provincial Coinage*, in ALFARO C., MARCOS C., OTERO P. (eds.), *XIII Congreso Internacional de Numismática. Actas, Proceedings, Actes* (Madrid, 15-18 septiembre 2003), I, Madrid, 2005, pp. 863-865.
- ILICETO A., *Forme di propaganda politica tra la fine della Repubblica e l'inizio del Principato*, in «RSA» 35, 2005, pp. 53-66.
- KAENEL VON H.-M., *Münzprägung und Münzbildnis des Claudius* (Antike Münzen und geschnittene Steine 9), Berlin, 1986.
- KIENAST D., *Divia Domitilla*, in «ZPE» 76, 1989, pp. 141-147.
- Idem*, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiser-chronologie*, Darmstadt, 2004<sup>3</sup>.
- KLOSE D.O.A., *Die Münzprägung von Smyrna in der römischen Kaiserzeit*, (Antike Münzen und geschnittene Steine 10), Berlin, 1987.
- KOLB A. (hrsg.), *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof?*, Akten der Tagung in Zürich 18-20.9.2008, Berlin, 2010.
- KOLB A., *Augustae – Zielsetzung, Definition, prosopographischer Überblick*, in KOLB A. (hrsg.), *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof?*, Akten der Tagung in Zürich 18-20.9.2008, Berlin, 2010, pp. 11-35.

- KOKKINOS N., *Antonia Augusta. Portrait of a Great Roman Lady*, London-New York, 1992.
- KOMNICK H., *Die Restitutionsmünzen der frühen Kaiserzeit. Aspekte der Kaiserlegitimation*, Berlin-New York, 2001.
- KRAAY C.M., *The Aes Coinage of Galba* (Numismatic Notes and Monographs 133), New York, 1956.
- KUNST C., *Livia. Macht und Intrigen am Hof des Augustus*, Stuttgart, 2008.
- LA MONACA V., *Flavia Domitilla as Delicata: A New Interpretation of Suetonius (Vesp. 3)*, in «AncSoc» 43, 2013, c.d.s.
- LEVICK B., *Tiberius the Politician*, London-New York, 1999.
- LICHOCKA B., *Justitia sur les monnaies imperiales romaines* (Travaux du Centre d'archéologie méditerranéenne de l'Académie polonaise des sciences 15), Varsovie, 1974.
- MALFUGEON M., *La numismatique des impératrices divinisées*, in «Cahiers Numismatique» 42, n. 165, 2005, pp. 31-58.
- MARSURA S., *L'Augusta come modello culturale nella monetazione di Lugdunum*, in «RIN» 110, 2009, pp. 199-232.
- MASTINO A.,  
IBBA A., *L'imperatore pacator orbis*, in «Diritto e Storia» 5, 2006, s. pp.
- MIKOCKI T., *Sub Specie Deae. Les impératrices et princesses romaines assimilées à des déesses: étude iconologique* («RdA», Suppl. 14), Roma, 1995.
- MOLIN M., *Le char à Rome, véhicule de l'idéologie impériale*, in MOLIN M. (éd.), *Images et représentations du pouvoir et de l'ordre social dans l'Antiquité*, Actes du colloque (Angers, 28-29 mai 1999) (De l'archéologie à l'histoire), Paris, 2001, pp. 291-300.

- MORELLI A.L., *La rappresentazione di Livia nella monetazione di Galba, in «RSA» 31, 2001, pp. 93-113.*
- Eadem,* *Gli attributi delle Auguste nei primi due secoli dell'impero: una ricerca per il LIN, in TRAVAINI L., BOLIS A. (a c.), L'immaginario e il potere nell'iconografia monetale, Dossier di lavoro del seminario di studi, Milano, 11 marzo 2004 (Collana di numismatica e scienze affini 5), Milano, 2004, pp. 127-136.*
- Eadem,* *Ancora sull'iconografia di Livia: le emissioni provinciali, in CACCAMO CALTABIANO M., CASTRIZIO D., PUGLISI M. (a c.), La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia, Atti del I Incontro di Studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Messina, 6-8 marzo 2003) (Semata e signa 1), Reggio Calabria, 2004, pp. 433-447.*
- Eadem,* *Occorrenze iconografiche della patera nelle emissioni a nome delle Auguste, in ALFARO C., MARCOS C., OTERO P. (eds.), XIII Congreso Internacional de Numismática. Actas, Proceedings, Actes (Madrid, 15-18 septiembre 2003), Madrid, I, 2005, pp. 567-575.*
- Eadem,* *L'attributo della patera e il ruolo religioso delle Auguste. La documentazione numismatica, in PERA R. (a c.), L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale (Serta antiqua et mediaevalia 8, Scienze documentarie 1), Roma, 2005, pp. 177-189.*
- Eadem,* *Madri di uomini e di dèi. La rappresentazione della maternità attraverso la documentazione numismatica di epoca romana (Ricerche 1), Bologna, 2009.*
- Eadem,* *Augustae come madri sulle monete, in KOLB A. (hrsg.), Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof?, Akten der Tagung in Zürich 18-20.9.2008, Berlin, 2010, pp. 129-143.*
- Eadem,* *L'iconografia della mater nella monetazione romana imperiale, in PERA R. (a c.), Il significato delle immagini. Numi-*

*smatica, arte, filologia, storia*, Atti del secondo incontro internazionale di studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Genova, 10-12 novembre 2005) (Serta antiqua et mediaevalia 14, Scienze documentarie 2), Roma, 2012, pp. 263-293.

NOREÑA C.F., *The Communication's of the Emperor's Virtues*, in «JRS» 91, 2001, pp. 146-168.

OSVALD M., *Diva Drusilla – La prima apoteosi femminile dell'antica Roma*, in «ZAnt» 54, 2004, pp. 97-117.

PANI M., *L'imperium del principe*, in CAPOGROSSI COLOGNESI L., TASSI SCANDONE E. (a c.), *La lex de imperio Vespasiani e la Roma dei Flavi*, Atti del Convegno, 20-22 novembre 2008 (Acta Flaviana 1), Roma, 2009, pp. 187-203.

PERA R., *Ramus felicitis olivae: da attributo di Pax ad attributo imperiale*, in «NAC» 32, 2003, pp. 185-197.

*Eadem*, *Lo scettro quale attributo nelle tipologie monetali romane (Età repubblicana - I secolo d.C.)*, in ALFARO C., MARCOS C., OTERO P. (eds.), *XIII Congreso Internacional de Numismática. Actas, Proceedings, Actes* (Madrid, 15-18 settembre 2003), I, Madrid, 2005, pp. 629-633.

*Eadem* (a c.), *L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale* (Serta antiqua et mediaevalia 8, Scienze documentarie 1), Roma, 2005.

*Eadem*, *Origine e sviluppo dell'iconografia di Salus dall'età repubblicana a Galba*, in PERA R. (a c.), *L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale* (Serta antiqua et mediaevalia 8, Scienze documentarie 1), Roma, 2005, pp. 95-109.

*Eadem* (a c.), *Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia*, Atti del secondo incontro internazionale di studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Genova, 10-12 novembre 2005) (Serta antiqua et mediaevalia 14, Scienze documentarie 2), Roma, 2012.

- PÉREZ A.J., *Auctoritas et maiestas. Historia, programa dinástico e iconografía en la moneda de Vespasiano* (Serie Arqueología), Alicante, 2003.
- PUGLISI M., *La semantica del trono II. L'età romana: dalla repubblica al tardo-impero*, in PERA R. (a c.), *Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia*, Atti del secondo incontro internazionale di studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Genova, 10-12 novembre 2005) (Serta antiqua et mediaevalia 14, Scienze documentarie 2), Roma, 2012, pp. 109-129.
- ROMEO I., *Ingenuus Leo. L'immagine di Agrippa* («XAnt», Monografie 6), Roma, 1998.
- ROSE C.B., *Dynastic Commemoration and Imperial Portraiture in the Julio-Claudian Period* (Cambridge Studies in Classical Art and Iconography), Cambridge, 1997.
- ROSSINI O., *Ara Pacis*, Milano, 2006.
- ROSSO E., *Culte imperial et image dynastique: les divi et divae de la Gens Flavia*, in NOGALES T., GONZÁLES J. (eds.), *Culto Imperial: política y poder*, Actas del Congreso Internacional 'Culto Imperial: política y poder' (Mérida, Museo Nacional de Arte Romano, 18-20 de mayo, 2006) (Hispania antigua. Serie arqueológica 1), Roma, 2007, pp. 125-151.
- ROWAN C., *The Public Image of the Severan Women*, in «PBSR» 79, 2011, pp. 241-273.
- Eadem*, *Les portraits de Julie, fille de Titus. Image individuelle, image familiale, image dynastique*, in «Ktema» 34, 2009, pp. 205-227.
- Idem*, *Res gestae divi Augusti. Hauts faits du divin Auguste*, Paris, 2007.

- SCHMIDT-DICK F., *Typenatlas der römischen Reichsprägung von Augustus bis Aemilianus, I, Weibliche Darstellungen* (Numismatische Zeitschrift 110), Wien, 2002.
- SCHMITT PANTEL P., *La 'storia delle donne' nella storia antica oggi*, in DUBY G., PERROT M. (a c.), *Storia delle donne in Occidente, I*, SCHMITT PANTEL P. (a c.), *L'antichità*, Roma-Bari 2003<sup>5</sup>, pp. 537-548.
- SEGENNI S., *Antonia Minore e la domus Augusta*, in «SCO» 44, 1994, pp. 297-331.
- SEVERY B., *Augustus and the Family at the Birth of the Roman Empire*, New York-London, 2003.
- SPÄTH T., *Augustae zwischen modernen Konzepten und römischen Praktiken der Macht*, in A. KOLB (hrsg.), *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof?*, Akten der Tagung in Zürich 18-20.9.2008, Berlin, 2010, pp. 293-308.
- STERN G., *Women, Children and Senators on the Ara Pacis Augustae. A Study of Augustus' Vision of a New World in Order in 13 BC* (PhD Diss.), Berkeley, 2006.
- SUTHERLAND C.H.V., *Divus Augustus Pater. A study in the Aes Coinage of Tiberius*, in «NC» 1 (VI serie), nn. 3-4, 1941, pp. 97-116.
- Idem*, *The «Pontif Maxim» aurei of Tiberius*, in «NAC» 16, 1987, pp. 217-227.
- TEMPORINI (GRÄFIN VITZTHUM) H., *Die Frauen am Hofe Trajans. Ein Beitrag zur Stellung der Augustae im Principat*, Berlin-New York, 1978 (1979).
- Eadem*, *Die iulisch-claudische Familie: Frauen neben Augustus und Tiberius*, in TEMPORINI-GRÄFIN VITZTHUM H. (hrsg.), *Die Kaiserinnen Roms. Von Livia bis Theodora*, München, 2002, pp. 21-102.

- TOMASI F., *Metodologie informatiche e discipline umanistiche*, Roma, 2008.
- TRAVAINI L.,  
BOLIS A. (a c.), *L'immaginario e il potere nell'iconografia monetale*, Dossier di lavoro del seminario di studi, Milano, 11 marzo 2004 (Collana di numismatica e scienze affini 5), Milano, 2004.
- TRILLMICH W., *Familienpropaganda der Kaiser Caligula und Claudius. Agrippina Maior und Antonia Augusta auf Münzen* (Antike Münzen und geschnittene Steine 8), Berlin, 1978.
- VEYNE P., *Les honneurs posthumes de Flavia Domitilla et les dédicaces grecques et latines*, in «Latomus» 21, n. 1, 1962, pp. 49-98.
- VINSON M.P., *Domitia Longina, Julia Titi, and the Literary Tradition*, in «Historia» 38, 1989, pp. 431-450.
- WALLACE-HADRILL A., *The Emperor and his Virtues*, in «Historia» 30, n. 3, 1981, pp. 298-323.
- WOOD S.(E.), *Memoriae Agrippinae: Agrippina the Elder in Julio-Claudian Art and Propaganda*, in «AJA» 92, n. 3, 1988, pp. 409-426.
- Eadem*, *Diva Drusilla Panthea and the Sisters of Caligula*, in «AJA» 99, n. 3, 1995, pp. 457-482.
- Eadem*, *Imperial Women. A Study in Public Images, 40 B.C.-A.D. 68* (Mnemosyne, Supplementum 194), Leiden-Boston-Köln, 1999.
- Eadem*, *Who was Diva Domitilla? Some Thoughts on the Public Images of the Flavian Women*, in «AJA» 114, n. 1, 2010, pp. 45-57.
- ZANKER P., *Immagini e valori collettivi*, in G. CLEMENTE G., COARELLI F., GABBA E. (a c.), *Storia di Roma, 2, L'impero mediterraneo, II, I principi e il mondo*, Torino, 1991, pp. 193-220.
- Idem*, *Augusto e il potere delle immagini* (Storia dell'arte Einaudi 1), Torino, 2002 (ed. di riferimento: P. ZANKER,

*Augusto e il potere ...*, trad. it. di F. CUNIBERTO, Torino, 1989; ed. originale: P. ZANKER, *Augustus und die Macht der Bilder*, München, 1987).

*Idem,*

*Un'arte per l'impero. Funzione e intenzione delle immagini nel mondo romano*, a cura di E. POLITO, Milano, 2002.